



Giacomo Matteotti

Un anno di dominazione fascista



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al
sostegno di:



E-text

Web design, Editoria, Multimedia
(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)

www.e-text.it

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Un anno di dominazione fascista

AUTORE: Matteotti, Giacomo

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE:

CODICE ISBN E-BOOK: n. d.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza
specificata al seguente indirizzo Internet:
www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze

COPERTINA: n. d.

TRATTO DA: Un anno di dominazione fascista / Giacomo
Matteotti. - [Roma : s. n., 1924?]. - 91 p. ; 32 cm

CODICE ISBN FONTE: n. d.

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 10 maggio 2023

INDICE DI AFFIDABILITÀ: 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità standard

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

SOGGETTO:

HIS020000 STORIA / Europa / Italia

HIS037070 STORIA / Moderna / 20° Secolo

DIGITALIZZAZIONE:

Mario Sciubba Caniglia

REVISIONE:

Gabriella Doderò

IMPAGINAZIONE:

Mario Sciubba Caniglia

PUBBLICAZIONE:

Catia Righi, catia_righi@tin.it

Claudia Pantanetti, liberabibliotecapgt@gmail.com

Liber Liber



Se questo libro ti è piaciuto, aiutaci a realizzarne altri.
Fai una donazione: www.liberliber.it/online/aiuta.

Scopri sul sito Internet di Liber Liber ciò che stiamo realizzando: migliaia di ebook gratuiti in edizione integrale, audiolibri, brani musicali con licenza libera, video e tanto altro: www.liberliber.it.

Indice generale

Liber Liber.....	4
GIACOMO MATTEOTTI.....	8
UN ANNO DI DOMINAZIONE FASCISTA.....	9
Parte Prima – Situazione economica e finanziaria	
.....	10
I – I Cambi.....	10
II – La bilancia commerciale.....	11
III – Circolazione bancaria. Riserve e anticipazioni.....	12
IV - Depositi, Risparmi, Introiti postelegrafonici e Monti di Pietà.....	15
V. - Prezzi, Fallimenti, Capitali azionari.....	16
VI - Profitti e Salari.....	17
VII - Disoccupazione, Emigrazione, Scioperi..	19
VIII - Debito Pubblico.....	23
IX - Disavanzi di Bilancio.....	24
X - Confronto tra le Entrate e le Spese del 1920- 21 e del 1923-24.....	26
XI - Situazione di Bilancio e di Cassa.....	27
XII -Entrate tributarie.....	30
XIII - Imposte locali.....	32
Parte Seconda - Atti del Governo fascista.....	33
I - L'abuso dei Decreti-Legge.....	33
II - Politica tributaria.....	39
III - Politica doganale.....	43
IV - Politica economica.....	44

A) Interventismo statale nell'economia privata.....	44
B) Vie aperte alla speculazione.....	53
V - Politica operaia.....	60
VI - Burocrazia.....	72
VII - Ferrovie dello Stato.....	77
VIII - Poste e servizi elettrici.....	87
Appendice. - Il Bilancio 1922-23 delle Poste e delle Ferrovie.....	88
IX - Lavori pubblici.....	90
X - Giustizia.....	92
XI - Scuole.....	96
XII - L'invasione della Ruhr e l'occupazione di Corfù.....	101
XIII - Ordinamenti militari.....	107
XIV - Polizia di Partito.....	110
XV - Lo Stato asservito al Partito.....	113
XVI - Elettorato, Elezioni.....	117
XVII - La mutilazione delle autonomie locali	118
a) Amministrazioni comunali sciolte.....	119
b) Cons. provinciali sciolti.....	135
c) Motivi di scioglimento.....	138
d) Circoscrizioni.....	145
XVIII - Costituzione, Propaganda, ecc.....	148
Parte Terza.....	152
Le parole dei Capi.....	152
...e le cronache dei fatti.....	181
La conquista di Molinella.....	326
La libertà di stampa.....	351

GIACOMO MATTEOTTI

**UN ANNO
DI DOMINAZIONE FASCISTA**

UN ANNO DI DOMINAZIONE FASCISTA

Il Governo fascista giustifica la conquista armata del potere politico, l'uso della violenza e il rischio di una guerra civile, con la necessità urgente di ripristinare l'autorità della legge e dello Stato, e di restaurare l'economia e la finanza salvandole dall'estrema ruina.

I numeri, i fatti e i documenti raccolti in queste pagine, dimostrano invece che mai tanto, come nell'anno fascista, l'arbitrio si è sostituito alla legge, lo Stato asservito alla fazione, e divisa la Nazione in due ordini, dominatori e sudditi. L'economia e la finanza italiana nel loro complesso hanno continuato quel miglioramento e quella lenta ricostruzione delle devastazioni della guerra, che erano già cominciati ed avviati negli anni precedenti; ma ad opera delle energie sane del paese, non per gli eccessi o le stravaganze della dominazione fascista; alla quale una sola cosa è certamente dovuta: che i profitti della speculazione e del capitalismo sono aumentati di tanto, di quanto sono diminuiti i compensi e le più piccole risorse della classe lavoratrice e dei ceti intermedi, che hanno perduta insieme ogni libertà ed ogni dignità di cittadini.

Parte Prima – Situazione economica e finanziaria

I – I CAMBI

La prima promessa fatta agl'italiani dai nuovi governanti è stata quella di riportare *in poco tempo la lira italiana al valore di 50 centesimi oro*. La promessa era una manifestazione di quel miracolismo fascista che, mentre predica l'indipendenza della economia dallo Stato, si illude poi di influire immediatamente sulla economia con la volontà politica. In realtà, già prima del fascismo si era manifestata la tendenza della lira italiana a stabilizzare il proprio valore, migliorandolo a poco a poco, e se potessero essere risolte le questioni internazionali dipendenti dalla guerra, il miglioramento sarebbe ancora più rapido.

Nell'anno 1919-20, cessato l'accordo con gli Alleati che manteneva artificialmente il cambio, questo precipitava rivelando tutte insieme le conseguenze della guerra. Nel 1921 e 22 oscillazioni varie con tendenza alla stabilizzazione e al miglioramento. Nel 1923, cioè nell'anno fascista, i cambi sono piuttosto *peggiorati* che migliorati in confronto dei corrispondenti mesi del 1922.

	lire per un dollaro (borsa italiana)		lire carta per cento lire oro (b. New York)	
	1922	1923	1922	1923
Gennaio	22.9	20.4	443	395

Febbraio	20.5	20.8	398	401
Marzo	19.5	20.6	376	397
Aprile	18.7	20.2	359	389
Maggio	19.0	20.7	367	399
Giugno	20.1	21.9	387	422
Luglio	22.0	23.1	422	446
Agosto	22.3	23.2	426	448
Settembre	23.4	22.7	450	435
Ottobre		22.2		427
Novembre		23.1		445
Media	20.9	21.7	403	418

II – LA BILANCIA COMMERCIALE

La bilancia commerciale, gravemente alterata dalla guerra, tende costantemente, dal 1920 in poi, a ritornare alle condizioni di avanti guerra. Anche qui senza miracolosi mutamenti. Si nota anzi nei primi mesi del 1923 un leggero peggioramento del *deficit*, che sarà però facilmente riassorbito anche con la cessazione delle maggiori necessità di frumento e zucchero. (Nella lettura della tabella si avverta che le somme dopo il giugno 1921 sono anche diminuite per il diverso modo di valutazione statistica).

		importazioni	esportazioni	deficit
		(in milioni di lire)		
I° semestre	1914	1.188	1.285	603
	1920	14.007	5.985	8.022
	1921	8.749	3.962	4.787
	1922	7.772	4.200	3.572
	1923	9.073	4.886	4.187
luglio - sett	1922	3.417	2.150	1.267

luglio - sett	1923	3.616	2.440	1.176
anno	1913	3.667	2.592	1.075
	1920	26.840	11.775	15.065
	1921	17.238	8.277	8.061
	1922	15.770	9.297	6.473

Nonostante il *deficit* della Bilancia commerciale, il saldo dei debiti e dei crediti tra l'Italia e l'Estero poteva già considerarsi attivo fin dal 1922, cioè già col vecchio regime.

Dalle tabelle del prof. Iannacone. risulterebbero infatti per il 1922

saldi a debito milioni	7.516
saldi a credito milioni	7.748
eccedenza attiva milioni	228

III – CIRCOLAZIONE BANCARIA. RISERVE E ANTICIPAZIONI

I comunicati ufficiali o ufficiosi della stampa fascista hanno annunciato che «*la circolazione è stata notevolmente ridotta. Passava i 18 miliardi alla ascesa del Governo fascista, ora è circa 16 miliardi (Gangemi, dell'ufficio stampa ministeriale, in L'Europe Nouvelle (L'Italie de Mussolini) riducendola di oltre 2 miliardi, ossia di 300 milioni al mese, mentre i governi precedenti impiegarono quasi due anni per ridurla di un miliardo e mezzo*». (Comunicato Agenzia Volta 21-6-1923).

La realtà invece, quale risulta dai documenti, è la

maggio	»	17.320	16.280	261 ²
giugno	»	17.823	17.337	
luglio	»	17.997	17.382	
agosto	»	17.747	17.035	
settembre	»	17.989	17.145	
ottobre			17.238	

Le *riserve a garanzia* sono le seguenti:

anno	1920	milioni	oro	argento	titoli o dep. all'estero
			1.050	115	903
»	1921	»	1.092	114	792
»	1922	»	1.126	116	799
»	1923	»	1.134	116	603

Le *anticipazioni bancarie* da parte degli Istituti di Emissione, sono andate decrescendo come mostra la tabella sottostante, anche qui senza alcuna notevole novità o diversità:

1921	dicembre	milioni	4.839
1922	gennaio-aprile	»	4.167
	maggio-giugno	»	3.622
	luglio-ottobre	»	3.068
1923	luglio-ottobre	»	2.972

2 Dal maggio 1923 in poi nelle cifre ufficiali non sono compresi 261 milioni, importo dei biglietti da 25 lire, che col decreto 26 aprile 1923 n. 1969 sono passati dalla circolazione bancaria a quella di Stato, la quale infatti, dai 1867 milioni del 1922 è passata a 2028 nel 1923. Mutata la forma, la sostanza resta identica, e la somma deve andare quindi aggiunta per l'esattezza del confronto.

**IV - DEPOSITI, RISPARMI, INTROITI
POSTELEGRAFONICI E MONTI DI PIETÀ.**

Il risparmio complessivo era

30 giugno 1920	milioni	20.659
30 giugno 1921	»	26.618
30 giugno 1922	»	28.316
30 giugno 1923	»	32.334

cioè è aumentato conforme il modulo medio degli anni precedenti.

La stessa osservazione può ripetersi in particolare per i depositi alle casse di risparmio postali; dove anzi si nota una minore progressione in correlazione ai ceti più poveri che le frequentano.

31 dicembre 1920	milioni	6.981
31 dicembre 1921	»	8.150
31 dicembre 1922	»	8.722
30 settembre 1923	»	8.758

Si tenga poi conto che dal 1919 al 1922 il privato risparmio ha portato una media di *altri* 10 miliardi all'anno in più, alle casse dello Stato sotto forma di Buoni, Consolidato ecc. (e precisamente 23 miliardi da 30 giugno 1919 a 30 giugno 1921; 7 miliardi nel 1921-22; e soli 3 miliardi nel 1922-23).

Le entrate del Ministero delle Poste e Telegrafi sono state complessivamente le seguenti:

anno 1919-20	milioni	344
1920-21	»	509
1921-22	»	632

primi 10 mesi del 1922	»	585
primi 10 mesi del 1923	»	623

cioè continua l'usato modulo di aumento, senza alcuna novità notevole.

Il movimento mensile dei *pegni* presso i *Monti di Pietà* va però anche aumentando:

gennaio	1921	75.235
»	1922	152.306
»	1923	179.568
settembre	1923	204.437

V. - PREZZI, FALLIMENTI, CAPITALI AZIONARI

Nell'anno 1923, *i prezzi* delle merci sono *aumentati* in media. Non si vuole qui mettere il fatto a carico del regime fascista; ma esso potrà almeno servire a smentire coloro che attribuivano gli aumentati prezzi degli anni precedenti soltanto ai lavoratori.

Prezzi all'ingrosso (indice Bachi):

	1922	1923
gennaio	727	725
febbraio	709	733
marzo	672	740
aprile	664	741
maggio	660	731
giugno	677	717
luglio	702	714
agosto	720	715
settembre	733	717
Media	696	726

In seguito ai decreti svincolativi degli affitti, anche gli *affitti* delle case, che son parte notevole del costo della vita, sono *aumentati* in ragione media del 40-50 per cento; e continueranno ad aumentare, mentre forse la restrizione dei consumi potrà ridurre a ribassi dei prezzi.

Si nota un forte aumento nella media mensile dei *fallimenti*:

media mensile	1920	N.	52
	1921	»	140
	1922	»	297
	1923 (9 mesi)	»	443

Aumentano gl'investimenti di capitali nelle Società:

media mensile	1920	milioni	423
	1921	»	288
	1922	»	232
	1923 (9 mesi)	»	383

VI - PROFITTI E SALARI

Il CORSO in Borsa dei titoli industriali è anche migliorato. Secondo l'Indice Bachi dal minimo di 56.45 nel mese di aprile 1922 si passa a 67.47 nel mese di settembre 1922, sempre nel vecchio regime.

Col nuovo regime fascista si passa

da 70.16	nel mese di ottobre	1922
a 72.93	»	gennaio 1923
» 76.62	»	luglio »
» 80.49	»	agosto »

Il *Consolidato* italiano nel 1922 realizzava i seguenti progressi:

	gennaio	75.9
	settembre	81.8
Nel 1923	gennaio	84.4
	settembre	88.3
	ottobre	89.2

I SALARI degli operai sono invece largamente *diminuiti*.

Nelle industrie metallurgiche e meccaniche, la media dei salari era

nel 1921 = lire 25	al giorno circa
nel 1923 = lire 19	»

cioè una diminuzione superiore *al 20 per cento*.

Nelle industrie tessili, edili, chimiche, ecc., la riduzione è anche valutata *dal 10 al 20 per cento*, nei piccoli centri discende perfino al 30 per cento. Solo in alcune piccole industrie, e nelle grafiche, la diminuzione è inferiore al 10 per cento.

Nell'agricoltura la media delle riduzioni portate dai patti imposti dai fasci o dagli agrari, in confronto dei patti confederali prima liberamente contratti, si aggira intorno al *10-15 per cento* per quanto riguarda i salari; ma discende oltre il *20 per cento* per la caduta o la restrizione delle garanzie di occupazione, la mutata considerazione del lavoro straordinario, effettivo, ecc.

Anche secondo i dati raccolti dalla Cassa Nazionale infortunî, i salari medî giornalieri, sono diminuiti

da 18.74 nel 1921

a 17.05 nel 1923

cioè quasi del *dieci per cento*. Anzi nei più importanti centri operai la diminuzione è maggiore:

Torino	da 18.97 a 16.54
Milano. . . .	» 17.80 » 16.17
Genova. . . .	» 22.80 » 20.28
Bologna. . .	» 19. __ » 16.56

cioè quasi del *tredici per cento*.

Se dunque gli indici della Economia nazionale dimostrano che continua la lenta e faticosa ricostruzione, dopo le devastazioni della guerra;

se gli indici del profitto capitalistico sono in aumento;

se gli indici del caro-vita sono anche in leggero aumento;

e se soltanto i salari sono in decisa diminuzione;

la conclusione è che l'attuale regime non ha portato alcuno straordinario miglioramento nel complesso nazionale della economia; ma ha innovato soltanto in questo: che la ricostruzione economica si *continua* a compiere, **ma a spesa esclusiva delle classi inferiori**.

VII - DISOCCUPAZIONE, EMIGRAZIONE, SCIOPERI

Le statistiche ufficiali segnano una rilevante diminuzione nella DISOCCUPAZIONE operaia

media mensile	1920	143.833	
»	»	1921	445.000
»	»	1922	409.390
»	»	1923 (otto mesi)	261.494

Ma la serie statistica manca di alcuna uniformità ed è *poco attendibile*.

Nel 1920-21 la rilevazione statistica era affidata ai Comuni, ed era in correlazione con la concessione di mutui e di opere per dare lavoro ai disoccupati. Era quindi evidente la parzialità e l'interesse dell'Ente rilevatore a ingrossare la cifra non metodicamente raccolta.

Ora invece i dati sono raccolti nelle Prefetture e da Commissari governativi, che si attengono a criteri restrittivi, esigendo denuncia personale e un severo controllo, che specialmente nelle zone rurali finisce per eliminare apparentemente una quota notevole di disoccupazione realmente esistente.

D'altro canto, per una esatta valutazione delle condizioni economiche, ai disoccupati dev'essere aggiunto gli emigranti, cioè gl'italiani che, non trovando lavoro in patria, si sono recati all'Estero per lavorare.

Ora l'EMIGRAZIONE italiana

registrata nel 1921-22 ascese a	180.000
effettiva forse	225.000
rimpatri	80.000
Totale maggiore emigrazione	145.000
nel 1922-23 emigrazione registrata	309.000
effettiva forse	400.000
rimpatri	60.000
Totale maggiore emigrazione	340.000

Se quindi ai disoccupati del 1923 (261 mila) si

aggiungono gli emigranti da luglio 1922 a giugno 1923, che sono oltre trecentomila, risulta una totale disoccupazione reale di *oltre mezzo milione, assai superiore a quella degli anni precedenti.*

Dal fascismo è inoltre vantato il fatto del minore numero di SCIOPERI:

156 nel primo anno fascista

680 nell'anno antecedente

con una riduzione come da 10 a 1 nel numero degli scioperanti.

E' indubitato che il bastone e l'assoluta assenza di libertà di organizzazione e di riunione impediscono materialmente anche lo sciopero. Cent'anni fa non si scioperava affatto. Oggi in Italia scioperano e possono scioperare *solo gl'iscritti alle organizzazioni fasciste.*

Ma sul numero degli scioperi influiscono anche le condizioni economiche. Nei periodi di crisi e di depressione economica, il numero degli scioperi diminuisce. Lo dimostra l'Inghilterra, dove non vi è stato nè bolscevismo nè fascismo, e dove pure in piena libertà il numero degli operai scioperanti è stato

nel 1921 1.801.000 con 85 milioni di giornate.

nel 1923 (9 mesi) 358.000 con 8 milioni di giornate.

Appendice: Grano, Traffico porti.

Il prodotto granario del 1922-23 è stato in Italia di 54 milioni di quintali, cioè 10 più dell'anno precedente.

Il Ministro dell'agricoltura e i giornali fascisti hanno voluto farsene un merito.

Per smontare il vanto, basta osservare: per lo meno la semina del frumento fu preparata e iniziata *in vecchio regime*; anzi in mezzo ai disordini dell'ottobre — la stagione e le piogge hanno *massima* influenza — le statistiche di Ghino Valenti hanno dimostrato che *sempre* in Italia *si alternano* regolarmente un anno di raccolto abbondante e uno scarso — quindi il confronto va meglio fatto «col 1921», (anno bolscevico) nel quale il raccolto ascese a «52.482 *quintali*», cioè quasi quanto nel primo anno fascista — tutto il dopo-guerra va rappresentando un miglioramento sull'abbandono del tempo di *guerra*, durante il quale il prodotto discese fino a 38 milioni (1917) — e ancora non si è giunti all'ultimo prodotto dell'*anteguerra* (1913) in regime democratico, che fu di «58.452 *quintali*», pur senza le Nuove Province.

E' stato vantato come risultato fascista perfino l'aumento del traffico nel porto di Genova.

Ma anche qui basterebbe osservare:

a) già nel 1922, in confronto del 1921, e quindi prima dell'influenza fascista, il traffico del porto *era aumentato di 688 mila tonnellate*, cioè del 13 per cento; e certamente andrà ancora migliorando;

b) l'aumento della fine 1922 e 1923, è dovuto per la massima parte all'aumento degli arrivi di *carbone inglese* per la riduzione delle riparazioni dalla Ruhr; ed

all'aumento delle importazioni di *grano* in compenso dello scarso raccolto 1922. *Queste due sole partite* hanno dato 471.000 tonnellate in più nel primo semestre 1923, in confronto dello stesso periodo del 1921; e in esse il fascismo non entra per nulla.

E' per contro da rilevare che nel porto di Genova sono aumentati i *balzelli*; per es.: la tassa sulle chiatte, che era da 5 a 20 lire, è passata da 30 a 100 lire. E col decreto 15 settembre 1923 si aggiungono le seguenti tasse: aumento, di cent. 5 per ogni tonnellata. in arrivo; cent. 5 per sopratassa di ancoraggio; lire cinquanta per ogni tonnellata metrica sbarcata o imbarcata; lire 2 per ogni carro ferroviario; da lire 1 a lire 40 per ogni passeggero.

Per la *milizia fascista* di vigilanza nel porto sono stanziare 2.400.000 lire all'anno. Essa compie però funzione quasi solamente politica poichè, per quanto riguarda i furti, si nota una certa recrudescenza.

Col fascismo è rientrato nel Porto di Genova il «*Confidente o intermediario o sottoimpresario*», figura parassitaria che le organizzazioni erano riuscite a fugare. La mano d'opera d'altra parte è più pletorica che prima. E il *Consorzio... Autonomo del Porto* è retto anch'esso da più di un anno da un *Commissario Regio*.

VIII - DEBITO PUBBLICO

Anche il debito pubblico resiste naturalmente ai colpi di bacchetta magica. Sebbene siano definitivamente

cessate le spese eccezionali di guerra, esso ha continuato a crescere in corrispondenza delle ultime deficienze finanziarie, come dimostra la seguente tabella, nella quale non è compreso il debito per circolazione bancaria e di Stato, già indicato nel cap. III.

		30 settembre 1922	30 settembre 1923
Consolidato	milioni	44.451	44.446
Redimibili	»	4.915	4.862
Buoni poliennali	»	7.499	11.033
Buoni ordinari	»	24.570	24.163 ^(*)
Prestiti Cassa DD. PP.	»	410	548
Totale debito frutt. interno	»	81.845	85.052
Debito estero, milioni di lire oro		21.811	22.138

(*) La diminuzione dei buoni ordinari, anche mediante la emissione di buoni poliennali, erasi già iniziata sotto il governo precedente che, dal 19 aprile 1922 (milioni 26.837) al settembre 1922, li aveva veduti diminuire di oltre due miliardi.

Nei primi mesi del 1922 i Governi Bonomi e Facta **hanno anche ridotto l'interesse** dei buoni annuali, dal **6 al 5%**, realizzando un'economia di oltre 200 milioni annui. Nessuna riduzione ha fin'ora invece annunciato il Governo fascista, nonostante le vantate migliori condizioni e il minore bisogno dello Stato.

IX - DISAVANZI DI BILANCIO

Gli apologisti del fascismo hanno diffusa la favola che solo il Governo fascista *«abbia saputo avviare il bilancio dello Stato italiano al pareggio, facendo balzare il disavanzo dai molti miliardi degli anni antecedenti, ai pochissimi dell'anno in corso»*.

La realtà è, invece, che l'avviamento al pareggio era antecedente al fascismo, e che esso era in gran parte la conseguenza della cessazione delle spese straordinarie di guerra. Basta infatti detrarre dai disavanzi degli anni 1920-22 la quota che si riferisce alle *spese eccezionali di guerra* che sono state liquidate in ritardo in quegli anni, e la quota che si riferisce alla gestione degli *approvvigionamenti* iniziata per ragioni politiche nel tempo di guerra e *cessata* con la legge Giolitti dell'inverno 1921 — e si vedranno ridotti i disavanzi medesimi a una somma tra i 3 e i 5 miliardi, che è poco dissimile da quella raggiunta dal Governo fascista nel suo primo anno 1922-23, e di poco superiore a quella prevista per l'anno in corso 1923-24.

La dimostrazione è nella tabella seguente:

	Disav. effett. complessivo accertato	Spese di guerra eccezionali già cessate ⁽¹⁾	Disav. effett. depurato	Disav. effett. previsto
1920-21	17.409	12.160	5.249	
1921-22	15.760	12.505	3.255	
1922-23	3.041	?	(?) 3.041	
1923-24	—	—	—	2.616⁽²⁾

(1) Le spese qui computate sono quelle precisamente indicate nei conti consuntivi:

1920-21	Bil. Guerra cap. 61-bis, ter e quater, spese straordinarie per la guerra	6.795
	Bil. Marina cap. 98-bis spese straordinarie per la guerra	665
	Bil. Tesoro cap. 156-bis sovvenzione alla gestione approvvigionamenti e consumi	4.700
1921-22	Bil. Guerra cap. 64-71 spese straordinarie per la guerra	2.847

Bil. Marina cap. 95-96 spese straordinarie per la guerra	1.658
Bil. Tesoro cap. 164 sovvenzioni alla gestione approvvigionamenti	600
Bil. Finanze cap. 240, rimborso al contabile del portafoglio dei pagamenti all'Estero per gestione approvvigionamenti e consumi	8.000

(2) Per il 1922-23 la previsione del disavanzo annunciata dai governi precedenti era di milioni 2.762. L'onorevole De Stefani annunciò nel maggio 1923 che essa era salita a 4.553. Ora si annuncia invece ridotta a 3.041 milioni, e non sappiamo quanto vi sia in essa di ultimi strascichi di spese di guerra da depurare.

Anche la cifra del 1923-1924 sarà negli accertamenti probabilmente superiore alle previsioni se già per esempio a carico dello stesso bilancio sono state decretate maggiori spese per oltre 400 milioni e se nei riassunti ministeriale del novembre 1923 è già indicato un disavanzo di **2.913** milioni.

X - CONFRONTO TRA LE ENTRATE E LE SPESE DEL 1920-21 E DEL 1923-24

		1920-21	1923-24
Spese dell'Amministrazione finanziaria	milioni	8.591	9.680
Spese per Esteri, Interni, Giu- stizia e Istruzione	»	1.488	1.463
Spese per i Corpi armati e le Colonie	»	3.004	3.143
Spese per Agricoltura, Industria, Lavoro, Lavori Pubblici, Marina Mercantile e Poste	»	2.055	1.592
Totale spese normali	»	15.138	15.884
Spese di guerra, eccezionali o			

transitorie ⁽¹⁾	»	21.091	2.297
Totale spese	milioni	36.229	18.181
		1920-21	1923-24
Entrate tributarie e normali	milioni	13.085	14.486
Entrate straordinarie ed eccezionali di guerra ⁽¹⁾	»	5.730	1.080
		18.815	15.566

(1) Compreso il traffico marittimo, le spese di cambio all'Estero ecc.

Il nuovo bilancio del 1923-24 è stato esaltato dai fascisti come qualche cosa di eccezionale, che si distacca dall'epoca antecedente, rivoluzionando e migliorando la finanza dello Stato italiano.

Risulta invece dalle cifre dimostrato che — prescindendo dalle partite eccezionali dipendenti dalla guerra o già fatte cessare per opera dei governi precedenti — la somma delle entrate e delle spese negli anni del dopo guerra e nel secondo anno fascista, si assomigliano e variano appena di quel tanto che è nello sviluppo naturale. L'unica rilevante economia è quella nei lavori pubblici, lavoro, agricoltura e industria. Ma in parte la differenza è stata già colmata da successivi decreti di maggiore spesa (Vedi elenco dei decreti legge) e in parte si riferisce proprio a quella parte di spesa che si converte in nuova ricchezza nazionale (es. lavori pubblici).

XI - SITUAZIONE DI BILANCIO E DI CASSA

CONSUNTIVO 1922-23. — Il Governo fascista comunica che il Bilancio 1922-23 si chiude con 3.041

milioni di disavanzo, e fa vanto a sè stesso per averlo ridotto. Ora, prima di tutto, la serie dei disavanzi, depurata dalle spese eccezionali di guerra, *era già*, come sopra si è dimostrato, la seguente:

1920-21	milioni	5.249
1921-22	»	3.255
1922-23	»	3.041

Cioè era già prima in via di miglioramento.

Quanto al miglioramento sulle previsioni Peano (4 miliardi), esso non dipende da merito fascista, ma semplicemente dalla voce «Cambio dei certificati doganali» per la quale il bilancio 1922-23 prevedeva un'entrata di soli 250 milioni, mentre in effetto, per i dazi tutti in oro imposti con la tariffa doganale 1921, l'entrata è stata nel 1921-22 superiore al miliardo, e nel 1922-23 milioni 1.208, cioè *novacentocinquantotto* più del previsto – esattamente quanti bastano a ridurre il disavanzo da 4.000 a 3.041 milioni, senza alcun merito o contributo fascista.

Si aggiunga altresì che la imposta di R. M. secondo i ruoli predisposti dall'Amministrazione coi Governi passati; ha reso un miliardo in più delle prime previsioni (2.008 milioni in confronto di 950 previsti); e che mentre negli anni precedenti si erano segnate tutte le passività dell'antica gestione approvvigionamenti, nel 1922-23 si sono bellamente iscritte le entrate, per 814 milioni.

ESERCIZIO 1923-24 — La stampa fascista stampava

a grandi caratteri che «*Il Governo fascista aveva ridotto il disavanzo per il 1923-24 a 1.186 milioni*»; e il segretario generale fascista Michele Bianchi annunciava nel pubblico discorso a Milano tenuto il 26 marzo 1923 per incarico del Capo del Governo: «*posso aggiungere che tra un anno e mezzo il Ministro delle finanze garantisce il pareggio del bilancio*».

I competenti chiarirono subito che il disavanzo vero preveduto dal Governo era di 2.616 *milioni*, (cioè non molto diverso dalla progressione discendente sopra ricordata) e che certamente alla fine dei conti esso sarebbe stato *maggiore del previsto*.

Infatti al 31 ottobre 1923 (cioè dopo soli quattro mesi di esercizio) il Governo stesso doveva annunciare che la previsione *si elevava già a 2.858 milioni*, per i maggiori impegni che il Governo va assumendo a getto continuo (vedi elenco dei Decreti-legge) non solo a carico del bilancio 1923-24, ma *anche a carico dei futuri bilanci*.

Alcuni Ministeri come quello delle Colonie, degli Esteri e dei Lavori Pubblici, che più sono soggetti all'eventualità di spese straordinarie, hanno già impegnato quasi tutti i loro fondi per tutto l'anno e non hanno più *disponibili* rispettivamente che 3, 3 e mezzo, e 78 *milioni*. Altri, come quelli della guerra e della marina, hanno vaste disponibilità, ma probabilmente per l'incostante numero delle presenze che porta la nuova ferma prolungata; tant'è vero che proprio per essi si sono stanziati e si chiedono nuovi aumenti.

Il fatto vero è soltanto questo: che al pareggio il

bilancio italiano era avviato già prima, e arriverà automaticamente tra brevi anni con la cessazione delle ricostruzioni delle terre liberate, con la risoluzione delle riparazioni e debiti alleati, e con la revisione e la diminuzione del numero delle pensioni. Il contributo fascista si riduce ad assai poco.

La situazione di CASSA è buona per quanto dipende dal naturale e progressivo miglioramento della situazione italiana; per quanto dipende dal Governo è stata *disordinatamente pletorica*, poichè mentre il Governo in 4 mesi ha assunto *impegni per 6.805 milioni a carico del bilancio 1923-24*, e ha fatto *pagamenti soltanto per 5.579* (compresi i residui passivi degli anni anteriori) aumentando i contanti in cassa di una somma superiore al miliardo, ha continuato nello stesso quadrimestre a emettere una maggior somma di Buoni ordinari al 5 per cento per *283 milioni!*

XII -ENTRATE TRIBUTARIE

In materia di imposte sono stati promessi da una parte «sgravi» a quei contribuenti che, prima dell'avvento del fascismo, avevano organizzato gli scioperi tributari; e dall'altra la stampa fascista pubblicava a grandi titoli nel luglio 1923 la seguente notizia: «1.800 milioni di maggiori entrate»

La realtà è che le entrate tributarie — dopo il forte sviluppo negli anni successivi alla guerra, per mettersi in paro con la svalutazione della lira e per far fronte ai

nuovi aggravii lasciati dietro a sè dalla guerra — ora sostano in quella cifra stessa cui esse erano arrivate per i provvedimenti dei governi precedenti, e tendono naturalmente ad assestarvisi.

I dati ufficiali sono i seguenti:

Entrate tributarie	anno 1920-21	milioni	11.069
	anno 1921-22	»	12.795
	anno 1922-23	»	12.781
	anno 1922 da gennaio a ottobre	»	10.782
	anno 1923 da gennaio a ottobre	»	10.716

Ai dati ufficiali delle entrate tributarie sono da aggiungere 1.059 milioni nel 1921-22 e 1.208 nel 1922-23, per le differenze tra la valuta carta e la valuta oro dei dazi doganali pagati in oro.

Sono così in complesso 14 MILIARDI di imposte pagate negli ultimi due anni, contro 2 MILIARDI pagati nell'anteguerra. E' A QUESTO GRANDE SFORZO, COMPIUTO QUASI TUTTO NEL DOPO GUERRA. (nel 1919-20 eravamo ancora appena a 7 miliardi e mezzo) e quindi purtroppo a crisi economica già iniziata, CHE L'ITALIA DEVE PRINCIPALMENTE LA STABILITA' DELLA SUA MONETA E L'AVVICINAMENTO AL PAREGGIO.

I socialisti rivendicano l'onore di avervi sospinto i governi precedenti; mentre i fascisti contro i provvedimenti finanziari hanno eccitata tutta demagogia antifiscale delle classi abbienti, hanno organizzato gli scioperi di contribuenti, e fatte armare e sussidiare le prime bande della guerriglia civile.

E come prima il fascismo profitto dell'insofferenza fiscale, per farsi portare sugli scudi, oggi esso profitta delle conseguenze benefiche di quegli stessi provvedimenti che esso aveva ostacolato, e se ne vanta come di opera propria!

Le imposte in Italia, anche sotto il Governo fascista, continuano a gravare più che mai *sui consumi* in confronto della ricchezza. Lo dimostra la seguente tabella costruita sui dati ufficiali dei primi dieci mesi del 1923:

Provento imposte:			
dirette	milioni	3.692	cioè sulla ricchezza 32%
su scambi	»	1.093	cioè quasi il 10%
su consumi	»	3.054	} cioè sui consumi 58%
monopoli	»	2.737	
cambio dogane	»	900	

XIII - IMPOSTE LOCALI

Nonostante che nel 1922, su oltre 8 mila amministrazioni comunali italiane, non ne restasse che qualche centinaio appena di socialiste, le imposte locali sono ancora *aumentate del 25 per cento* in confronto del 1921. Ciò dimostra, almeno in parte, la incoercibilità di un aumento corrispondente alla svalutazione della lira (il quadruplo in confronto dell'anteguerra); e la insostenibilità del pretesto col quale i primi movimenti armati presero d'assalto le case comunali.

Che poi nel 1923 il Ministro De Stefani abbia

bloccate le sovrimposte (e quindi quasi dappertutto consolidati gli aumenti!) poco importa, poichè ormai tutte le necessità del dopo guerra si erano manifestate, e doveva cominciare la stabilizzazione, se non la diminuzione.

	1914	1921	1922	
Provento sovrimposta terreni	205	667	918	mil.
fabbricati	156	387	444	
ricch. mob.	—	94	162	
Tassa famiglia	45	140	165	
esercizio	20	99	110	
Dazio consumo (prev.)	274	772	1000	

NOTA. — La cifra indicata per il dazio non ha che un valore ipotetico dedotto da preventivi spesso infondati. Nelle grandi città la pressione daziaria sul consumatore è arrivata perfino a 200 lire per abitante.

I provvedimenti fin'ora annunciati per la riforma delle imposte locali, si riducono a pochi ritocchi riguardanti imposte speciali e secondarie (es.: sugli alcoolici, contributo stradale, contributo di miglioria, riduzione della sovr. R. M. dal 10 al 5% .) Anche sui dazi è stata emanata una nuova legge riassuntiva, ma le variazioni si riducono in complesso a poca cosa, che non altera il peso sul consumatore.

Parte Seconda - Atti del Governo fascista

I - L'ABUSO DEI DECRETI-LEGGE

I danni e i pericoli del decreto legge erano così riassunti dal Presidente Tittoni, nella seduta 3 aprile 1922 del Senato, quando questo reagiva contro l'abuso dei precedenti Governi:

«Il decreto legge, salvo casi eccezionalissimi, è il

frutto dell'improvvisazione e dell'impreparazione; è il frutto di quell'impulsività e precipitazione che è uno dei maggiori pericoli...

Il decreto legge è la via tortuosa alla quale ricorrono quelle classi o quelle temporanee e permanenti associazioni di particolari interessi, le quali aspirano a conseguire vantaggi a danno di altre classi o della collettività sociale, vantaggi che per la via maestra della legge non riuscirebbero ad ottenere...

Il decreto legge serve ai governi per trarsi d'impaccio nei momenti difficili... pagando caramente la momentanea tranquillità a spese del bilancio dello Stato».

TITTONI.

Lo stesso Senato nella seduta del 31 maggio 1923 votava il seguente ordine del giorno, che era anche accettato dal Governo:

«Il Senato convinto della necessità di frenare l'uso dei decreti legge, passa...».

Ora dalle statistiche abbiamo questi dati:

NUMERO DEI DECRETI LEGGE

Media annuale dal 1901 al 1911 (periodo della libertà e dell'influenza socialista)	4
Media annuale dal 1915 al 1921 (periodo eccezionale guerra e dopoguerra)	419
Durante il: Ministero Facta 1922 (8 mesi)	103
Durante l'anno fascista (12 i mesi) (senza contare i quasi 800 decreti emanati per la legge dei pieni poteri)	517

**cioè nessun governo ha fatto tanto e deplorabile
abuso dei Decreti-legge, quanto il Governo fascista.**

DECRETI IRREGOLARI.

Durante l'anno fascista furono respinti dalla Corte dei
Conti, e successivamente registrati con riserva
più di decreti

500

**cioè nessun governo ha fatto tanto uso irregolare e
illegittimo di Decreti-legge, quanto il Governo
fascista.**

DECRETI CHE IMPORTANO AUMENTO DI SPESA:

ANNO 1922-23

*19 novembre	n. 1608	aumenti al Bil. Agricoltura	2.000.000
*21 dicembre	» 1837	acquisto chiesa S. Adriano	1.600.000
*11 gennaio	» 106	per case giornalisti annue	270.000
*7-28 gennaio	» 57-236	aumenti Bil. Finanze Tesoro	4.700.000
*28 dicembre	» 1824	anticipazioni alle Casse prov. di credito	20.000.000
*28 dicembre	» 250	per la Milizia nazionale	1.000.000
*7 dicembre	» 136	per opere pubbliche in Eritrea	5.000.000
*7-28 dicembre	» 137-210	per la Somalia	11.000.000
*8 febbraio	» 434	per le carceri	4.000.000
*1 febbraio	» 211	sussidi ai costruttori navali	37.000.000
*28 gennaio	» 1161	acquisto Palazzo Legazione Varsavia	3.750.000
*11 gennaio	» 194	maggiore spesa personale Finanze	1.000.000
*7 gennaio	» 203	» » esposizione Rio	600.000
*28 gennaio	» 212	personale Finanze imp. vino	8.000.000
*28 gennaio	» 267	amministrazione Isole Egeo	7.666.000
*28 gennaio	» 270	magg. contributo per la Roma-Ostia	9.590.000
*15 febbraio	» 438	magg. assegnazione ministero P. I.	5.000.000
*11 febbraio	» 529	per l'univers. di Pisa	2.160.000
*18 febbraio	» 626	armamenti straord. Marina	16.600.000
*11 marzo	» 585	esecuzione accordi S. Margherita, all'Iugoslavia	16.000.000
*11 marzo	» 582	costruzione nuova Dogana	4.729.000
*11 febbraio	» 742	sul fondo beneficenza prelevati per il comitato olimpionico	100.000
11 marzo	» 644	per l'aeronautica	88.700.000

*8 marzo	» 746	magg. spese Min. Poste	156.600.000
28 marzo	» 746	amministrazione Interni	6.082.000
*11 marzo	» 749	costruzione caserme	1.200.000
*18 marzo	» 698	magg. acquisto tabacchi	110.000.000
*25 marzo	» 774	spese segrete e altre per l'Estero	5.176.000
*25 marzo	» 777	aumento spese Giustizia	18.790.000
18 marzo	» 744	autorizzazione costruz. ferroviarie	180.000.000
*22 marzo	» 697	magg. spese Finanze	81.497.280
*25 marzo	» 962	magg. spese Guerra	257.755.000
*25 marzo	» 1017	magg. spese Interno	1.000.000
25 marzo	» 1046	magg. spese Colonie	4.500.000
*19 aprile	» 891	spese milizia nazionale	46.730.000
19 aprile	» 917	magg. spese Tesoro.	16.657.000
8 aprile	» 964	opere in Tripolitania	11.000.000
*22 aprile	» 1044	case impiegati Esteri annue	200.000
26 aprile	» 1115	magg. spese Lavori Pubblici	14.600.000
*26 aprile	» 1116	magg. spese Interni	1.500.000
*3 maggio	» 1250	per combustibili Marina	6.315.015
*14 giugno	» 1320	contributo al Comune Messina	5.000.000
*14 giugno	» 1317	acquisto padiglioni D.	2.932.000
*14 giugno	» 1319-20	magg. spese Tes. Finanze	5.594.000
*14 giugno	» 1323	magg. spese Giustizia	20.304.870
*14 giugno	» 1334	sussidio Enti locali invasi	17.000.000
*14 giugno	» 1344	maggiore assegnazione per sussidi alle	
	»	costruzioni marittime	55.000.000
*17 giugno	» 1386	anticipazione alla Società S. F.	
	»	Mediterraneo	100.000.000
28 giugno	» 1586	per automobile amb. Berlino	55.000
*28 giugno	» 1589	magg. spese Tesoro.	5.229.666
*28 giugno	» 1598	magg. spese Interni	1.199.000
*28 giugno	1588	magg. spese Finanze	7.584.000
28 giugno	1587	aumento lavori Palazzo Chigi (oltre 800.000 per trasferimento Min.)	350.000
ANNO 1923-24			
*15 luglio	» 1719	per caserme guardie finanza	5.000.000
*10 settembre	» 1998	per esercizio statale della linea Palermo-	
		Tunisi	1.610.000
*6 settembre	» 2004	per rifornimenti mobilitazione esercito	200.000.000
*15 settembre	» 2002	per amministrazioni locali	3.860.000
*15 settembre	» 2003	maggiori spese Giustizia	2.275.000
*10 settembre	» 2059	contributo al Comitato olimpionico	300.000
*15 settembre	» 2059	maggiori spese manutenzione naviglio	20.000.000
*15 settembre	» 2061	spese segrete all'Estero	1.000.000
*15 settembre	» 2063	maggiori spese Economia Nazionale	2.000.000

*15 settembre	» 1997	somministrazione al Consorzio Porto Genova in 6 anni	160.000.000
5 settembre	»	contributi suppletivi alle esposiz. di Roma e Torino 1911 ecc.	960.000
27 settembre	» 2145	per terremoto giapponese	1.000.000
*27 settembre	» 2148	mutuo a grandi industriali triestini	138.000.000
*15 settembre	» 2143	lavori in provincia Ravenna	32.000.000
*27 settembre	» 2215	maggiori armamenti navali	28.000.000
*11 ottobre	» 2149	crociera America latina	1.200.000
*7 ottobre	» 2191	all'Ente nazionale turismo	1.000.000
*7 ottobre	» 2190	spese segrete per l'Estero	4.600.000
*7 ottobre	» 2271	indennità di tramutam. Min. Giust.	2.900.000
*21 ottobre	» 2294	magg. assegnazioni Ministero Interni	1.024.400
*21 ottobre	» 2295	magg. assegnaz. Ministero Finanze	1.698.200
*21 ottobre	» 2297	magg. assegnaz. Ministero Colonie	3.200.000
*27 settembre	» 2309	anticipaz. per terremoto, in 7 anni	500.000.000
*10 settembre	» 2308	acquisto casa a Spalato	500.000
*7 ottobre	» 2327	espropiaz. area fabbric. Ministero Interni	3.700.000
*31 ottobre	» 2469	danni a perseguitati politici Nuove Provincie	6.000.000
7 ottobre	» 2326	difese marittime e arsenali	1.500.000
7 ottobre	» 2600	per opere pubbliche in Somalia, in 6 anni	16.000.000
21 ottobre	» 2565	per opere pubbliche in Eritrea, in 4 anni	20.000.000
*31 ottobre	» 2475	spese per direttissima Bologna-Firenze	100.000.000
*31 ottobre	» 2461	maggiori spese Marina	1.500.000
31 ottobre	» 2525	per edifici ministeriali in Roma (stornando da... i residui spese di guerra)	26.050.000

(*) I decreti segnati con asterisco sono stati respinti per irregolarità dalla Corte dei Conti. Solo in seguito alla ripetuta insistenza del Consiglio dei Ministri, la Corte è stata costretta a registrarli **con riserva**.

...in tal modo è stata data esecuzione alla circolare ministeriale 14 maggio 1923 esaltata dai giornali fascisti, che diceva: *«Col discorso del Ministro delle Finanze, il Governo fascista ha assunto di fronte alla Nazione l'impegno di non eccedere le somme stanziare nei nuovi bilanci, a meno che non intervengano circostanze straordinarie:.. L'impegno sacro...»!*

ALTRE MATERIE DECISE PER DECRETO-LEGGE,

FUORI DEI PIENI POTERI

Istituzione della Milizia agli ordini del Presidente del Consiglio (14 gennaio n. 31; 8 marzo n. 831-832; 15 marzo n. 967; 20 agosto n. 1880; 24 agosto n. 2146).

Abrogazione della legge sulla nominatività dei titoli (10 novembre 1922 n. 1431).

Proroga alle compagnie private di assicurazione vita (16 novembre 1922 n. 1639; 29 aprile n. 966).

Soppressione della commissione di inchiesta sulle spese di guerra (19 novembre, n. 1487).

Proroga fino al 1925 della facoltà di emettere biglietti di banca e aumento fino ai tre quarti della tassa di circolazione accantonata (2 gennaio n. 5). Proroga c. s. fino al 31 dicembre 1930 (27 settembre n. 2158).

Soppressione dei limiti alle operazioni del Consorzio industriale con le Banche di emissione (22 marzo n. 587);

Convenzione Ansaldo (14 giugno n. 1475).

Stralcio e Comitato per la liquidazione Banca sconto (21 ottobre n. 2189).

Sistemazione Consorzio metallurgico (8 luglio n. 1581).

Acquisto azioni della raffineria oli minerali di Fiume (29 aprile n. 1016).

Proroga per i sussidi alle costruzioni navali fino al 1924 (22 marzo n. 879).

Aumento di 55 milioni di sussidi ai privati costruttori navali (14 giugno n. 1344).

Antecipazione fino a cento milioni alla società S. F.

Mediterraneo (17 giugno n. 1386).

Concessioni di titoli di debito pubblico ai sottoscrittori casa Mazzei (21 gennaio n. 439).

Conversione valute austro-ungariche dei commercianti in Dalmazia (10 settembre n. 1982).

Soppressione commissioni arbitrali per vertenze agrarie (14 novembre n. 1437).

Aumento affitti fondi rustici (3 dicembre numero 1583, 10 settembre n. 2023).

Abrogazione norme concessioni occupazioni terre (11 gennaio n. 252).

Cessazione dei vincoli all'aumento affitti case (7 gennaio n. 8).

Ore di lavoro e festa del lavoro (13 marzo numero 692; 19 marzo n. 883).

Cessazione concessioni interessi e costruzione case popolari (25 marzo n. 881).

Liquidazione dell'Unione edilizia (24 settembre n. 2022). Ecc.

II - POLITICA TRIBUTARIA

PROGRAMMA FASCISTA.

Mussolini, alla vigilia delle elezioni politiche del 1919, nel suo discorso in piazza Belgioioso affermava: *«uno dei principali postulati del programma fascista è la decimazione della ricchezza, la confisca dei sovrapprofitti di guerra, e una forte imposta sul capitale»* (Milano, 11 novembre 1919).

Nel programma fascista presentato dal Comitato Centrale fascista (Mussolini, Bolzon, Rossi, Arpinati, Farinacci, ecc.) nel luglio 1920 erano ripetuti come postulati di carattere immediato:

«a) *una forte imposta straordinaria sul capitale a carattere progressivo che abbia la forma di vera espropriazione parziale di tutte le ricchezze, da pagarsi in un termine di tempo assai breve;*

«b) *il sequestro di tutti i beni delle Congregazioni religiose e l'abolizione di tutte le mense vescovili che costituiscono una enorme passività per la Nazione e un privilegio di pochi;*

«c) *la revisione di tutti i contratti di forniture di guerra, e il sequestro dei sopra profitti di guerra lasciati improduttivi;*

«d) *tassazione onerosa delle eredità».*

FATTI FASCISTI.

Sono perfettamente l'*opposto del programma.*

a) Con decr. legge 10 novembre 1922 n. 1431, appena insediato il nuovo Governo fascista — a compenso immediato degli azionisti — è stata abrogata la legge che rendeva *nominativi i titoli*, sia delle Banche sia delle altre Società; e così essi sono stati *sottratti* a qualsiasi tassazione e controllo.

b) Il 6 novembre 1922 il nazionalfascista Sottosegretario del tesoro dichiara al *Journal* che «*deve essere abrogata la confisca dei benefici di guerra*»; ma, poichè il provento è stato pur necessario al bilancio, si

favorirono soltanto quelle più grandi e più renitenti ditte che, sole in Italia, dopo tre anni dalla cessazione dell'imposta, ancora non avevano pagato nulla. La Relazione della Società privata Lloyd Sabaudò p. es. conclude: «La questione sovrapprofitti di guerra è *definitivamente sistemata per la nostra Società in seguito alle disposizioni governative che ci resero esenti da pagare* al fisco somme che erano state da noi impegnate nella costruzione e nell'acquisto di nuove navi».

c) Il Ministro delle Finanze ha indicato come «*stupidissima*» l'imposta sul capitale; e ha emanato circolari perchè le valutazioni e le transazioni siano «*le più eque, rapide ed agevoli*». (Riv. Fin. P. S., Maggio 1923) s'intende per il contribuente capitalista.

d) E' stata dimezzata l'imposta sugli amministratori e dirigenti di società anonime.

e) E' stata dimezzata l'imposta sulle profumerie e sui preziosi.

f) Sono stati dichiarati esenti da imposta gli apporti di *capitale straniero* nelle industrie italiane — proprio da coloro che avevano tanto predicato contro le nefaste intrusioni del capitalismo tedesco o francese.

g) E' stata dichiarata demagogica *la tassa sulle eredità*; è stato rievocato il principio della «proprietà quiritaria».

Quello stesso Ministro fascista, che nella campagna elettorale del 1921 aveva dichiarato: «*Il diritto di proprietà va considerato come un semplice fatto di*

gestione nell'interesse della collettività; e basta. Il diritto di proprietà come era concepito dai Romani, è oggi un privilegio che non deve più essere» (Verona 4 maggio 1921), arrivato al Governo, **ha abolita la tassa di successione** nella famiglia con questa motivazione; *«Il fascismo è anche e soprattutto imperniato sul rispetto della famiglia e sul rispetto della proprietà romana»*. (R. D. 20 agosto 1923. n. 1802).

Con questo provvedimento lo Stato *ha rinunciato a 200 milioni annui* pagati dai cittadini più abbienti, e alla possibilità di arrivare con più rigorosi accertamenti almeno a 400 milioni necessari per il pareggio del bilancio.

h) Sono stati fin'ora³ *rinviati* tutti i provvedimenti che rendono *progressive le imposte personali*, e che erano stati pure decretati nel dopo guerra (Decr. 26 novembre 1919), assecondando così i voti espressi dalle associazioni dei più grandi industriali e capitalisti.

In compenso dei minori contributi del capitale e delle classi più ricche, il Governo fascista, appena arrivato al potere, *ha tassato per la prima volta tutti i salari* dei dipendenti dello Stato, Enti, Comuni, Società ferroviarie e tranviarie e di navigazione (Decreti 16 novembre 1922 n. 1660 e 21 dicembre 1922 n. 1661), decurtandoli in una ragione media del 10 per cento; ha iniziato *nuove*

3 All'ultimo momento, fine dicembre 1923, è annunciata la applicazione della complementare a cominciare dal gennaio 1925, con aliquota teoricamente elevata fino al 10 per cento, in pratica inferiore al 5 per cento; e inferiore alla complementare che è già in vigore dal 1919.

imposte sui redditi anche pei piccoli agricoltori, e mantenute le 20 lire sui prodotti vinicoli nonostante la riduzione dei prezzi.

III - POLITICA DOGANALE.

Il Ministro fascista delle Finanze ama dichiarare che egli è «tendenzialmente liberista», e i suoi apologisti ne hanno trovata la riprova nella sospensione del dazio sullo zucchero (avvenuta nel modo più innanzi indicato!) nella correzione di un dazio erroneo sulle farine e nell'aver accettate per decreto alcune riduzioni proposte in Commissione parlamentare per certi prodotti alimentari.

La prova del contrario si ha invece nei seguenti fatti:

a) il Governo fascista ha rifiutata la soppressione del dazio sul *grano*;

b) ha rifiutato la riduzione del dazio sul *riso*;

c) ha rifiutato la soppressione del dazio protettivo sulle *farine*;

d) ha rifiutato la riduzione del dazio sull'*uva* e sul *vino*;

e) ha rifiutato tutte le proposte riduzioni sulle *materie tessili, lana e cotone*;

f) non ha dato finora esecuzione al voto della Camera per studi e proposte sulla *lana*;

g) non ha dato finora esecuzione al voto della Camera per la soppressione *dazio ghisa*, sostituzione dei premi, e conseguente riduzione di dazi su tutti i prodotti

metallurgici e meccanici;

h) non ha dato finora esecuzione al voto della Camera per soppressione dazio sul *rame* e suoi derivati;

i) non ha accolto le proposte per riduzione dazio su macchine agrarie, strumenti di disegno, macchine da calcolare, matite, orologi, micce da minatori, cavi elettrici, ecc.

l) ha rifiutate le proposte riduzioni sulle *consERVE di pomodoro*, sul *burro*, sul *formaggio*, sul *sapone*;

m) ha rifiutata la proposta di eliminare progressivamente il coefficiente di maggiorazione sullo *zucchero*;

n) ha respinta la proposta di una riduzione generale del dazio sul *petrolio*;

o) ha respinte le proposte di esenzione da dazio del *legname*, e di riduzione dei dazi sui *laterizi*, sui *cementi*, sui *vetri* e altri *materiali da costruzione*;

p) ha rifiutata la esenzione sui *prodotti chimici*, *medicinali ecc.*

(Cfr. resoc. Cam. Deputati 13-16 giugno 1923)

IV - POLITICA ECONOMICA

A) Interventismo statale nell'economia privata

Il capo dei fascisti, Mussolini, nel suo primo discorso alla Camera, 21 giugno 1921, enunciava così il PROGRAMMA FASCISTA a parole:

«Bisogna ridurre lo Stato alla sua espressione

puramente giuridica e politica. Lo Stato ci dia una polizia, una giustizia, un esercito, una politica estera. Tutto il resto, e non esclusa nemmeno la scuola secondaria, deve rientrare nell'attività privata dell'individuo... Ne abbiamo abbastanza del socialismo di Stato...».

e il sottosegretario dell'on. Mussolini nell'espone il programma del Governo il 4 febbraio 1923 significava:

«Il Governo ricondurrà la nostra legislazione finanziaria al suo contenuto classico che esclude i pericolosi interventi nell'economia privata, chiudendo nel contempo la cassa dello Stato agli infiniti parassiti che in questi ultimi anni l'hanno vuotata».

I FATTI del Governo fascista non hanno corrisposto alle parole, come dimostrano i seguenti esempi:

a) *Salvataggio Ansaldo.*

Con decreto legge 14 giugno 1923 è stata approvata la convenzione tra il Governo e la Società Ansaldo, già conclusa nel febbraio, con la quale si operava con pubblico denaro *il salvataggio di una società privata*, di cui le immobilizzazioni e le speculazioni erano state causa principale del crack della Banca Sconto, lasciata invece fallire.

Con tale sistemazione è stato anzitutto *spezzato* il sistema verticale Ansaldo, che dalla miniera di Cogne passava per le officine di Cornigliano e scendeva ai cantieri marittimi. Gruppi concorrenti hanno così potuto impadronirsi di singole parti a vantaggio di società e

banche concorrenti.

Lo Stato è diventato *azionista* del primo gruppo Ansaldo-Cogne, apportando 72 milioni di *contante*, contro 78 milioni di azioni attribuite ai portatori dell'impianto di immobili, e oltre 41 *milioni e mezzo di obbligazioni ipotecarie*. Nel n. 135 dell'«Agenzia economica» è data notizia che il comm. Rosboch del Gabinetto del Ministro diviene consigliere d'amministrazione della nuova Società; e che è prevista una combinazione con la *Fiat*. Altri parla di una combinazione con la ditta francese Girod, cioè col Creusot.

Lo Stato si è inoltre impegnato a versare 22 *milioni* a coloro che hanno costruito e tengono per *conto proprio* privato i sei piroscafi Battisti, sebbene essi non avessero diritto al sussidio che per una piccola parte.

Lo Stato ha riconosciuto inoltre il diritto di *sussidio di 900 lire la tonnellata* ad alcuni altri piroscafi della stessa Società privata, benchè essi siano per essere compiuti nel 1924 anzichè nel 1923 come prescriveva il decreto Bellotti.

Lo Stato si è inoltre impegnato di far riparare *n. 230 locomotive* nelle officine della Società privata Ansaldo, senza prefissare prezzi e fuori della concorrenza con altre ditte.

Lo Stato si è ancora impegnato a un *contributo annuo* alla Società privata Ansaldo, affinchè essa mantenga in efficienza e a disposizione certi impianti. Nulla risulta sulla entità di tale contributo che sarà fissato da una

Commissione.

Lo Stato ha accettato in via di transazione 52 milioni in vece di tutte le *imposte e tasse, ordinarie e sovraprofiti*, dovute dalla Società Ansaldo sui molti miliardi di prodotti e profitti nel tempo di guerra e dopoguerra.

b) *Acquisto di aziende industriali.*

Il 29 aprile 1923, il Governo fascista decide di comperare 18 *mila azioni della Raffineria oli minerali* di Fiume, per lire 8.300.443. L'ing. Monti dei gruppi fascisti di competenza aveva detto «che l'acquisto, come atto commerciale, non può essere che la creazione di una falsa prosperità gravosa per le finanze dello Stato, e pericolosa per lo stesso stabilimento».

Delle Raffinerie è stato nominato consigliere delegato il comm. Rosboch ex impiegato di Banca, che non abita a Fiume, che non è mai stato nell'industria dei petroli, e che aveva trattato per l'acquisto, e consiglieri d'amministrazione tra gli altri petrolieri Massimo Rocca, Dino Grandi, Iginio Magrini.

c) *Interventi bancari.*

Mentre alla fine del 1921 la Banca Sconto fu lasciata fallire, nel 1923 il Governo fascista, intervenendo proprio in quella economia privata nella quale professava di non dovere intervenire, ha operato il *salvataggio del Banco di Roma*.

Ciò risulta in parte dalle relazioni del Banco stesso; ma *non risulta da leggi o da decreti*. Il che dimostra che

poche persone possono disporre di miliardi di denaro pubblico, anche a vantaggio di aziende private, *senza controllo pubblico* nè parlamentare⁴.

La cosa risulta invece indirettamente da altri decreti che nel frattempo sono stati emanati:

a) Con i decreti 2 gennaio e 27 settembre 1923 è stato rinnovato alle tre Banche di emissione il privilegio di emettere biglietti fino all'anno 1930.

Nessuna materia era più delicata di questa nessuna avrebbe meritato un più attento e preventivo esame dalle Commissioni di Finanza del Senato e della Camera. Invece si è proceduto senz'altro per Decreto-legge, fuori dei limiti dei pieni poteri, e con particolarità non sempre lodevoli.

La notificazione del decreto 27 settembre 1923 che limita in L. 60 il dividendo degli azionisti della Banca d'Italia, invece di avvenire il sabato sera (come conviene per tutti i decreti che possono influire sulle Borse) è avvenuta in diversi momenti nei diversi luoghi tra il giovedì e il venerdì, e fu pubblicato nella G. U. solo dopo un mese. Ne sono conseguite numerose e fortissime speculazioni fino a 230 lire nel valore delle azioni, che hanno dato guadagni e perdite ingenti. Sul fatto scandaloso è stata aperta un'inchiesta... dallo stesso Governo; e naturalmente non ne è venuto fuori nulla. (Comunic. uff. 15 ottobre).

b) Con gli stessi decreti si è stabilito che la tassa dovuta dalle Banche per la carta moneta emessa al di là

4 In ricambio la, Presidenza del Banco di Roma ha pubblicamente assicurato nell'assemblea del 29 settembre 1923 che «l'opera della Amministrazione sarà ispirata al senso della più alta responsabilità e al **dovere di riconoscimento verso il Governo fascista**»... Hanno dimenticato soltanto di aggiungere che chi paga non è il Governo fascista, ma la Nazione italiana.

di un dato limite, invece di essere versata allo Stato (che per tale titolo aveva incassato fin oltre 300 milioni in un anno e ancora oltre 200 milioni dopo l'accantonamento del primo terzo) sia accantonata fino a tre quarti come riserva per supplire alle eventuali perdite degli istituti medesimi, fino al 1930. In tanti anni si saranno potuti accantonare oltre 2 miliardi a favore della Banca d'Italia, che per ordine del Governo fascista, e quindi con pubblico denaro, opera i salvataggi e sconta le perdite eventuali.

Non risulta invece fin'ora che gli amministratori delle Banche dissestate, siano stati costretti a pagare. Il senatore Marconi, facente parte del Consiglio della Banca Sconto, è stato iscritto nel Partito Fascista nell'ottobre 1923. Nel novembre 1923 è stato assolto da ogni imputazione.

d) *La grande industria attinge senza limiti agli istituti di emissione.*

Con decreto legge 29 marzo 1923 n. 587 la facoltà del *Consorzio privato per sovvenzioni su valori industriali*, di attingere al credito presso gli istituti di emissione, all'infuori delle sovvenzioni cui era già autorizzato, è stata elevata oltre il limite di un miliardo in cui era prima contenuta.

Con l'autorizzazione dello Stato e con denaro pubblico, si è quindi arrivati a un quasi monopolio semistatale-semiprivato del credito, sottratto ad ogni controllo pubblico, e influente sulla circolazione

cartacea che è primo elemento nel costo della vita di tutti i cittadini.

Il Consorzio gode di una normale facoltà di sconto presso la Banca d'Italia a una ragione inferiore di 1,1/2% al saggio ufficiale dello sconto.

Del resto in Italia il saggio dello sconto è stato spesso tenuto più basso del conveniente e a vantaggio di gruppi ristretti.

e) *Denaro agli industriali ex-austriaci.*

Con R. D. 27 settembre 1923 n. 2148 il Governo fascista ha concesso un mutuo di 138 *milioni per 35 anni al 4%* ad alcuni grandi industriali triestini. Il mutuo costituisce una transazione per pretesi risarcimenti di guerra, negati alle ditte nelle quali erano *prevalenti gli interessi e le amministrazioni straniere.*

Progetto analogo era già stato presentato il 31 maggio 1922 dal Governo Facta, ma aveva trovato tante obiezioni in Commissione di Finanza, che esso finora *non era passato.*

Il cantiere navale triestino, di cui è presidente Cosulich, ha avuto una quota parte di 55 milioni, e nella sua relazione afferma che alla transazione-concessione si è giunti «*mercè l'assiduo intervento dei nostri (?) deputati*». Non per nulla alcuni mesi prima il Governo aveva dichiarate sospese le raccomandazioni dei deputati — quelle piccole.

f) *55 milioni in più ai costruttori navali.*

Il 25 settembre 1921 il Ministro Belotti concesse 125

milioni di sussidio ai costruttori navali. La Commissione di Finanza affermò che i costruttori non avevano nessun diritto, e che solo per una certa equità con i costruttori che prima del 30 giugno 1921 avevano finite le navi e ottenuti i sussidi, si poteva concedere qualche cosa, *meno* dei 125 milioni. Invece il decreto fu emesso variando anche la dicitura che poneva il limite insuperabile della somma.

Il nuovo regime fascista non ha però posto fine al mal costume. Anzi l'ha aggravato, prima ammettendo a sussidio anche i piroscafi che saranno terminati nel 1924 (R. D. 22 marzo 1923 n. 879); poi aumentando *di altri 55 milioni* il fondo sussidi (R. D. 14 giugno 1923 n. 1344). In tal modo, *le 24 navi* annunciate nella proposta di conversione in legge presentata alla Camera il 13 dicembre 1921, son salite a *quasi il doppio*.

Nè s'illuda il contribuente che in tal modo lo Stato sia divenuto proprietario di un maggior numero di navi. No. Le navi sono tutte dei *privati* ed erano già in gran parte costruite; lo Stato ha solo la soddisfazione di rimborsare a privati la quasi totalità del loro valore attuale!

g) *Sussidi edilizi.*

Una delle più veementi campagne fu condotta dalla stampa fascista, contro i sussidi statali per la costruzione di case popolari, di operai e di impiegati.

Ma venuto al potere il Governo fascista tale politica, cessata per la grande massa, continuò ad applicarsi in alcune *interessanti e singolari eccezioni*:

a) decreto 11 gennaio 1923 n. 105, per le case cooperative dei *giornalisti*, annue lire 270 mila.

b) decreto 22 aprile 1923 n. 1044, per le case degli impiegati *ministero degli Esteri*, annue lire 200 mila.

Inoltre con due decreti 12 luglio 1923 n. 1932, e 10 settembre 1923 n. 2118, è autorizzata l'amministrazione delle Ferrovie a concedere 40 milioni di prestiti per costruzioni edilizie delle Cooperative ferroviari. Di una di esse è presidente, per caso, il segretario di Mussolini.

h) *Esercizio statale di linee di navigazione.*

Con decreto legge 10 settembre 1923 n. 1998, il Governo fascista è ritornato al deploratissimo esercizio statale provvisorio della linea di navigazione Palermo-Tunisi, con una maggiore spesa nel nuovo articolo 123-*bis* del bilancio Marina di L. 1.610.000.

i) *Anticipazioni a Società private.*

Con decreto legge 17 giugno 1923 n. 1386 il Governo fascista concede anticipazioni sul Tesoro dello Stato fino a 100 milioni di lire alla Società Italiana per le F. S. del Mediterraneo.

l) *Altri interventi statali nell'economia privata.*

R. D. L. 1 febbraio 1923 n. 211 concede sussidi a costruzioni navali private per milioni annui 37.

R. D. L. 10 settembre 1923 accetta la conversione di valute austro-ungariche dei commercianti in Dalmazia.

R. D. L. 21 gennaio 1923 n. 249 concede nuovi titoli di debito pubblico ai sottoscrittori presso la fallita Casa

Mazzei.

R. D. L. 29 aprile 1923 n. 966; art. 24: «Le imprese nazionali ed estere che esercitano nel Regno l'assicurazione sulla vita, sono obbligate a cedere all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni una quota parte (iniziale 40%) di ciascun rischio assunto per le operazioni che costituiscono il portafoglio italiano».

R. D. L. 21 ottobre 1923 n. 2503. Esercizio provvisorio per conto dello Stato della linea Granatari-Barcellona.

E' infine annunciato un Istituto semi-statale di credito per l'emigrazione, di cui gli interessi sarebbero garantiti... dai contributi degli emigranti.

LAVORI IN ECONOMIA. — L'Amministrazione delle Ferrovie aveva deciso di concedere in appalto a privati i lavori per la direttissima Firenze-Bologna. Le organizzazioni operaie e cooperative locali di cui si sono impadroniti i fascisti, si agitano e tumultuano. Dopo pochi giorni appare la dichiarazione ufficiale che il Governo *muta idea*, non cederà i lavori in appalto, *ma li farà eseguire direttamente*. (Comunicato Agenzia Italiana 22 settembre 1923).

B) Vie aperte alla speculazione

SOPPRESSIONE INCHIESTA SPESE DI GUERRA
— Nel programma fascista del 1920 era richiesta «*la revisione di tutti i contratti di forniture di guerra*».

Ma, appena arrivato al Governo, il fascismo emana un decreto (19 novembre 1922, n. 1487) col quale è *soppressa la Commissione d'inchiesta* sulle spese di guerra, che aveva proceduto alla revisione dei contratti e

restituito allo Stato qualche centinaio di milioni malamente estorti; ed è aggiunta la sanzione di pene contro chiunque ne pubblici indiscretamente i risultati e le constatazioni.

CONCESSIONE FERROVIE SICULE. — Colle due convenzioni 21 marzo 1923 (pubblicate solo l'11 ottobre!) si concede la costruzione di 800 chilometri di ferrovie sicule, metà a due signori (certi Nicolini e Romano) per una società da costituirsi, e per l'altra metà ad una Compagnia generale per lavori e servizi pubblici di cui è consigliere l'ing. Biraghi. membro del Consiglio Superiore dei LL. PP.

L'importo complessivo delle costruzioni è di circa un miliardo; la concessione non ha nulla di ciò che s'intende con questa parola: *non oggetto determinato* (non vi sono progetti; non è neppur stabilito se le linee saranno a scartamento ridotto o normale; i quattrocento chilometri possono essere ridotti o aumentati; le linee non sono determinate); *non garanzie* per lo Stato; *non infine il tempo* entro il quale si dovranno ultimare i lavori. C'è questo solo di ben determinato: il diritto, che così *si regala, senza nessun corrispettivo, a semplici privati sprovvisti di qualsiasi titolo* (che non sia l'amicizia del Ministro) di un monopolio di costruzioni per l'importo di un miliardo aumentabile *ad libitum*, diritto di cui i concessionari possono far commercio ritraendo *utili vistosissimi*, e il compenso dell'8 per cento dopo pagati i prezzi da stabilirsi e tutte le possibili

ed immaginabili spese generali: una piccola mancia di 80 milioni!

ZUCCHERO. — Nel 1922, in cambio di un dazio protettivo altissimo, gli zuccherieri si impegnavano a fornire tutto il prodotto dell'anno 1922-23 a 575 lire il quintale. Fino al maggio 1923 il Governo ha mantenuto la protezione e il calmiera, impedendo così l'ingresso allo zucchero estero che nell'autunno 1922 era ancora a bassi prezzi.

Nel maggio 1923, la protezione doganale è divenuta superflua perchè lo zucchero estero è più caro dell'italiano. Il Governo ha abolito allora il dazio; ma ha nello stesso tempo concesso *arbitrariamente e silenziosamente* agli zuccherieri e commercianti italiani di vendere lo zucchero a prezzi *superiori al calmiera concordato*, col pretesto che lo zucchero italiano era insufficiente al consumo dell'annata.

Poichè il consumo mensile italiano supera i 250 mila quintali, e da maggio ad agosto entrarono nel consumo italiano meno di 270 mila quintali di zucchero estero in complesso; si può ritenere che zuccherieri e commercianti abbiano potuto esitare circa 700 *mila quintali di zucchero indigeno a un prezzo aumentato in media di 65 lire il quintale* in confronto al concordato calmiera.

Il Governo annunciò alla Camera che avrebbe esercitato un'azione calmieratrice introducendo zucchero tedesco in conto riparazioni; ma questo —

come i socialisti avevano preveduto — cominciò a entrare solo verso la fine di luglio, troppo tardi.

In tale modo e in conclusione: dapprima il Governo danneggiò per qualche *milione di lire oro* tutta la Nazione quando impedì l'entrata dello zucchero estero a buon prezzo, e più tardi dovette acquistarlo più caro;

poi fece passare, contro un preciso impegno, quasi *cinquanta milioni* di lire dalle tasche dei consumatori a quelle degli speculatori zuccherieri;

e infine si *trova caricato* di oltre *40 mila quintali di zucchero* germanico pagato ad un prezzo (lire 270, con la tassa di fabbricazione 570, più il trasporto), che gli rende ormai difficile la rivendita.

CARO-VITA — Mentre il fascismo ha distrutto le Cooperative e gli Enti comunali e consorziali che dovevano raffrenare il caro-vita, nel giugno 1923 il Ministro del commercio riunì una Commissione le cui conclusioni indicavano «*la necessità per lo Stato di incoraggiare intensificare e coordinare sia l'azione delle amministrazioni e delle autorità locali per l'organizzazione e la disciplina dei mercati, sia l'azione di enti, camuni, cooperative, camere di commercio e privati, dirette a favorire il più economico approvvigionamento*» e il Ministro propose «*la costituzione di enti controllati per gli approvvigionamenti dei maggiori centri*» (Comunicato 22 giugno 1923). Cioè in sostanza si proponeva di ritornare a quello che era stato distrutto.

In fatto però nulla fu fatto. I mercati non furono vigilati. Disciplina di approvvigionamenti non fu introdotta. Enti non furono costituiti; e la speculazione trionfa.

Localmente anzi il fascismo procede come a Carrara; l'Alto Commissario fascista riunisce tutte le ditte che producono marmo, deplora la sfrenata concorrenza, stabilisce un prezzo *«vietando qualsiasi riduzione diretta o indiretta»*, e minaccia a coloro che vendessero a più buon mercato *«la dichiarazione di indegnità commerciale con tutte le sue logiche e pratiche conseguenze... assicurando l'appoggio del Governo... Gli stessi impegni già assunti a prezzi inferiori dovranno essere denunciati e annullati»*. (*Alalà*, giornale fascista della provincia di Carrara, 24 febbraio 1923).

AUMENTO AFFITTI. Con decreto 7 gennaio 1923 n. 8 sono stati dichiarati cessati i vincoli che limitavano gli aumenti degli *affitti di case*. Di fronte all'agitazione, il Governo ha pure aggiunte disposizioni perchè si creino commissioni arbitrali locali, con arbitrarie risoluzioni caso per caso, nelle quali i fasci locali sono intervenuti da padroni.

Con decreti 10 settembre 1923 n. 2023 e 3 dicembre 1922 n. 1583 sono stati anche concessi gli aumenti per affitto fondi rustici.

LIQUIDAZIONE ENTE EDILIZIA. — Con decreto 24 settembre 1923 n. 2022 è stata imposta la

liquidazione dell'Ente Unione Edilizia; che aveva provveduto alla ricostruzione specialmente delle terre devastate dal terremoto. E' evidente il danno di una rapida smobilitazione di un Ente così importante. Qualche effemeride finanziaria ha, d'altro canto, annunciato che è pronta a sostituirsi una società di speculazione privata; nella quale sarebbero parte principale alcuni amici di uomini di Governo.

CESSIONE ACQUE. — Con R. D. 8 marzo 1923 N. 696 sono stati ceduti i canali demaniali del Novarese e della Lomellina, a una Società anonima locale.

ASSICURAZIONI PRIVATE. — Con R. D. 16 novembre n. 1638 e 29 aprile 1923 n. 966 è stata prorogata alle *Compagnie private di assicurazione sulla vita* (anche non di tutto capitale italiano) la facoltà assicurativa, che doveva invece scadere l'anno scorso per passare allo Stato.

FORNITURE DI STATO. — a) Con Decreto ministeriale 13 gennaio 1923, che non è stato ancora pubblicato, ma che la Corte dei Conti ha già una prima volta respinto come irregolare, sono stati concessi alla Ditta Orlando di Livorno L. 28.835.996 come indennizzo e *maggiore spesa in confronto di quella stabilita per contratti*, per costruzione cacciatorpediniere, e l'esonero dalla penale per il ritardo. La concessione è stata ottenuta dopo l'inscenatura di scioperi, serrate e dimostrazioni... da

vecchio regime.

b) Col Regio decreto 24 gennaio 1923 numero 62, che istituisce il Commissario per l'areonautica, è data facoltà al Commissario di *derogare* alle norme legislative vigenti in *materia di amministrazione e contabilità* (art. 3). Il comunicato ufficiale ha inoltre aggiunto che la fornitura del materiale sarà affidata esclusivamente ad alcune ditte che sono al Commissario fascista più note per il loro «dimostrato patriottismo». Non sappiamo se siano quelle stesse che negli stessi giorni si riunivano a Genova, per costituire l'Associazione industriale di areonautica, e che, ricevute dall'on. Mussolini, ne ottenevano, secondo fu comunicato ai giornali, affidamenti (15-18 gennaio 1923). O quelle che sussidiano largamente qualcuno dei grandi giornali fascisti.

c) L'Alto Commissario per le Ferrovie ha vantato una economia nel vestiario uniforme per gli agenti. Infatti la fornitura fu concessa a trattativa privata a una ditta, senza tener conto di altre offerte. Alla stessa ditta è stato consegnato tutto lo «stock» di stoffe già posseduto dalle Ferrovie dello Stato; e alla ditta, per la distribuzione ai ferrovieri, è stata assegnata *una provvigione del 22 per cento del valore*, la quale naturalmente sarà pagata dagli agenti ferroviari!

d) Un giornale romano ha pubblicato che l'Alto Commissario delle Ferrovie ha rescisso un contratto per alienazione residuati di guerra con decreto 20 settembre 1923; ma il 27 stesso mese lo ha riconcluso con la stessa

ditta ma per un prezzo diminuito da 1.672.000 a 1.200.000, senza adire le aste; anzi il Commissario avrebbe di sua volontà imposto *lo sconto* dell'8 per cento. Risulterebbe inoltre che la cooperativa cui è fatta la cessione è *fittizia*, e che il materiale andrebbe invece a un noto industriale.

Il generale Pizzone ispettore del Corpo d'Armata di Milano, che ha rilevato lo scandalo, è stato, la sera dopo la rivelazione, *agredito da un segretario* del Commissariato delle ferrovie.

REVOCA OCCUPAZIONI DI TERRE PEI CONTADINI. — Con decreto 11 gennaio 1923 sono state abolite le concessioni di occupazioni di terra; mediante le quali i contadini di molte parti d'Italia erano stati immessi nel possesso di latifondi.

Nella sola Sicilia, il Banco di Sicilia aveva finanziato 39 mila ettari di occupazioni, accordando 700 mila lire di credito per pagamento di gabelle e 5 milioni per acquisti collettivi, e in complesso 34 milioni, senza incorrere in quasi nessuna sofferenza.

V - POLITICA OPERAIA

ORGANIZZAZIONI OPERAIE. — In molte zone d'Italia, specialmente rurali, le organizzazioni operaie non soggette al fascismo, *non hanno possibilità di esistere*. Nelle grandi città e in qualche zona, dove il monopolio fascista è meno assoluto, non godono che di una assai ristretta libertà d'azione (vedi cronaca). *In*

nessun luogo potrebbero tenere riunioni di qualche importanza, e tanto meno pubbliche; in generale non possono stipulare concordati e patti di lavoro; questi vengono stipulati dalle corporazioni fasciste e imposti agli operai, anche laddove i nove decimi degli organizzati sono ancora iscritti ad altre organizzazioni.

Di fronte alle rimostranze degli organizzatori della Confederazione Generale del Lavoro (i quali personalmente appartengono per lo più al Partito Socialista Unitario) il Capo del Governo ha ripetutamente fatto intendere che «*la libertà delle organizzazioni dipendeva dall'atteggiamento dei loro dirigenti*» (comunic. uff. 19 novembre 1923) cioè che avrebbero dovuto in sostanza sconfessare la loro fede politica e le deliberazioni del Partito.

Invano la Confederazione (fin dalla scissione avvenuta nell'ottobre 1922 tra i massimalisti e socialisti unitari) aveva dichiarato la propria *indipendenza da tutti* i partiti; e invano lo ripetette alla Camera il suo segretario generale, di fronte alle intimazioni personalmente fattegli dal Sottosegretario di Stato agl'Interni. La Confederazione ha dovuto pubblicamente constatare con i suoi ordini del giorno dell'agosto 1923 e del novembre 1923, che *mancano le libertà civiche* primo presupposto di ogni libera azione sindacale.

ORGANIZZAZIONI CAPITALISTICHE. —
L'ufficiosa Agenzia Volta comunica: «*Si riconosce (dal*

Governo fascista) che la maggioranza delle forze industriali italiane è raccolta nella Confederazione dell'industria e si dichiara di non volere portare scissioni o diminuzioni nella efficienza tecnica e morale della Confederazione stessa» e afferma che «le relazioni tra il Presidente e il Segretario della Confederazione industriale padronale e il Capo del Governo on. Mussolini, sono più che cordiali» (17 novembre 1922).

CORPORAZIONI FASCISTE. — Per amore o per forza i lavoratori *devono* iscriversi alle Corporazioni fasciste. Nelle zone rurali chi non è iscritto, non è ammesso al lavoro, è *boicottato* (v. Circ. dal Sindacato fascista molini Piacenza; circolare Sindic. scuole medie sub.; dich. segret. sind. poles. ecc.). L'organizzazione interna delle corporazioni è costituita su basi *antidemocratiche*; non esistono elezioni di dirigenti; i funzionari corporativi sono tutti delegati dall'alto. La corporazione è una emanazione e una *dipendenza dei Fasci politici*.

Teoricamente *«nei sindacalismo fascista gli operai, i tecnici e i datori di lavoro costituiscono un insieme armonico con una unica disciplina»* (Mussolini: Gran Consiglio fascista, 14 marzo 1923). Di fatto sono entrati nelle corporazioni fasciste i commercianti ed esercenti e una parte degli agrari, ecc. Mentre gl'industriali, come sopra è detto, ottennero piena autonomia, è invece contestata l'autonomia della Confederazione agraria.

I Prefetti sono *al servizio* delle organizzazioni padronali e operaie gradite al Governo. Il Prefetto di Genova per es. ha emesso un decreto col quale impose agli armatori di «lasciare sempre libero adito a bordo, agli agenti dell'organizzazione marinara di cui è segretario Giulietti».

Quest'ultimo fatto si riconnette a una curiosa eccezione. La sola organizzazione operaia non fascista finora rispettata è quella dei «lavoratori del mare — cooperativa Garibaldi» di cui è segretario Giulietti — e che è protetta da d'Annunzio. Contro di essa la stampa fascista aveva lanciato una campagna acerrima di insulti e diffamazioni e minacce, e da principio il commissario della Marina mercantile dichiarava, a nome di Mussolini, «che nessun accordo era mai intervenuto tra fascisti e Giulietti; e che era stata nominata una Commissione per interrompere al più presto ogni rapporto colla Cooperativa Garibaldi». (Comunicato 28 novembre 1922).

In fatto invece, per la protezione di d'Annunzio, la Federazione non è stata toccata, è stato ordinato ai fascisti stessi di rientrare nelle file della Federazione libera; il Governo ha assistito e partecipato per più di un anno al trascinarsi della vertenza tra marinai e armatori, ha mantenuto i contratti tanto deplorati con la Cooperativa Garibaldi; e alla fine, di fronte alla resistenza degli armatori, il Governo ha dichiarato: «considerato che la nota interpretativa mette sotto una luce di equità e collaborazione il patto proposto dalla Federazione marinai, il commissario della Marina, in nome del Governo, è venuto nella determinazione di dare esecuzione alle clausole del patto che lo riguardano». (Comunicato ufficiale 4 novembre 1923).

Ma si attendono ancora altri mutamenti e sorprese.

DIRITTO DI SCIOPERO — Le organizzazioni libere non hanno di fatto il diritto di sciopero. Quando nel

luglio 1923 l'organizzazione libera dei muratori di Roma proclamò lo sciopero, la polizia e la milizia fascista sono intervenute: sono stati *arrestati* 250 operai, e fatti partire da Roma *oltre* 130.

Invece gli iscritti alle corporazioni fasciste possono sempre scioperare o più precisamente lo sciopero non è da essi deliberato, ma *ordinato* dai dirigenti fascisti (es. il 22 marzo nel cantiere navale di Monfalcone; il 2 aprile nel cotonificio di Spoleto; il 25 luglio nelle fornaci di Alba; il 1. agosto nella Società Montecatini di Ravenna; ecc.). Non solo, ma hanno compiuto quelle stesse *invasioni di terre e di aziende, di piroscafi*, ecc.; che erano state tanto rimproverate ai... bolscevichi (es. 30 aprile 1923: occupazione del piroscifo *Tiepolo* a Genova; 31 maggio: invasione tenute del Basso novarese; 29 giugno: occupazione delle Officine meridionali a Napoli; 12 ottobre: occupazione tenute Torlonia nel Fucino; 9 novembre: occupazione dell'azienda daziaria di Brindisi; invasione dei contadini nelle valli di Rosolina). Oppure minacciano e violentano i datori di lavoro (es.: la Federazione fascista del Bolognese ha deliberato e pubblicato di «*provvedere fascisticamente verso le inadempienze contrattuali di gruppi di datori di lavoro*» (30 giugno 1923), e, in applicazione della deliberazione, è stato bastonato il conte Malvasia-Torelli di Sasso). Le sanzionate inadempienze contrattuali significano però più di solito... il rifiuto di aderire o dare sovvenzioni al

fascismo⁵!

COOPERATIVE — Le Cooperative non fasciste sono state distrutte o incendiate o costrette ad accettare l'intervento dei fascisti. Lo confessano espressamente: *«Lo ripetiamo ancora una volta. Le cooperative bruciate sono state ben bruciate, perchè solo in quel modo si è potuto impedire definitivamente che una cooperazione servisse come cieco strumento ad un partito politico antinazionale»*. (Postiglione, capo delle Coop. fasciste, 12 settembre 1923).

E il *«Popolo d'Italia»*, giornale di Mussolini, racconta per es.: *«Bollate, 15 dicembre: L'accordo è stato raggiunto in questi termini: Dimissioni dell'amministrazione della Cooperativa, convocazione dell'assemblea per la nomina dei nuovi amministratori, che dovrà essere accettata dal Fascio»*.

I Prefetti e le autorità sono intervenuti dappertutto per sciogliere le Cooperative non fasciste. Perfino l'Unione Cooperativa di Milano, l'Alleanza Cooperativa di Torino ecc. hanno dovuto subire l'intervento del Governo. Tra le condizioni per lasciar vivere le cooperative reggiane è stata posta questa: *«I dirigenti*

5 Il giornale fascista *«Ora»* pubblica il seguente comunicato: *«Alcuni proprietari ci hanno offerto somme che, in proporzione al capitale che il fascismo ha loro salvato, stanno come un milionesimo a cento. Per tale ragione, visto e considerato che col precedente sistema di raccolta non abbiamo ottenuto nulla, avverto tutti i proprietari della provincia di Pesaro e Urbino che li tasserò proporzionalmente al capitale e in forma tale da sistemare definitivamente la situazione finanziaria del fascismo nella nostra provincia»*.

L'ORA, giornale fascista di Pesaro (23 settembre).

siano sostituiti con uomini graditi al Presidente del Consiglio» (Agenzia Stefani, 15 agosto 1923).

Ancora a Torino, il Prefetto, con un suo decreto nominava ad amministrare l'Associazione generale operaia, individui *fuori* della società stessa, e imponeva la *vendita* entro un anno del palazzo sociale.

Per legalizzare gli interventi governativi e arbitrari nelle organizzazioni e cooperative, e specialmente in quelle di Molinella, il Governo ha fatto annunziare ai primi d'ottobre 1923 un decreto per introdurre il controllo delle Autorità politiche nelle *Società di fatto*. Ma all'annunciata enormezza non è stato finora dato alcun seguito.

D'altra parte le Cooperative fasciste richiedono allo Stato privilegi che non hanno avuto le altre; e precisamente: «riserva di una quota parte di lavori agli stessi o migliori prezzi; aiuti per coprire il *deficit* della cooperazione di consumo; autorizzazioni a costituire le cauzioni con polizze, ecc.» (convegno coop. fasc. 30 settembre 1923).

La distruzione della libera Cooperazione ha adempiuto a uno dei voti più fervidi degli esercenti e degli speculatori, e ha tolto uno dei più efficaci freni al rincaro dei consumi.

I. MAGGIO. FESTA DEL LAVORO ABOLITA. — Con decr. 19 Aprile 1923 n. 933 il Governo fascista ha dichiarato «soppressa la festa di fatto del I. maggio e tutte le pattuizioni intervenute tra industriali e operai per la giornata di vacanza in tal giorno, dovranno essere

applicate per il 21 aprile (festa fascista) e non pel I. Maggio». La Polizia e la Milizia fascista sono state incaricate di perseguire tutti gli operai che festeggiassero il I. Maggio, e di costringere i datori di lavoro a licenziarli (v. cronache).

ORARIO DEL LAVORO — Davanti al Parlamento era da tempo un disegno di legge per 8 ore di lavoro, prodotto di una lunga e diligente elaborazione del Consiglio Superiore del Lavoro e accettato da tutte le rappresentanze operaie e padronali.

In seguito a protesta del deputato Turati il Governo fascista s'impegnò a risolvere la questione; ma emanò invece il R. Decreto 15 marzo 1923 n. 692, coi relativi regolamenti del 10 settembre 1923, che costituiscono la *negazione delle otto ore*.

Infatti in essi sono *soppresses* le garanzie, l'intervento delle masse interessate, della magistratura paritetica, ecc.;

sono *esclusi* dalla legge il lavoro a bordo delle navi, i lavori degl'istituti religiosi, i salariati fissi dell'agricoltura;

è sancito come *normale* l'aumento di *due* ore di lavoro.

è stabilita per le ore straordinarie una retribuzione riducibile fino al 10%, in luogo di quella del 25% che era stata ottenuta già, o superata, da tutti i concordati di lavoro italiani, e sancita dalla convenzione di Washington;

sono ammessi *compensi e conglobamenti ed eccezioni* che annullano di fatto le otto ore, in

agricoltura e in parecchie industrie;

è escluso l'intervento d'ufficio dell'Ispettorato del Lavoro, e ridotte le sanzioni punitive a limiti irrisori; ecc.

Di fatto, dopo e in seguito al Decreto Governativo sull'orario del lavoro, nessun lavoratore italiano ha migliorate le proprie condizioni di lavoro. Anzi in parecchi casi, gli imprenditori hanno preso occasione dal Decreto, per proporre il peggioramento dei patti già prima e di fatto esistenti, sia per diminuire la retribuzione del lavoro straordinario, sia per computare, nell'ordinario, periodi e specie di lavori, prima maggiormente retribuiti.

EQUO TRATTAMENTO SECONDARI E TRANVIERI — E' stato abolito il minimo del trattamento — soppressa di fatto la libera contrattazione — fissato un trattamento inferiore alla media del quinquennio, cioè inferiore all'attuale — e le rappresentanze del personale sono elette... dal Ministro. (Decreto 19 ottobre 1923 n. 2311).

INCHIESTA SULLE INDUSTRIE. — Finita nel nulla; mentre pure si continuano (vedi: politica economica del Governo fascista) sussidi e anticipazioni statali a industrie private, che presupporrebbero la conoscenza sicura delle condizioni delle industrie, se non vogliono dipendere da impuri legami e pressioni di interessi privati.

ASSICURAZIONI SOCIALI:

a) DISOCCUPAZIONE E COLLOCAMENTO. — *Soppresso* l'ufficio nazionale e relativi organi periferici. Quasi tutte le Casse professionali affidate all'amministrazione di un *commissario governativo*. I lavoratori devono pagare i contributi, ma non possono amministrare i loro denari. *Soppressi* tutti gli uffici di collocamento di classe, consentiti dai vigenti decreti; ridotti gli uffici misti. (Decr. 4 febbraio 1923).

b) INFORTUNI AGRICOLI — *Esclusi* dall'indennità i lavoratori di oltre 65 anni e sotto i 12 anni, mentre nessuna, disposizione legislativa proibisce il lavoro prima e dopo queste età. Consentita la reversibilità dell'onere dell'assicurazione, in tutto o in parte, sul piccolo affittuario lavoratore diretto, sul mezzadro, sul colono parziario. Portato il *minimo* d'invalidità permanente indennizzabile dal 10 al 15%. *Esclusi* dal sussidio per inabilità temporanea i piccoli proprietari, i mezzadri, gli affittuari e loro famiglie, regalando così alla proprietà il pagamento dei premi assicurativi. (D. L. 11 febbraio 1923).

c) MALATTIE — Malgrado il Consiglio dei Ministri il 16 novembre 1922 abbia fatto delle promesse in merito all'assicurazione malattie, *nessuna* effettiva ulteriore proposta è venuta a dare corso alla promessa.

d) ASSICURAZIONE INVALIDITA' E VECCHIAIA E DISOCCUPAZIONE. — In molte zone gli agrari hanno *sospesi i loro contributi*. La Cassazione ha

ritenuti *non validi* i decreti che impongono i contributi, sinchè non siano convertiti in legge; e quindi *dappertutto è stato sospeso* il contributo padronale. Il Governo ha assistito inerte al fatto che annulla l'assicurazione.

ISPETTORATO DEL LAVORO — *Non funziona*. E' ridotto a n. 26 funzionari per tutta l'Italia; quindi tutte le leggi protettive del lavoro, delle donne, dei fanciulli ecc. sono rimaste senza l'unica garanzia che poteva valere dopo la distruzione delle organizzazioni operaie.

I CONSIGLI DELLA CASSA MALATI NELLE NUOVE PROVINCIE — CONSIGLI DELLE CASSE PROFESSIONALI DI DISOCCUPAZIONE — GIUNTE DELLA DISOCCUPAZIONE E COLLOCAMENTO — COMMISSIONI ARBITRALI E AGRICOLE, ecc. — Sono stati anche sciolti, o sostituiti da Commissari governativi.

CONSIGLIO SUPERIORE E COMITATO PERMANENTE DEL LAVORO (che costituivano i nuclei della nuova legislazione del lavoro, e che avrebbero potuto svilupparsi in nuove e più progredite forme) sono stati invece *soppressi* senz'altro con R. Decreto 6 settembre 1923, n. 2125, e in loro vece è stato istituito un Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale, le cui norme, contenute nel R. D. 2 dicembre 1923 n. 2579, ne fanno un organo *prettamente burocratico*, di esclusiva nomina del Ministro e alle sue

dirette dipendenze. L'Ufficio sarà retto da un funzionario di carriera. Così è ucciso il primo germe della legislazione del lavoro, e il disciplinamento spontaneo dei rapporti tra lavoratori e imprenditori.

MINISTERO DEL LAVORO — *Soppresso* con Regio Decreto 27 aprile 1923 n. 915, in seguito alla crisi politica tra Partito Popolare e Governo fascista.

RAPPRESENTANZE NAZIONALI E INTERNAZIONALI — Nei corpi consultivi dello Stato e negli istituti di assicurazione sociale (Cons. Sup. della Emigrazione, della Previdenza, della Cooperazione; Cassa Naz. Infortuni; Cassa Assicurazioni sociali, ecc.) il Governo ha *sostituito* la rappresentanza delle organizzazioni operaie libere con delegati delle corporazioni fasciste, o l'ha messa in minoranza.

Nelle Conferenze dell'*Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra* (Società delle Nazioni) il rappresentante operaio prima designato dalla Confederazione del Lavoro, è stato invece sostituito dal Governo con un rappresentante delle corporazioni fasciste, che sono miste di operai e di datori di lavoro.

LICENZIAMENTI AD ARBITRIO. — Con una serie di decreti lo Stato ha dato l'esempio dei licenziamenti dei lavoratori *senza alcuna garanzia* di selezione, di procedura, di accertamento, di contestazione e di giudizio (Decr. 25 gennaio 1923, n. 87, 28 gennaio 1923, nn. 143 e 153, 14 aprile 1923, n.

945, per gli impiegati statali; decr. 24 settembre 1923, n. 2046, per dipendenti aziende tramviarie e ferrovie secondarie; decr. 27 maggio 1923, n. 1177 per dipendenti Enti locali).

Tutti questi decreti escludono il ricorso al Consiglio di Stato per «*violazione di legge*», che è norma comune di tutti i ricorsi amministrativi. Non lo esclude, sembra, il decreto per i secondari, ma, in cambio, il ricorso è rimesso al giudizio arbitrario e definitivo del Ministro dei LL. PP., ed è imposto un termine di 10 giorni per la presentazione al Ministero stesso, che nella maggior parte dei casi la rende impossibile.

Nell'officina carte-valori di Torino si è modificato il reg. int., per imporre il licenziamento immediato e punitivo (e senza alcun compenso nonostante molti anni di servizio) per i motivi novissimi di «*notorio sovversivismo, anticostituzionalità o antipatriottismo*»! Lo stesso nelle manifatture tabacchi, dove è stato aggiunto il motivo di «immoralità» per le donne.

VI - BUROCRAZIA

Uno dei più grandi vanti del fascismo, era che esso avrebbe saputo dare colpi d'ascia nella burocrazia semplificando i servizi.

NUMERO DEGLI IMPIEGATI — Dopo un anno, invece, dalla stessa Relazione accompagnante il decreto 11 novembre 1923, n. 2395, sull'ordinamento burocratico, veniamo ad apprendere che il Personale

in servizio (escluse ferrovie e esercito) era.	115.591
e coi nuovi organici discenderà a.	110.447
mentre prima della guerra era.	103.643

Cioè, dunque, si ha una riduzione complessiva *inferiore al 5 per cento*.

E' vero che il decreto dispone all'art. 211 che entro il 1925 si farà luogo a un'altra riduzione del 5 per cento; ed entro il 1928 a una terza. Ma tutto ciò non ha che il valore di una promessa *sulla carta*; mentre il fatto è che, nonostante le annunciatissime semplificazioni, cessioni e cessazioni di pubblici servizi, si è ottenuta una sola piccola riduzione quasi uguale a quella che, con assai minor chiasso, avevano ottenuta i Ministeri precedenti.

La burocrazia nei *due ministeri* tenuti da Mussolini, è anzi *aumentata*, invece che diminuita. Quella del Ministero dell'*Interno* che era di 6891 persone, aumenta coi nuovi organici a 8145, oltre 1503 di personale subalterno. Il personale del Ministero di *Affari esteri* da 384 che era nell'aprile 1923, *aumenta* coi nuovi organici a 489.

SPESA — Quanto alla spesa, la stessa relazione ministeriale confessa che essa diventerà *maggiore di prima*, calcolando tutte le indennità, ecc.; cioè perfettamente il contrario di quello che il fascismo aveva promesso!

Quale sia questa maggiore spesa non è detto. La relazione la dice «*non molto rilevante*»; ma pare che raddoppi quei 100 milioni che avevano proposto una

volta i socialisti, e per i quali questi erano stati indicati come dilapidatori.

GRADI — Il nuovo ordinamento *aumenta il numero dei gradi*. Sono infatti interpolati il nuovo grado di «ispettore superiore» tra il capo divisione e il capo sezione; il grado di «consigliere» tra il capo sezione e il segretario; e suddiviso in tre categorie il grado di segretario.

Ora se, come diceva la relazione della minoranza socialista sulla burocrazia, i gradi servissero per la maggior parte ai soli effetti della progressione selezionata negli stipendi e nella carriera, sarebbe anche bene. Ma se i gradi sono anche gerarchicamente tali, se, come sembra anche dal nome e dalle norme, è ad essi dato anche significato di funzione, di gerarchia funzionale, allora si sarà senz'altro aumentata la *complicazione burocratica, il passaggio delle carte*, la diminuzione delle responsabilità personali, ecc.

RUOLI APERTI — In comunicati ufficiali e nel discorso 4 febbraio 1923 del Sottosegretario alla Presidenza, il nuovo governo aveva annunciata l'*abolizione* dei Ruoli aperti, instaurati nel dopoguerra, e il ripristino dei chiusi.

In fatto invece il nuovo decreto *mantiene* i ruoli aperti e ne accorcia soltanto gli sviluppi, in correlazione con l'aumentato numero di gradi.

Quasi niente poi è stato fatto in materia di *semplificazione di servizi*.

STIPENDI — Gli stipendi di tutti i gradi, che prima percepivano almeno 30 lire al giorno, *sono aumentati*. Aumentatissimi i gradi più alti fino ad essere *duplicati*.

Invece nei gradi e categorie *inferiori* si hanno per il momento stipendi *uguali* (art. 190); ma progressivamente, col maturarsi degli scatti, si avranno *diminuzioni* per assorbimento, anzitutto della prima indennità di 780 lire annue (art. 188), e più tardi anche dello stesso stipendio (v. tabelle). In parecchi casi, specialmente presso coloro che hanno molti anni di servizio, si ha addirittura una *perdita immediata*, per avere ritenuto conglobabile il supplemento di servizio attivo negli assegni personali validi come stipendio.

PEREQUAZIONE STIPENDI E CARRIERA — Il Comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri 11 ottobre 1923 ha vantato la «perequazione degli stipendi e gradi tutti rapportati al grado militare, e la perequazione delle probabilità di carriera».

Nè l'una nè l'altra cosa è e poteva essere. La perequazione è puramente formale, perchè ogni amministrazione aggiunge poi le sue indennità speciali (gli ufficiali dell'esercito per es. hanno da 1800 a 8000 lire *in più*); perchè sono state mantenute anche le antiche categorie sotto nomi di gruppi *A, B e C* che hanno diversa rapidità di aumenti; perchè restano ancora tutte le diverse percentuali nella scala gerarchica concepita come tale e non come semplice progresso economico; ecc.

FATTI... FUORI ORGANICO — Mentre si parla di riduzioni e di perequazioni, l'on. Mussolini dà — abbiamo già detto — l'esempio nel suo dicastero.

I *Prefetti* sarebbero 78 in organico, e la legge sullo stato giuridico ne permette solo altri 10 in aspettativa e a disposizione (art. 37). Ebbene in un solo anno ne sono stati messi a disposizione più di 40, e il numero complessivo *supera di molte decine* quello permesso dalla legge!

La carriera di P. S., che fa capo al *Questore*, è regolata dalla legge; ma il Ministro ha distrutto la legge emettendo un decreto (18 marzo 1923, n. 1762) col quale si possono nominare «*persone estranee all'amministrazione*».

Lo spionaggio e la persecuzione politica si sono naturalmente introdotti anche nella burocrazia. Perfino ufficialmente, il Ministero delle Finanze ha emanato una circolare del seguente tenore: «Comunico alle SS. LL. per opportuna notizia, che d'ora innanzi *la concessione dei congedi annuali e permessi in genere al personale subalterno del Ministero, è devoluta al capitano dei Reali Carabinieri* addetto a questo Gabinetto. Allo stesso è altresì affidato, oltre l'osservanza della disciplina, *il movimento del personale anzidetto e l'accertamento delle assenze per malattia od altro*»!

GIURAMENTO POLITICO — Con le ultime disposizioni sullo stato giuridico, si è infine imposto agli impiegati di *giurare di non appartenere a nessuno*

di quei partiti che il fascismo trova comodo di qualificare antinazionali.

VII - FERROVIE DELLO STATO

E' stato annunciato dal Governo fascista che il *disavanzo ferroviario*, previsto per il 1923-24 in milioni 654, sarà ridotto a 374, ed eliminato totalmente nel 1925.

Finora però non si hanno dati precisi in proposito, e tutto è affidato alle promesse e alle parole. Unico documento un opuscolo distribuito nell'agosto 1923 dal Commissario delle ferrovie.

L'opuscolo comincia con *diffamazioni* certamente *antinazionali*, contro il pubblico italiano nei passati anni, il quale in parte sarebbe stato «solito a viaggiare senza regolare biglietto» e «solo in limitato numero pagava il biglietto d'ingresso alle stazioni», mentre «i ladri commettevano ogni sorta di operazioni delittuose».

Il fatto è che le squadre fasciste hanno dato largo esempio del come si viaggia *gratuitamente*, fino a rendere necessaria una circolare del Governo. Fatto è che per feste fasciste, in varie parti d'Italia, *tutti hanno viaggiato gratuitamente* sui treni.

Il Ministro fascista dei LL. PP. interrogato per via parlamentare sul numero dei biglietti gratuiti, rilasciati all'infuori di certe categorie legalmente determinate, e sul numero dei treni gratuiti nell'anno, *finora non ha saputo rispondere*.

PERSONALE — Col vecchio regime il personale era

già stato ridotto da 242 a 226 mila agenti. Nel solo 1921-22 la riduzione era stata di 10.797 agenti (cfr. Relaz. Alzona 30 novembre 1922).

Col nuovo regime, il Commissario afferma che in un anno si è arrivati a 190.000, e che successivamente si potrà arrivare a 180.000.

Tutti erano d'accordo sulla necessità di ridurre il numero del personale, aumentato anche dopo la guerra per larghe immissioni di ex-combattenti e di avventizi per riparare ai danni e deperimenti del tempo di guerra (circa 25.000); e la Camera unanime aveva votato già nel vecchio regime un o. d. g. per la migliore utilizzazione delle 8 ore. Ma i licenziamenti attuali presentano i seguenti difetti:

1. Essi sono serviti a scopi di *rappresaglia politica o personale*. Quasi tutta la prima mandata di licenziamenti fu fatta contro coloro che avevano partecipato ad associazioni o a movimenti socialisti.

Il giornale fascista *Il Nuovo Paese* il 3 febbraio 1923 pubblicava il seguente articolo: «*Un primo elenco di ferrovieri sovversivi esonerati... Oggi si inizia la epurazione, diremo così, politica... Si tratta di un primo gruppo di agenti fra i quali si trova di un primo gruppo di agenti fra i quali si trovano i più sfrenati estremisti...*».

2. Si sono eliminati ottimi elementi e senza motivazione. Esempi:

G. L. Licenziato per «scarso rendimento» mentre presenta le seguenti note caratteristiche: «Rendimento

massimo, zelo massimo, capacità moltissima. Da due anni occupa il posto di due agenti, 350 ore di lavoro straordinario senza compenso. Soli 10 giorni di malattia in molti anni di servizio».

M. I. «Dispensato dal servizio» mentre da oltre un anno trovasi sotto le armi. Aveva la matricola e il diritto di riprendere il posto.

B. Riassunto per transazione in seguito a gravissimo infortunio sul lavoro. Dispensato per «scarso rendimento» senza tenere conto dei precedenti.

L. E. Licenziato mentre adempiva funzioni di grado superiore alla qualifica; era stato per 28 mesi in zona di operazioni di guerra, riportando 14 ferite e medaglia al valore.

A. G. Licenziato per «scarso rendimento» nella stessa settimana in cui riceveva una gratificazione decretatagli dallo stesso Commissario delle Ferrovie per buon rendimento durante l'esercizio 1923. Fece quasi 11 anni in zona malarica.

3. Non è stata data *nessuna garanzia* agli eliminati, poichè non è ammesso alcun giudizio o ricorso fuorchè per incompetenza o eccesso di potere, escludendo cioè non solo il merito, ma anche «la violazione di legge» che è normale a tutti i ricorsi amministrativi. Non è stata fatta nessuna preventiva contestazione degli addebiti e sono stati disconosciuti i diritti acquisiti per servizio prestato (Decr. 28 gennaio 1923, nn. 143 e 153).

4. Mentre per eliminazione spontanea ogni anno sarebbero andati via circa 5 mila agenti con poca spesa,

e mentre con la legge agosto 1922 molti avevano chiesto o accettato di andarsene senza aspettare di conseguire i massimi; con gli ultimi decreti sono stati eliminati elementi abbastanza giovani per i quali una pensione media, poniamo di 4000 lire, porterà allo Stato un aggravio di molte *decine* di milioni per molti anni.

5. Mentre da una parte si è eliminato molto personale di ruolo; dall'altra si sono assunti *a ruolo molti avventizi* (es.: decr. 15 ottobre 1923, n. 2442). Il Comitato dell'associazione combattenti il 19 settembre 1923 comunicava il suo compiacimento perchè erano stati sistemati 40 mila ferrovieri avventizi.

Chi voglia poi conservare il posto o fare rapidi progressi di carriera o di stipendio non ha che da *dichiararsi fascista*. Tipico il caso del segret. Chiarini, che nel periodo delle maggiori agitazioni (1920) chiedeva di essere iscritto al sovversivo Sindacato ferrovieri, e ora, divenuto consulente del Commissario fascista, è stato in predicato di divenire perfino Direttore Generale!

MILIZIA FASCISTA — Mentre si licenzia o si perseguita il personale non fascista, si è arrivati a istituire nelle Ferrovie una polizia ferroviaria fascista — unica in tutto il mondo civile moderno.

Istituita una prima volta, essa funzionava così bene, che fu *dovuta sciogliere* (comunicato ufficiale 9 maggio 1923).

Ora ne è stata istituita una seconda, che emana

Milizia Nazionale, e della quale il Foglio d'ordine reso noto dalla stampa il 9 maggio medesimo dice: «*Saranno costituiti speciali reparti di milizia a allo scopo... di stabilire nella grande massa dei ferrovieri degli agguerriti nuclei di irradiazione e di propaganda fascista...»!*

E la cronaca raccoglie i fatti diretti contro ferrovieri non fascisti (perquisizioni, invasioni circoli, punizioni per ragioni politiche) e contro gli stessi viaggiatori non graditi al fascismo.

Quanti siano gl'iscritti (si parla di 10-15 mila, distribuiti in 12 legioni), a chi facciano carico (il decreto 27 settembre 1923, n. 2158, autorizzerebbe a pensare che essi ricevono lo stipendio ferroviario, più un sovrastipendio) e come siano regolate le loro mansioni, non è ancora chiaro. Il Ministro interrogato per via parlamentare, *finora non ha risposto*. Ma ognuno può immaginare gli effetti di una così numerosa polizia politica, introdotta in un servizio di cui si è tanto proclamato che è eminentemente *industriale*.

UTILIZZAZIONE DEL PERSONALE — L'alto Commissario insiste molto su questo fatto, e specialmente sulle minori assenze e migliore servizio. Tutto ciò potrà essere valutato solo più tardi in documenti precisi.

Frattanto la ripresa dei *ritardi* nei treni (fino al punto da dover emanare un comunicato giustificativo in data 9 novembre 1923), qualche scontro, ecc., non sono fatti

certamente per tranquillizzare. A Napoli la stazione fu invasa e occupata dai ferrovieri fascisti, per ottenere una modificazione nei turni di servizio (dicembre 1922).

RIORDINAMENTO — L'alto Commissario riconosce che: «la struttura sostanziale dell'amministrazione resta ferma» e «ben poche varianti sono da apportarsi».

Quanto alle riforme introdotte, quelle tecniche erano già state elaborate da precedenti amministrazioni, quelle amministrative saranno altrove criticate in dettaglio.

ECONOMIE — Alcune sono conseguite esclusivamente a danno del personale: es.: abolizione di indennità di *malaria*; soppressione del *sapone e asciugamani* al personale, ecc.

Altre sono discutibili:

a) *Riparazioni materiale rotabile*. Una parte notevole di economie si ottiene per il fatto automatico, che negli anni dopo la guerra era da riparare una enorme quantità di materiale deperito durante la guerra.

Una parte minore si realizza con la revisione dei contratti e dei prezzi, anche questi automaticamente più favorevoli in confronto di anni precedenti.

Una terza parte può essere realizzata lasciando deperire il materiale, cioè danneggiando il patrimonio ferroviario. Le promesse economie del Commissario *nulla* valgono, se accanto non è documentato lo *stato progressivo del patrimonio e delle scorte*.

b) *Carbone* (30 milioni in un semestre). Convieni

ricordare che nei primi anni dopo la guerra il prezzo del carbone era salito fino a 800 lire. Ora è ridotto a *prezzi molto inferiori* (220 circa) per quanto ancora variabili. Altrettanto dicasi dei noli che sono scesi ormai al livello del 1913.

Poichè il totale consumo di carbone può toccare in un anno i 2 milioni e mezzo di tonnellate, una differenza di sole 100 lire nel prezzo per tonnellata, porta una differenza complessiva di 250 *milioni* nella spesa annuale per il carbone. Per es. nel 1920-21 il prezzo medio fu superiore alle 400 lire per tonnellata; ciò che spiega quasi la metà del miliardo di disavanzo.

Grande influenza ha avuto sull'andamento dei servizi e del consumo la sostituzione parziale, in seguito alla invasione della Ruhr, del *carbone inglese* al *carbone tedesco* di molto inferiore qualità usato negli anni precedenti (Cfr. Relazione Alzona 30 novembre 1922). Quanto ai dati del consumo per tonn. km. offerti dal commissario, essi sono, nella parte storica, contrastanti talmente con quelli delle Relazioni ufficiali, che non è possibile per ora alcuna conclusione.

c) *Materiali metallici*. L'alto commissario riconosce che l'economia è per la metà da ascrivere ai prezzi e l'altra metà «a una riduzione nella quantità degli acquisti». Anche le economie sugli impianti d'acqua si sono ottenute «*differendo alcuni nuovi impianti*».

d) *Olio e lubrificanti*. Una maggior parte di economia è dipesa da minori prezzi. Quella sull'olio di illuminazione «*consumando le scorte provvedute nel*

precedente esercizio» (Cfr. Relaz. Torre).

e) Conviene infine ricordare che alcuni servizi ferroviari sono stati *ceduti all'industria privata*, e l'economia corrispondente di personale non è quindi che apparente.

MAGGIORI ENTRATE — Mentre le economie sulla spesa preveduta sarebbero, conforme lettera 29 aprile 1923 dell'Alto commissario, di 180 milioni, all'altra parte del disavanzo dovrebbero provvedere le maggiori entrate:

a) *Tariffe aumentate*. Sono state aumentate le tariffe viaggiatori in terza classe in ragione del *15 per cento*; e quelle di seconda del 6 per cento. Nessun aumento in prima classe.

Aumentato il prezzo dei biglietti d'ingresso, ecc..

b) *134 milioni* sono reclamati dall'Alto commissario dalla amministrazione delle poste; ma evidentemente qui non vi è che un miglioramento apparente o formale, un giro contabile.

c) *Aumento dei prodotti del traffico*. E' segnalato nel primo semestre 1923 un aumento del 9 per cento, che non appare così eccezionale da giustificare il contrasto fra le tenebre e la luce dipinto a parole dallo stesso Alto Commissario.

DIREZIONE DELLE FERROVIE. — Per dieci mesi di regime fascista le ferrovie italiane hanno avuto *tre capi*: il Ministro dei Lavori Pubblici (avvocato), l'Alto Commissario (medico), il Direttore generale. Come si

delimitassero i poteri e le funzioni, nessuno è mai riuscito a capire. I conflitti sono stati continui. Alla fine si è dimesso l'unico che aveva competenza tecnica: il Direttore generale ingegnere Alzona (2 agosto 1923).

LA CESSIONE DELLE FERROVIE ALL'INDUSTRIA PRIVATA. — Uno dei punti fondamentali del *programma fascista*, prima di salire al potere, era la cessione dei servizi pubblici ai privati, e delle ferrovie in particolare. Lo confermava il sottosegretario Rocco il 6 novembre 1922; lo confermava il Consiglio dei Ministri il 14 novembre 1922 particolarmente per le ferrovie del Trentino (confine!); lo confermava il sottosegretario del Presidente del Consiglio nel discorso-programma 4 febbraio 1923.

Il 15 marzo l'*Agenzia Stefani* comunica:

«Il Consiglio dei Ministri *ha approvato* i criterî generali della relazione del Ministro dei Lavori pubblici, con i seguenti criterî per la cessione di esercizio di ferrovie statali all'industria privata... *E' una necessità politica ed economica il trapasso netto e preciso dell'esercizio dall'azienda statale alla gestione privata, per dare la sensazione immediata di una innovazione completa dei criterî che debbono presiedere ad un esercizio economicamente industriale...*»

Ma quattro giorni dopo l'Alto Commissario delle Ferrovie rettifica a mezzo della stessa *Stefani*: «*Quanto è stato pubblicato circa la cessione delle Ferrovie*

all'industria privata, è soltanto uno schema di convenzione per l'eventuale cessione di ferrovie secondarie» (19 marzo 1923).

Un nuovo comunicato ufficiale invece precisa: *«Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dei LL. PP., approva, in esecuzione di precedenti deliberazioni, il contratto stipulato con la Società Ferrovie lombardo-emiliane per la cessione alla Società stessa di alcune linee ferroviarie dell'Alta Italia» (23 marzo 1923).*

Allora, a rincalzo del Commissario e contro il Consiglio dei Ministri, interviene un fascista, il signor Farinacci residente a Cremona (linea da cedere all'industria privata), e afferma che *«il Commissario e il Direttore generale delle Ferrovie non sapevano nulla dei piani del Ministro per la cessione delle Ferrovie all'esercizio privato» (Cremona Nuova 3 aprile) e che la cosa non si farà.*

Infatti Mussolini telegrafa a Farinacci: *«Ho dato ordine di sospendere esecuzione convenzione riguardante cessione ferrovie cremonesi, malgrado firma già avvenuta» (4 aprile 1923).*

Un ultimo comunicato ufficiale conclude: *«Il Consiglio dei Ministri, poichè le cessioni di taluni gruppi di ferrovie non sono ancora definitive, decide di riesaminare quei punti del loro capitolato che sono oggetto di controversia e di coordinarli al piano generale di cessione di tutta la rete» (7 aprile 1923).*

In fatto tutto è rimasto sospeso.

E con questo il pubblico italiano è *chiaramente*

illuminato sulla saldezza del programma di governo e sui precisi criteri fascisti in materia di ferrovie!

VIII - POSTE E SERVIZI ELETTRICI

1) La **separazione dei servizi e ruoli postali da quelli elettrici**, che era stata attuata dal Ministro Fera della maggioranza filofascista, che è frutto di tanti anni di studio ed elaborazione, e che è necessaria per lo sviluppo industriale, è stata soppressa; fino alla mostruosità del ripristino d'un segretariato generale, che sottrae il governo del personale alle direzioni generali competenti.

2) L'**azienda telefonica dello Stato** fu riscattata a peso d'oro dai privati che avevano gestioni rovinose e impianti sconquassati. Dopo la guerra, durante la quale era rimasta sospesa la fornitura dei macchinari, era stata iniziata la riorganizzazione telefonica, dedicando 300 milioni alle interurbane; e, con la trasformazione di oltre 50.000 abbonati da sistema manuale all'automatico, con i multipli forniti dalla Germania in conto riparazioni, e col pagamento rateale delle forniture, si sarebbe addivenuti alla sistemazione definitiva.

Invece si preparano capitolati e trattative per la **cessione ai privati** (Decr. 8 febbraio 1923, n. 399), con la certezza che questi assumeranno le gestioni più redditizie, lasciando allo Stato le zone peggiori, e domandandogli magari poi l'indiretto finanziamento.

E' stato pubblicato anche un decreto per la **cessione**

dei telegrafi ai privati, ma almeno finora, e fortunatamente, è rimasta sulla carta (Decr. 18 marzo 1923, n. 687).

3) Per le **Ricevitorie postali** (che assorbono la maggior parte del traffico postelegrafonico) vigeva un ordinamento speciale che si era andato perfezionando.

Ora invece si vuole considerarle come semplici **appalti**; cioè si terrà conto solo del canone, disinteressandosi del personale e aumentando il decadimento dei servizi.

4) Mentre gli ex sindacalisti divenuti capi fascisti promettono nuovi organi del lavoro da sostituire ai vecchi corpi politici, il Governo fascista ha **abolita la partecipazione diretta del personale** — sia al Consiglio di amministrazione, sia ai Consigli di disciplina, sia alle Commissioni compartimentali e centrali delle ricevitorie — che era tanto utile per creare vincoli di collaborazione e dare la specifica competenza esecutiva.

5) Sono stati **licenziati** molti impiegati, specialmente donne, che avevano reso servizi durante e dopo la guerra, al solo scopo di seguire l'andazzo, poichè poi alcuni degli stessi impiegati sono stati riammessi con paga giornaliera ridotta.

Appendice. - Il Bilancio 1922-23 delle Poste e delle Ferrovie

La stampa e il Governo fascista vantano, a parole, grandi economie nelle poste e nelle ferrovie.

Può essere. Finora però, ripetiamo, nessun documento ufficiale è uscito a dimostrazione e documentazione.

Uno solo ve n'è negli allegati 99 e 100 alla Relazione del ministro delle Finanze, assai schematico e riassuntivo; e lo riproduciamo:

SPESE: a) Per le poste: la spesa **ordinaria** è stata nel 1921-22, milioni 752; nel 1922-23, milioni 809, cioè essa è **umentata**. La spesa straordinaria è stata nel 1921-22, milioni 385; nel 1922-23, milioni 281, cioè essa è **diminuita**; ma si tratta appunto della parte di spesa nella quale l'economia può voler dire semplicemente minori impianti, consumo di scorte, ecc.

b) Per le ferrovie: Spese **ordinarie**, 1921-22, milioni 4.415; 1922-23, milioni 4.206; cioè una **piccola diminuzione** inferiore al cinque per cento; e per quanto riguarda le «spese generali» anzi un aumento da 189 a 309 milioni.

Spesa **straordinaria**, 1921-22 milioni 502; 1922-23 milioni 1.004; cioè il **doppio dell'anno precedente**, ciò che può prestarsi a molte interpretazioni, ma tutte differenti dalle apologie della stampa fascista.

INTROITI: Per le poste sono aumentati, da 673 milioni nel 1921-22, a 734 nel 1922-23 (cioè un modulo **normale** di aumento).

Per le ferrovie sono aumentati da 3.157 nel 1921-22, a 3.299 nel 1922-23 (cioè anche qu aumento inferiore al 5 per cento).

Niente di straordinario...

IX - LAVORI PUBBLICI

Il Ministro delle Finanze in discorsi e interviste ha dichiarato che un'intensa politica di lavori pubblici sarebbe *illusoria e dannosa*, perchè sottrarrebbe i capitali disponibili a più proficui investimenti privati.

Invece il Presidente del Consiglio, Mussolini, ha dichiarato che l'Italia è *assetata di lavori* più che di libertà; si dimostra disposto a dare affidamenti alle numerose richieste che gli pervengono pel tramite dei fasci locali; e ha approvato una relazione del Ministro dei LL. PP., Carnazza, nella quale si annunciano in corso opere per 1.243 milioni, e allo studio per 834 milioni.

Come si conciliano i due *opposti* indirizzi?

Con Decreto legge 3 maggio 1923 n.1285 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* soltanto il 24 luglio!) si dicono destinati ad opere pubbliche straordinarie nel sessennio 1922-23 a 1927-28, lire *milioni* 6.204.

Ma, anzitutto, vi sono compresi 1.205 milioni di *residui*, continuando cioè nel già deplorato sistema dei residui.

In secondo luogo vi sono compresi 630 milioni di costruzioni ferroviarie, cui si provvede... *con debiti*.

Infine vi sono confusi per 1108 milioni anche gli stanziamenti del bilancio 1922-23, che era già finito.

Senza questi espedienti la somma stabilita dal citato Decreto legge per il quinquennio 1923-24 a 1927-28, si riduce *a soli* 3.750 *milioni*.

La *riduzione* degli stanziamenti per lavori pubblici risulta anche dal seguente prospetto:

	1913-14 consunt.	1921-22 consunt.	1922-23 prev.	1923-24 prev.	1923-24 prev.
			De Nava	Tangorra	De Stefani
Ponti e strade	28	138	170	185	117
Porti	25	128	106	160	99
Opere idrauliche	40	195	156	131	98
Bonifiche	19	54	39	62	38
Alluvioni e frane	8	59	19	36	22
Terremoti	10	126	68	57	34
Guerra	—	10	10	10	6
Roma ed edilizia	14	17	9	10	6
Ferr. sec. tranvie automobili	13	35	52	68	131

Naturalmente, con stanziamenti così ridotti, non si è potuto dar corso a tutte le promesse Mussolini-Carnazza, oppure si dovranno più tardi emanare *decreti-legge* che *aumentino* gli stanziamenti e quindi... *aggravino il disavanzo*.

Dalla situazione di bilancio 31 ottobre 1923, risulta infatti che, in corso di esercizio già si sono fatte *maggiori assegnazioni* al bilancio LL. PP., per 25 milioni. Si è inoltre provveduto con altri *espedienti* (per es.: anticipazioni di tesoro) ad altre opere (per es. ai 160 milioni per il porto di Genova, e se ne annunziano 200 per Napoli, 15 per Venezia, 40 per Livorno). Si sono stanziati ancora 100 milioni per la Firenze-Bologna; se ne annunziano 20 per il terremoto tosco-romagnolo; si sono tratti dai residui... delle spese di guerra (!) 25 milioni per opere edilizie in Roma, ecc. (Vedi elenco

decreti-legge). Poi, quando i tumulti sono alle porte, allora, telegraficamente, si stanziavano 5 milioni per Messina dopo le dimostrazioni del soldino, e 2 milioni per Reggio Calabria dopo le agitazioni di Novembre, ma senza regola, senza sistema.

Dalla stessa situazione per il 1923-24 si rileva che su 205 milioni di spesa ordinaria ormai ne sono impegnati 157; e su 490 di spesa straordinaria ne sono impegnati 461, cosicchè ne rimangono *disponibili soltanto* 29. Or come — senza il miracolo dei pani e dei pesci — si provvederà con 29 milioni agli 834 annunciati dalla relazione Carnazza-Mussolini e alle altre spese straordinarie che si rendessero necessarie durante l'anno??

Probabilmente con gli stessi metodi del deploratissimo vecchio regime...

X - GIUSTIZIA

CIRCOSCRIZIONI GIUDIZIARIE. — Il Ministro Bonomi nel 1921 aveva proposto la soppressione di 464 Preture (su 1550), di 31 Tribunali e 2 Sezioni di Appello. Moltissime di quelle Preture erano già di fatto vacanti, e parecchi Tribunali non funzionavano più.

La Commissione Parlamentare confermò la soppressione di 300 Preture e di 16 Tribunali.

Il rappres. socialista nella Commissione si associò alla riduzione delle Preture da sopprimere, in vista delle funzioni di assistenza, di tutela, e di giustizia popolare,

che il Pretore esercita e potrebbe più largamente esercitare; e propose invece una più larga soppressione di Corti d'Appello e Tribunali, e la unificazione delle 5 Corti di Cassazione Civile.

Il Governo attuale, con Decreto del Marzo, ha unificata la Corte di Cassazione, licenziandone però subito il Primo Presidente e proponente, Ludovico Mortara; ha soppresso 5 Corti d'Appello, quasi sessanta Tribunali, e più di 500 Preture. Dopo alcuni mesi però, con Decreto 30 dicembre 1923 numero 2785, l'energico Governo fascista torna a ricreare 250 sedi distaccate di Pretura, per tacitare le proteste e l'agitazione dei fasci locali!

CODICI. — Il Governo si è fatto delegare dal Parlamento la riforma di alcuni Codici. Nessuno ha compreso nè prima nè durante la discussione quali siano le idee e i criteri del Governo, oltre quelli già risultanti dallo studio delle antiche Commissioni; e non possono quindi essere preveduti i risultati della generica e deplorabile delegazione.

AMNISTIA? — Con il decreto di *amnistia* e condono del 22 dicem. 1922, n. 1641, si amnistiarono completamente e *per tutti i reati*, nessuno escluso, neppure quelli *importanti la pena dell'ergastolo* (p. es. l'omicidio premeditato) tutti coloro che avevano delinquito per *fine nazionale*(?!) anche se il nesso di causalità era indiretto, anche se non era esclusivo, ammettendosi il concorso, purchè non prevalente, di

motivi personali (art. 1). Per la prima volta nella concessione del beneficio si ebbero — a parità di condizioni obiettive per quel che attiene al delitto commesso — *cittadini amnistiati del tutto* (i fascisti) e *cittadini cui non si concesse alcun beneficio*, oppure il solo beneficio del condono di un anno (i non fascisti).

Poichè molti degli elementi criminali del fascismo avevano precedenti penali, si ammise l'ammnistia *anche pei recidivi o per i pregiudicati*; e solo più di due condanne per i reati più gravi contro le persone o la proprietà costituirono ragione di esclusione dal beneficio. Non solo: che se queste precedenti condanne fossero state riportate per reati commessi «a fine nazionale» l'esclusione non più funzionava (art. 7)! In tal modo — se su molte decine di migliaia di violenze, di omicidî, incendi, minacce, commesse da fascisti, solo una piccola parte fu denunciata — e se, sulle poche migliaia di denunciati appena qualche centinaio dei più gravi ed evidenti reati fu colpito da condanna — l'ammnistia ha finito per assolvere tutti i delitti fascisti, anche i più crudeli, e orribili e repugnanti. Così l'ammnistia fu applicata perfino agli imputati dell'assassinio del deputato Di Vagno; perfino a responsabili di furto e di ricettazione (quando il ladro, fascista, potè dar ad intendere di aver rubato per finanziare... la marcia su Roma!) e se ne sostenne l'applicazione anche per la diffamazione e... per l'adulterio!

Di fronte a tanta inaudita larghezza per i reati

commessi a «fine nazionale», il decreto fece un trattamento di *estrema severità* agli... altri. Per quanto il Presidente del Consiglio nella lettera gratulatoria al ministro dicesse che con quel provvedimento il cosiddetto «governo tirannico apriva le porte delle galere(!)», la verità è che *non ne fu aperta nessuna*. Per i reati politici o a movente politico (salvo l'omicidio) un anno di condono: così per quelli commessi in occasione di competizioni economico-sociali. L'amnistia, il completo oblio, fu concessa solo ai reati meno gravi (puniti con un minimo non superiore ai tre anni) commessi in dipendenza di agitazioni, conflitti o competizioni economico-sociali. Quindi i beneficiati furono *pochissimi*.

Il decreto 9 aprile 1923 fu semplice concessione di condono di tre mesi per reati comuni.

Il recentissimo decreto 31 ottobre 1923 ha dato amnistia a *tutti i reati a movente politico*, ma ne esclude tutti i reati contro la sicurezza dello Stato e quelli per i quali la pena stabilita è superiore ai tre anni.

La prima esclusione non ha una grande importanza pratica, ma è grottesca e iniqua. La seconda *esclude tutti e proprio i condannati a pene più gravi*, ai quali, solo col concorso di certe condizioni scusanti, si concede il condono di qualche anno. Anche da questo condono sono però sempre esclusi i reati contro la sicurezza dello Stato.

Ora invece una vera amnistia, una vera pacificazione *avrebbero dovuto rivolgersi proprio ai reati commessi*

durante la guerriglia civile del 21 e del 22, e giudicati da giurie spesso e inevitabilmente traviate dall'odio o dal terrore⁶. Ogni caduto di parte fascista è stato posto a carico di decine di sovversivi; e questi sono stati condannati a gravissime pene, *con o senza prove*, spessissimo con *prove adulterate*, e soprattutto senza la suprema considerazione delle condizioni soggettive e di ambiente che degradavano la quantità criminosa del commesso reato⁷. Or proprio a costoro è stato negato alcun beneficio. La grazia e la giustizia sono state così trasformate in *strumento di parte*.

Anche nel 1923 si ebbero poi invasioni fasciste di tribunali, assalti a imputati o a carceri percosse ad avvocati o giudici (v. cronache).

XI - SCUOLE

I decreti promulgati dal Ministro fascista approfittando dei pieni poteri, hanno sconvolto l'ordinamento scolastico del paese.

Le UNIVERSITA' italiane erano troppe (17) e

6 Esempio. A Viterbo il giurato Mattioli che ha partecipato a un processo contro fascisti, fu perseguitato, minacciato e forzato ad abbandonare il suo commercio.

7 Nella sola Provincia di Bologna in diciassette processi contro i cosiddetti sovversivi, furono distribuiti **millecentoventicinque anni di galera**. Dalla Corte di Assisi di Trani in due soli processi sono stati applicati **settecento anni di reclusione** a quaranta contadini.

In altri casi però la giustizia ha smontato e ridotto alle vere proporzioni episodiche quei fatti sui quali si era maggiormente sviluppata la speculazione fascista (processo di Ferrara e del Municipio di Bologna).

insufficientemente finanziate⁸. Il nuovo Governo ne aggiunge altre due (Milano e Bari), di altre ha aumentate le facoltà, moltiplicando i *doppioni*; e diminuisce il finanziamento già insufficiente per parecchie di esse.

Quanto all'ordinamento, le Università diventano libere... di cercarsi i mezzi per vivere; ma perdono *il diritto di eleggersi* Rettori, Presidi, Professori, che viene in gran parte assorbito dal Governo. Gli stessi programmi d'insegnamento sono elaborati ancora dalle Facoltà, ma devono ricevere l'approvazione del Consiglio Superiore della P. I., *nominato completamente dal Ministro*. Infine il Ministro ha creato una *polizia interna universitaria* (spionaggio legale?) formata dagli impiegati di Amministrazione e dai bidelli (R. D. 80 settembre 1923, n. 2102).

La SCUOLA MEDIA è trasformata col proposito di allontanarne il maggior numero di scolari, e regalarli alle *scuole private*, anche se queste non esistono o sono peggiori delle pubbliche (R. D. 6 maggio 1923, n. 1054).

Con le prime disposizioni ministeriali, si stava arrivando a *negare* la facoltà di frequentare la scuola media a quasi *50 mila alunni* che la richiedevano. Per la

8 Il 14 giugno 1922 la Camera su proposta del Gruppo socialista aveva invece approvato il seguente ordine del giorno; «La Camera invita il Governo a predisporre un riordinamento delle numerose università italiane, per il quale ridotte al minimo indispensabile le università complete, si convertono le altre minori in scuole specializzate e quindi più seriamente organizzate e largamente dotate».

insurrezione della stampa e delle famiglie il provvedimento fu in parte mitigato⁹ con i corsi di integrazione (R. D. 15 ottobre 1923, numero 2370), o portando a 40 il numero degli alunni per ogni classe e altri simili ripieghi; ma ancora lo stesso Ministro ha dovuto confessare che *18.301 alunni sono rimasti fuori dell'uscio*¹⁰, e non tanto per ragioni di capacità, quanto di località; poichè infatti nei centri minori e in altre zone, nelle stesse scuole medie pubbliche, rimangono *vacanti* per confessione dello stesso Ministro *65.607 posti!* Tanto enormi sono gli errori di previsione e di organamento della riforma.

Quanto ai tipi del molteplice nuovo campionario di scuole, due sono apparse disadatte o inutili: il *Liceo femminile*, che doveva essere interamente dedicato alla borghesia e che ha raccolto un numero di iscritte addirittura ridicolo; la *Scuola complementare*, per il proletariato, *fine a sè stessa*, senza possibilità di sbocco. Le famiglie hanno rifiutato d'iscrivervi i figliuoli, e solo in un secondo tempo, dopo concesse le scuole di integrazione, gli allievi si sono presentati.

9 Un comunicato ufficioso del 3 ottobre 1923 annunciava infatti, in contraddizione con tutti i precedenti che «il Ministro per dare tempo alla migliore organizzazione delle scuole private, ha ritenuto opportuno di determinare il numero dei posti per il 1923-24, in modo da soddisfare quasi tutte le domande d'iscrizione».

10 Nella sola Milano gli alunni respinti dai Ginnasi Licei furono 490; dagli Istituti tecnici 1050; dall'Istituto Magistrale 270. A Torino 500 alunni sono respinti dall'Istituto tecnico. A Palermo 663 sono respinti dall'Istituto tecnico, 104 dal Liceo scientifico, 423 dagli Istituti Magistrali, e 413 dai vari licei-ginnasi; ecc.

Niente è fatto invece per la *Scuola professionale* che dovrebbe preparare il popolo alle arti, ai mestieri, alle officine; anzi alcune di queste scuole sono state soppresse.

La riduzione maggiore delle scuole è toccata alle *Scuole normali*, cioè quelle cui si iscrive la piccola borghesia, e che dovrebbero formare i maestri per le scuole elementari frequentate dai lavoratori. Esse sono state ridotte da 153 a 87 (art. 58 del R. D. 6 maggio 1923, n. 1054), e sono stati contemporaneamente distrutti tutti i Ginnasi magistrali (R. D. 22 aprile 1923, n. 1140).

Nelle SCUOLE PRIMARIE — mentre il 14 novembre 1922 si prometteva la «diffusione dell'istruzione popolare» e mentre il primo maggio 1923 il Governo fascista pubblicava il decreto per le 6000 nuove scuole già proposte dal Gruppo socialista in vista di un analfabetismo che ancora supera il 30% — ora il Ministro dichiara che vi sono *10 mila scuole con scarso rendimento* (di chi la colpa?) e comincia a *consegnarne 3 mila* al Comitato contro l'analfabetismo, che le cederà a cottimo a maestri mal pagati o a maestri sprovvisti di diploma (R. D. 31 ottobre 1923, n. 2410).

Si annunzia anche la creazione di scuole affidate ai privati e *semplicemente sussidiate* (R. D. 26 ottobre 1923, n. 2410) e si prepara il ritorno delle scuole ai Comuni, col sistema del contributo statale che pur fece completo fallimento proprio nelle zone meno evolute e

più bisognose di scuole.

Coll'imposizione dell'*insegnamento religioso cattolico*¹¹ nelle scuole elementari (R. D. 1 ottobre 1923 n. 2185) e di una filosofia di Stato nelle secondarie (vedi nuovi programmi R. D. 14 ottobre 1923, numero 2345), e col *giuramento politico* imposto a tutti gli

11 L'opinione del Ministro Gentile sulla scuola confessionale era la seguente... prima del fascismo.

«Scuola confessionale è quella in cui si forma lo spirito confessionale, addetto cioè a una certa religione positiva: e come queste religioni positive son tante e tutte si escludono a vicenda, la scuola confessionale promuove la formazione di uno spirito particolare, per cui la vita, e tutta la vita, deve essere concepita in un modo affatto speciale, incompatibile con tutti gli altri modi in cui essa sarà concepita da ogni altro spirito educato in scuole d'altre confessioni. La scuola è insegnamento di verità e di giustizia una per tutti; o che dovrebbe essere una per tutti; la scuola per sua natura, affratella, unifica gli spiriti dirozzandoli, liberandoli dalle sofferenze individuali, e sollevandoli all'aer puro della scienza e del bene universale. La scuola confessionale invece dirozza le anime investendole di nuova durezza... toglie la fede, connaturata allo spirito, dell'unità del vero e del bene, e spezza il genere umano agli occhi dell'alunno in due parti, l'una degli eletti, l'altra dei reprob... Invece dell'affratellamento, la divisione, invece della collaborazione, l'intolleranza!

«L'intolleranza anti-umana è pertanto quella coltivata nella scuola confessionale: l'intolleranza che rende impossibile quell'ideale unità umana a cui pur la religione con assunto ad essa contraddittorio, aspira...

«Quindi un altro difetto anche più grave della intolleranza: la renitenza instintiva al libero svolgimento del pensiero scientifico nel più largo senso...

«E c'è un difetto più profondo e più radicale: la scuola dominata dallo spirito religioso è scuola eteronoma, è scuola che tende a privare lo spirito del senso della propria signoria, e quindi della propria responsabilità, non solo morale ma anche intellettuale... Lo spirito religioso è, da questo lato, anticivile, perchè anti-etico, e, in genere, anti-spirituale.

«Per questo venso bisogna dire che la scuola confessionale non è scuola, anzi negazione della scuola». — (cfr. Gentile, Relaz. al Congresso 1907, in «Educazione e scuola laica», Firenze, 1922).

insegnanti, anche universitari, la scuola di ogni grado ha perduta completamente la sua laicità (R. D. 30 settembre 1923, n. 2102).

Coll'abolizione di tutte le rappresentanze elettive e colla perdita di tutte le *garanzie giuridiche*, le organizzazioni degli insegnanti sono state svuotate del loro contenuto pratico, e tutti sono sottoposti dopo 30 anni di lotte, all'arbitrio del Potere Centrale e per esso della burocrazia e del Ministro.

Per finire; riproduciamo un Comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri in data 5 marzo 1923: «*In virtù del decreto oggi approvato è coraggiosamente (!!)* sospesa la pubblicazione del *VOCABOLARIO DELLA CRUSCA* che rappresentava una illustre quanto inutile fatica... *Un'enormità culturale e finanziaria!*».

L'articolo 3 del R. D. 1, ottobre 1923 dice: «A fondamento e coronamento della istruzione elementare in ogni suo grado è posto l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta nella tradizione cattolica... Per l'idoneità ad impartire l'istruzione religiosa così dei maestri come delle altre persone il R. Provveditore agli Studi si atterrà al conforme parere della competente Autorità Ecclesiastica»

XII - L'INVASIONE DELLA RUHR E L'OCCUPAZIONE DI CORFÙ

RUHR. — La responsabilità del Governo Mussolini nella invasione della Ruhr e nelle sue conseguenze,

sono fissate dai fatti:

22 novembre 1922. Intervista Mussolini su «Morning Post»: *«I tedeschi possono pagare e possono pagare molto».*

Conferenza di Londra, dicembre 1922: *«Il signor Mussolini dichiara che egli, fortunatamente o sfortunatamente, è in una situazione diversa nei rispetti del Parlamento. Le due Camere gli hanno dato pieni poteri. — Libro Verde, p. 39».* (La dichiarazione Mussolini è contraria al testo della Legge 2 dicembre 1922).

Parigi, 8 dicembre 1922. Il sig. Mussolini dichiara ai giornalisti di Parigi: *«Il punto di vista italiano è quello stesso francese. L'Italia non può mostrarsi generosa. Un accordo alleato obbligherà la Germania a chinare il capo».*

Roma, 28 dicembre 1922. Comunicato ufficiale sul Consiglio dei Ministri: *«Varie ragioni sconsigliano l'on. Mussolini dal recarsi a Parigi (al quale convegno conseguì poi la rottura interalleata e l'invasione della Ruhr): la situazione all'interno principalmente per cui ogni sua assenza anche di una settimana paralizzerebbe i lavori del Governo; d'altro canto non v'è nessuna preparazione diplomatica che dia motivo a sperare in un rapido accordo (appunto perciò !); in terzo luogo perchè il suo intervento all'estero suscita manifestazioni fasciste»!*

Quindi a Parigi, il 2 gennaio 1923, di fronte ai primi Ministri di Inghilterra, Francia e Belgio, è inviato...

l'illustre ambasciatore italiano Della Torretta.

Conferenza Parigi, 2 gennaio 1923. Si impegna il duello Baldwin-Poincaré, Il sig. Della Torretta non apre bocca che una volta per ripetere il progetto italiano (Libro Verde, pag. 71).

Conferenza Parigi, 3 gennaio 1923. Al progetto inglese, presentato il giorno innanzi, Poincaré e Theunis appuntano critiche acerrime. Il sig. Della Torretta non apre bocca che per chiedere di parlare dopo altre 24 ore (Libro Verde, pag. 133).

Conferenza Parigi, 4 gennaio 1923. Mentre la rottura tra Francia e Inghilterra è evidente, il signor Della Torretta aggiunge le critiche italiane al progetto inglese. Il Ministro inglese dichiara che il suo progetto può essere *discusso e modificato nei dettagli*. Ma Poincaré afferma che è inutile prolungare la discussione, e si viene alla *rottura*. Della Torretta assiste *impassibile* e si limita ad esprimere alla fine il suo cortese rincrescimento. (Libro Verde, pag. 159).

Roma, 4 gennaio 1923. Comunicato ufficiale: «*Il Consiglio dei Ministri considera impossibile il progetto inglese. Il Consiglio ha approvato le direttive della delegazione italiana a Parigi*».

Parigi, 9 gennaio 1923. La Commissione delle riparazioni dichiara inadempiente la Germania. La dichiarazione, che è il presupposto giuridico per procedere alla invasione, è approvata dai delegati di Francia, Italia e Belgio, contro l'Inghilterra astenuta.

10 gennaio. La Ruhr è invasa.

Parigi 11 gennaio. Poincaré dichiara alla Camera: «*I nostri ingegneri e le nostre truppe sono ad Essen. Ma non vi siamo soli. I nostri amici belgi sono al nostro fianco e vi sono anche gli ingegneri della nostra amica Italia*». (La maggioranza rivolge un applauso alla tribuna diplomatica).

Roma, 11 gennaio 1923. La *Tribuna* e il *Giornale d'Italia* accennano a una proposta italiana secondo la quale si accorderebbero Francia, Italia e Belgio, essendosi isolata l'Inghilterra. L'*Agenzia Volta* comunica: «*Tuttavia il Governo italiano ha prospettato ai Governi francese e belga l'opportunità di addivenire alla costituzione di una specie di sindacato continentale dal quale non sia esclusa la Germania*». L'*Agenzia fascista Italica* comunica: «*Tutto induce a credere che la proposta di una collaborazione continentale, senza tener conto della partecipazione inglese, sia d'ispirazione e di origine italiana... Evidentemente l'on. Mussolini deve essersi posto come intermediario tra Poincaré e Wirth per tentare un nuovo orientamento della politica europea, constatato il fallimento della vecchia politica dell'Intesa*».

Londra, 12-14 gennaio 1923. Apprensioni e proteste della stampa inglese.

Roma, 15 gennaio 1923.

Mussolini al Consiglio dei Ministri: «*L'Italia ha dato alla Francia soltanto la sua solidarietà politica e*

tecnica, mandando ingegneri nella Ruhr... Quanto al progetto di blocco continentale anti-inglese esso non esiste. Il governo italiano ha consigliato alla Francia di limitare al possibile il carattere militare nella questione della Ruhr...».

Roma, 1 febbraio 1923.

Mussolini in Consiglio dei Ministri: *«La resistenza tedesca sul terreno economico ha provocato un aggravamento delle misure di ordine militare e politico da parte della Francia e del Belgio».*

RIPARAZIONI RICEVUTE. — Le agenzie ufficiose avevano comunicato che nel solo primo semestre 1923, l'Italia aveva ricevuto 300 milioni oro. Ora il Ministero invece rende noto che per alienazione materiali ricevuti in conto riparazioni

nel 1921-22 s'incassarono	675 milioni carta
nel 1922-23 soli	550 » »

MONTENEGRO — *«La questione del Montenegro non è liquidata, voi (Governo Giolitti) dovete riscattare la pagina vergognosa... fare in modo che sia indetto un plebiscito»* (Mussolini, discorso 21 giugno 1921).

«Nessun Governo Montenegrino esiste. E se non c'è, è perchè non ci sono neppure i montenegrini. Del resto questa è cosa personale degli stessi montenegrini». (Mussolini, dichiarazioni al giornale *Trgovinski Glasnik*, 30 novembre 1922).

CORFU' — *«Se la Grecia non paga, rimarrò indefinitivamente in possesso di Corfù, che è stata per*

secoli ininterrottamente territorio veneziano». (Mussolini, intervista col giornale inglese *Daily Mail*, 4 settembre 1923).

«Nel caso che il Consiglio della Lega delle Nazioni dichiarasse la sua competenza, si pone per l'Italia il problema di restare o uscire dalla Società delle Nazioni. Ho già deciso per la seconda eventualità». (Mussolini. Comunicato ufficiale 4 settembre 1923).

Circolare Mussolini ai rappresentanti esteri: *«Quanto sopra non esclude le sanzioni che la Conferenza degli ambasciatori sarà per prendere».* (Roma, 31 agosto 1923).

Commento ufficioso: *«Con la odierna circolare l'on. Mussolini distingue nettamente: vi sono le riparazioni dovute all'Italia e vi sono quelle dovute alla Conferenza degli ambasciatori. Il Presidente del Consiglio non può affatto consentire che un'assemblea di cui l'Italia fa parte, possa in alcun modo sostituirsi all'Italia nel reclamare le riparazioni che all'Italia spettano. Il massacro della missione colpisce in primo grado l'Italia, e solo subordinatamente le altre potenze... L'on. Mussolini dichiara che l'una azione non esclude l'altra, ma che non vanno confuse o sovrapposte».* (stessa data). Parigi, 27 settembre 1923.

La Conferenza degli Ambasciatori impone alla Grecia il pagamento di 50 milioni all'Italia. Le truppe italiane evacuano Corfù. Gli assassini della missione italiana sono rimasti purtroppo impuniti. Ginevra 28 settembre 1923.

«I membri del Consiglio della Lega delle Nazioni d'accordo riconoscono che ogni controversia tra i Membri della Lega, che è suscettibile di portare una rottura, rientra nella sfera d'attività della Lega, e che, se questa controversia non può regolarsi, sia in via diplomatica, sia con la procedura dell'arbitraggio o con un regolamento giudiziario, è dovere del Consiglio di conoscere la questione nei termini dell'art. 15 del Patto». (Visconte Ishii, Presidente).

L'occupazione di Corfù non ha procurato alcun bene all'Italia, e tanto meno ne hanno fatto i dispetti alla Lega delle Nazioni.

Assai più fruttuosa e utile sarà invece la politica di accordi per Fiume e con la Jugoslavia, quale è stata sempre suggerita dai diffamati rinunziatari, e fieramente ostacolata da tutti i nazionalisti; tra i quali era l'on. Mussolini che definiva «piano diabolico» e «rovina di Fiume» il consorzio portuale e la cessione di Porto Baros alla Jugoslavia (discorso 21 giugno 1921).

XIII - ORDINAMENTI MILITARI

Il relatore fascista al Bilancio della guerra nella primavera del 1922, cioè prima dell'avvento fascista, auspicava «l'avviamento alla nazione armata, con ferma breve» al massimo di un anno; e criticava l'ordinamento del vecchio regime che manteneva una ferma più lunga e una forza apparentemente grande (270.000) mentre il bilancio non consentiva che una presenza media di 210.000 uomini, costringendo quindi a ricorrere «ai più esiziali stratagemmi,

delle licenze straordinarie, dei congedi anticipati, della riduzione delle dotazioni, ecc.»).

Orbene l'ordinamento militare approvato dal Governo fascista, **mantiene anzi accentua gli stessi inconvenienti** che erano rimproverati all'ordinamento vigente col vecchio regime. (Decreti 7, 11 gennaio 1923).

Infatti il nuovo ordinamento rappresenta il consolidamento della forma «**esercito permanente**», col pretesto che l'Italia non può essere essa la prima a innovare in confronto dell'Estero, e come se l'ultima guerra non fosse stata che un episodio eccezionale, dopo il quale si ritornerà alle antiche forme cristallizzate nella scienza militare d'anteguerra.

La **ferma** è stata **aumentata a 18 mesi**, ciò che porterebbe a una presenza media di oltre 200 mila soldati per sei mesi dell'anno, e oltre 350 mila per altri sei mesi. Invece il bilancio non provvede che a una forza media continua di poco più che duecentomila, e si ritorna quindi **a tutti i vecchi ripieghi** delle licenze straordinarie, dei congedi anticipati, dei reparti senza soldati ecc.

La **istruzione premilitare** è quindi trascurata e non può essere supplita da una milizia di partito.

Le dotazioni e i rifornimenti sono stati anche in conseguenza ridotti nel nuovo bilancio fascista a quasi nulla. Solo più tardi (con decreto 6 settembre 1923, n. 2004) il Governo si è ricordato di stanziare 200 milioni in più per le dotazioni; ma allora è venuto a smentire l'altra parte del suo programma, che pretendeva di ridurre il disavanzo (oggi invece aumentato oltre i 2850 milioni). Si è istituito **un servizio chimico** con 11 milioni di stanziamento!

Il Ministero unico della **Difesa nazionale**, che i critici

militari aspettavano, e che avrebbe più economicamente unificati diversi servizi fu recisamente smentito e abbandonato; e per l'aeronautica fu quindi dovuto creare un **terzo organismo** separato, di cui rimane dubbio se i 200 milioni stanziati non saranno superati.

Decreti del gennaio e del febbraio 1923 hanno regolate le attribuzioni dei nuovi enti di ispezione e di comando, e hanno cercato economie nella soppressione, riduzione o trasformazione di organi periferici.

Ma nessun ripiego basta a togliere il **contrasto invincibile** tra il limite della spesa e la volontà di mantenere la ferma prolungata e quella intelaiatura di pace completa di comandi e servizi che si presumerebbe poi moltiplicabile all'atto della mobilitazione, come se l'esercito potesse vivere a sè e separatamente dal paese, secondo le sorpassate fondamentali concezioni dell'esercito permanente.

Anche nel lavoro di riordinamento della forza in congedo, truppa e quadri, si continuano i vecchi criteri. Alle scuole militari è conservato il carattere di istituti professionali tecnici, e si continuano a insegnare tutte le ragioni della scuola conservatrice e pochi accenni alle nuove idee. Le manovre sulla carta e sul terreno riesumano i vecchi temi tattici e strategici dell'anteguerra; e la regolamentazione della fanteria parla di impiego di un battaglione tipo che esiste solo come modello e che riproduce quello iniziale tedesco.

Tutte le decisioni sono rimesse a un ristrettissimo numero di ufficiali nel Ministero della Guerra, che legiferano in contrasto con la critica più recente, ivi compresa la critica militare fascista.

Con l'ultima legislazione fascista l'esercito conta una

classe e mezza di leva, cioè uomini circa 300.000; la milizia volontaria circa 200.000; i carabinieri circa, 67.000; le guardie di finanza circa 30.000. L'organico ufficiali e sott'ufficiali era di 46.700 avanti guerra; ora sarà di 68.700.

In tal modo lo Stato fascista conta di avere rimesso il debito in oro dell'America, conforme le dichiarazioni dell'Ambasciatore americano Washburn Child «*Perchè deve l'America porre un dollaro nella mano destra di uno che si serve poi della sinistra per spendere il danaro in armamenti?*» (New-York, 28 novembre 1923).

XIV - POLIZIA DI PARTITO

Numero. — Avanti la guerra, la polizia italiana era costituita di carabinieri 28.100, agenti 10.400, totale 39.500. Dopo la guerra fu creata la Guardia Regia inizialmente di 25mila agenti e poi ingrossata. Tutte le relazioni parlamentari invocarono la unificazione della polizia, la diminuzione del numero, il miglioramento di qualità.

Durante il governo fascista è stata abolita la guardia regia sgradita al fascismo, non senza tumulti, rivolte e fucilate; ma i carabinieri — di cui Mussolini ha pubblicamente affermato che erano amici dei fascisti ancora prima dell'andata al Governo — sono saliti *di fatto* a 78.000, (con i nuovi organici dovrebbero ridursi a 67.000); e si è istituita la Milizia Nazionale di I. bando con 200.000, senza alcuna legge o autorizzazione

parlamentare; totale 278.000 uomini.

Funzioni e selezione. — Il Sottosegretario del Presidente Mussolini dichiarava nel suo discorso programmatico del 4 febbraio 1923 che la G. R. era stata abolita anche a causa «*dell'impiego iniziale esclusivamente fazioso a sostegno della parte al Potere*».

Orbene con decreti 14 gennaio 1923 e seguenti il nuovo Governo fascista ha istituito proprio una polizia politica «*agli ordini del Presidente del Consiglio*» e di cui l'arruolamento e l'iscrizione avviene esclusivamente «*attraverso l'organizzazione del Partito fascista*» (dichiarazione De Bono).

Alla Milizia Nazionale sono stati iscritti anzi tutti i fascisti, in diversi bandi. Il Gran Consiglio fascista ha dichiarato che era composta di 200 *mila di primo bando* e 300 *mila di secondo*; quindi senza alcuna selezione, tranne quella di partito. Ex tenenti dell'esercito poterono salire così improvvisamente a gradi equivalenti a quello di colonnello o generale, con relativo stipendio.

Per la Milizia Nazionale sono stati spesi 47 *milioni* nel primo semestre 1923, ed è stato usato gran parte del casermaggio e forniture già appartenenti alla guardia regia. Per il 1923-24 sono stati stanziati 25 *milioni*.

La milizia fascista gode di particolari ribassi sulle ferrovie (decr. 18 marzo 1923 n. 816). All'equipaggiamento si è provveduto senza limiti di somma e senza il parere del Consiglio di Stato (decr. 25 febbraio 1923 n. 467).

Col decreto 26 settembre n. 2146 è stato stabilito che ufficiali e impiegati dello Stato, i quali prestano servizio permanente nella M. N., hanno, oltre lo stipendio per l'impiego non disimpegnato, una sopraindennità mensile, da 150 a 500 lire.

I militi che spesso sono impiegati presso aziende private conservano sempre il posto in caso di chiamata (Decr. 20 agosto 1923, n. 1880): e anzi in parecchie aziende tramviarie e simili *percepiscono ugualmente anche lo stipendio dell'azienda.*

Tutti i militi, cioè tutti i fascisti, possono *portare la rivoltella* anche fuori servizio *e senza pagamento* del porto d'armi (R. D. 20 agosto 1923, n. 1881). Al contrario i Prefetti hanno emanato ordini per i quali *a tutti i sovversivi* (cioè a tutti i cittadini non fascisti) è *negato il porto d'arme.*

La milizia serve a scopi puramente politici: «*La milizia è una grande polizia politica; il suo compito è quello di rendere impossibile ogni turbamento dell'ordine pubblico, ogni gesto o tentativo di sedizione contro il Governo fascista*» (Gran Consiglio fascista, 25 luglio 1923). Il generale comandante De Bono invia pubblici telegrammi dichiarandosi «*pronto ad uccidere... (chi? cittadini italiani?) per il fascismo*» (23 Novembre 1923).

L'Italia è il solo paese civile dove una milizia di partito è tenuta in armi e pagata a spese dello Stato contro un'altra parte di cittadini.

XV - LO STATO ASSERVITO AL PARTITO

— La *milizia fascista* pagata sul bilancio dello Stato si è sostituita a una polizia imparziale reclutata fra tutti i cittadini, violando l'art. 24 dello Statuto, secondo il quale «tutti i cittadini egualmente sono ammissibili alle cariche civili e militari».

— Il *Gran Consiglio Fascista* si è sostituito al Consiglio dei Ministri disponendo delle cose della Nazione.

— La *Direzione del Partito Fascista* il 9 ottobre 1923 dichiara che è interdetta ogni forma di interferenza o ingerenza di rappresentanti del partito nell'opera degli organi del Governo; ma contemporaneamente *chiama continuamente a rapporto* i Prefetti dello Stato italiano (es.: Girgenti, Trapani, Pesaro, Grosseto, ecc.), e *impartisce* ad essi *istruzioni o ordini*, dei quali uno dei più curiosi è in nota¹².

12 La Segreteria del Partito fascista ha inviato alle Federazioni provinciali ed ai **Prefetti** del Regno la seguente circolare:

«Il Direttorio Nazionale ha voluto che la quasi totalità dei Fasci rinnovasse le cariche sociali attraverso il sistema elezionistico, affinché fosse garantito a tutte le correnti di esprimere il proprio pensiero e di imporre, per mezzo di una votazione, le proprie direttive. In tal modo il Direttorio Nazionale si ripromette di dare sfogo a tutte le passioni che hanno agitato fino ad oggi la compagine interna dei singoli Fasci... Non intende però che le assemblee si trasformino in campi di battaglia tra fascisti e fascisti.

Pertanto prende i seguenti provvedimenti:

Sia nelle assemblee dei Fasci per la nomina dei Segretari Politici, sia nelle Assemblee dei Consigli Provinciali per la nomina delle Federazioni e dei Segretari Provinciali, sarà ammessa la più ampia libertà di discussione. La discussione dovrà avvenire nelle forme consentite dal più elementare senso di educazione civile e politica. Non sono ammesse violenze di

A Palermo sono riuniti tutti i Prefetti della Sicilia, sotto la Presidenza del sig. Terruzzi, che è nulla nello Stato, ma che è soltanto un membro del Comitato dirigente il Partito fascista.

— *I Prefetti, i Questori, i Comandanti dei Carabinieri* devono sempre sentire localmente, nelle più importanti questioni, l'avviso del dirigente del Fascio locale.

— Alcuni Prefetti *partecipano* addirittura *alle dimostrazioni di piazza fasciste* contro altri partiti (es: il Prefetto di Trapani, 4 ottobre 1923).

— Il 28-30 ottobre è celebrato come festa nazionale, l'anniversario della conquista violenta del potere da parte dei fascisti. Anche il Re vi interviene.

— La Federazione sindacale fascista emana proclami come questo: «*Constatata la formazione, da parte degli agricoltori, di squadre armate di offesa verso i sindacati fascisti; constatata l'assenza dell'autorità prefettizia;... gli intervenuti dichiarano di costituirsi*

alcuna sorta; sarà impedito ai Fascisti di entrare armati nella sala dell'assemblea. I fascisti già espulsi, che tentassero di entrare nella Sala dell'assemblea saranno immediatamente arrestati dalla Milizia Nazionale e dai Carabinieri.

Il Presidente dell'assemblea avrà a sua disposizione nell'interno della Sala il Comandante più alto in grado della Milizia al quale darà le necessarie istruzioni per il mantenimento dell'ordine interno.

Fuori della sala vi sarà un Delegato di P. S. con un Reparto di CC. RR,

Qualora nella sala avvenissero gravi tumulti l'autorità di P. S. sarà autorizzata a sgombrare l'Assemblea, ad occupare la Sala ed a chiudere il Fascio.

Tutti coloro che nell'interno della sala risultassero provocatori di tumulti o di violenze, potranno essere arrestati». (Novembre 1923).

localmente in comitato segreto di difesa, alle dirette dipendenze della Segreteria generale della Federazione Sindacale Fascista di Padova». (Padova, 15 agosto 1923).

— I *Ministri della Marina e della Guerra* invitano le Medaglie d'oro alla commemorazione fascista, e le autorizzano a ritirare l'indennità di viaggio *dalla sede del Partito Fascista* (21 ottobre 1923).

— A Napoli la Giunta Esecutiva dell'Associazione nazionalista italiana comunica: «...*La Giunta constatata la situazione particolarmente grave in quelle provincie dove, come a Napoli, le autorità si sono apertamente fatte complici delle sopraffazioni tentate dai fascisti ai danni delle sezioni nazionaliste...*» (30 dicembre 1922).

— Ancora a Napoli il *Prefetto Coffari*, che non «era in sede al momento degli incidenti tra fascisti, è destituito d'urgenza, e sostituito con un altro (ottobre 1923).

— «*A Torino — dice lo stesso Popolo d'Italia — non c'era il Prefetto e nemmeno il Questore, ragione per cui la polizia non ha funzionato ed ha abdicato completamente i suoi poteri nelle mani delle squadre d'azione*» (28 dicembre 1922).

— Si è arrivati fino al punto che la Federazione Fascista Polesana dirama la seguente circolare: «*Allo scopo di dare alla Federazione un sistema di amministrazione... il Consiglio propone di ripartire i contributi sulla base degli accertamenti erariali di reddito catastale e di reddito imponibile di R. M., e di*

far eseguire l'esazione dagli esattori delle imposte. Firmati: Luigi Arcangeli e ing. Enzo Casalini» (Rovigo, 2 aprile 1923).

— Abusando della legge dei pieni poteri (che dovrebbe avere per iscopo la... semplificazione dell'amministrazione) il Governo ha decretato la emissione di una speciale serie di *francobolli*, nei quali gli *emblem*i dello Stato italiano e della monarchia *sono sostituiti da quelli del Partito Fascista*. (Decr. 21 ottobre 1923, n. 3451). Altrettanto per le monete.

— Tutti, e solo i fascisti e i graditi al fascismo, possono *portare rivoltelle e avere il porto d'arme* (vedi circolare del Prefetto di Novara).

— La tessera del Fascio è condizione quasi assoluta per rimanere tranquilli negli *impieghi pubblici*. Moltissimi impiegati dello Stato, professori, magistrati, operai sono stati *esonerati o licenziati* unicamente perchè *non graditi al partito fascista*. Nei gradi inferiori la eliminazione è avvenuta a migliaia. Nei gradi superiori si è arrivati al caso inaudito del *collocamento a riposo del Primo Presidente della Corte di Cassazione Ludovico Mortara* che aveva fatto parte di un Ministero anteriore; e *al licenziamento del professore di Università Lombardo Pellegrino*, deputato dell'opposizione costituzionale, senza preventiva comunicazione del provvedimento!

— L'essere fascisti è insomma una seconda e più importante cittadinanza italiana, senza la quale non si godono i diritti civili e la libertà del voto del domicilio.

della circolazione, della riunione, del lavoro, della parola, e dello stesso pensiero.

XVI - ELETTORATO, ELEZIONI

Il 14 novembre 1922, l'On. Mussolini dichiarava al «Journal» di Parigi: «*Non darò il voto alle donne. E' inutile. In Germania e in Inghilterra le elettrici votano per gli uomini*».

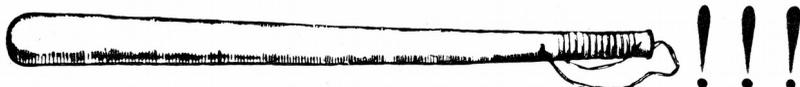
Ma nel 1923 il Governo fascista propone il voto amministrativo alle donne, facendone però un privilegio di alcune categorie, le più ampie delle quali possiedono un certificato di istruzione che le donne del popolo di solito non hanno, o che possiedono un *determinato censo*.

In tal modo è concesso apparentemente il voto alle donne, per diminuire in sostanza il suffragio universale e ritornare al *voto plurimo dei censiti* in confronto del voto unico dei proletari.

La nuova legge elettorale politica è organizzata in modo che permette al partito al Governo di conquistare *356 posti in Parlamento su 535*, anche ottenendo soltanto il 25 per cento dei suffragi. La lista dei 356 deputati della maggioranza è determinata praticamente, e nome per nome, dal Presidente del Governo in carica. Le minoranze dovranno dividersi tra di loro solo 179 posti anche se mettessero insieme più della metà dei suffragi.

Le elezioni amministrative in Italia si sono svolte nel 1923 quasi tutte in ambiente di *violenza e di minaccia*. Alla vigilia e durante le elezioni è *mobilitata* e regolarmente armata la Milizia fascista. Di solito i partiti di opposizione non possono neppure presentare la loro lista, e in molte centinaia di comuni, i fascisti *occupano maggioranza e minoranza*. Presentiamo qui un modello di manifesti elettorali fascisti:

A CHI NON VOTA



XVII - LA MUTILAZIONE DELLE AUTONOMIE LOCALI

In Italia, specialmente nel settentrionale, il Comune ha tutta una storia. Nelle Nuove Province l'amministrazione regionale decentrata aveva dato un rendimento notevolissimo per semplicità e rapidità. Le isole e il Meridionale avevano chiesta la loro autonomia specialmente in materia di lavori pubblici.

Il Governo fascista intende invece distruggere ogni autonomia locale, e accentra tutto nelle autorità governative, siano esse in Roma, o siano esse il Prefetto o Vice Prefetto.

La riforma della legge comunale e provinciale

annunziata e descritta tante volte dai comunicati ufficiosi, non è stata ancora, fortunatamente, varata. Ma frattanto, con una serie di fatti e norme minori, e nonostante le dichiarazioni 8 Ottobre 1923 del Capo del Governo (**«Il Governo non pensa di mettere sotto la tutela i Comuni o di togliere loro la necessaria autonomia amministrativa»**) è stato fatto scempio di ogni autonomia locale.

a) Amministrazioni comunali sciolte

Sindia (Cagliari).

Gallipoli (Lecce).

Rio dell'Elba (Livorno).

Podenzana (Massa Carrara).

Crusinallo (Novara).

Piperno (Roma).

Tivoli (Roma).

Lentini (Siracusa).

Gallarate (Milano).

Bagnara di Romagna (Ravenna).

Gavriago (Reggio Emilia).

Vercelli (Novara).

Casina (Reggio Emilia).

Cervia (Ravenna).

Castellanza (Milano).

Legnano (Id.).

Cervinara (Avellino).

Corato (Bari).

Cesena (Forlì).
Forlì (Id.).
Forlimpopoli (Id.).
Bertinoro (Id.).
S. Stefano Magra (Genova).
Gioiosa Jonica (Reggio Calabria).
Giaveno (Torino).
Barbaresco (Cuneo).
Popoli (Aquila).
Molinella (Bologna).
Chivasso (Torino).
Savona (Genova).
S. Michele Extra (Verona).
Rosarno (Reggio Calabria).
S. Michele (Bari).
Sestri Ponente (Genova).
Falconara Albanese (Cosenza).
Davoli (Catanzaro).
Cigognola (Pavia).
Frignano Maggiore (Caserta).
Giarre (Catania).
Loreto Aprutino (Teramo).
Baragiano (Potenza).
Bianzone (Sondrio).
Nereto (Teramo).
Castellammare Adriatico (Id.).
Biella (Novara).
Bassano (Vicenza).
Santhià (Novara).

Castel Bolognese (Ravenna).
Morcone (Benevento).
Montepagano (Teramo).
Rionero in Vulture (Potenza).
Servigliano (Ascoli Piceno).
Sarzana (Genova).
Pescara (Chieti).
S. Croce di Magliano (Campobasso).
Arona (Novara).
Borgo Vercelli (Id.).
Leonforte (Catania).
Oleggio (Novara).
Villaputzu (Cagliari).
Pescia (Lucca).
Vespolate (Novara).
Pernumia (Padova).
Feltre (Belluno).
Luco dei Marsi (Aquila).
Belluno.
Vicenza.
S. Salvatore di Fitalia (Messina).
Intra (Novara).
S. Bened. del Tronto (Ascoli Pic.).
Saviano (Caserta).
Cittadella (Padova).
Parabita (Lecce).
Abbiategrasso (Milano).
Torre Annunziata (Napoli).
Fontaneto Po (Novara).

Noci (Bari).
S. Salvatore Monf. (Alessandria).
Motta S. Giovanni (R. Calabria).
Isola del Gran Sasso (Teramo).
Pacentro (Aquila).
Gravina (Bari).
Andria (Id.).
Caravaggio (Bergamo).
Biancavilla (Catania).
S. Vito Chietino (Chieti).
Palazzo Adriano (Palermo).
Santeramo in Colle (Bari).
Spaccaforno (Siracusa).
Villa del Conte (Padova).
Borgoricco (Id.).
Nerviano (Milano).
Verona.
Binasco (Milano).
Varese (Como).
Brescello (Reggio Emilia).
Campi (Teramo).
Ginosa (Lecce).
Preturo (Aquila).
Varese Ligure (Genova).
Treviso.
Pisticci (Potenza).
Marcedusa (Catanzaro).
Caravino (Torino).
Buttigliera d'Asti (Alessandria).

Pavia.
Catania.
Civitella d'Agliano (Roma).
Prun (Verona).
Villamar (Cagliari).
Carfizzi (Catanzaro).
Candelara (Pesaro).
Gagliole (Macerata).
Parabiago (Milano).
Sesto S. Giovanni (Milano).
Iglesias (Cagliari).
Tiriolo (Catanzaro).
Martina Franca (Lecce).
Inzago (Milano).
Acquaviva delle Fonti (Bari).
Lovere (Bergamo).
Alife (Caserta).
Adernò (Catania).
Strongoli (Catanzaro).
Rimini (Forli).
Chiaravalle Milanese (Milano).
Vallinfreda (Roma).
Sonnino (Roma).
Monastier (Treviso).
Castellafiume (Aquila).
Villa Santa Lucia degli Abruzzi (Aquila).
Busto Arsizio (Milano).
Palizzi (Reggio Calabria).
Penne (Teramo).

Troia (Foggia).
Capergnanica (Cremona).
Sesto Calende (Milano)
San Costantino (Catanzaro).
Osio Sotto (Bergamo).
Licodia Eubea (Catania).
Toano (Reggio Emilia).
Gualtieri (Reggio Emilia).
Urbana (Padova).
Centuripe (Catania).
Valle di Cadore (Belluno).
Castelnuovo della Daunia (Foggia).
Casignana (Reggio Calabria).
Micigliano (Aquila).
Misterbianco (Catania).
Cerchio (Aquila).
Balsorano (Aquila).
Orsogna (Chieti).
Ittiri (Sassari).
Antrodoco (Aquila).
Montesarchio (Benevento).
Benevento.
Lecce.
Ghemme (Novara).
Ramiseto (Reggio Emilia).
Montecompatri (Roma).
Ceccano (Roma).
Avola (Siracusa).
Grammichele (Catania).

Cisterna (Roma).
Diano S. Pietro (Portomaurizio).
Bernalda (Potenza).
Manfredonia (Foggia).
Cerva (Catanzaro).
Limina (Messina).
Gravina di Catania (Catania).
Borgia (Catanzaro).
Rombiolo (Catanzaro).
Venasca (Cuneo).
S. Vito dei Normanni (Lecce).
Terracina (Roma).
Mercato S. Severino (Salerno).
Carmiano (Lecce).
Como.
Montelupone (Macerata).
Ormea (Cuneo).
Nicolosi (Catania).
Grado (Trieste).
Laureana di Borello (R. Calabria).
Sizzano (Novara).
Deliceto (Foggia).
Orsomarso (Potenza).
Regalbuto (Catania).
Palagonia (Catania).
Castelforte (Caserta).
Coldiroi (Portomaurizio).
Giffone (Reggio Calabria).
Arsiero (Vicenza).

S. Canziano Pieris (Trieste).
S. Demetrio nei Vestini (Aquila).
Crucoli (Catanzaro).
Giulianova (Teramo).
Patrica (Roma).
Reggio Calabria.
Cormanno (Milano).
Cavenago Brianza (Milano).
Treviglio (Bergamo).
Collepietro (Aquila).
Ronchi (Trieste).
Raddusa (Catania).
Roma.
Montereale (Aquila).
Messina.
Riano (Roma).
Troina (Catania).
Copparo (Ferrara).
Celano (Aquila).
Caraffa (Catanzaro).
Squillace (Catanzaro).
Belpasso (Catania).
Domegge (Belluno).
Pirri (Cagliari).
Avellino.
Gagliano Casteleferrato (Catania).
Quarto S. Elena (Cagliari).
Oppido Mamertina (R. Calabria).
Mugnano (Napoli).

Carlentini (Siracusa).
Aosta (Torino).
Melilli (Siracusa).
Palazzolo Acreide (Siracusa).
Pozzuoli (Napoli).
Carsoli (Aquila).
Pratola Peligna (Aquila).
Grezzago (Milano).
Siracusa.
Castel di Sangro (Aquila).
Aci Castello (Catania).
Mineo (Catania).
Bagno (Aquila).
Vico di Pantano (Caserta).
Bellagio (Como).
Roccella Ionica (Reggio Calabria).
Montella (Avellino).
Morino (Aquila).
Ramacca (Catania).
Palma Montechiaro (Girgenti).
Borsano (Milano).
Venosa (Potenza).
Pabillonis (Cagliari).
Alcamo (Trapani).
Ruda (Udine).
Mesuraca (Catanzaro).
Sassa (Aquila).
Polignano a Mare (Bari).
Varenna (Como).

Margherita di Savoia (Foggia).
S. Nicandro Garganico (Foggia).
Mortano (Forlì).
Brindisi (Lecce).
Scorrano (Lecce).
Oria (Lecce).
Limbiate (Milano).
Fiumalbo (Modena).
Pavullo (Modena).
Belmonte Mazzagno (Palermo).
Siderno (Reggio Calabria)
Villa S. Stefano (Roma).
Canicatini Bagni (Siracusa).
Chatillon (Torino).
Sorso (Sassari).
Mascali (Catania).
Bucciano (Benevento).
Lizzano in Belvedere (Bologna).
Breno (Brescia).
Nurachi (Cagliari).
Pratella (Caserta).
S. Vittoria d'Alba (Cuneo).
Sambuca Zabut (Girgenti).
Surbo (Lecce).
Naso (Messina).
Molochio (Reggio Calabria).
Frascati (Roma).
Poli (Roma).
Orune (Sassari).

Torpé (Sassari).
Florida (Siracusa).
Solarino (Siracusa).
Francoforte (Siracusa).
Pastena (Caserta).
Caltanissetta.
Anzano Irpino (Avellino).
Palestrina (Roma).
Bonifati (Cosenza).
Palombaro (Chieti).
Petralia Sottana (Palermo).
Firmo (Cosenza).
Cagnano Amiterno (Aquila).
Monterinaldo (Ascoli Piceno).
S. Agata dei Goti (Benevento).
Vallefiorita (Catanzaro).
Melissa (Catanzaro).
Casino (Catanzaro).
Chieti.
Diamante (Cosenza).
Lettere (Napoli).
Anticoli Corrado (Roma).
Camerata Nuova (Roma).
Salcano (Udine).
Posina (Vicenza).
Laureana (Reggio C.).
Rocca S. Canterano (Roma).
Cervicati (Cosenza).
Melito P. S. (Reggio Calabria).

Paternò (Catania).
Ravanusa (Girgenti).
Alfedena (Aquila).
Linguaglietta (Porto Maurizio).
Tuffino (Caserta).
Lanciano (Chieti).
Verbicaro (Cosenza).
Bussi (Aquila).
Leonessa (Aquila).
Monteciccardo (Pesaro).
Vezzadalba (Cuneo).
Caltagirone (Catania).
Niscemi (Caltanissetta).
Dipignano (Cosenza).
Aulla (Massa Carrara).
Castroreale (Messina).
Diano Borello (Porto Maurizio).
Paolisi (Benevento).
Tropea (Catanzaro).
Tromello (Pavia).
Pontremoli (Massa Carrara).
Limbali (Catanzaro).
S. Giovanni Manzano (Udine).
Arzano (Napoli).
Aliminusa (Palermo).
S. Pietro Maida (Catanzaro).
Rocco Valdina (Messina).
S. Martino di Finita (Cosenza).
Chiamonte (Torino).

S. Fili (Cosenza).
Massa Fiscaglia (Ferrara).
Frattamaggiore (Napoli).
Filadelfia (Catanzaro).
Frassinoro (Modena).
Borgo Franco d'Ivrea (Torino).
Verzino (Catanzaro).
Carignano (Torino).
S. Margherita Belice (Girgenti).
Cossato (Novara).
Tarcento (Udine).
Vicari (Palermo).
Bienno (Brescia).
Morolo (Roma).
Aidone (Caltanissetta).
Fiumana (Forlì).
Castell'Umberto (Messina).
Quart (Torino).
Ruvo di Puglia (Bari).
Locana (Torino).
S. Pietro del Carso (Trieste).
Volciano (Brescia).
Carinola (Caserta).
Tricarico (Potenza).
Calimera (Lecce).
Trani (Bari).
Borgomanero (Novara).
S. Remo (Portomaurizio).
Roccapiora (Roma).

Bari.
Vico del Gargano (Foggia).
Maida (Catanzaro).
Pattada (Sassari).
Garlasco (Pavia).
Canal d'Isonzo (Udine).
S. Lorenzo (Reggio Calabria).
Levico (Trento).
Montrone (Bari).
Collelongo (Aquila).
Cetraro (Cosenza).
Mulazzo (Massa Carrara).
Collarmele (Aquila).
Genazzano (Roma).
Pannarano (Benevento).
Reana (Udine).
Rocca di Botte (Aquila).
Gizzeria Caranzano*.
Lussimpiccolo (Pola).
Brugherio (Milano).
Tripi (Messina).
Anguillara Sabazia (Roma).
Monterosso Almo (Siracusa).
Francica (Catanzaro).
Ceva (Cuneo).
Terranova Sic. (Caltanissetta).
Trapani.

* Probabile refuso, leggasi Catanzaro [Nota per l'edizione digitale *Manuzio*]

S. Marzano (Salerno).
S. Angelo di Brolo (Messina).
Tissi (Sassari).
Cardinale (Catanzaro).
Costarainera (Portomaurizio).
S. Stefano di Cadore (Belluno).
S. Dorligo della Valle (Trento).
Piazza Armerina (Caltanissetta).
Pollagna (Reggio Emilia).
Costigliole Saluzzo (Cuneo).
Mergo (Ancona).
Paganica (Aquila).
S. Domenica Vittoria. (Messina).
Pozzuolo Martesana (Milano).
Lucera (Foggia).
Saluggia (Novara).
Treppio (Udine).
Challant (Torino).
Trento.
Mazzé (Torino).
Bauso (Messina).
Chiaramonte (Potenza).
Varazze (Genova).
Paola (Cosenza).
Polia (Catanzaro).
Monte S. Giuliano (Trapani).
Rotafuori (Bergamo).
Castelrotto (Trento).
Bergamasco (Alessandria).

Limido Comasco (Como).
Montemonaco (Ascoli Piceno).
Mileto (Catanzaro).
Calatafimi (Trapani).
Petrizi (Catanzaro).
Mazzara del Vallo (Trapani).
S. Nicola dell'Alto (Catanzaro).
Marino (Roma).
Chiusano S. Domenico (Avellino).
Codivilla (Pavia).
Grenovizza (Trieste).
Raffadali (Girgenti).
Burgos (Sassari).
Eboli (Salerno).
Supino (Roma).
Forno di Zoldo (Belluno).
Poirino (Torino).
Vernole (Lecce).
Masi (Padova).
Montefiore dell'Aso (Asc. Piceno).
Cerano (Roma).
Gerano (Roma).
Pisoniano (Roma).
Belvedere (Catantino).
Fontanelice (Bologna).
Bressanone (Trento).
Milazzo (Messina).
Bardinetto (Genova).
Orsara di Puglia (Avellino).

Paratico (Brescia).
Calciano (Potenza).
Villa Slavina (Trieste).
Montegallo (Ascoli Piceno).
Surago (Como).
Ali Marina (Messina).
Piceno).
Soriano (Catanzaro).
Canolo (Reggio C.).
Andali (Catanzaro).
Bergamo.
Vigliano d'Asti (Alessandria).
Morlupo (Roma).

b) Cons. provinciali sciolti

19 novembre 1922. Firenze.
26 novembre 1922. Pavia.
30 novembre 1922. Novara.
3 dicembre 1922. Siena.
10 dicembre 1922. Reggio Emilia.
14 dicembre 1922. Belluno.
14 dicembre 1922. Cremona.
21 dicembre 1922. Milano.
21 dicembre 1922. Ancona.
7 gennaio 1923. Siracusa.
8 gennaio 1923. Foggia.
25 gennaio 1923. Girgenti.
25 gennaio 1923. Verona.

28 gennaio 1923. Venezia.
28 gennaio 1923. Como.
1 marzo 1923. Trieste.
8 marzo 1923. Udine.
11 marzo 1923. Potenza.
18 marzo 1923. Benevento.
22 marzo 1923. Parma.
29 marzo 1923. Treviso.
19 aprile 1923. Caltanissetta.
3 maggio 1923. Roma.
13 maggio 1923. Zara.
29 luglio 1923. Bergamo.
10 agosto 1923. Teramo.
10 agosto 1923. Cagliari.
20 agosto 1923. Reggio Calabria.
2 settembre 1923. Macerata.
10 settembre 1923. Trento (Giunta).
4 ottobre 1923. Catania.
18 ottobre 1923. Messina.

L'elenco degli scioglimenti è limitato al primo anno di Governo fascista, cioè fino a 31 ottobre 1923, e non è neppure completo.

La pubblicazione degli scioglimenti avviene sempre in ritardo e con **violazione** della legge.

Mentre il Decreto Reale di scioglimento dovrebbe essere pubblicato immediatamente sulla «Gazzetta ufficiale», si hanno spesso ritardi di 4 o 5 mesi, durante i quali il fatto illegittimo precede lo stato di diritto.

Es. il Consiglio di Crucoli è sciolto il 25 febbraio, la

Gazzetta pubblica il Decreto solo il 7 luglio 1923;
il Consiglio di Pozzuoli è sciolto l'11 marzo, la
Gazzetta pubblica il Decreto solo il 7 luglio 1923;
il Consiglio di Mortella è sciolto il 25 marzo, la
Gazzetta pubblica il Decreto solo il 28 luglio 1923;
il Consiglio di Massafiscaglia è sciolto il 24 giugno,
la Gazzetta pubblica il Decreto solo il 29 settembre
1923;
il Consiglio di Diano Borello è sciolto il 27 maggio,
la Gazzetta pubblica il Decreto solo il 10 ottobre 1923;
il Consiglio di Treppo è sciolto il 24 settembre, la
Gazzetta pubblica il Decreto solo il 28 dicembre 1923;
ecc. ecc.

L'art. 323 della Legge Comunale e Provinciale dispone che ogni tre mesi il Governo comunichi al Senato e alla Camera l'elenco dei Comuni sciolti, affinché possano controllare. Invece il Governo ha comunicato nel mese di novembre l'elenco dei Consigli sciolti da gennaio a aprile; e da aprile in poi non si è saputo più nulla!

Accanto agli scioglimenti formali, sono poi innumerevoli gli scioglimenti di fatto, mediante i **Commissari prefettizi**.

Il Ministero interrogato sul numero di essi, si è **rifiutato di rispondere**; per nascondere in tale modo uno stato illegittimo di cose, che la legge consentirebbe solo a determinati scopi pratici.

La legge dispone che **entro tre mesi** dallo

scioglimento del Comune, si rifacciano le elezioni; e solo in casi straordinari il termine è prolungato a sei mesi.

Col Governo fascista l'eccezionale è divenuto normale. Le proroghe a sei mesi sono divenute abituali e, in aperta violazione della legge, si arriva a un anno e più; con Roma anzi **fino a 22 mesi** di Commissario Regio!

c) Motivi di scioglimento.

Mentre la legge consente lo scioglimento dei Consigli solo per gravi motivi di ordine pubblico, e per violazioni di legge, il Governo fascista scioglie i Consigli semplicemente perchè non sono fascisti o non graditi ai fascisti locali. E l'ordine pubblico viene tutelato non con la punizione di coloro che, armata mano, assalgono o minacciano i Municipi, ma cacciando i legittimi amministratori che resistono.

La cosa risulta dalle stesse motivazioni ufficiali che precedono il Decreto firmato dal Re, e in perfetta contraddizione con le dichiarazioni Mussolini del 3 novembre 1922 (**«Ho dato ordine ai Prefetti di respingere le dimissioni delle Amministrazioni comunali, perchè tale imposizione è fra l'altro un eroismo da sesta giornata, parodistico e inconcludente»**). Esempi:

Podenzana (Massa Carrara) — «... Il Consiglio non ha più tenuta alcuna adunanza e la Giunta è riuscita a

tenerne una ma fuori della sede del municipio... sopraggiunti gli avvenimenti dell'agosto scorso... lo stato di viva agitazione... crea altri maggiori ostacoli al reinsediamento dell'Amministrazione... che, qualora avvenisse, potrebbe esser causa di nuovi perturbamenti... per ragioni di ordine pubblico... ecc.» (Decreto 3 novembre 1922).

Bertinoro (Forlì) — «... In seguito agli avvenimenti politici e a causa del mutato atteggiamento dell'opinione pubblica e della occupazione del municipio...» (Decreto 8 gennaio 1928).

Reggio Emilia — «... A causa di dimissioni antiche e recenti, nelle attuali condizioni dello spirito pubblico tuttora agitato dalle competizioni di parte...» (Decreto 2 settembre 1923).

Leonforte (Catania) — «... Per il contegno illegale e fazioso dell'amministrazione e l'atteggiamento contrario alle istituzioni da essa assunto... e per l'occupazione del comune avvenuta il 30 ottobre da parte degli avversari dell'amministrazione...» (Decr. 2 febbraio 1923).

Ginosa (Lecce) — «... Per le avvenute dimissioni del sindaco e della Giunta e trasmesse al prefetto avvertendo che avrebbero fatto immediatamente seguito quelle del Consiglio.... il giorno seguente il Municipio veniva occupato dagli elementi appartenenti al partito contrario all'amministrazione...» (Decr. 13 febbraio 1923).

Sesto S. Giovanni (Milano) — «... In seguito alla

occupazione della sede municipale effettuata il 31 ottobre u. s. da elementi avversari all'amministrazione... e per un'azione disordinata e partigiana e particolarmente nella ripartizione dei carichi principali e nella ripartizione del pubblico denaro determinante il malcontento...» (Decr. 18 settembre 1923).

Parabiago (Milano) — «... Per l'avvenuta occupazione del Municipio la notte del 1 novembre da parte degli avversari dell'amministrazione, e conseguentemente le dimissioni di 15 consiglieri comunali su 20 assegnati per legge...». (Decr. 16 febbraio).

Prun (Verona) — «... Per l'irregolare funzionamento dell'amministrazione a causa di contrasti prevalentemente personali e per l'avvenuta occupazione della sede comunale da parte degli avversari dell'amministrazione, che provocò le dimissioni del sindaco e di numerosi consiglieri...» (Decr. 16 febbraio 1923).

Spaccaforo (Siracusa) — «... il malcontento della popolazione è andato man mano accentuandosi fino a culminare nell'occupazione violenta della sede municipale... In seguito a tali avvenimenti gli amministratori hanno presentato le dimissioni...» (Decr. 13 febbraio).

Biancavilla (Catania) — «... A causa dei dissensi esistenti nei partiti locali, lo governo degli interessi degli enti ad opera dell'amministrazione che non rispecchiava la volontà della maggioranza, provocò

un movimento di reazione che culminò nella occupazione violenta della sede. E' da temere che la convocazione del Consiglio possa esser la causa della provocazione di conflitti...» (Decr. 6 marzo 1923).

Adernò (Catania) — «... L'azione spiegata dalla civica amministrazione ha determinato un vivo malcontento che, aggravando progressivamente le sue manifestazioni, ha culminato nell'occupazione della sede municipale da parte di elementi di opposizione dell'amministrazione stessa...» (Decr. 16 marzo 1923).

Iglesias (Cagliari) — «... In seguito a vivaci ostili manifestazioni e all'occupazione della sede municipale da parte di partiti avversi all'amministrazione, questa ha abbandonato il governo dell'azienda ed il prefetto ha provveduto ad assicurare provvisoriamente la continuità dei servizi a mezzo di un commissario.» (Decr. 5 aprile 1923).

Busto Arsizio (Milano) — «... Per aver ispirato i suoi atti a finalità di partito, provocando vive opposizioni ed infine l'invasione della sede municipale...» (Decr. 10 aprile).

Castelfiume (Aquila) «... Altre irregolarità ed infine gravi motivi di ordine pubblico, provocarono dimostrazioni che culminarono il 21 novembre con l'invasione del municipio...» (Decr. 10 aprile 1923).

Vico di Pantano (Caserta) — «... Contro l'Amm.ne comunale si è andata formando una vivace opposizione che ha eccitato gli animi dei partiti locali

fino a determinare gravi perturbamenti nell'ordine pubblico e l'occupazione della sede municipale...». (Decr. 25 maggio 1923).

Palmamontechiaro (Girgenti) — «... L'azione partigiana e deficiente svolta dall'Amm.ne ha provocato un vivissimo fermento nella cittadinanza, che ha culminato nell'occupazione violenta della sede municipale.... Anche per ragioni di ordine pubblico si rende necessario.....». (Decr. 6 giugno 1923).

Veza d'Alba (Cuneo) — «... Contro l'Amm.ne si è manifestata una vivace opposizione, che è andata aumentando per atti compiuti a danno di impiegati municipali. Il malcontento si è accentuato in seguito all'aumento del carico tributario, che determinò sensibili ripercussioni nell'ordine pubblico, culminanti nell'occupazione violenta della sede municipale...». (Decr. 27 giugno 1923).

Salcano (Udine) — «... L'Amm.ne composta di tendenze politiche antinazionali, non soltanto per il mutato orientamento dell'opinione pubblica, non si sente più la fiducia della cittadinanza, si è mostrata impari al suo compito ed ai suoi doveri...». (Decr. 27 giugno 1923).

Tufino (Caserta) — «... L'Amm.ne ha provocato con la sua azione numerose denunce e gravi incidenti culminanti nell'occupazione della sede municipale compiuta dagli avversari...». (Decr. 7 luglio 1923).

Pozzuoli (Napoli) — «... Per cattiva amministrazione e atti di favoritismo si è verificato verso gli

- amministratori grave malcontento che, accentuatosi dopo gli ultimi avvenimenti politici, ha determinato nel comune una situazione estremamente grave e preoccupante, di cui è indice la manifestazione durante la quale veniva occupata la sede comunale...». (Decr. 7 luglio 1923).
- Levico* (Trento) — «... perchè resistendo all'azione delle autorità politiche si è costantemente ispirata a sentimenti antinazionali...». (Decr. 20 agosto 1923).
- S. Dorligo della Valle* (Trento) — «... Per avere gli amministratori svolto propaganda antinazionale ostacolando l'opera delle autorità politiche...». (Decr. 2 settembre 1923).
- S. Domenica Vittoria* (Messina) — «... venuto meno il consenso della popolazione orientata verso le nuove correnti politiche nazionali...». (Decr. 10 settembre 1923).
- Montemonaco* (Ascoli Piceno) — «... in seguito a divergenze circa i criteri nella gestione della civica azienda dell'Amministrazione comunale...». (Decr. 24 settembre 1923).
- Codevilla* (Pavia) — «... Per contrasti di partito e rincrudimento delle competizioni locali con grave e continuo pericolo per l'ordine pubblico...». (Decr. 7 ottobre 1923).
- Forno di Zoldo* (Belluno) «... Per il contegno settario ed avverso alle leggi e alle istituzioni vigenti, tenuto dal sindaco...». (Decr. 7 ottobre 1923).
- Poirino* (Torino) — «... Per cattiva amministrazione e

- per il mutato orientamento della pubblica opinione...».
- Bergamo* — «... Per le dimissioni date dalla maggioranza dei consiglieri comunali a causa del mutato orientamento politico...». (Decr. 13 ottobre 1923).
- Ceprano* (Roma) — «... Per il malcontento manifestato a causa dei sistemi seguiti nella gestione e per effetto del profondo mutamento dell'orientamento politico della popolazione...» (Decr. 15 ottobre 1923).
- Milazzo* (Messina) — «... per cattivo funzionamento e mutato orientamento della pubblica opinione che culminò con l'invasione della sede municipale...». (Decr. 15 ottobre 1923).
- Alì Marina* (Messina) — «... per il profondo mutamento verificatosi nell'orientamento politico della popolazione in seguito ai recenti eventi nazionali...». (Decr. 21 ottobre 1923).
- Assemini* (Cagliari) — «... si è gradualmente manifestata una vivissima agitazione che, con l'affermarsi nella popolazione di un nuovo orientamento politico, ha assunto tale gravità nei riguardi dell'ordine pubblico da chiedere particolari misure di pubblica sicurezza...». (Decr. 9 novembre 1923).
- Frattamaggiore* (Napoli) — «... A causa dell'atteggiamento assunto dalla civica amm.ne la quale preoccupata dell'affermarsi delle correnti politiche nazionali, ha iniziato contro gli avversari

tutto un sistema di persecuzioni e di rappresaglie che ha fortemente eccitato la parte migliore della popolazione....». (Decr. 15 novembre 1923).

Roma — «*Per fare con calma e obbiettività lo studio delle condizioni del Comune di Roma, è sembrato necessario eliminare l'attuale Amministrazione elettiva, che del resto era in crisi*». (Comunicato ufficioso 1 marzo 1922).

E dopo 9 mesi: «*Il Consiglio dei Ministri stabilisce di prorogare per altri 12 mesi i poteri del Commissario di Roma*». (Comunicato ufficioso 30 novembre 1923).

E come ultima manifestazione del rispetto del Governo verso le autonomie locali, col

Decreto 24 settembre 1923: *In deroga all'art. 324 L. C. M. è data facoltà al Governo di conferire ai commissari e alle commissioni di comuni e provincie, i poteri dei rispettivi Consigli!*

d) Circoscrizioni

Perfino nelle *Circoscrizioni locali*, e contro l'articolo 74 dello Statuto e gli art. 118 e seguenti della Legge C. P., è intervenuto il potere esecutivo fascista...

A *Milano* interviene personalmente il Capo del Governo Mussolini per imporre l'aggregazione di 11 comuni vicini, senza interpellare le rispettive amministrazioni, e aumentando da 80 a 91 i consiglieri comunali, chiamando a farne parte persone nominate

con decreto reale! (R. D. 2 settembre 1923 n. 912).

A *Portomaurizio* e *Oneglia*, mentre avevano deliberato di riunirsi 4 comuni, il R. D. 21 ottobre 1923 n. 3360 impone la riunione di 14 comuni; e gli altri 90 sono riuniti in 25 per delibera... del Consiglio dei Ministri.

A *Massa* e *Lucca* i decreti governativi di smembramento mettono in subbuglio le popolazioni, e i fascisti delle due provincie gli uni contro gli altri.

AVOCAZIONE DI UTILI LOCALI. — Con R. D. 18 maggio 1928 n. 477, le economie e gli utili conseguiti dai *consorzi locali* per approvvigionamenti, sono stati *avocati allo Stato*.

AUTONOMIE DELLE POPOLAZIONI ALLOGENE.

Il rispetto delle autonomie locali nelle Nuove Provincie era in tutto il contesto e nello spirito del trattato di S. Germain, e consacrato nel decreto di annessione. Ma soprattutto e nel modo più esplicito, era sancito nella legge 26 settembre 1920 n. 1322 che convertiva appunto in legge il Regio Decreto 6 ottobre 1919 n. 1804. L'articolo 4 di questa legge, infatti, autorizzando il Governo a pubblicare nei territori annessi lo statuto e le altre leggi italiane e coordinarle con la legislazione vigente in questi territori, aggiungeva: «**In particolare con le loro autonomie provinciali e comunali**».

Anche le commissioni consultive regionali e quella centrale, di cui facevano parte rappresentanti diretti della vita locale nelle nuove provincie senza distinzione di parte politica, avevano assolto il loro compito, pronunciandosi

tutte per il mantenimento delle autonomie provinciali e comunali. Ma il Governo fascista scioglieva quelle e istituiva «ex novo» delle commissioni consultive, composte per metà dei rappresentanti politici delle nuove provincie e per metà di membri nominati dal Presidente del Consiglio (Regio Decreto 16 novembre 1922 n. 1446) dando loro appena un mese di tempo (la nomina dei membri attribuita al Presidente del Consiglio avveniva infatti con decreti pubblicati il 4 dicembre e le commissioni dovevano durare solo fino al 31 dicembre 1922) per concludere.

In tal modo, contrariamente al preciso disposto dell'art. 4 della legge 26 settembre 1920 e al voto dei rappresentanti diretti delle nuove provincie, con regio decreto 11 gennaio 1923 n. 9 veniva esteso ai territori annessi il testo unico della legge comunale e provinciale con il relativo regolamento, con poche variazioni puramente formalistiche, se non anzi peggioratrici (l'art. 9 che allarga le ineleggibilità, l'art. 15 che prescrive un termine di sei mesi per la compilazione di tutti i regolamenti municipali, l'art. 27 che provvede d'ufficio al trapasso dei servizi e al regolamento dei vari rapporti tra gli enti locali manomessi con le nuove circoscrizioni ecc.).

Così è **finita l'autonomia** promessa alle Nuove Provincie, e sperata da tutti coloro che avrebbero desiderato di apprendere dal più semplice ordinamento austriaco, quanto di buono poteva essere invece portato nell'ordinamento italiano.

D'altro canto neppure l'ordinamento italiano è stato propriamente attuato, perchè con decreto 22 marzo 1923 si sono **prorogate le elezioni** amministrative nelle nuove provincie; e ancora si continua ed in pieno il **sistema dei**

Commissari regi. E mentre il 20 dicembre 1922 e il 4 febbraio 1923 il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio annunciava una provincia unica per Trento e per Bolzano, il 27 agosto 1923 il sottosegretario agli interni annunciava due provincie....

STAMPA. — Per ultimo il 22 ottobre 1923 i Prefetti di Trieste e di Udine-Gorizia emanano un decreto col quale tutti i giornali, in lingua slava devono portare contemporaneamente *la traduzione in italiano* di tutti gli articoli con gli stessi caratteri.

In seguito all'ordinanza il giornale *Edinost* sospende le pubblicazioni. La stampa socialista e qualche altro giornale protestano.

Dopo tre giorni il Governo *revoca* i decreti prefettizi.

XVIII - COSTITUZIONE, PROPAGANDA, ECC.

Il Comm. Michele Bianchi, già segretario del Partito fascista, annunciava che, dopo le elezioni, il Governo fascista proporrà una riforma costituzionale sul tipo del cancellierato prussiano «*una volta che, dopo le elezioni, il Re abbia incaricato della formazione del Governo l'uomo politico più rispondente alla volontà del Paese e dopo che quest'uomo avrà enunciato alla Camera il programma e la Camera lo abbia approvato, il Governo non avrà più bisogno durante la legislatura di invocare alcun altro voto di fiducia*». (Discorso a Milano, 26 marzo 1923).

Un sottosegretario di Stato ha detto che i dirigenti il

fascismo stanno attorno al Re per persuaderlo al mutamento costituzionale, e che sperano di riuscire.

Sono stati istituiti, presso diversi ministeri, Uffici stampa incaricati di reclamizzare ogni più piccolo atto del Governo fascista; e all'estero è stata fatta una intensa campagna di propaganda fascista, che non equivale certamente a una propaganda di puro interesse nazionale.

Frattanto, a carico di tutti i cittadini italiani, sono state fatte le seguenti maggiori spese, oltre quelle già stanziare in bilancio.

Decreto 7 dicembre 1923 n. 1633, per Ufficio Stampa Presid. Consiglio	L.	50.000
Decreto 8 febbraio 1923 n. 288, casuali e per Presidenza del Consiglio	»	120.000
Decreto 8 febbraio 1923, n. 289 Ufficio stampa Presidenza Consiglio	»	25.000
Decreto 11 marzo 1923, n. 661 casuali e ufficio Presidenza del Consiglio	»	150.000
Decreto 25 marzo 1923 n. 1017, malandrinnaggio in Sicilia	»	1.000.000
Decreto 25 marzo 1923 n. 774, spese segrete per milizia nazionale	»	300.000
Decreto 19 aprile 1923 n. 891, spese segrete internazionali	»	2.673.500
Decreto 19 aprile 1923 n, 829, casuali Presidenza Consiglio	»	40.000
Decreto 26 aprile 1923 n. 1171, ufficio stampa, Ministero Interni	»	50.000
Decreto 14 giugno 1923 n, 1320, casuali Presidenza Consiglio	»	150.000
Decreto 28 giugno 1923 n. 1589, Ufficio Presidenza Consiglio	»	191.000
Decreto 12 giugno 1923 n. 1602, incarichi di P. S. ad estranei	»	350.000
Decreto 10 settembre 1923 n. 1967 missioni Ministero Esteri	»	20.000

Id.	Id.	Id.	
servizio segreto Ministero Interno		»	800.000
Decreto 15 settembre 1923 n. 2061	spese segrete,		
propaganda all'Estero		»	1.000.000
Decreto 24 settembre 1923 n. 2033,	spese eventuali		
all'estero		»	25.000
Id.	Id.	Id.	
Ufficio Stampa Presid. Consiglio		»	95.000
Decreto 21 ottobre 1923 n. 2301,	missioni Ministero		
Esteri		»	24.000
Id.	Id.	Id.	
casuali Presidenza Consiglio		»	15.000
Decreto 21 ottobre 1923 n. 2302,	casuali e Ufficio		
Presid. Consiglio		»	100.000
Decreto 7 ottobre 1923 n. 2190,	spese segrete		
all'estero		»	4.600.000
Cap. 107 Ministero Interni	spese segrete milizia		
Nazionale		»	600.000

PER LA TUBERCOLOSI. — Si sono lasciate inapplicare quelle provvidenze frammentarie o quella legislazione che i precedenti governi avevano iniziate. In quasi nessuna provincia sono stati istituiti i **consorzi obbligatori**, e i nuovi Prefetti stessi sconsigliano l'applicazione delle leggi medesime.

ALCOOLISMO. — Il 12 settembre 1923 è annunciato da un comunicato ufficiale che il Consiglio dei Ministri per combattere l'alcoolismo, ha approvato un decreto col quale «è fissata l'ora di chiusura degli esercizi pubblici alle ore 22 d'inverno e alle 23 d'estate, e l'ora d'apertura alle 10 del mattino».

Gli esercenti si lagnano e si agitano.

Il 23 ottobre 1923 è emanata una circolare con la

quale la disposizione del decreto è di fatto annullata «delegando ai prefetti delle singole provincie la facoltà di spostare l'orario di chiusura, tenuto conto dell'importanza della città e del movimento dei forestieri».

GIOCO D'AZZARDO. — Il 29 novembre 1922 il Sottosegretario agli Interni affermava in Senato: «E' impossibile impedire che si giuochi... si stanno studiando provvedimenti adatti a poter accordare concessioni per case da gioco... Il progetto che dovrà essere sottoposto alla firma di S. M. il Re, si trova in questo momento allo studio».

Dopo due mesi, la stampa ufficiosa comunica che l'intenzione del Governo è perfettamente contraria a quella dichiarata e che i giuochi saranno tutti proibiti.

RACCOMANDAZIONI. — Alla fine del 1922 i ministri inviavano ai deputati una circolare con la quale li invitano a desistere dalla presentazione di qualsiasi raccomandazione privata.

Dopo meno di un anno, le lettere di raccomandazioni e le risposte riprendono in pieno, per quanto limitate solo a certi deputati; e appaiono comunicati sul tipo del seguente: 29 agosto 1923 — L'ufficio stampa del partito fascista di Aquila comunica che «in seguito al valido interessamento di S. E. Alessandro Sardi, l'on. Mussolini ha disposto che sia sospeso l'ordinato smontaggio dell'officina annessa al Calzaturificio di Aquila già chiuso»!

Parte Terza

LE PAROLE DEI CAPI...

1922, 11 Novembre:

«...Se la dittatura non è stata instaurata, la Camera è pregata di non nutrire illusioni. Se farà dei mali passi sarà soppressa...».

POPOLO D'ITALIA (giornale di Mussolini).

17 Novembre:

«...Con 300 mila uomini armati di tutto punto, decisi a tutto e quasi misticamente pronti ad un mio ordine, io potevo castigare tutti coloro che hanno diffamato e tentato di infangare il fascismo.

«Potevo fare di quest'aula sorda e grigia un bivacco di manipoli; potevo sprangare il Parlamento e costituire un governo esclusivamente di fascisti. Potevo, ma non ho voluto almeno in questo primo tempo...

«...Io non voglio, fin che mi sarà possibile, governare contro la Camera, ma la Camera deve sentire la sua particolare posizione che la rende passibile di scioglimento fra due giorni o fra due anni...».

MUSSOLINI - Discorso alla Camera

8 Dicembre:

«...La nostra propaganda sarà fascismo fascismo e fascismo; e per i duri di orecchio dichiariamo che il manganello potrà funzionare a meraviglia...».

Intervista BOLZON, della Direzione Partito Fascista.

9 Dicembre:

«...Contro i disertori saranno — da nostri speciali agenti provocatori — aizzate le turbe rosse che presumibilmente potessero riprendere animo, e contro i loro beni saranno diretti gli appetiti di tutti i disperati!...».

POPOLO D'ITALIA (giornale di Mussolini).

10 Dicembre:

«...Il diritto di voto è soprattutto un dovere... coorti di voti se non si vogliono coorti di armi. (Agli elettori di Milano, se non votano)».

POPOLO D'ITALIA (giornale di Mussolini).

10 Dicembre:

«...Se per dannata ventura i socialisti avessero da rallegrarsi del risultato della votazione (di Milano) sappiano che le strade della città saranno inesorabilmente precluse a turbe ed a cortei di rossi.

«Ogni tentativo di rialzare la voce e di riunirsi, di muovere verso il centro, sarebbe duramente represso!...».

POPOLO D'ITALIA (giornale di Mussolini).

19 Dicembre:

«Il ferimento del fascista Boretti avvenuto l'altra sera a Campi Bisenzio ha dato luogo a varie rappresaglie. Alcuni fascisti fiorentini uniti a quelli del luogo, recatisi in località S. Martino ove abitava l'ex sindaco socialista Serelli, gli hanno fatto firmare una dichiarazione con la quale egli stesso si impegna di

abbandonare il paese entro 48 ore e poi lo hanno costretto ad ingerire una discreta dose d'olio di ricino. Postisi sulle traccie quindi dell'ex consigliere Nesti, gli hanno imposto di firmare una identica dichiarazione e di ingerire uguale dose di olio di ricino. Rimaneva il pievano di Capolle; verso il quale i fascisti avevano diretta una prima rappresaglia che ebbe il suo epilogo verso le 22 con un grosso bicchiere d'olio di ricino. Al ritorno i fascisti s'imbattono col comunista Vittorio Ballerini, il quale venne a parole con loro ma ebbe la peggio perchè rimase colpito da alcune bastonate alla testa».

POPOLO D'ITALIA (giornale di Mussolini).

12 Dicembre:

«...Noi avremmo voluto baciare sulla fronte offerta al sole quei giovinetti che alle barriere della città fermavano i cittadini che uscivano domandando loro se avessero votato, e obbligandoli a tornare indietro se questa assicurazione non veniva data... Anche se qualcuno di loro ostentava alla cintola con innocente baldanza, fuori della custodia, una grossa rivoltella o un pugnaleto...» (Elezioni amministrative - Milano).

POPOLO D'ITALIA (giornale di Mussolini).

12 Dicembre:

«...Qualche presidente di seggio troppo pedante o partigiano si ebbe qualche efficace richiamo alla correttezza da parte dei fascisti...». (Milano).

POPOLO D'ITALIA (giornale di Mussolini).

15 Dicembre:

«...Della mia breve assenza hanno tentato di approfittare talune esigue minoranze di politicanti che non si rassegnano ancora.... Chiedo ad ogni modo che il Consiglio dei Ministri mi autorizzi fin da questo momento, ad agire coi mezzi che riterrò più opportuni contro chiunque di qualsiasi partito, fazione o setta che cerchi di portare il turbamento ed il disordine nella nazione...».

MUSSOLINI, discorso al Consiglio dei Ministri.

15 Dicembre:

«...Il Governo fascista non può tollerare questi tentativi di ripresa offensiva da nessuna parte, e dove non cessassero immediatamente, può ridursi alla dura ma irremovibile necessità di reprimerli con rapidità e vigore... Non è detto che soltanto per essi (comunisti) questa incomprendione possa avere conseguenze tragiche. Se in altri campi che il paese non è abituato a considerare come sovversivi, c'è della gente che organizza manovre oblique ed oscure, è bene far sapere che devono desistere...».

MUSSOLINI, discorso al Consiglio dei Ministri.

16 Dicembre:

«...In piazza Bernardini è acciuffato e portato a fare il suo dovere di cittadino che à votato senza il minimo disturbo, certo Carmassi... In certe sezioni molti elettori ritengono superfluo passare in cabina per votare».
(Resoconto delle elezioni amministrative).

L'INTREPIDO, giornale fascista di Lucca.

20 Dicembre:

«...Il delitto duplice e feroce che immolò la giovinezza di Dresda e di Barsani non poteva non scatenare la tempesta che si è abbattuta sulla nostra città (Torino). Oggi la reazione fascista alla criminale provocazione è venuta e quando l'azione provocata e scatenata è in atto, non si discute.... La lezione è tragica e terribile... (dodici esecuzioni sommarie)».

POPOLO D'ITALIA (giornale di Mussolini).

23 Dicembre:

«...La rivoluzione si può compiere anche senza esecuzioni capitali; ma siamo disposti a eseguirle in un secondo tempo, se coloro che tradirono e non una sola volta, insistono nell'agguato insidioso. Siamo pronti a smentire coi fatti, tutti quelli che non credono alla potenza del nostro gesto...».

BASTIANINI, discorso al Congresso Nazionale delle
Avanguardie Fasciste.

27 Dicembre:

«...In Italia sarà sempre disponibile un plotone di esecuzione per i rubrificati di Lenin... Noi crediamo che la pena di morte abbia la facoltà di far rigar dritto tutti gli ignobili speculatori delle disgrazie nazionali e dell'altrui buona fede. Chiunque con scritti, parole o atti diminuisce all'estero e all'interno la forza morale e materiale della Patria o attenti alla vita dei suoi

difensori, dovrà essere colpito dalla pena capitale... Il fascismo è a tutto disposto, anche ad adoperare le armi, pur di assolvere, fino in fondo, la propria funzione nel paese... noi non temiamo di essere chiamati reazionari e di invocare per tutti i nemici di destra e di sinistra un poco di corda e un poco di sapone...».

POPOLO D'ITALIA (giornale di Mussolini).

29 Dicembre:

«... ma se domani — putacaso — questi medesimi signori si imbattessero, tornando in Italia, in uno di quei bicchieri di olio di ricino che spesso disapproviamo od in uno di quei santi manganelli che fanno tanto bene agli antifascisti di tutti i colori, si può sapere di grazia da chi andrebbero a mettersi a rapporto?...» (Accenno a Campolonghi e De Ambris, corrispondenti da Parigi).

POPOLO D'ITALIA (giornale di Mussolini).

1923, 5 Gennaio:

«Ogni propalatore di notizie allarmiste avesse ad essere subito afferrato per lo stomaco e consegnato ai carabinieri od ai meravigliosi soldati della nuova milizia... Che se poi fosse possibile assodare all'istante la mala fede, i propalatori possono anche, e sarà bene, essere sottoposti prima di passare in mano ai carabinieri od alla milizia ad una esemplare lezione fascista...».

POPOLO D'ITALIA (giornale di Mussolini).

1° Gennaio:

«Sì ieri è stato necessario reagire, e mi prendo personalmente, benchè fossi assente, tutta la responsabilità di quanto è successo...». (A proposito dei fatti di Torino).

Sottoministro DEVECCHI, discorso a Torino.

13 Gennaio:

«Il gran consiglio fascista ammonisce i nemici larvati o palesi del fascismo, che ogni loro tentativo di revocare il fatto compiuto con la grande rivoluzione fascista, sarà inesorabilmente schiacciato dal Governo».

Comunicato ufficiale.

26 Gennaio:

«Ricordiamo a tutti i denigratori dello Stato fascista che il Presidente del Consiglio ha così sintetizzato gli intendimenti del Governo: assistenza a chi lavora; piombo a chi congiura».

AGENZIA ITALICA, Comunicato ufficiale.

26 Gennaio:

«Il sistema che vorrebbe essere di intimidazione verso il Governo, e che è destinato a sobillare i generosi sentimenti della gente che lavora, o sarà senz'altro abbandonato o verrà senza alcuna esitanza schiacciato con tutti i mezzi, nessuno escluso»... (In seguito ad un ordine del giorno votato dal Gruppo socialista).

AGENZIA VOLTA (ufficiale).

4 Febbraio:

«Il governo fascista ha bisogno anche di 200 mila moschetti per tenere a posto tutte le canaglie...».

MUSSOLINI, parole da Roma.

9 Febbraio:

«Le retate di comunisti che si compiono in tutta Italia, documentano che con la dittatura di Roma non si scherza... Il Governo di Roma arresta in massa i traditori e un esempio deve essere dato. Quegli svergognati italiani che si sono posti al servizio di Mosca devono marcire in galera. L'umanitarismo democratico del secolo scorso aveva cancellato nei nostri codici la pena del capo... Ma la rivoluzione fascista ha i suoi diritti di difesa e la dittatura i suoi doveri storici... La scure dei fasci ritornata salvaguardia della nostra razza, dopo duemila anni potrebbe cessare di essere il simbolo per ridiventare strumento operante... Crediamo di poter prevedere che ulteriori tentativi interni ed esterni sarebbero repressi con metodi sin'ora non applicati...».

L'INTREPIDO, giornale fascista di Lucca.

11 Febbraio:

«Dite alto ai fascisti della Signa e della Toscana che il piombo infuocato bisogna serbarlo per i nemici della Patria e del fascismo...».

MUSSOLINI, telegramma ai fascisti di Signa.

11 Febbraio:

«...Il presidente del Consiglio mi disse un giorno che se i fascisti vorranno la pena di morte, potremo anche concederla, ma d'ora in avanti anche l'uccisione deve essere fatta in nome della legge e dello Stato... Comunque se le forze negative continuassero la loro azione deleteria, qualche piazza d'Italia vedrebbe presto il plotone di esecuzione...».

Intervista GIUNTA, Segretario P. Fascista

11 Febbraio:

«...Non c'è niente da discutere in materia di politica interna, quello che accade, accade per mia precisa e diretta volontà e dietro miei ordini tassativi dei quali assumo naturalmente piena e personale responsabilità... E coloro che intendessero di diffamarlo all'estero (fascismo) e di minarlo all'interno, devono sapere che il loro compito comporta incerti durissimi, I nemici dello Stato Fascista non si meraviglieranno se io li tratterò severamente come tali...».

MUSSOLINI, discorso alla Camera.

20 Febbraio:

«...Non mi pento della mia rivoltella estratta nell'aula parlamentare... La milizia nazionale l'abbiamo fatta per qualche motivo. Se questa forza negativa dovesse prevalere, noi pianteremo i plotoni di esecuzione nelle piazze d'Italia...».

GIUNTA, discorso a Trieste.

13 Febbraio:

«Gli arresti di comunisti sono migliaia e sono stati fatti perchè non amiamo le mezze misure... dove si rivelano innocenti li scarceriamo subito... nelle Marche abbiamo rilasciato 200 arrestati per misura precauzionale. Manterremo però gli arresti dei pericolosi per la sicurezza dello Stato. Circa il complotto non possiamo dire nulla per ora» e nulla è stato mai trovato!

FINZI, Sottosegretario Interni, intervista.

Marzo:

«In Russia e in Italia si è dimostrato che si può governare al di fuori, al di sopra e contro tutta la ideologia liberale...

...Posto come assiomatico che qualsiasi provvedimento di governo, crea dei malcontenti, come eviterete che questo malcontento dilaghi e costituisca un pericolo per la solidità dello Stato? Lo eviterete con la forza, coll'accantonare il massimo di forza. Coll'impiegare questa forza, inesorabilmente, quando si renda necessario.... Ora il fascismo getta al macero queste teorie antivitali. Quando un gruppo o un partito è al potere, esso ha obbligo di fortificarvisi e di difendersi contro tutti... Gli uomini sono forse stanchi della libertà.

Si sappia dunque una volta per tutte, che il fascismo non conosce idoli, non adora feticci; è già passato e, se sarà necessario, tornerà ancora tranquillamente a passare sul corpo più o meno decomposto della Dea

Libertà».

MUSSOLINI, in «Gerarchia».

7 Marzo:

«...Qualcuno potrebbe domandare: perchè tanto clamore? Perchè tanti armati?...

«Io dichiaro che voglio governare, se possibile, col consenso maggiore dei cittadini; ma nell'attesa che questo consenso si formi, si alimenti e si fortifichi io accantonano il massimo delle forze disponibili.

«Perchè può darsi per avventura, che la forza faccia ritrovare il consenso e in ogni caso quando mancasse il consenso c'è la forza...».

MUSSOLINI - Discorso al Min. Finanze.

4 Marzo:

«...Gli emissari di Mosca ed i loro degni compagni debbono finalmente convincersi che i tempi sono cambiati. Se no lo farà capire loro per forza chi ne ha diritto e dovere, e saranno dolori...».

POPOLO D'ITALIA.

14 Aprile:

«Mantenere in piena efficienza morale e materiale le camicie nere, pronte in ogni momento a rispondere al mio appello per i prossimi inesorabili sviluppi della nostra rivoluzione».

MUSSOLINI, discorso a Milano.

23 Aprile:

«Io vi dico che la rivoluzione non ha mosso neanche

il primo passo... Con la forza di queste 300.000 camicie nere, oggi inquadrate nella Milizia volontaria per la sicurezza Nazionale, si genera il consenso.... Così la Milizia nazionale che oggi porta i suoi moschetti e le sue baionette, avrà domani il cannone ed il lanciafiamme per la polizia interna e per il monito alla gente di fuori che ci deve rispetto.... Che l'Italia imperiale che è disegnata sullo scudetto dei distintivi delle nostre corporazioni contiene financo la Jugoslavia, non avendo capito che la Jugoslavia era per noi la nostra santa Dalmazia, tradita ed immolata sull'altare della patria.

«Io vi dico che il procedere inesorabile della rivoluzione fascista ripulirà tutti questi scogli che esistono anche nel nostro esercito... Ho domandato nel nome del Duce una legge etica alla Milizia Nazionale, sapremo ancora difendere le armi per ripulire all'Interno se ve ne fosse bisogno. All'Estero assai più facile riesce la bisogna. Hanno tutti paura, basta comparire con lo zucchetto nero e la camicia nera perchè ovunque si vedano delle schiene prostrate, delle ginocchia a terra e delle mani in alto in atto di resa.

«Se occorresse «ed occorrerà certamente» io credo per instaurare l'ordine nuovo a pieno e per il raggiungimento dello scopo supremo, sapremo creare mezz'ora di stato d'assedio, ed un minuto di fuoco. Questo io penso che basterà».

Generale DE VECCHI, discorso a Torino

21 Aprile:

«...Questa rassegna di forze che riuscirà formidabile ha una chiara, solenne significazione per tutti...».

«...Essa è monito eloquente per gli avversari di ogni colore».

POPOLO D'ITALIA.

13 Aprile:

«Ognuno sa che noi con la violenza abbiamo sconquassato i partiti sovversivi e le organizzazioni operaie sovversive... Ora certi vecchi agrari si tirano in dietro... ebbene bisogna usare con questi signori i metodi fascisti. Io che ho fatto legnare il proletariato ribelle, sono disposto a far legnare gli agrari ribelli».

L'ASSALTO, giornale fascista di Bologna.

20 Aprile:

«...Io voglio dimostrare che se un giorno o l'altro il lupo fascista entrasse nell'ovile unitario, (cioè i socialisti unitari), che è il più sporco di tutti, nessun pastore al mondo avrà il diritto di protestare...».

POPOLO D'ITALIA.

24 Aprile:

«...E' anche indubbio che le infinite adesioni dell'oggi alla nostra opera diventerebbero molto relative se mancasse la forza di convincimento data da 200 mila militi e dai loro moschetti...».

Generale BALBO, (discorso a Milano).

28 Aprile:

«Il Direttorio del Fascio milanese ha rilevato lavoro occulto che compiono gli elementi squalificati e svalutati dal fascismo per un tentativo di resurrezione della definitivamente condannata politica del 1. maggio. Il Direttorio del fascio milanese dichiara finalmente che terrà responsabili tutti coloro che in qualsiasi modo coopereranno alla esecuzione del tentativo antifascista ed agirà inesorabilmente contro i colpevoli. Questa dichiarazione serve preventivamente a fare assumere le singole responsabilità a tutti. Il 1. maggio è stato dal governo fascista sostituito definitivamente dal 21 aprile, Natale di Roma; ed i fascisti milanesi sono impegnati a far eseguire nella forma più rigida tale superiore deliberazione».

POPOLO D'ITALIA.

1° Maggio:

«In quegli stabilimenti in cui l'astensione dal lavoro sarà effettuata, verrà poi inesorabilmente proclamata la serrata. Il Governo ha dato ovunque ordini rigorosissimi ai prefetti».

TRIBUNA, giornale ufficioso.

3 Maggio:

«I nemici operanti del fascismo saranno inesorabilmente colpiti!».

POPOLO D'ITALIA.

3 Maggio:

«...Ma se le pecore rognose la cui malvagia opera

quotidiana contro il fascismo abbiamo avuto più volte occasione di rilevare, vanno veramente in cerca di dispiaceri, non è escluso che possano averne di molto gravi. Quanto al Matteotti — volgare mistificatore, notissimo vigliacco e spregevolissimo ruffiano — sarà bene che egli si guardi. Che se dovesse capitargli di trovarsi, un giorno o l'altro con la testa rotta (ma proprio rotta)... non sarà certo in diritto di dolersi dopo tanta ignobilità scritta e sottoscritta...».

POPOLO D'ITALIA (giornale di Mussolini).

11 Maggio:

«In altri termini, i fascisti sarebbero di nuovo — ed occorrendolo saranno — pienamente concordi contro tutti i bastardi di ieri e... di domani e tornerebbero (e torneranno) a picchiare nel mucchio con rinnovato fervore. Memento... da ricordare.».

POPOLO D'ITALIA (giornale di Mussolini).

27 Maggio:

«Ma i vari Turati e Modigliani e simili Matteotti sono pregati di ricomporsi nel silenzio dei trapassati, perchè il fascismo comincia ad essere ripreso da una strana nostalgia degli anni passati...».

POPOLO D'ITALIA (giornale di Mussolini).

8 Giugno:

«... esiste una città di Trieste dove i manigoldi ed i banditi del comunismo sono la lunga mano degli slavi e dei bolscevichi di Mosca. Quanto ai motivi per cui

furono allontanati i due redattori comunisti del «Lavoratore» le diremo che noi sopprimeremo anche il giornale... Alla domanda se il Partito comunista ha diritto di cittadinanza in Italia, gli diremo no...».

GIUNTA, discorso alla Camera.

16 Giugno:

«...La volgarissima speculazione che spererebbe poter inscenare contro i provvedimenti restauratori del governo fascista, lo ricordino bene i nostri avversari, non sarà da noi in nessun modo tollerata... Le Rivoluzioni hanno sì purtroppo, come ultima e maggiore vittima il popolo buono, ingenuo, lavoratore, ma prima delle lacrime del popolo ci sono sempre state le esecuzioni solenni di coloro cui la Nemesi storica faceva risalire le giuste responsabilità...».

POPOLO D'ITALIA.

17 Giugno:

«...Se si ripeterà la manovra Celli, si farà uso «di quel potere cui il presidente Mussolini accennò nel primo discorso dopo la marcia su Roma... Si convincano che la rivoluzione d'ottobre fu una vera rivoluzione e si guardino intorno per constatare la presenza di trecentomila camice nere...».

POPOLO D'ITALIA.

20 Giugno:

«... pertanto il fascismo è nella condizione psicologica e nella condizione di fatto di un condottiero

... sul campo di battaglia e non può non considerare come nemico chiunque osteggi o anche non asseondi appieno l'azione sua... viceversa i dissenzienti sembrano voler considerare il fascismo come un partito qualunque col quale discutere e trattare da pari a pari... ora è evidente come questo stato di incomprendimento dei non fascisti verso il fascismo possa in uno od altro momento rendere necessaria una chiarificazione tale che valga a dare un carattere di irriducibilità al significato ed agli effetti del rivolgimento nazionale...».

POPOLO D'ITALIA.

21 Giugno:

«... quando il capo del Governo dirà la parola dell'appello: a noi, il popolo darà manforte alle camicie nere per rovesciare qualunque ostacolo sarà opposto al compimento della rivoluzione...».

POPOLO D'ITALIA.

9 Giugno:

«...Ma se i nemici rialzano la testa e il tono della loro più o meno stupida opposizione, i fascisti torneranno a fare blocco ed allora guai ai vinti... Il fatto dominante di questo biennio 1921-22 è dato dalle successive spedizioni punitive fasciste. I fascisti per necessità di cose sono andati all'assalto delle città a vaste masse armate... Le misure d'ordine pubblico adottate per ristabilire l'ordine sono; innanzi tutto il rastrellamento dei cosiddetti sovversivi... E' stata una cosa assai

modesta: duemila arrestati; quelli che si trovano ancora in carcere sono 150. Erano elementi di disordine e di sovversivismo. Può essere che la pratica liberale consenta di lasciar mano libera a questi elementi, ma io non mi sento di seguire tale pratica...».

MUSSOLINI, discorso al Senato.

19 Giugno:

«...Occorre che nessuno abusi del nostro spirito generoso, perchè altrimenti interverrebbe la forza. Se cioè è quei residui di cui parlavo... intendessero occupare ancora un po' la scena politica, essi sanno e tutti gli italiani debbono saperlo, che io chiamerei le camicie nere delle quali molte mordono il freno e sono impazienti...».

MUSSOLINI, discorso a Cremona.

19 Giugno:

«...Non faremo più l'onore di considerare come nemici certi cadaveri. della politica italiana che si illudono di vivere perchè abusano della nostra generosità... Camicie nere di Toscana e di Firenze se è necessario di ricominciare, ricomincerete?...».

MUSSOLINI, discorso a Firenze.

25 Giugno:

«I fascisti si recano in alcune abitazioni a ricordare ai restii il dovere di votare».

L'INTREPIDO, giornale fascista di Lucca.

8 Luglio:

«...la rivoluzione fascista ebbe il torto di non consegnare ad uno speciale tribunale di difesa nazionale il triste senatore che tradì i dalmati con una infame campagna. Ma molti fascisti non hanno dimenticato e non dimenticheranno per tutta la vita il tradimento di Albertini...».

POPOLO D'ITALIA.

8 Luglio:

«...i sovversivi hanno insperatamente trovato degli alleati nel liberalismo di Luigi Albertini e nel popolarismo di Luigi Sturzo e nelle interminabili beghe, del fascismo in questi ultimi tempi... Bisogna aggiungere a questi anche il nome di Filippo Turati. Anche la convinzione che ormai il Governo fascista è incrollabile, alimenta l'exasperazione degli abbruttiti dalla predicazione rossa. Mentre il Governo vigila ed ordina arresti di sovversivi e rastrellamento di armi su vasta scala, non è da escludersi che la serie dei delitti a tradimento dovesse continuare, con l'applicazione di misure di rigore eccezionale e definitivo...».

AGENZIA VOLTA, comunicato ufficiale.

8 Luglio:

«...Da qualche giorno vi è una ripresa di delitti di socialisti. Orbene, diciamo apertamente che la responsabilità di questo sangue ricade su taluni capi del liberalismo i quali con le loro stupide polemiche, illudono i bassi fondi sociali sulla possibilità di una riscossa socialista... il fascismo procederà

inesorabilmente e risponderà senza pietà allo spargimento di sangue fascista di cui si rende responsabile la teppa rossa. Responsabili del disordine sono esclusivamente alcune teste liberali. Noi facciamo una pubblica accusa e un pubblico ammonimento. Attenti a non abusare della pazienza fascista!...».

POPOLO D'ITALIA. (giornale di Mussolini.)

Luglio:

«Il Presidente del Consiglio nel caso che le preventive ostilità della Camera contro il progetto di riforma elettorale si manifestassero con un voto contrario che bocciasse la legge, resterebbe tranquillo al suo posto di battaglia che da sei mesi occupa col fervido consenso della Nazione e non devierebbe dal suo inesorabile cammino, avendo sin dalle gloriose giornate di Ottobre nelle mani il Decreto di scioglimento della Camera».

Comunicato ufficioso alla stampa.

13 Luglio:

«...Se il progetto Acerbo sarà respinto, il parlamentarismo disfattista verrà fatalmente al redde-rationem... La conclusione è unica e non vi è che una strada per il fascismo; occorre prepararsi!

«...Ci troviamo in questa situazione perchè nell'ottobre 1922, per eccessiva buona fede, non conducemmo sino in fondo una rivoluzione che doveva essere inesorabile. Uomini nefasti come Nitti, Treves, Turati, Modigliani, Serrati e Albertini dovevano essere consegnati ad un

tribunale di difesa nazionale. Le vipere velenose non si scaldano e non si lasciano libere...».

POPOLO D'ITALIA.

25 Luglio:

«Fino a quando lo Stato non sarà diventato integralmente fascista, fino a quando, cioè, non sia completamente realizzata in tutte le amministrazioni ed istituti dello Stato la successione della classe dirigente fascista, o ligia al fascismo, alla classe dirigente di ieri... il Governo che ha fatta la rivoluzione e ne ha assunto tutte le responsabilità conseguenti non può rinunciare alla forza armata delle camicie nere».
(Dichiarazioni al Gran Consiglio).

MUSSOLINI.

31 Luglio:

«Le camicie nere portate a 500 mila (milizia nazionale), costituiscono l'armata formidabile destinata a garantire la continuità del Governo fascista... Il torbido ed imbelles prete siciliano ed il partito che fa capo a lui devono essere considerati come nemici del governo e del fascismo; altrettanto dicasi del socialismo unitario, raggruppato attorno ai vecchi fantocci deteriorati del riformismo».

GRAN CONSIGLIO FASCISTA.

19 Agosto:

«...Poichè non si fucilarono allora poche dozzine di furfanti — e la cosa non avrebbe fatto impressione di

sorta — le carogne come le vipere si riscaldano al sole della generosità fascista... Il governo fascista quando è l'ora, applica con tutti i sacramenti della più ortodossa legalità le necessarie chirurgie...».

POPOLO D'ITALIA.

6 Agosto:

«...L'armamento della milizia la quale disporrà d'ora innanzi di mezzo milione d'uomini, risponde alle parole pronunziate da Mussolini alla Camera, di volere cioè conservare il nuovo regime ad ogni costo... Nessuna opposizione poteva o potrà mai rovesciare il fascismo, nè votare contro...».

POPOLO D'ITALIA.

23 Agosto:

«...Il deputato Amendola domanda perchè mai se il fascismo ha il consenso nazionale, non si abolisca la milizia nazionale. A questo signore che gira ancora indisturbato per Roma, rispondiamo che la milizia non è rivolta contro il popolo, ma sibbene contro una minoranza sparuta e screditata di canaglie che hanno sempre tradito l'Italia... Il nuovo Cagoia Amendola che invoca la libertà, quasi che tutti i fossati d'Italia fossero pieni di cadaveri e i lampioni carichi di carogne antinazionali, ha finora avuto troppo larga licenza. Il fascismo è stato verso di lui troppo magnanimo, così come fu generoso verso gli altri delinquenti antinazionali che rispondono ai nomi di Nitti, Albertini, Don Sturzo, Treves, Modigliani, Serrati, Turati ed altri

Se il fascismo invece di essere troppo ingenuo e buono, avesse liquidato queste canaglie che appestano la Nazione... Il fascismo oggi sconta l'errore di aver fatto una rivoluzione soltanto col sangue dei suoi militi eroici e non col sangue degli avversari. Ma appunto per questo, appunto per sanare una omissione iniziale, è necessario che la milizia rimanga al suo posto saldamente, perchè essa potrebbe anche servire per quattro canaglie non ancora messe al muro...».

POPOLO D'ITALIA.
Giornale di Mussolini.

21 Agosto:

«...Se fosse necessario ricominciare, ricomincereste?... Se sarà necessario marciare per altre mete, marcereste?».

MUSSOLINI, discorso a Castellammare.

«...Noi del Governo fascista dichiariamo che saremo inflessibili e inesorabili contro tutti coloro che volessero rievocare l'Italia di ieri...»

MUSSOLINI, discorso a Pescara.

1 Settembre:

contro il clero locale: *«riesumeremo una lama di ardito della trincea, dove ci hanno insegnato il colpo rapido che sgozza l'uomo come un porco».*

IL FASCISTA, giornale di Alba.

11 Ottobre:

«...Quando il porco di Basilicata era al Governo dava libertà ai funzionari di celebrare il 1° maggio... le

rivoluzioni hanno i loro diritti e non è bene lasciarle incompiute... Malgrado Cagoia, la marcia su Roma sarà celebrata formidabilmente e i 10 mila gagliardetti che sfileranno per la capitale daranno a tutte le canaglie la sensazione vivida che l'Italia è sempre in armi non solo contro il sovversivismo pestilenziale, ma anche contro Cagoia ed i suoi sparuti, lamentosi chierici...».

POPOLO D'ITALIA.
Giornale di Mussolini.

18 Ottobre:

«...E' tempo di inchiodare alla sbarra questi stolti calunniatori della libertà».

POPOLO D'ITALIA.

19 Ottobre:

«... noi vogliamo conservare gelosamente intatta la nostra anima guerriera, santificata dal sangue dei nostri caduti. E' ridicolo, mentre gli avversari complottano, parlare di smobilitazione...».

Da molti sintomi si comprende che la battaglia può ancora incominciare».

POPOLO D'ITALIA.

22 Ottobre:

«...Se i nemici (interni) si muovono, bisogna avere il coraggio di mettere lo squadrista con la baionetta in canna, per dire: alto là, di qui non si passa».

GIUNTA - Discorso ai Sindacati fascisti.

24 Ottobre:

«...Tre giorni dopo il congresso di Napoli prendemmo Roma e cominciammo l'opera di rastrellamento e di pulizia che non è ancora finita e che deve continuare».

MUSSOLINI - discorso a Torino.

28 Ottobre:

«...Vi prego di riflettere o fascisti che la rivoluzione venne fatta coi bastoni. Voi che cosa avete ora nei vostri pugni? (i fascisti gridano: moschetti, bombe, mitragliatrici). Se domani dessi il segnale d'allarme, l'allarme delle grandi giornate, di quelle che decidono del destino dei popoli, rispondereste voi? (Sì giuriamo)... Se domani vi dicessi che bisogna continuare la marcia a fondo verso altre direzioni marcereste voi? (Sì)... Il Governo fascista durerà perchè sistematicamente disperderemo i nostri nemici...».

MUSSOLINI - discorso a Milano.

4 Novembre:

«E' necessario individuare le persone, scovare il covo, purificare l'ambiente col ferro e col fuoco. Chi avrà tanta fortuna (di scovare i massoni di tutte le logge e di tutti i riti) dovrà, senza esitanza, colpire al segno e tanto più violenta dovrà essere l'azione quanto più i loschi Fratelli si sono finti amici nostri. Se da qualche ritrovo si leverà una fiammata verso il cielo, sarà tanto di guadagnato per chi opera e vive nella luce; se qualche fratello rientrerà definitivamente nelle tenebre

non potrà dolersene; vi starà senza dubbio a suo agio. Quello che più importa si è di far presto: certe malerbe vanno tagliate alla radice. All'opera, quindi, amici fascisti! Diremo presto da dove si debba cominciare. Frattanto non perdiamo tempo prezioso».

LA RINASCITA, giornale fascista di Reggio.

8 Novembre:

«Se poi il fronte unico si dovesse veramente fare e le famose linee d'accordo per la lotta contro il fascismo venissero anche trovate, il gaudio per i fascisti sarebbe le mille doppie più grande. Per il definitivo sbaragliamento dei social-comunisti l'appello sarebbe accolto con entusiasmo».

POPOLO D'ITALIA.

7 Novembre 1923:

«I reiterati, quanto inani tentativi delle variopinte opposizioni che vanno da Luigi Albertini a Enrico Malatesta non destano preoccupazioni... Tentativi analoghi sono quelli compiuti a Milano dai socialisti unitari, che hanno cercato di inscenare una speculazione bassamente politica, approfittando di un corteo rivolto a celebrare la vittoria, speculazione onestamente e doverosamente rintuzzata dai fascisti... Qualcuno opina che tutto ciò prelude alla costituzione di un fronte unico libero-demo-social-anarchico-repubblicano-popolare-sturziano. Tale fronte unico fu già sgominato in pieno nell'agosto 1922... Oggi il compito di seppellire una volta per tutte l'opposizione in blocco

è assai più facile. Le camicie nere non aspettano che una parola d'ordine».

AGENZIA VOLTA, Comunicato ufficiale.

26 Novembre:

«E' da qualche tempo che il conte Sforza (cugino del re ed ex-ambasciatore a Parigi) — marchese della menzogna — si agita negli ambienti politici e diplomatici e cerca di far dimenticare la sua spudorataggine che lo ha esiliato per sempre dalla diplomazia e dalla vita politica italiana. Che il Conte Sforza si agiti ora che è sfuggito all'olio di ricino che i fascisti della sua terra intendevano propinargli giustamente, si può anche comprendere, ma non si comprende con altrettanta facilità la linea di condotta del signor Barrère, il quale dovrebbe cominciare a persuadersi che nell'Italia fascista una maggiore discrezione è assolutamente necessaria...».

POPOLO D'ITALIA.

29 Novembre:

«Quattrocento ufficiali della milizia, pronti ad uccidere e a morire per la patria e per il fascismo, lanciano al Duce dell'Italia nuova il loro più fedele e formidabile «A noi!»». — F.ti: De Bono - Fara - Sacco - Belloni - Gagliano - Terruzzi - Agostini - Guglielmetti - Vermè - Ragioni. (Telegramma all'on. Mussolini da Napoli).

DE BONO, direttore generale della Pubblica Sicurezza, generale della Milizia

Nazionale.

23 novembre:

«Intorno al Duce è tutto un martellare giocondo di cuori ed è una infrangibile barriera di armi e di armati.

Il primo sta a provare il consenso; la seconda dimostrerà la forza, occorrendo, e la farà valere».

POPOLO D'ITALIA.

«Pure essendo il fascismo un fenomeno tipicamente italiano, non vi è dubbio che taluno dei suoi postulati sono di ordine universale, poichè molti paesi hanno sofferto e soffrono per la degenerazione dei sistemi democratici e liberali».

MUSSOLINI, al generale De Rivera durante una colazione a Palazzo Venezia.

24 novembre:

«Nitti è qualcosa di peggio che un cencio; egli non può presentarsi in pubblico senza essere sputacchiato; è un uomo nella posizione di quei delinquenti che una giustizia più primitiva, ma certo più esemplare, bollerebbe a fuoco col marchio d'infamia...

«Così non può durare, ed è tempo che a fatti e non a chiacchiere, gli avanzi cancerosi del passato sfacelo comprendano, come la generosità fascista che li ha risparmiati al plotone di esecuzione esiga in cambio per lo meno il silenzio...».

L'IDEA NAZIONALE.

30 novembre 1923:

«Ieri sera, verso le 19, circa cinquecento Fascisti di provata audacia... si sono ammassati davanti al villino dell'on. Nitti ed hanno iniziato un coro formidabile di imprecazioni. Alcune centinaia di fascisti più esasperati hanno cominciato a sparare contro le mura del villino e due forti nuclei hanno dato l'assalto ai cancelli. Alcune guardie accorse sono state travolte ed una di esse si è allontanata per avvertire la Questura. Intanto i fascisti hanno fatto irruzione dentro il caseggiato, e fracassavano le persiane del pianterreno a colpi di manganello continuando a sparare.

Il nucleo penetrato nell'interno ha dato invano la caccia a Nitti...

Il segretario politico del Fascio Romano ha detto parole di monito contro i nemici interni ai quali la rivoluzione fascista ha lasciato piena libertà di insidia ed ha soggiunto che la Capitale non può tollerare l'insulto di Nitti. Se l'insidia continuerà, se non si provvederà contro la stampa disfattista, fatalmente il fascismo spezzerà il cerchio malefico e riprenderà l'interrotta marcia.

. per l'incosciente malvagia ed insopportabile campagna di qualche giornale nittiano, il fascismo ha rotto questa sera i freni che si era imposti dopo la marcia su Roma ed è ritornato ai bei tempi lontani e leggendari dell'azione. La subdola opposizione ha ricevuto un monito ed il fascismo di tutta Italia domani apprenderà la novella che forse si approssimano nuovi tempi di lotta, per i quali

spiritualmente tutti sono già pronti e decisi».

CORRIERE ITALIANO, giornale fascista di Roma

...E LE CRONACHE DEI FATTI

NOVEMBRE 1922

Spezia — Achille Vallelunga e Arturo Micheli sono trovati uccisi nei pubblici giardini da arma da fuoco.

Spello — Il figlio del capolega, Bonci Guerrino, è pugnalato nel buio della notte.

Castelvisconti (Cremona) — Due automobili di fascisti si presentano a una casa cercando di due fratelli socialisti. Presentandosi il padre lo uccidono con un colpo di fucile.

Abbiategrasso — Squadre fasciste sciolgono violentemente l'assemblea dei panettieri che discute problemi sindacali, ed impongono ai presenti di iscriversi nei sindacati fascisti. Il sottoprefetto, d'accordo coi fascisti, impone agli amministratori la cessione della casa del popolo.

Bari — I fascisti invadono la sede del comitato promonumento a Giuseppe Di Vagno, deputato socialista assassinato lo scorso anno, imponendone lo scioglimento. Devastano la farmacia di Vincenzo Panaro e impongono la chiusura per dieci giorni delle botteghe di Pasquale Chiarappa, Giuseppe Gigante, Livio Gigante.

Casale — Il deputato Scotti dei contadini è aggredito da

fascisti.

Scandiano (Reggio Emilia) — Il socialista Romoli Umberto, venuto a diverbio con alcuni fascisti, è colpito da un proiettile di rivoltella che gli spacca il cuore.

Brescia — Una squadra fascista di Calvisana recatasi a Carpenetolo si presenta all'abitazione del socialista prof. Boselli che, sequestrato e portato alla sede del fascio, è costretto a ingoiare una grossa quantità di olio di ricino. Indi si recano nel negozio del barbiere socialista Treccani, gli tagliano i baffi e gli fanno ingoiare l'olio di ricino, verniciandogli gli abiti.

Pinepiano. (Brescia) — I fascisti si recano in casa dell'ex capo lega cattolico Bagliani Luigi, e non avendolo trovato, bastonano la di lui moglie.

Montechiari — Una squadra fascista si reca nell'esercizio diretto da certo Pollanini Giuseppe, asportandone violentemente due fucili da caccia.

I fascisti fanno ingoiare un quarto di chilo d'olio di ricino al daziere Pierini, chè era stato teste d'accusa in un processo per l'assassinio di due socialisti.

Roma — Il deputato socialista Nobili è improvvisamente assalito in via Colonna da otto fascisti, percosso e gettato a terra.

Fabriano — I fascisti. sequestrano il segretario della sezione comunista bastonandolo e facendogli ingoiare olio di ricino.

Trino Vercellese — I fascisti incendiano due circoli

socialisti.

Motta dei Conti — I fascisti incendiano la cooperativa di consumo, arrecando un danno di 8 mila lire.

Stroppiano — I fascisti incendiano la cooperativa di consumo con un danno di 12 mila lire.

Napoli — I fascisti devastano ed incendiano il circolo di cultura socialista «Carlo Altobelli», unitamente alla sede della sezione socialista unitaria.

Ferrara — La «Gazzetta Ferrarese», organo fascista, avverte che è mantenuto il bando contro i deputati socialisti della circoscrizione

Reggio Emilia — E' bastonato Poli Armando dai fascisti; guaribile in quindici giorni. Altra bastonatura: Calvarani Ettore, guaribile in dieci giorni.

Mantova — Sono assolti sette fascisti accusati di complicità in omicidio e di lesioni di Bini Pietro, Alberto, Giovanni e Carlo, di Ponteterra Sabbioneta.

Casteggio — I fascisti mettono al bando i socialisti Coralli, Rocchetti, Risi, Russo e Negri. Impongono la vendita della Casa del Popolo.

Rovato — In treno tre individui sconosciuti, colpiscono col calcio delle rivoltelle il deputato socialista Viotto e ne feriscono la moglie.

Ginosa (Taranto) — Essendosi l'amministrazione comunale rifiutata di dare le dimissioni, ne è avvenuto un conflitto tra fascisti e nazionalisti, con colpi di fucile. Si ànno sei morti.

Lazzaro (Parma) — L'operaio Spaggiari Silvio è

percorso violentemente a colpi di bastone che gli producono sette ferite.

Paganica — E' ucciso da fascisti, Evangelisti Gilberto.

Cremona — Il consigliere provinciale Chiappori è diffidato con minacce a non ingerirsi più oltre nel consiglio provinciale.

Biella — Invasione della Casa del Popolo.

Spezia — Alcuni fascisti si presentano alle carceri mandamentali con un foglio di scarcerazione; vi irrompono e liberano varî loro compagni arrestati.

Torrita — I fascisti occupano la Casa del Popolo impiantandovi i loro uffici.

Busto Arsizio — I fascisti invadono e perquisiscono la casa del dott. Arsuffi.

Sassari — Un gruppo di fascisti invade il palazzo provinciale e brucia la bandiera sarda che per le solennità era esposta insieme al tricolore.

Gavasseto (Reggio Emilia) — Il segretario del P. P., Antonio Denti è ucciso di notte mentre torna a casa in bicicletta.

Pisa — I fascisti bastonano a sangue l'anarchico Virgilio Mazzoni.

Ceretto Lomellina — Invasione da parte dei fascisti della Casa del Popolo, con dispersione dei generi di consumo dell'annessa cooperativa.

S. Lazzaro (Parma) Una squadra di fascisti invade una sala da ballo. Mano a mano che gli uomini escono, sono colpiti col calcio dei fucili e con bastoni. Tra i molti feriti sono Gazza, Cavalca ecc.

Pisa — Sono assolti gli imputati di aver ucciso Carlo Cammeo, segretario della Camera del Lavoro.

Cagliari — In conflitto con i fascisti, l'on. Lussu è ferito dalle guardie regie con un colpo di calcio di moschetto alla fronte.

Antrodoto — E' violato il domicilio del socialista Piccirilli; invasa la sua bottega di oreficeria e imposto allo stesso Piccirilli di ingoiare l'olio di ricino. I fascisti sequestrano il socialista Felli Filippo, e bastonano, imponendogli il bando, il socialista Rosi Ugo. Sono bastonati i ferrovieri Trastulli Umberto e De Vincenzo Ernesto cui è imposto di bere l'olio di ricino.

Balsorano — La maestra Zega Agata deve ingerire olio di ricino per non aver partecipato ad un corteo fascista.

— I fascisti tentano invadere la casa del maestro Antonio Durante perchè non si era scoperto il capo al suono dell'inno.

Fontanellato (Parma) — Un operaio socialista, Pancolini Sante è aggredito ed ucciso dai fascisti. Prima di morire l'ucciso à fatto i nomi dei suoi assassini che rimangono però ignorati dalle autorità.

Gorizia — I fascisti impongono le dimissioni al Consiglio Comunale.

S. Alberto di Ravenna — Fascisti, di notte, assalgono la casa di Umberto Cortesi. Il padre Giovanni uscito fuori a difendere il figlio, è sopraffatto e ucciso a colpi di bastone.

Guastalla — Sono bastonati dai fascisti, Zanichelli

Angelo e Sirone Dante, popolari.

Reggio Emilia — I fascisti impongono di ingerire l'olio di ricino a Gallinari Gherardo ex deputato provinciale socialista.

San Possidonio (Modena) — I fascisti aggrediscono l'operaio Andreoli Olindo che è gettato in un fosso e si frattura una gamba.

Mirandola — I fascisti somministrano olio di ricino al dott. Vito Vischi, ex sindaco di quella amministrazione socialista, e all'operaio Braghioli Federico.

Borgosesia — I fascisti bastonano il socialista Luigi Milanaccio e Bartoglio.

Cornate (Monza) — Un gruppo di fascisti si reca alla cascina Villa Paradiso e fa ingoiare un bicchiere d'olio di ricino a Primo Villa.

Bertonico (Lodi) — Alcuni fascisti lodigiani vanno a far ingoiare olio di ricino all'ex sindaco socialista; invadono e danneggiano la casa del segretario comunale Aldo Tassoni.

Pinzano sull'Olio — I fascisti distruggono il circolo comunista arrecando un danno di 2 mila lire.

Turrita (Massa Carrara) — I fascisti uccidono il contadino Giuseppe Fiori e feriscono gravemente il di lui figlio Amerigo.

Guastalla — Muore il popolare Mariotti Pietro in seguito a bastonate dategli dai fascisti la domenica prima, mentre si accingeva ad esercitare il proprio diritto al voto.

Nuvolento (Brescia) — Il parroco don Cristoforo Belotti è costretto a ingoiare un quarto di litro di olio di ricino ad opera dei fascisti.

Cernusco sul Naviglio (Milano) — I fascisti impediscono la seduta del Consiglio comunale, e la sera seguente bastonano Luigi Rigoldi e costringono Eduardo Marchesi e Luigi Colombo a bere olio di ricino.

Turro (Milano) — Antonio Furiosi, obbligato da una squadra fascista per due volte a bere l'olio di ricino, è gravemente bastonato, per avere denunciato la violenza subita.

Bomba — Violazione del domicilio del dott. Impicciatore, di Martorella, Mauro, Ficca Donato, De Laurentis Umberto, Cola Giuseppe e di altre persone. Devastazione della sede della sezione socialista con incendi. E' imposto di trangugiare l'olio di ricino a Nelli Giustino, Impicciatore Giuseppe ed altri. Sono imposte le dimissioni dell'amministrazione comunale.

Aquila — Una squadra di fascisti invade mediante scalata la casa del deputato Lopardi e tenta somministrare una forte quantità di olio di ricino alla consorte del medesimo, che si rifiutò mandando in frantumi la bottiglia che conteneva il liquido.

Alpinea — Caroli Marino è costretto a ingoiare l'olio di ricino.

S. Martino in Pensilis — Una squadra di fascisti di ritorno da Termoli prende a bastonate il socialista

Rossillo ferendolo alla testa. Contro i socialisti Vitalizio e nipote sono sparati colpi di rivoltella. Il Russillo è costretto per 50 giorni ad assentarsi dal lavoro.

Biella — Il socialista Arturo Cozza è aggredito e bastonato a sangue e quindi ricoverato per parecchie settimane all'ospedale.

Cernusco Naviglio — Una squadra fascista impone al socialista Rigaldi Luigi di trangugiare olio di ricino, somministrandogli forti bastonate. E' imposto l'olio di ricino anche ai socialisti Marchesi Eduardo e Colombo Felice.

Bardinello (Pavia) — I fascisti distruggono i locali della cooperativa cattolica.

Gorla (Milano) — Teresa Canale, in avanzato stato interessante, è costretta dai fascisti a ingoiare 150 grammi di olio di ricino, perquisita e derubata.

Turbigo (Milano) — Antonio Mira è costretto è costretto da otto fascisti a bere un bicchiere di olio di ricino, per aver detto male del fascio.

Calcinato (Brescia) — L'ex sindaco socialista Bianchi Francesco è costretto dai fascisti ad ingoiare mezzo litro d'olio di ricino.

Casette di Crevalcuore — Fascisti avvinazzati invadono le case di 37 cittadini, svegliando e terrorizzando nella notte le famiglie. Gli uomini sono bastonati e a forza purgati.

Sessa Aurunca (Caserta) — I fascisti bruciano la sede della cooperativa agricola «Lavoratori del Messico»

con un danno di molte migliaia di lire.

Alpignano — I fascisti invadono la casa dell'ex deputato socialista Bellagarda costringendolo a trangugiare una forte quantità di olio di ricino in presenza della moglie e dei figli.

Celano della Marsica — I fascisti somministrano l'olio di ricino al socialista avv. Carusi.

Lugagrana — I fascisti impongono di bere l'olio di ricino al socialista Codetto.

Roma — Una sessantina di fascisti hanno costretto a ingoiare abbondanti dosi di olio di ricino a molte famiglie abitanti nel rione di Porta Metronia.

Torino — Dei fascisti alla ricerca di certo Longo, non trovandolo in casa, uccidono a colpi di baionetta il vecchio padre.

Ginosa (Lecce) — L'operaio Petrerà Giovanni viene barbaramente percosso dai fascisti ed alleggerito del portafogli.

Larino (Campobasso) — I fascisti invadono la sede della sezione socialista e portano per il paese i quadri da essa asportati, imponendo ai passanti, colla minaccia del pugnale, di sputare sopra le effigie di Marx e di Lenin. Sono assalite e perquisite le abitazioni dei socialisti Alfredo Ferrero e di Celio Alfredo. Sono bastonati i socialisti Pardo Silvano e Sansone Francesco e quest'ultimo costretto a ingerire olio di ricino.

S. Vito Chietino — Squadre di fascisti armati mettono a soqquadro il paese bastonando e distribuendo olio di

ricino ai non fascisti e sparando sui fuggiaschi.

DICEMBRE 1922

Greco Milanese — I fascisti, in occasione delle elezioni amministrative, eseguono perquisizioni personali ed asportano dai vari circoli carte e documenti.

Grana Monferrato — Venti fascisti mascherati irrompono di notte nella casa di Besso e dell'ex sindaco socialista Avezzano, uccidendo due socialisti e ferendone otto.

Scurano — 50 fascisti per rappresaglia irrompono nel paese sparando fucilate e ferendo dieci persone.

Narni — Percosse al geometra Robusti perchè si rifiuta all'olio di ricino.

Reggio Emilia — I fascisti aggrediscono a colpi di bastone il socialista Scalabrini Angelo, e lo gettano in un fosso.

Quagliano — I fascisti sparano colpi di fucile sui nazionalisti, feriscono a morte Fruttante e più lievemente altri tre.

Capriolo (Brescia) — Di notte numerosi fascisti invadono la casa del parroco, don Libretti, sfondano le botti e legano a un albero un contadino; ne bastonano molti altri.

S. Prospero — Bastonatura a Pancioli Angelo.

Soriso di Borgomanero — Numerosi fascisti arrivano di notte nel paese sparano colpi, invadono e distruggono la cooperativa calzolai, uccidono Michele Laro, feriscono la moglie Stellina Morosi,

assaltano la casa di Natale Mongini industriale, feriscono Cornelio Varalli e Benedetto Silvestrini; e gettano bombe.

Otricoli (Perugia) — Il sacerdote Bassi, il medico Fiori, il contadino Vescovo, sono costretti a ingoiare olio di ricino.

Framura (Spezia) — Rissa tra fascisti e comunisti: un fascista è ferito; il comunista Grancelli rimane ucciso.

Napoli — Squadristi e ferrovieri fascisti impediscono replicatamente con la forza che si attuino i nuovi turni di lavoro ed occupano la stazione.

Milano — I nazionalisti invadono la casa di Emilio Crespi imputandolo di essere socialista, e lo obbligano a bere un bicchiere di olio di ricino mentre è a tavola con la famiglia.

Benevento — I fascisti invadono la sede delle leghe operaie distruggendola.

Sulmona — I fascisti impongono alle autorità ferroviarie la formazione di un treno speciale per farsi trasportare ad Aquila per una dimostrazione del loro partito.

Salò (Brescia) — I fascisti invadono l'osteria di S. Eufemia bastonando gli operai che si trovano presenti, e imponendo, dopo, la chiusura del locale.

Bagnolo (Brescia) — I fascisti svegliano nella notte il medico maggiore Pasquale Sardo con la scusa di condurlo presso un ammalato. Caricatolo su di un automobile, lo portano in aperta campagna e lo purgano con una forte quantità di olio di ricino.

Iseo — I fascisti, chieste le generalità e qualità politiche al socialista Iova Pietro, ed avutone un rifiuto, lo colpiscono con bastoni e con pugni.

Cortile S. Martino (Parma) — I fascisti tentano colla violenza di penetrare nella casa del ferroviere Gherarduzzi. Non essendovi riusciti, compiono violenze contro passanti ferendone alcuni.

Genova — In seguito a falsa denuncia, i fascisti irrompono nella osteria di Virgilio Baracco, bastonando quanti avventori vi si trovano e frantumando la mobilia.

Salussola (Biella) — L'avv. Barbosio è esonerato dalla carica di commissario prefettizio perchè si rifiuta di desistere dal patrocinare una causa in difesa di socialisti.

Cerronaro — I fascisti occupano violentemente la società operaia.

Cristo (Alessandria) — I fascisti aggrediscono e feriscono gravemente il maestro socialista Nicola Vasina.

Trento — Il segretario dei ferrovieri cattolici, Dalla Brida, è forzato a ingoiare olio di ricino.

Budrio (Bologna) — L'avv. Mario Bergamo, uscendo dalla pretura, è aggredito da una turba di fascisti, percosso e ferito unitamente al suo cliente, il colono Vannini.

Livorno — L'avv. Carlo Procaccia, socialista e segretario della associazione fra gli studenti, è aggredito dai fascisti e costretto a trangugiare una

forte quantità di olio di ricino.

Abbiategrasso — Fascisti accompagnati dai carabinieri sparano contro un gruppo di operai che se ne tornano a casa, ferendo alla spina dorsale l'operaio Parini.

Scurano di Neviano (Parma) — E' gravemente ferito il socialista Antonio Fattori con colpi di rivoltella sparati da fascisti.

Vitruvio (Torino) — I fascisti feriscono gravemente tale Giovanni Favario.

S. *Vito Chietino* — Sono invase le abitazioni di Bianco Nicola, Torti Domenico, Carbone Giuseppe e d'Angelo Vito. E' assalita l'abitazione del socialista Quercia Ercole che deve saltare dalla finestra per salvarsi dalla furia dei facinorosi che perquisiscono la casa ed asportano oggetti di biancheria. Nella contrada Bianco sono invase le case dei socialisti De Nardis Florindo, De Santis Pasquale, Bianco Rocco e Bianco Francesco costretti a ingerire olio di ricino in presenza dei famigliari terrorizzati.

S. *Vito Chietino* — Distruzione completa della Camera del Lavoro, degli arredi e della biblioteca annessa di proprietà comunale, con danno di oltre 10 mila lire. Invasione dell'officina del socialista Tosti padre del sindaco del paese, e perquisizione dell'abitazione. Il Tosti, colpito con arma da fuoco, stramazza al suolo con un ginocchio fracassato, e rimane immobilizzato per lunghi mesi. La stessa sera è scassinata la porta del socialista Tavani Tommaso che è costrette a ingerire olio di ricino.

Melfi (Potenza) — I fascisti impongono la chiusura delle associazioni economiche e proletarie. Il socialista prof. Prezioso è assalito nella scuola mentre fa lezione ed è costretto a trangugiare un bicchiere d'olio di ricino tra gli urli e lo spavento degli scolari.

Varese — I fascisti bastonano i tramvieri De Rocchi, Binda e Bonomi.

Livorno — E' occupata violentemente la sede della sezione livornese della federazione lavoratori del mare, e sono bastonati quanti vi si trovano.

Arcisate (Como) — Fascisti percuotono brutalmente, mentre si trova a letto, l'operaio Crosta Tommaso.

Bisucchio (Como) — Sono feriti da fascisti i due fratelli Abiati ed altri.

Bologna — Sono percossi e feriti molti operai dei rioni, fra cui, gravemente, Veronesi Medardo e Rimondini Enea.

Cagliari — Il giovane sardista Efsio Melis è ucciso per non avere salutato un gagliardetto fascista.

Novara — Il muratore Luigi Brighenti, chiamato fuori del locale da ballo, viene revolverato.

S. Pietro Vernotico (Lecce) — Nazionalisti bandiscono dal paese il deputato Vacirca e lo costringono a salire nel bagagliaio del treno merci.

Milano — Alla vigilia delle elezioni è pubblicato un bando per la mobilitazione di tutte le legioni fasciste a cominciare dalle ore 12 del sabato.

— Fascisti armati scorrazzano sui *camions* in tempo di

- elezioni. Il fucile di un fascista cadendo uccide il suo stesso portatore Menozzi e ferisce un passante.
- Durante le elezioni sono fatte violenze al ragioniere Biserni e ad altri socialisti.
- Firenze* — Vengono purgati alcuni individui fra i quali i socialisti Menichi e Cammetti.
- Sassari* — 200 fascisti, provenienti da Civitavecchia, incendiano la Camera del Lavoro, tagliano la barba a certo Nenni, e somministrano olio di ricino all'avv. Sotgiu e ad una giovane sposa.
- Milano* — I fascisti provocano un incidente al teatro della Scala col maestro Toscanini, per la imposizione di suonare i loro inni.
- Cassano d'Adda* — I fascisti feriscono i lavoratori Enrico Pelanda, Giovanni Merli e Pasquale Colombi.
- Abbiategrasso* — I fascisti di Vigevano bastonano i soci di un circolo da ballo e feriscono Giuseppe Peroni, segretario della Casa del popolo.
- Terranova* — E' devastata la sede delle organizzazioni operaie e della Società Combattenti.
- Perugia* — Il rag. Cazzamalli Paolo, ex assessore, mentre rincasa è bastonato. La stessa sorte tocca a Pirchia Guido, ex vice presidente della Congregazione di Carità; Aristodemo Pennati è ingiuriato e costretto a bere un bicchiere d'olio di ricino.
- Salberio di Padova* — Da un fascista col moschetto è ucciso il socialista Giovanni Caltarossa e suo stesso

fratello.

Rescaldina e Cerro Maggiore (Milano).— I fascisti compiono rappresaglie: molti cittadini bastonati, il socialista Angelo Della Vedova rimane ucciso da una pallottola di rivoltella.

Francavilla Fontana, Ceglie Messapica (Lecce) — Per rappresaglia 50 fascisti invadono il Comune, tagliano le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, sparano migliaia di colpi, requisiscono armi e munizioni dell'ufficio di Polizia urbana e appiccano fuoco al mobilio.

Bettola di Calvignasco (Abbiategrosso) — Sette sconosciuti si presentano di notte alla casa dell'ex sindaco Carlo Portalupi, lo chiamano fuori e in presenza della moglie, lo bastonano e lo feriscono con rivoltelle.

Naro (Girgenti) — I fascisti prendono violentemente possesso dei locali della Lega dei contadini installandovi i propri uffici.

Naro (Girgenti) — I fascisti invadono la Cooperativa di consumo.

Varese — In una riunione avvenuta in sottoprefettura fra i rappresentanti dell'organizzazione socialista e le autorità prefettizie, i fascisti si presentano ed hanno la pretesa di imporre che in ogni riunione della Camera del Lavoro, delle leghe e dei circoli socialisti partecipi un rappresentante del fascio.

Brescia — Alle proteste del Vescovo per le violenze di Capriolo, il comandante della Legione fascista

bresciana risponde mobilitando la legione e dichiarando che è necessario «battere sodo».

Mezzana (Parma) — Al socialista Cerritali Arnaldo viene imposto dai fascisti di alzarsi dal letto; è bastonato e lasciato in una pozza di sangue.

Borgo S. Donnino — I fascisti girano il paese con un carretto sul quale hanno posto un bariletto di olio di ricino e con un cartello: «per chi non vota per i fascisti».

Cologno (Monza) — I fascisti invadono i locali della cooperativa di consumo asportando la merce e gli strumenti della banda musicale. Invadono le abitazioni dei socialisti Daniele Arosio e Alfredo Perego, li fanno alzare dal letto, li conducono al fascio, li percuotono e sottraggono loro il portafogli. Invadono l'abitazione di Mario Pocovini e gli asportano il fucile da caccia.

Iglesias — I fascisti occupano a forza il Municipio di Iglesias.

Abbiategrasso — A bastonate viene ridotto in fin di vita il socialista Peroni, mentre se ne torna a casa da un concerto.

Finalmarina — I fascisti impongono di trangugiare l'olio di ricino al segretario della Sezione del Partito popolare G. B. Allegri.

Alessandria — Davanti alla porta di casa sua viene bastonato il socialista Tarditi, vecchio ed ammalato.

Varese — Sono aggrediti molti cittadini di ritorno da un funerale.

Valle Olona — Vengono ferite diverse persone perchè i fascisti sparano all'impazzata per le vie. Sono fatte ingoiare molte porzioni di olio di ricino.

Aquila — Un gruppo di fascisti occupa la sede della Camera del Lavoro.

Aversa — I fascisti fanno dimostrazioni contro l'avv. Manna che aveva denunciato irregolarità nel manicomio. Dopo la sparatoria sono trovati uccisi nel circolo «Unione» Mario Diana e Antonio Rosselli.

Groguardo (Alessandria) — Conflitto e feriti tra fascisti e nazionalisti.

Brescia — Il dott. Bianchi, direttore della cattedra ambulante di agricoltura, è costretto ad allontanarsi di notte dall'Ufficio ed è bandito dalla città.

Venezia — Dissidi, bastonate e rivoltellate tra fascisti. Una parte di essi invade Palazzo Morosini e vi pone sentinelle coi moschetti carichi.

Parma — Mentre è convocato il Consiglio Provinciale le squadre fasciste si schierano dinnanzi al palazzo e occupano parte dell'aula. La minoranza socialista è costretta a inviare le dimissioni.

Milano — I fascisti vengono a conflitto con un gruppo di legionari, e sparano molti colpi di rivoltella che feriscono i passanti Adamo Necchi, Adele Baura, Carlo Forni, Giovanni Vincenti; e invadono un circolo di legionari.

Venezia — Invasione della casa di Aldo Gallina, socialista.

Lacchiarella (Milano) — L'operaio socialista Riccitelli Angelo è bastonato e ridotto in uno stato compassionevole dai fascisti, e costretto a ricoverarsi per ferite all'ospedale.

Torre Annunziata — I fascisti occupano e devastano la Camera del Lavoro.

Collegno (Torino) — Viene occupata per la quarta volta la Camera del lavoro.

Trani — Fascisti commettono intimidazioni, violenze e devastazioni. Viene tra l'altro distrutto il negozio del socialista Perrone.

Larino (Campobasso) — Fascisti invadono e devastano la sezione socialista e l'abitazione del socialista Marazzi.

Portomaurizio — Per imposizione dei fascisti la questura appone i sigilli alla sede della sezione repubblicana.

Ancona — Vengono aggrediti, percossi e feriti alcuni repubblicani.

Firenze — Viene assalita la sede dei repubblicani mentre si trovavano in adunanza, con devastazioni e ferimento di 30 presenti fra i quali i fratelli Riccioli.

Greco Milanese — Il meccanico Giuseppe Paraboni, mentre affigge manifesti elettorali, è assalito da dieci fascisti armati di pugnali e di moschetto che lo feriscono gravemente.

Curtarolo (Padova) — Alcuni fascisti penetrano in un circolo frequentato da operai, provocano un conflitto, feriscono gravemente Luigi Reffo, e la madre ritrova in un fossato il cadavere del figlio,

muratore Silvio Todato, colpito da rivoltella.

Greco Milanese — Durante le elezioni, gli operai Nello Cavestro, Giuseppe Brevi e Luigi Sacchi, sono circondati dai fascisti, bastonati e feriti.

Abbiategrasso — Invasione della Cascina Mondusio. Il colono Moroni è bastonato in presenza della moglie e dei figli.

Parma — Invasione della casa del socialista Bisi, ex sindaco di Colorno. Invitato a bere un bicchiere di olio di ricino, risponde con un rifiuto ed i fascisti lo bastonano costringendolo a ricoverarsi all'ospedale.

Gallarate — 15 fascisti invadono il circolo cattolico pro cultura e lo devastano.

Greco Milanese — I magistrati, presidenti dei seggi, per le violenze subite durante le elezioni, si riuniscono e deliberano di inviare gli atti al procuratore del Re.

Trani — Fascisti e nazionalisti si sparano colpi di rivoltella: cinque feriti.

Torino — Mobilitazione fascista per rappresaglia. Occupazione della Camera del Lavoro. Ferimento del deputato Pagella e del ferroviere Arturo Cozza. Durante la notte in *camion*, fascisti perlustrano la città. Sequestrano socialisti e comunisti, li bastonano ferocemente.

— Un camion si presenta alla porta d'ingresso degli uffici delle F. S. e all'uscita degli impiegati vengono sequestrati il rag. Carlo Berruti e Ferdinando Fanti. I sequestrati vengono condotti alla sede del fascio e, dopo processo sommario, il Fanti viene lasciato

libero ma il Berruti vien portato fuori ed ucciso con numerosi colpi di rivoltella.

Torino — In corso Vittorio Emanuele viene trovato rantolante e orribilmente sfregiato Ferrero Pietro segretario dei metallurgici. In via Binelli viene assassinato l'operaio Chiomo. Si incendia il palazzo dell'Associazione Generale degli operai e si impedisce l'opera di spegnimento.

— Vengono trovati nei sobborghi della città ed identificati i cadaveri degli operai assassinati: Andreone Erminio, Massaro Giovanni e Tarizzo Matteo. — Mentre sta cenando con la famiglia viene assalito nella propria casa il tranviere Chialoro Matteo. Viene ucciso a colpi di rivoltella in presenza della moglie e dei figli. Indi gli assalitori incendiano il piccolo alloggio ed urlano alla moglie quasi pazza di dolore e di spavento: «Dovrai chiedere l'elemosina per tutta la vita». — L'oste Massolli Leone è gravemente ferito nel proprio esercizio. Così pure il calzolaio Mari Paolo e l'operaio Spiato Vincenzo. — Un gruppo di fascisti si presenta agli uffici delle F. S. ed uccide l'usciera Quintaglio Angelo colpevole di avere disapprovato l'uccisione del rag. Berruti. — Sulla collina di Torino, in un burrone di Val Selice, vengono trovati assassinati gli operai Pietro Pochettino e Stefano Zurletti, fucilati dai fascisti. — Si incendiano i locali del giornale *Ordine Nuovo*. — Fascisti caricano Evasio Becchio su un automobile e, portatolo in una località isolata

sul Po, lo uccidono con quattro colpi. L'operaio Ernesto Arnaldo è portato su un prato, ferito tre volte e pugnalo. — Fascisti penetrano nella stazione di Porta Nuova, caricano molti operai sui camions, li purgano e li bastonano. Incendiano il circolo giovanile di via Perosa. Sono feriti da bastonate Alfredo Ricchiero e Ferdinando Avancini. I fascisti invadono la casa di Andreoni e la bruciano.

Codifume (Ferrara) — Due operai iscritti ai sindacati fascisti, sorpresi a far propaganda socialista, sono portati sulla piazza e costretti a ingoiare olio di ricino in presenza dei contadini allineati.

Besozzo (Varese) — La polizia arresta i componenti del Consiglio Direttivo dell'Associazione legionari fiamani.

Scontrone — Il mutilato Rossi è fatto segno a violenze e percosse.

— Una squadra fascista di Alfedena impone di bere l'olio di ricino a Valentini Attilio.

Muro Lucano — Sono sequestrati di notte nelle proprie abitazioni, perquisiti e costretti ad ingerire l'olio di ricino Margiotta Giuseppe, Cassiodoro Gerardo, Lamorte Michele, Romollino Antonio, Moccia Lorenzo.

Genova — L'ex deputato De Ambris è sequestrato dai fascisti, condotto a viva forza sotto la galleria Mazzini e di qui alla base del monumento omonimo è minacciato nella vita. La P. S. interviene e accompagna l'ex deputato alla stazione,

- ottemperando al bando fascista.
- S. Prospero* — Dai fascisti sono bastonati Dallara Roberto, Facchini Giacomo, guaribili in 15 giorni.
- S. Bernardino* — Il sessantenne Fantuzzi Demetrio è bastonato dai fascisti.
- S. Vito Chietino* — E' trascinato a viva forza dalla sua abitazione alla sede del fascio il socialista Pagliaccio Antonio ed è bastonato. La moglie ed i bambini rimangono terrorizzati.
- Bologna* — I fascisti invadono la sede della loggia massonica in vicolo Bianchetti.
- Busto Arsizio* — Al dott. Arzuffi, socialista, viene imposto il bando dal paese ed è ricercato attivamente per compiere le solite violenze.
- Poianello* (R. Emilia) — Un carrettiere che faceva professione di fede socialista, è bastonato anche perchè fu teste di accusa in un processo di omicidio contro i fascisti.
- Firenze* — Il segretario dei sindacati dannunziani, Sergent, chiamato alla sede del fascio, è percosso e costretto ad abbandonare immediatamente la città, pena la morte.
- Trieste* — In un conflitto tra fascisti ed ex fascisti, uno di essi getta una bomba e ferisce 35 persone.
- Camaiore* (Viareggio) — In seguito ai fatti di Torino molti socialisti, tra i quali il consigliere Spleta, vengono bastonati da fascisti.
- Milano* — La polizia arresta 105 persone per associazione a delinquere. Dopo alcuni giorni sono

- scarcerate quasi tutte. La polizia arresta una sessantina di legionari fiumani e arditi d'Italia.
- Prato* — Tre fascisti si introducono nella villa dell'ex deputato socialista Targetti e ne asportano alcuni oggetti.
- Roma* — Al deputato repubblicano Conti, infermo, i fascisti fanno ingoiare l'olio di ricino, penetrando in sua casa.
- Villa Santerno* (Ravenna) — E' assassinato mentre rincasa l'operaio Cuffiani Eduardo.
- Sulmona* — Devastazione del circolo repubblicano; molti cittadini bastonati.
- Napoli* — Una squadra di fascisti invade e distrugge le sedi dei circoli ferroviari «Stephenson» e «Arnaldo Lucci».
- Bologna* — Pietro Mascagni viene ingiuriato da alcuni fascisti che lo costringono a lasciare la città.
- Molinella* — I fascisti, usando nero-fumo, tingono la faccia a numerose donne appartenenti alle leghe socialiste e bastonano molti operai.
- Ramiseto* — Invasione e devastazione del circolo socialista. Tremila lire di danno.
- Trieste* — La polizia arresta il capo redattore del giornale *Il Lavoratore*, comunista, Luigi Polano, il redattore Boretti, l'amministratore Giardina e il redattore Tranquilli.
- Cagliari* — Occupazione della Camera del lavoro.
- Muro Lucano* (Potenza) — Luigi Di Cania è costretto a bere l'olio di ricino, dinanzi a un tenente dei RR. CC.

Genova — Un gruppo di marinai spagnuoli nel teatro «Odeon» canta canzoni nazionali. I fascisti per contrapposto cantano «giovinezza». Zuffa violenta; conseguenze: due marinai spagnuoli feriti con alcune costole fracassate.

Reggio Emilia — Ferretti Luigi è obbligato dai fascisti a trangugiare olio di ricino.

Codogno — Per equivoco un fascista uccide un altro fascista, Zaccaele Dosseno, durante una spedizione punitiva.

Bari, Andria, Tuglie (Lecce), Acquaviva delle Fonti — Spedizioni punitive fasciste, con bastonature e rivoltellate ecc. Un socialista è ucciso, alcuni circoli sono devastati.

Arenzano — I fascisti occupano il palazzo «Imperiale» e vi stabiliscono la sede della loro squadra di azione.

Imola — I fascisti bastonano gli operai che si astenero dal votare nelle elezioni amministrative. Viene distribuito molto olio di ricino. Il prof. Buscaroli è ferocemente percosso.

S. Maria e S. Giovanni Novellara — Sono bastonati violentemente Gibertoni Camillo, Storchi Enea Olivi, Davoli ed altri.

Bientina (Pisa) — Il circolo cattolico e il circolo ricreativo popolare sono devastati.

Noale — In una spedizione punitiva i fascisti incendiano la casa dei Famengo, popolari, abbattono il bestiame, uccidono Natale Famengo e lo gettano sul letamaio della casa; feriscono Angelo, Aurelio,

Antonio e Gioacchino Famengo, Silvio Toson e Angelo Bellotta; feriscono con la rivoltella il parroco don Giovanni Giacomelli.

Galatina (Lecce) — Fascisti incendiano la Camera del lavoro.

Alpignano — Per rappresaglia, i fascisti incendiano l'Alleanza cooperativa di S. Giglio, la Casa del Popolo, le abitazioni del sindaco e del vice sindaco. Tutta la popolazione fugge dal paese. Una vecchia rimasta, è colpita da rivoltella. E' incendiata la casa dell'ex-deputato socialista Bellagarda, e invasa la Casa del popolo di Collegno.

Pariana (Massa Carrara) — I fascisti. aggrediscono una comitiva di giovani che cantano, e feriscono di rivoltella i fratelli Pelliccia.

Bologna — L'avv. Mario Bergamo viene costretto a trangugiare un bicchiere d'olio di ricino nel proprio studio invaso.

Caluso (Torino) — Dopo una conferenza popolare, è imposto al parroco don Germanio Raselli e al deputato Novasio di bere una quantità di olio di ricino, e di non occuparsi più del fascismo.

Cambiago (Milano) — Fascisti arrivati in automobile, penetrano nel Circolo familiare e per rappresaglia uccidono il socio Gabellini, gettandolo nel torrente.

Livorno — Per rappresaglia i fascisti incendiano un circolo di mutuo soccorso, bastonano molti cittadini e uccidono con una revolverata nella propria casa certo Chiasso, vecchio paralitico.

Avezzano — Il dott. Ettore Tramazza, svegliato nottetempo dai fascisti, è costretto a recarsi alla sede del fascio. Sulla porta trova donne piangenti in attesa e alla ricerca dei loro mariti trasportati prima di lui nella stessa sede. Tutti sono costretti a ingoiare una forte dose d'olio di ricino; ad alcuni vengono tagliati i capelli in segno di sfregio, Alcuni giorni dopo, alle 9 della sera, lo stesso dottore è nuovamente condotto al fascio e alla risposta che intendeva querelarsi per le precedenti violenze subite, è di nuovo percosso violentemente. Recatosi alla caserma dei carabinieri per denunciare il fatto, all'uscita è nuovamente bastonato.

Turro — Mentre le guardie regie accompagnano al Commissariato Silvio Cravera, i fascisti sopravvenuti pretendono di toglierlo alle guardie e bastonarlo. Il Cravera nel trambusto cerca di fuggire, e i fascisti gli tirano una fucilata.

Afragola — In un conflitto tra fascisti e nazionalisti dieci persone rimangono ferite da colpi di arma da fuoco; è ucciso il contadino Vincenzo Palma che tornava dai campi.

Caronno e Carnago (Como) — Per rappresaglia i fascisti devastano e incendiano alcuni circoli e alcune abitazioni di operai socialisti.

Terra di Lavoro — Per dissensi tra nazionalisti e fascisti le opposte squadre sono mobilitate e distruggono le sedi.

Falconara Marittima — Il dott. Ciro Pergoli,

repubblicano, chiamato fuori di notte, è circondato e colpito con rivoltella.

Casate (Abbiategrosso) — Per rappresaglia i fascisti devastano il circolo socialista.

Concafallata (Milano) — I fascisti invadono e devastano la cooperativa socialista.

Nonantola — Il prof. Mario Serafini, popolare, consigliere comunale di Modena, è bastonato da un gruppo di fascisti alla stazione.

Verona — I fascisti occupano gli uffici della Centrale telefonica, per una questione di prezzi negli impianti.

Savona — I consiglieri comunali socialisti Asserto e Maffei sono costretti ad ingoiare l'olio di ricino e hanno tagliate le barbe. La stessa sorte tocca ad altri cittadini, tra i quali Cozzaniga.

Pinerolo — Tre fascisti staccano dal muro la lapide in onore di Facta, la caricano sopra un camion, la spezzano e la portano alla sede del Fascio.

Sutu (Cagliari) — I fascisti invadono il municipio amministrato dai rappresentanti del partito sardo d'azione.

Bologna — Il maestro Casucci e l'operaio Berilli sono ferocemente percossi nel centro della città.

Reggio Emilia — Bastonatura del banconiere Guidetti Dante, costretto a recarsi all'ospedale, con contusioni in varie parti del corpo.

Sassari — I fascisti per rappresaglia hanno invasa e devastata la sede dei repubblicani, e ferito uno di

questi.

Fermo — Umberto Mecozzi e altri cinque, sono arrestati perchè scrivevano lettere per riorganizzare il partito socialista. Altri 12, per la stessa ragione, sono imputati di associazione a delinquere.

Montespecchio (Modena) — Il parroco resiste ai fascisti che gli vogliono far ingoiare l'olio di ricino; ma questi lo percuotono gravemente; l'arcivescovo di Modena pubblica una deplorazione.

Cagliari — E' imposto il bando al segretario della Camera del lavoro e sono perquisite le abitazioni dei deputati del Partito di azione sarda, Lussu e Cao. Quest'ultimo, condotto alla sede del fascio, è invitato a bere l'olio di ricino.

Acquaviva delle Fonti — Incendio delle sedi del circolo socialista, della Lega combattenti e del Circolo operaio.

Sesto S. Giovanni (Milano) — L'ex sindaco del Comune, Sirtori Giuseppe, è aggredito di notte nella propria abitazione e percosso a sangue in presenza della moglie. Caricato su un camion viene portato alla sede del fascio.

Como — Mentre è riunito il Consiglio comunale, i fascisti impediscono la continuazione della seduta, e costringono l'amministrazione a dimettersi.

Reggio Emilia — Bellentani Francesco, ex consigliere comunale, beve l'olio di ricino per violenta imposizione fascista.

S. Prospero di Strinati — Scalabrini Antonio, Codelupi

- Amilcare, Canovi Onesto (mutilato), Orlandini Ernesto, sono costretti a trangugiare olio di ricino.
- Micigliano* (Aquila) — Sono imposte le dimissioni all'amministrazione comunale.
- Cansano* (Aquila) — Un gruppo di fascisti si reca nella sera alla casa di Nicola Di Francesco, agente forestale, lo invita ad uscire minacciandolo di morte.
- Cansano* — De Santis Salvatore, mentre si trova nella cantina di Francesco Di Camillo, è circondato da fascisti e minacciato con la rivoltella.
- Pacentro* (Aquila) — I fascisti assalgono l'abitato di Battaglini Alberto, mettendo lo spavento nella povera famiglia e minacciando crudeli rappresaglie. Altre famiglie sono pure assalite e l'olio di ricino è, con le bastonate, largamente distribuito.
- S. Vito Chietino* — Il socialista Tosti, insieme ad altri sei socialisti, è bandito dai fascisti di Lanciano. Il Tosti è inseguito nella oscurità a colpi di rivoltella.
- Sesso* — Tredici persone, componenti il Consiglio d'amministrazione della cooperativa di consumo, sono costretti a bere l'olio di ricino da squadra di fascisti.
- S. Maurizio* — Gazzini Armando è bastonato e riporta ferite guaribili in 12 giorni.
- Castel di Sangro* (Aquila) — L'amministrazione comunale è costretta a dimettersi per violenze fasciste.
- Muro Lucano* — E' sequestrato il contadino Cardone Michele. Portato in piazza e toltegli le scarpe, è

obbligato a tenere i piedi per molto tempo nell'acqua gelata, in un pubblico lavatoio.

Aquila — Una trentina di persone sono trascinate a viva forza al fascio e obbligate con le rivoltelle ad ingoiare l'olio di ricino; tra questi, Brugni Ugo e Antonio Visconti. E' tratto in arresto il socialista Oscar Del Re. E' bastonato Vittorio Vicentini. La camera di sicurezza è riempita di socialisti tra i quali Brugni, Melfi, Mannucci ed altri.

GENNAIO 1923

Torino, Napoli ecc. — Lo scioglimento della Guardia Regia, dà luogo a molti conflitti con parecchi morti e molti feriti. La Questura vieta di pubblicare notizie.

Padova — Perchè cantano «Bandiera Rossa», il falegname Gino Magrini è costretto a trangugiare olio di ricino e il fornaio Luigi Bettio subisce la devastazione del negozio.

Spello (Perugia) — I fascisti si presentano alla casa del socialista Fagotti Enrico; non trovatolo, sparano contro la moglie fulminandola. E' ferito inoltre lo stesso Fagotti ed un amico di casa, certo Bordoni.

Lucera — Sei fascisti accusati di omicidio, in seguito ad un conflitto con socialisti, vengono assolti.

Sassari — I fascisti incendiano la sede della sezione repubblicana.

Trani — I fascisti accusati dell'assassinio del deputato Di Vagno, sono messi in libertà.

Olevano (Roma) — La sede dell'Unione Reduci di

guerra e del Circolo cattolico vengono occupati e devastati completamente.

Vaiano (Firenze) — E' occupata la Cooperativa di consumo, con il sequestro e la dispersione dei generi alimentari.

Margherita di Savoia (Foggia), *Carniano* (Lecce), *Andria* (Bari). — Conflitti, fucilate e rivoltellate tra fascisti e nazionalisti. Molti feriti, tra i quali il cav. Calcagnili e Antonio Dibari.

Balsorano — Squadre fasciste si recano a S. Vincenzo ed accompagnano all'improvvisata sede del fascio varî individui per bastonarli. Tra questi è l'operaio Gattano.

Altino — I fascisti aggrediscono e percuotono il fabbro Camillo Zinni.

Aquila — Alcuni fascisti violano il domicilio di Francesco Piccinini, asportandone alcuni oggetti. E' colpito alla schiena con rivoltella l'operaio Delli Berardino.

Gallarate — Essendo ritornato in città l'ex sindaco ed ex deputato socialista Paolo Campi, i fascisti lo aggrediscono, lo percuotono e lo costringono immediatamente a ripartire.

Varese — I fascisti invadono la Camera del lavoro dando alle fiamme carte e documenti e devastando il mobilio. Nello stesso giorno la stessa sorte tocca alla Camera del lavoro di Luino, costretta a cessare il funzionamento.

Como — I fascisti sequestrano e conducono alla sede

del fascio di Varese, Domenico Sonvigo e lo bastonano dopo avergli fatto ingerire olio di ricino. Dalla casa del Sonvigo sono asportate delle cartelle del Consolidato per un valore di lire mille.

Varese — I fascisti si presentano all'abitazione del segretario della Lega tessile di Ferrara, Piccinelli Giuseppe, ingiungendogli di consegnar loro documenti e registri e l'importo delle quote per una somma di L. 500.

Piacenza — Trova Lino è bastonato e ferito alla testa ed alle braccia da fascisti.

Torino — L'autorità di P. S. procede allo arresto ed alla perquisizione domiciliare di alcuni socialisti, fra i quali, l'avv. Ugo Scaletta, consigliere comunale e direttore dell'Ufficio medico-legale per gli infortuni, e Gino Guarnieri Segretario della Cassa Disoccupazione metallurgici.

Nonantola (Modena) — Il prof. Mario Sera del partito popolare, mentre è in attesa del treno, viene assalito da un gruppo di giovani e ferito gravemente riportando la frattura al 3.0 cubito destro, ferita grave alla fronte e contusioni in altre parti del corpo.

Novi di Modena — Viene bastonato da alcuni fascisti il cav. Cornelio Ferrari.

Roma — L'on. Leone Mucci presenta le dimissioni da deputato per le violenze usategli dai fascisti.

Falconara — Il repubblicano Ettore Recanatini è bastonato mentre rincasa unitamente al fratello.

Reggio Emilia — I socialisti Grisenti Albino, Gassini

Armando, sono bastonati dai fascisti e costretti a ricoverarsi all'ospedale.

Mercosso — Il capo stazione Tofani è aggredito e percosso in Ufficio. Sono sparati anche colpi di rivoltella.

Passignano sul Trasimeno — I fascisti invitano il parroco don Tabarrini ad abbandonare il paese, e al Presidente del Partito popolare impongono di bere l'olio di ricino.

Campegine — A Campanini Arturo, Gandolfi Dante, Cosconi Riccardo, Santi Oreste, viene imposto a viva forza di prendere l'olio di ricino.

Reggio Emilia — L'avv. Francesco Laghi (medaglia d'argento), è costretto a trangugiare l'olio di ricino per imposizione fascista.

Palma Montechiaro (Girgenti) — Giosuè Fiorentino, sindaco, è aggredito e percosso dai fascisti in un ufficio municipale; è imposta la chiusura delle sedi dell'organizzazione. Il socialista Vella Vincenzo è aggredito nel proprio domicilio e percosso.

Borgosesia — Alcuni fascisti mascherati invadono l'abitazione di Carlo Marchisio e gli impongono di trangugiare una forte quantità di olio di ricino, tempestandolo di pugni ed obbligandolo ad allontanarsi immediatamente dal paese.

Sassuolo (Modena) — I fascisti si presentano all'ufficio dell'avv. Nussini Stefano segretario della Sezione Partito Popolare e, con la rivoltella alla fronte, gli impongono di bere una bottiglietta piena di olio di

ricino.

Lucera — I fascisti imputati dell'eccidio di Cerignola (9 morti e 60 feriti) sono assolti.

Milano — Le camice nere operano ogni sera numerose perquisizioni e arresti in circoli politici.

Verona — La polizia irrompe nella sede degli «Arditi d'Italia» e arresta 50 persone.

Tagliuno e Grumello al Monte — Per rappresaglia i fascisti invadono il Comune e le case di presunti sovversivi minacciando e bastonando.

Budrio (Bologna) — E' percosso a sangue e abbandonato esanime in un fossato l'avv. Mancinelli, segretario comunale, ex ufficiale e mutilato di guerra.

Montepiano — Per rappresaglia i fascisti invadono il paese, incendiano parecchie case di socialisti, che sono bastonati, e tentano di assalire la caserma per liberare un fascista arrestato per grave imputazione.

Savignone (Genova) — 40 fascisti aggrediscono per la strada il comunista Reggiano Carlo e lo bastonano a sangue. E' consegnato ai carabinieri che lo trattengono in arresto.

Aquila — L'avv. Rossi è costretto a fuggire da Aquila, l'avv. Francesco Giacobbe è costretto ad ingerire l'olio di ricino. Si attribuisce a questa imposizione, parte della causa che indusse l'avvocato al suicidio, avvenuto pochi giorni dopo il fatto.

Paganica — Cento fascisti provenienti da Aquila e Sulmona, invadono e mettono a soqquadro le

abitazioni di Giuseppe Rossi, Cocciolone Antonio, Di Pasquale Giuseppe, Tennina Vincenzo, Rotellini Angelo e di altri, e ne scaraventano il mobilio dalle finestre. Nello stesso giorno è fatto ingerire olio di ricino a oltre 20 contadini per spaventare e costringere gli altri ad iscriversi nella corporazione fascista.

Imola — Il contadino Casalea Giuseppe, uscendo dalla Cooperativa in frazione S. Prospero, è assalito da due fascisti, i quali dopo averlo bastonato, gli sparano contro due colpi di rivoltella freddandolo.

Roma — Il comizio indetto dalla lega nazionale inquilini per protestare contro il caro-fitti e la speculazione sugli alloggi e nel quale erano indicati a parlare gli on. Zanardi, Visco e Riboldi, viene proibito.

Torino — Scioglimento della Associazione generale degli operai.

Piancamuno (Val Camonica) — La casa di Alchisio Poiatti, che ha querelato il giornale fascista di Brescia, è invasa da carabinieri e fascisti; avviene un conflitto, nel quale i due fratelli Poiatti e la loro sorella sono uccisi.

Livorno — La polizia arresta una quarantina di socialisti tra i quali l'ex deputato Capocchi, l'ex assessore Felli, l'assessore anziano Minghi e quasi tutti gli ex consiglieri comunali, che sono tutti rilasciati dopo qualche giorno.

Roma — Lo squadrista Casali è ucciso con l'accetta da

un tale cui fu respinta la domanda di iscrizione nel fascio.

Pratola Serra (Avellino) — Essendo i carabinieri rimasti seduti durante il suono dell'inno fascista, avvengono conflitti con un morto e parecchi feriti.

Ficarolo (Rovigo) — Il bovaio Bellettati è ucciso a pugnalate e gettato nel Po da camice nere.

Carcina (Brescia) — I fascisti di Brescia arrivano in *camions* e per rappresaglia devastano la casa del popolo.

Paderno (Como) — Fascisti arrivano in *camions*, devastano l'esercizio di Luigi Antonini, Belessani, Nenni e bastonano proprietari e clienti.

Arquà Petrarca (Padova) — I socialisti Bottaro e Piccoli, sono aggrediti da fascisti. Il primo è ferito ed il secondo ucciso.

Erba — I fascisti bloccano le strade del paese ed impediscono che i rappresentanti delle distrutte e violentate organizzazioni si riuniscano.

Livorno — L'ing. Campana è costretto ad ingerire due once di olio di ricino nella farmacia Jacchia, per aver raccolti fondi per un giornale.

Imola — Per rappresaglia i fascisti uccidono l'operaio Giuseppe Nanni; accoltellano in presenza della moglie e di una piccola bambina l'impiegato Mancini, feriscono gravemente una ventina di persone, devastano case private e negozi, sopprimono i giornali cittadini e danno il bando a varie persone.

- Campegine* (Reggio Emilia) — I fascisti si recano alla Cooperativa di Caprera e, chiamato fuori il socialista Campanini Arturo, gli impongono di bere per due volte di seguito forti dosi di olio di ricino. Inoltre impongono di bere l'olio anche a Cecconi Riccardo.
- Al socialista Gandolfi Dante viene imposto di ingerire forti quantità di olio di ricino, e gli viene imposto il bando dal paese.
- Cecina* (Pisa) — E' ucciso a colpi di rivoltella il comunista Benedetti.
- Brusciano* — I fascisti, per rappresaglia, incendiano la sede del Partito popolare.
- Monpiano* (Brescia) — L'impiegato di una cooperativa di consumo, certo Lombardi, viene bastonato dai fascisti.
- S. Prospero* (Imola) — I fascisti bastonano e prendono a revolverate il socialista Gaddoni Giuseppe di anni 60, che rimane ucciso. Egli era padre di sette figli.
- Iglesias* — I fratelli Fois sono uccisi per opera di fascisti rimasti ignoti. Nessun arresto, nessuna indagine.
- Lecce* — La questura perquisisce e arresta numerosissimi operai socialisti, per pretesi complotti contro il fascismo.
- Sesto San Giovanni* — Una quindicina di fascisti invadono l'abitazione di Battista Montanari; portano fuori lui e tre amici, Rabino, Lodi, Mauri e li bastonano ferocemente.
- Pioltello* (Milano) — Un gruppo di socialisti canta inni. Sopraggiungono immediatamente fascisti dai paesi

- vicini che distribuiscono legnate e olio di ricino.
- Bertonico* (Milano) — Il segretario comunale Aldo Tassoni è fermato sulla strada provinciale, percosso e costretto dai fascisti a ingoiare olio.
- Cornaredo* — I fascisti fanno una dimostrazione a colpi di rivoltella sotto la casa del sindaco e di altri consiglieri.
- Maropati* (R. Calabria) — In un conflitto tra fascisti e socialisti rimane ucciso il socialista Vincenzo Cardiano.
- Gagliano Castelferrato* (Catania) — Conflitto tra fascisti ed ex combattenti. Parecchi feriti. I fascisti occupano la sede degli ex combattenti e ne arrestano 40.
- Paderno* (Como) — I fascisti, giunti in autocarro da Brescia, bastonano certi Antonini Battista, Belanzani Luigi e Battista Netti.
- Lecce* — Squadre fasciste occupano il municipio e costringono l'amministrazione comunale a dimettersi.
- Bologna* — I fascisti bastonano l'operaio socialista Zarri Oreste.
- Nola* (Caserta) — Un fascista uccide la propria moglie Filomena, perchè questa gli rimprovera continuamente le persecuzioni e le molestie che egli ordisce, con gli altri fascisti, contro repubblicani e socialisti del luogo.
- Firenze* — Mentre si svolge in tribunale una causa di diffamazione, nella quale l'imputato è condannato a

dieci mesi, un gruppo di fascisti si slancia contro la porta della sala di udienza, sopraffà i carabinieri, penetra e ricerca il querelante, bastona una guardia giurata.

Gavirate — L'ex sindaco socialista Luigi Arioli è aggredito e bastonato da quattro fascisti. Uno di questi è arrestato: ma dieci fascisti con le armi in pugno invadono le carceri e lo liberano.

Gardone (Brescia) — I circoli socialisti di Gardone e delle frazioni Zanano e Iuzzilo vengono devastati dai fascisti.

Brescia — Muore all'ospedale civile il meccanico Salvinelli Virgilio, ex consigliere comunale socialista, in seguito a ferite riportate in una aggressione compiuta contro di lui dai fascisti.

Virle (Brescia) — Quattro fascisti mascherati arrivano nel villaggio, invadono quattro case di socialisti e bastonano due di questi che trovansi a letto.

Torbole Casaglia (Brescia) — Tre assessori socialisti sono a forza costretti a dimettersi e a trangugiare l'olio di ricino.

Rovato — Cinque fascisti devastano il bar del socialista Bonomelli.

Novara — I fascisti informano i dodici circoli socialisti familiari della città che i rispettivi locali debbono essere messi immediatamente a disposizione del fascio.

Firenze — Il diciottenne Grimaldi Grimaldo è costretto a rimanere sette giorni all'ospedale per bastonate

dategli dai fascisti.

S. Vito Chietino — La maestra elementare Marziotti Ada è inseguita a fischi e sassate dai fascisti, solo perchè è simpatizzante socialista.

Penne — E' arrestato il socialista Domenico Cantagallo. Perrotti è minacciato di processo per alcune pitture murali fatte eseguire nella sede della sezione socialista.

Novara — Incidenti tra fascisti e nazionalisti per il possesso di un circolo... socialista.

Potenza — Sono arrestati i socialisti riuniti per la costituzione della sezione.

Genova — L'operaio Gerasco è ucciso e Del Pino mortalmente ferito da fascisti.

Rosate (Milano) — Un gruppo di fascisti costringe Milanese, Bolognini e Ramponi a uscire dalle loro case e li bastonano gravemente.

Pizzighettone — Cinque fascisti in automobile raggiungono sullo stradale il popolare Toselli e lo feriscono gravemente.

Vigentino (Milano) — Una squadra fascista per rappresaglia penetra nel villaggio e spara contro le abitazioni.

Filettino (Spezia) — I fascisti penetrano nel club «Vittorio», perquisiscono tutti i presenti. Uno di questi, tal Del Piano Enrico, che tenta fuggire, è inseguito a colpi di rivoltella e ferito gravemente. Gli altri sono tutti malmenati.

Spezia — Per rappresaglia, i fascisti improvvisano un

tribunale che dovrà pronunciare condanne di morte. La prima vittima è l'operaio Cevasco, che, collocato contro un albero, viene fucilato. Nello stesso modo sono eseguiti Pepin Eros ed un altro operaio trovato crivellato di colpi e sfigurato nella località «Baracca». I feriti mortalmente e deceduti all'ospedale sono: Armando Zigliuoli, Papiniano Papini, Stefano Bardi, Vittorio Bianchi, Aristide Pavoletti. Quest'ultimo è crivellato a pugnalate e sfigurato con calci di moschetto. Altri due cadaveri sono trovati nel torrente.

Palma Montechiaro (Girgenti) — E' ricercato e inseguito dai fascisti il dott. Paolo Dainalli-Gaviglio. In questa triste occasione gli operai bastonati e feriti raggiungono una cifra impressionante.

Antrodoco — I fascisti invadono il teatro comunale dove una compagnia di filodrammatici di ogni colore politico sta preparando una recita. Col solito pretesto di complotto il giorno dopo perquisiscono le abitazioni di molti socialisti. Nello stesso periodo di tempo è saccheggiato e distrutto il circolo dei ferrovieri.

Sessa Aurunca (Caserta) — I fascisti aggrediscono ed assalgono la casa di Giacomo Rozzera sparando colpi di moschetto. E' uccisa la ragazza De Santis mentre tenta fuggire.

Cevizzano (Brescia) — I fascisti invadono il Circolo cattolico devastandolo ed asportando quanto in esso si trova.

Delio — L'osteria del socialista Zani Francesco è invasa e devastata dai fascisti.

Reggio Emilia — Il socialista Francesco Bellentani è aggredito da fascisti.

Torino — Con decreto prefettizio viene sciolta l'associazione generale degli operai.

Terlizzi (Bari) — In un conflitto tra nazionalisti e fascisti rimane uccisa una persona.

Marcianise (Caserta) — Altro conflitto tra nazionalisti e fascisti ed altro morto.

Terlizzi — I fascisti, di ritorno da un funerale, sparano contro il deputato Spada, ex sottosegretario all'agricoltura, affacciato alle finestre della sua villa.

Venezia — Il prefetto dà il bando, con foglio di via, al prof. Adolfo Vachi ed al segretario della Camera del lavoro, Morelli.

Brescia — I fascisti invadono la frazione di Fenili Belasie di Capriano, penetrando a viva forza nelle abitazioni dei fratelli Onverardi e Alberti. E' invasa anche la parrocchia e sono sparati molti colpi di rivoltella.

Brescia — Gli assessori popolari sono costretti dai fascisti a dimettersi, perchè hanno assunti nei lavori municipali 50 operai, che si erano rifiutati di iscriversi al fascio.

Forlì — Molti circoli repubblicani della provincia sono occupati dai fascisti.

Cagliari — I fascisti compiono violenze contro il deputato Angelo Corsi ed il socialista Ruggero

Pintus.

Valle Sessera (Novara) — E' occupata la lega tessile da parte dei fascisti.

Piacenza — Fantoni Antonio è bastonato e ferito alla testa ed è costretto a ricoverarsi all'ospedale.

Prata Pordenone — I fascisti impediscono con la violenza ai circoli giovanili cattolici di partecipare alla processione eucaristica.

Corticella Pieve (Brescia) — I fascisti di Azzano Mella entrano nel circolo popolare, perquisiscono i presenti e bastonano alcuni contadini; feriscono Luigi Bernati e Groli, che sono portati all'ospedale in grave stato.

Casalpusterlengo — Cinque fascisti costringono l'avv. Vittorio e Giovanni Belloni a ingoiare un quarto di litro di olio di ricino, perchè non si sono recati a votare.

S. Maurizio — Viene imposto di bere l'olio di ricino a Montanari Vincenzo, Zanti Adolfo e Camellini Roberto.

Paganica — In occasione di un trasporto funebre avvengono violenze da parte di fascisti. Rossi Carlo è costretto ad abbandonare il paese e nascondersi per molto tempo per sfuggire alla ricerca dei fascisti che volevano ucciderlo.

Ospizio — Cingi Giovanni e Casoli Alfredo sono costretti a bere olio di ricino per imposizione fascista.

Brescia — Un fascista ferisce gravemente il socialista Mascherva con quattro colpi di rivoltella.

Rendinara (Aquila) — Nella notte gli squadristi, reduci da una festa e avvinazzati, inscenano violente dimostrazioni. Sono assalite le abitazioni dell'assessore comunale Falcione Pasquale, di Annessa Pietro, De Dominici Giuseppe, di Curzio Francesco e Mancini Gaetano. A Falcioni Pasquale è fatto bere con violenza mezzo litro di olio di ricino misto con petrolio, mozziconi di sigarette e sigari. E' bastonato e riporta l'estorsione del braccio sinistro con 30 giorni di degenza. A De Dominici Giuseppe è fatta ingoiare una forte quantità di olio di ricino mischiata a petrolio, orina e peperoni rossi, e gli sono rubate 1150 lire. Ad Annessa Pietro, con minaccia di morte, è imposto di bere un miscuglio liquido, composto di orina, petrolio, olio di ricino e tabacco. Per contusioni riportate in varie parti del corpo, è costretto a rimanere a letto per venti giorni. Rosa Ricci, che si reca nella sede del fascio in cerca di suo marito, è fatta segno ad insulti, violenze e atti sconci. In presenza di molte persone. le sono strappati i peli sopra gli organi genitali, e ciò perchè rifiuta di accondiscendere alle voglie di alcuno di essi. E' costretta a bere un miscuglio composto di urina, petrolio, olio di ricino, tabacco masticato e saliva.

Forlì — I circoli repubblicani di tutto il comune sono invasi dai fascisti, usando violenze contro persone e contro materiali.

Torino — I fascisti incendiano un circolo socialista.

Bernalda (Potenza) — E' ucciso Viggiani Giuseppe, padre dell'ex sindaco del comune; è incendiata la bottega del barbiere Armenti; è invasa la casa di Gallitelli Pasquale che trovasi in letto con tutta la famiglia. I fascisti sparano e Gallitelli fugge ferito in casa della suocera, nascondendosi sotto il letto; ma di nuovo sorpreso, è portato fuori ed ucciso. La stessa notte è uccisa una donna che apriva la porta alle solite intimazioni fasciste.

Rivisondoli — Una squadra di fascisti invade la casa del maestro e capitano reduce di guerra Ettore Ramicone e trascinatolo in piazza lo legano ad un albero. Il tentativo di fucilazione è deviato dall'intervento di un fascista che si limitò a fustigare il Ramicone. Nella stessa notte una povera donna dovette soggiacere alle voglie sessuali di circa una ventina di fascisti sotto gli occhi del proprio marito. (Di questi fatti alcuni fascisti pretendevano la smentita sul giornale la *Voce Repubblicana*. Ma questo mantenne integra la versione).

Montecchio — Una squadra di fascisti dopo aver traversato il paese invade le case di molti socialisti esplodendo colpi di fucile e di rivoltella, ferendo gravemente al capo il socialista Fardecchia.

Scoppito — Dopo arbitrarie perquisizioni e violazioni domiciliari è tratto in arresto il socialista di Gregorio ed altri.

FEBBRAIO

Cambiago (Milano) — Cinque fascisti penetrano nell'abitazione del sindaco, lo percuotono, gli fanno ingoiare olio di ricino con minacce più gravi se deporrà in tribunale intorno all'uccisione del consigliere comunale socialista Gabellini, avvenuta pochi giorni prima.

Pallanza — I fascisti si recano nella frazione di San Bernardino e presentatisi alla casa di Mai Teobaldo, tubercolotico di guerra, lo colpiscono brutalmente producendogli gravi ferite al capo, e gli devastano la casa. È invasa anche l'abitazione dell'operaio Ernesto Setti, mentre due assalitori mascherati tentano di violentare la sorella di questo, Antonia, di anni 28. La vecchia madre del Setti, che grida impaurita, è schiaffeggiata.

Reggio Emilia — Gli operai socialisti Montanari Vincenzo, Comellini Roberto, Zanzi Adolfo, Cingi Giovanni e Casoli Alfredo sono costretti dai fascisti a trangugiare forti dosi d'olio di ricino.

Scarnafigi (Cuneo) — Il parroco del paese si reca in un vicino paese per la consueta predica. I fascisti lo sequestrano facendolo salire su un'automobile, e lo espongono per il paese dopo avergli fatto trangugiare olio di ricino.

Spineto (Alessandria) — Don Agostino Ferretti, reduce dall'accompagnamento di una salma, viene spogliato dei paramenti sacri ed è costretto a trangugiare una forte dose d'olio di ricino.

— Ripetute violazioni al domicilio del ferroviere

Massari. In una di queste violazioni di domicilio una donna incinta, presente, abortì per lo spavento.

Venzone — I socialisti Clementino Babbiri, Antonio Folli, Felice Feruglio, Quartieri Felice ed i coniugi comunisti Polacco sono arrestati.

Givoletto (Torino) — In una spedizione punitiva sono consumate rapine, estorsioni e violenze private a danno del sindaco socialista e di suoi parenti.

Laveno — Un gruppo di fascisti invade il negozio del calzolaio socialista Arioli Livio, ex-sindaco del paese, e gl'impongono di bere un quarto di litro d'olio di ricino. All'energico rifiuto lo bastonano a sangue. Sono arrestati due fascisti che hanno partecipato all'aggressione, ma all'indomani essi sono liberati dai loro compagni che danno l'assalto al carcere usando violenze contro il custode.

Arcisate (Como), — Nella prima quindicina del mese gruppi di fascisti compiono violenze in tutto il mandamento con bastonate e somministrazione di olio di ricino. Molti emigranti ritornati alle loro case per trascorrervi il periodo invernale, ritornano all'estero.

Besozzo (Como) — I fascisti impongono di bere l'olio di ricino a quattro operai tra i quali Monteverdi Nino.

Varese, — Squadre di fascisti danno l'assalto alla sede della Camera del lavoro e devastano tutto il mobilio, asportando le macchine da scrivere e tutti i documenti riflettenti l'amministrazione. Altro materiale è gettato dalla finestra. Con la Camera del

lavoro sono distrutti la sede del Sindacato delle pelli, quello del segretariato tessile, quello del sindacato edile, il segretariato emigrazione, la lega tramvieri, dolciieri e metallurgici. Il segretario della Camera del lavoro Battaini Giuseppe, è bandito dalla città. Anche il segretario del sindacato edile, assalito e bastonato, è costretto ad abbandonare Varese.

Trapani — Una squadra di fascisti armati irrompe nella Camera del lavoro confederale, sparando colpi all'indirizzo dei socialisti presenti tra cui il deputato Costa.

Nola (Caserta) — I fascisti devastano per la seconda volta la sede del Circolo repubblicano con sparatoria di fucili e di rivoltelle.

Prato di Correggio — Squadre fasciste impongono ad un giovane di bere mezzo litro d'olio di ricino. Al suo reciso rifiuto è preso a bastonate.

Livorno — Una ventina di fascisti penetra in tribunale mentre il deputato Modigliani esercita la funzione di avvocato. Lo aggrediscono e gli impongono di partire da Livorno e di non tornare mai più. La polizia assiste.

Napoli — Nelson Collier, ricco proprietario di California, è arrestato a bordo di una nave, perchè ha seco opuscoli sovversivi.

Legnago — Romolo Valeri, ex presidente della deputazione provinciale, è percosso dai fascisti.

Bergamo — I fascisti bastonano e costringono a bere l'olio di ricino parecchi appartenenti agli arditi e al

partito repubblicano.

Cambiago (Milano) — Il sindaco Giovanni Aosio viene assalito nella propria abitazione, costretto ad ingerire una forte dose di olio di ricino e percosso a sangue.

Villa Chiavenna — Il deputato Maffi è perquisito in istato d'arresto.

S. Maurizio — Il sessantenne Taroni è costretto dalla violenza fascista a bere l'olio di ricino unitamente a Salami Giovanni e Curti Angelo.

Cavazzoli — Olio di ricino e bastonate ad Ambrogio Egidio.

Montorio (Teramo) — Quattro *camion* di fascisti diretti a Teramo per il discorso di S. E. Acerbo, si fermano in paese. Per oltre mezz'ora durano le violenze e le minacce con rivoltelle contro il dott. De Dominicis, la di lui moglie e la sorella di questa. Lo studio è messo a soqqadro. Si tenta di perquisire le donne.

Sarzana — Sono operati 60 arresti. Fra gli arrestati sono due ex assessori.

Venezia — Sono arrestati alcuni sovversivi, tra i quali il socialista Oscar Francese consigliere comunale, Crosara, consigliere provinciale ed il comunista Bernau.

Bologna — Sono arrestati 12 cittadini tra i quali l'ex deputato comunista Gnudi già sindaco di Bologna.

Pavia — In seguito ad ordine proveniente da Roma sono tratti in arresto i maggiori esponenti del partito socialista, tra i quali l'ex-assessore Ercole Ettore.

Ascoli Piceno — Vengono tratti in arresto a S.

Benedetto del Tronto 24 cittadini; ad Offida, 17; 16 ad Ascoli Piceno; 17 a Monsampolo; 6 a Monteprandone; 1 ad Acquaviva; 6 ad Amandola; 30 a Fermo; 23 a S. Elpidio a Mare; 20 a Porto S. Giorgio; 30 a Monturano.

Signa (Firenze) — In una lite tra fascisti sono sparati numerosi colpi di rivoltella. Rimangono uccisi l'ing. Nenciolini e Paoletti.

Ceva — La Giunta comunale, con un telegramma diretto al Presidente del Consiglio, deplora le violenze a cui si sono abbandonati i fascisti in quella località a danno di ogni ordine di cittadini e di un volontario di guerra ferito con pugnate.

Prato (Firenze) — I fascisti bastonano a sangue il socialista Corrado Morganti producendogli ferite alla testa, al torace, alle mani. E' ricoverato all'ospedale per 25 giorni.

Salorno (Trento) — Fascisti percuotono il parroco.

Roma — Sono arrestate diverse persone (socialisti e comunisti), tra le quali l'ing. Amedeo Bordiga dell'Esecutivo comunista.

Martina Franca (Lecce) — Conflitto tra nazionalisti e fascisti. Un morto e feriti gravi.

Roma — Militi fascisti sparano rivoltellate quartiere Testaccio.

Siena — Sono perquisite le case di molti socialisti, tra le quali quella del deputato Bisogni.

S. Vito Chietino — Militi fascisti irrompono nelle abitazioni dei socialisti Mancini Carlo e Bianco

Egidio, i quali sono strappati violentemente seminudi dalla casa, in presenza dei famigliari terrorizzati. Portati in caserma, sono bastonati.

Asti — Sono tratti in arresto alcuni cittadini tra i quali il prof. Lora del R. Istituto tecnico «Gioberti».

Bologna — Il prefetto ordina lo sfratto dalla provincia all'avv. Mancinelli, segretario comunale di Budrio: nessuna motivazione.

Montecchio — Il segretario della cooperativa, Silvi Giuseppe, e Burani Luigi sono bastonati.

Arona (Novara) — Per le elezioni amministrative i fascisti pubblicano un manifesto nel quale è detto: «Chi non vota è ammalato; chi è ammalato deve purgarsi; chi si purga deve prendere l'olio di ricino...»

Milano — Sono operati 40 arresti di presunti sovversivi.

Rivarolo (Genova) — Un fascista uccide con un colpo di rivoltella l'operaio Bruzzone Giuseppe. L'assassino confessa di avere ucciso il Bruzzone per sbaglio ed è rimesso a piede libero.

Mineo (Catania) — Il maresciallo dei carabinieri Trupiano è ferito in una zuffa fra fascisti e nazionalisti.

Spezia — Fascisti bastonano Luigi Orchestra e dopo averlo tramortito per le percosse, lo gettano nel canale.

Rapallo — Fascisti spezzano le lastre di marmo portanti il titolo della via: «Raffaele Rossetti», l'affondatore della corazzata austriaca.

Ponte sul Chiesa (Brescia) — Il geometra Paolo Bianchi è purgato per aver detto male del fascismo.

Sirmione — Il fabbro Medaioni è percosso e purgato da fascisti mantovani.

Crespellano (Bologna) — Fascisti uccidono il mendicante settantenne Mozzetti Enrico di Piano del Voglio perchè, arrestato per questua, non voleva essere portato in caserma. Per mascherare il delitto pongono il cadavere sul binario della ferrovia.

Martina Franca (Lecce) — Continuano le rappresaglie tra fascisti e nazionalisti. Parecchi feriti gravi.

Nimis (Udine) — Il municipio è invaso da fascisti e sono fatti uscire gli impiegati.

Venzona (Udine) — Il Comando fascista ordina la mobilitazione. Squadristi invadono il comune, arrestano, percuotono e feriscono.

Brescia — L'operaio Domenico Baldassarre è ucciso da un fascista con due rivoltellate.

Calusco D'Adda (Bergamo) — I carabinieri arrestano 14 giovani che cantano inni socialisti.

Chiaramonte — Il dott. Vanira è costretto da fascisti a bere 600 grammi d'olio di ricino.

Borgotaro (Parma) — E' bastonato a sangue il ferroviere Fabiozzi.

Accadia — Molti fascisti occupano la sede del circolo «Libero Pensiero», tentano occupare il municipio e usano minacce e violenze al sindaco, alla telefonista e al comandante dei carabinieri.

Collalto Sabino — Undici giovani costringono il cav,

uff. Ersilio Blasi ed il parroco ad ingoiare olio di ricino.

Romano di Lombardia — I fascisti invadono la casa di don Texani e lo costringono ad abbandonare il paese.

Serpiolle (Firenze) — Marsilio Mengolti è aggredito e bastonato da fascisti nella sede della Società operaia, e gli producono un'ampia ferita, perchè presumono che abbia dette parole poco benevoli nei riguardi del fascio.

Firenze — Alcuni fascisti, penetrati in un caffè in Borgo San Frediano, perquisiscono i presenti e bastonano il rivenditore ambulante Umberto Agnanei.

Piacenza. — Traversini Francesco è aggredito, percosso e ferito è costretto a ricoverarsi all'ospedale.

Piacenza — Conconi Albino è aggredito e ferito e costretto a ricoverarsi all'ospedale.

Piacenza — Zanchi Costantino è percosso e ferito da fascisti.

Vittoria — Il deputato Vacirca e la signora si recano a Vittoria ed un gruppo di fascisti li costringono a mano armata a lasciare la casa che li ospita. La polizia assiste al fatto. I coniugi Vacirca sono oltraggiati e minacciati anche in treno, e la signora che si interpone a difesa del marito, riceve dei colpi di bastone.

Varese — I fascisti aggrediscono sulla pubblica via il maestro Michele Tancredi, percuotendolo.

Milano — Il Ministro dell'Istruzione sospende dal grado e dallo stipendio il prof. Viciani, forse perchè

gli ha ricordato l'incendio di una biblioteca popolare e la impossibilità di votare a Montepulciano.

Grosseto — I fascisti impediscono con intimidazioni la conferenza che il decorato di guerra avv. Adolfo Pacchiardi doveva tenere in quella Università popolare.

Cassano d'Adda — Fascisti arrivati in *camion* entrano di notte nell'abitazione dell'ex sindaco socialista Peruzzi; lo caricano sul *camion* e dopo due ore lo abbandonano tutto pesto e ferito.

Lucca — I fascisti impongono le dimissioni dell'amministrazione comunale.

Lecco — Il giovane socialista Francesco Cameroni invitato a togliersi il garofano rosso che portava all'occhiello, rifiuta. Fascisti lo colpiscono e lo uccidono con la rivoltella.

Torino — Fascisti invadono e devastano la Loggia massonica di via Alfieri.

Gozzano (Novara) — I fascisti impongono le dimissioni dell'Amministrazione comunale.

Pavia — Gli industriali rag. Giorgi e ing. Carminati sono costretti da fascisti a trangugiare olio di ricino.

S. Giorgio in Salici (Verona) — Il segretario dell'unione del lavoro, decorato di guerra Antonio Cinquetti, è aggredito e bastonato.

Varese — Si invadono e si devastano le sedi delle Leghe che avevano sede presso la Segreteria della Camera del Lavoro.

Montericco — 1 fascisti bastonano Rabitti Medardo,

Sidoli Marino, Grasselli Clarenzio.

Suzzara — E' arrestato Renzo Luppi figlio dell'ex Presidente socialista del Consiglio provinciale di Mantova.

Leonessa (Aquila) — 15 fascisti si recano nella vicina fraz. di Ovindoli e penetrano nell'abitazione del parroco Don Giovanni Ladella, che gravemente ammalato trovasi a letto, e che, per evitare di ingerire olio di ricino, paga la somma di L. 60. La cognata del parroco, pure ammalata, riporta tale spavento che dopo pochi giorni muore.

Spezia — Cinque fascisti si recano in frazione Sarbia e penetrano a viva forza nelle abitazioni di Pagani Luigi e di Cerretti G. B. e commettono atti di violenza contro tutti i membri delle due famiglie senza risparmiare le donne e i bambini. Sparano un colpo di fucile contro Schiaffino Andrea, senza colpirlo, ed asportano allo stesso il fucile da caccia.

Volciano — Una trentina di fascisti armati invadono un circolo, devastano e percuotono; uccidono il contadino G. B. Inca, feriscono nove contadini fra cui il sindaco Pelizzano, sparano nell'abitato.

Soave (Verona) — Il sindaco popolare dott. Indelli è costretto ad abbandonare il paese e dimettersi.

Tricerro Vercelli — La Camera del Lavoro è devastata e incendiata per la terza volta. Il circolo degli ex-combattenti è invaso e devastato.

Genova — L'ex ufficiale dell'esercito Francesco Tomatis per alcune espressioni sulla milizia

nazionale, è bastonato dai fascisti.

Valle di Maddaloni (Napoli) — E' occupato da parte dei fascisti il Municipio retto da elementi nazionalisti.

Roma-Firenze — Sul treno un milite fascista viene a diverbio con il Segretario dell'Ambasciatore di Spagna perchè pretende visitarne i bagagli.

Gallarate — I fascisti invadono la villa Augusta, dove è la Loggia massonica, distruggono e asportano oggetti e documenti.

Nove (Modena) — Il sindaco e 12 ex consiglieri socialisti sono arrestati, sotto pretesto che in altri tempi essi avevano deliberato di stanziare fondi per una guardia civica.

MARZO

Ferrara — Nelle Assisi in occasione di un processo per i fatti di Portomaggiore gli avvocati dei processandi devono rinunciare al loro ufficio per l'ostilità dei fascisti. Il socialista Soffritti ex assessore di Portomaggiore è assolto, ed i fascisti lo bastonano ben tre volte inibendogli di uscire di casa.

— Ezio Villani reduce da Mantova, liberato dopo un processo, è violentemente ed a più riprese bastonato dai fascisti e costretto ad allontanarsi dalla famiglia.

— Chiarini Giovanni è costretto ad abbandonare la propria casa per imposizione dei fascisti.

— Carletti Pietro è trattenuto alla sede del fascio e poscia arrestato perchè è sequestrato un pacco contenente opuscoli socialisti con sopra il suo

indirizzo.

— Gelli Armando ex capolega di Baura e già bandito dal paese nel 921 unitamente alla famiglia ritorna dopo due anni in misere condizioni con la garanzia del Governo. Appena giunto è minacciato, intimato di ripartire immediatamente con minacce all'amministrazione comunale se avesse riassunto in servizio la moglie maestra.

S. Vito al Tagliamento — Il sindaco Morassutti, popolare, è costretto a bere l'olio di ricino in piazza e lordato con tintura di jodio insieme all'agente delle imposte. Al sindaco viene imposto il bando.

Balsorano — Gli operai Mastropietro Luigi, Tuzzi Domenico, Margani Domenico sono licenziati dal lavoro perchè non iscritti al sindacato fascista.

Leonessa (Aquila) — I fascisti conducono violentemente alla sede del fascio l'operaio Coderoni Lorenzo, costringendolo ad ingerire olio di ricino in esecuzione di una sentenza emessa da un tribunale fascista improvvisato.

Bologna — A colpi di bastone viene ucciso a Pian di Macina il muratore Negrone Giuseppe.

Reggio Emilia — Il fascista Borghi Florindo imputato di avere ucciso il socialista Adolfo Vezzani, è assolto.

Novi di Modena — I fascisti operano 13 arresti di socialisti.

Carpinello (Forlì) — I fascisti invadono la casa del parroco e con la violenza tentano imporgli di bere olio di ricino. Al suo rifiuto è afferrato e bastonato a

sangue.

S. Colombano al Lambro — Il sacerdote Angelo Ferrari e 5 giovani cattolici son fermati e perquisiti da fascisti armati di rivoltella.

Milano — Sono tratti in arresto tutti i redattori del giornale *Avanti*, più il Comitato di difesa socialista. Tra gli arrestati sono Serrati Menotti, Bacci, Agostini, Sacerdoti ed altri.

Forlì — I fascisti occupano e devastano il Circolo repubblicano Giuseppe Mazzini.

Ravenna — Il repubblicano Casadio Luigi è costretto dai fascisti a bere l'olio di ricino ed è bastonato e ricoverato d'urgenza all'ospedale.

Roma — Il bracciante Angelini Giovanni è bastonato e ferito perchè canta inni socialisti.

Paganica — Tannina Giuseppe è dai fascisti sequestrato, percosso e costretto a ingerire l'olio di ricino.

Genova — E' ferito gravemente al capo da un colpo di rivoltella Arturo Gavelli.

Villa S. Pellegrino — L'ex consigliere comunale socialista di Reggio Iori Pietro, fatto uscire nottetempo dalla propria abitazione, è gravemente bastonato in aperta campagna. La moglie lo ritrova steso sulla strada gravemente ferito.

Barisciano (Aquila) — L'ex garibaldino Luigi Tomassetti e la sua domestica sono costretti dai fascisti a trangugiare l'olio di ricino nella abitazione invasa. I fascisti rinchiudono in caserma il

maresciallo dei carabinieri che era intervenuto e continuano a bastonare ed a somministrare olio di ricino.

Bagnolo sul Trigno — Fascisti invadono e devastano la sezione socialista ed il circolo di cultura, malmenando il socialista Podestà ed il dott. Enrico Rossi volontario di guerra.

Boara Polesine — Da fascisti rimane ucciso il lavoratore socialista Napoleone Zurma.

Castellarquato (Piacenza) — Sforza Antonio è aggredito e percosso da fascisti che gli tagliano la barba e lo portano in giro per il paese esponendolo alla berlina.

Firenze — Il facchino Fabbri Amedeo è aggredito e percosso a sangue da fascisti, perchè alla domanda se avesse sentimenti favorevoli al loro partito, dà una risposta non ritenuta soddisfacente.

Firenze — Il tramviere Armilli Giuseppe, che fischiava un inno socialista, è bastonato da fascisti.

*Russignato** (Piacenza) — Boiurdi Giuseppe è ucciso a bastonate.

S. Prospero Strinati (Reggio Emilia) — Il giovane socialista Ferrari Angelo è bastonato dai fascisti. Nello stesso tempo è invasa la casa al socialista Anceschi con insulti e minacce.

Fabriano (Ancona) — L'avv. Alfredo Morea, volontario

* Probabile refuso, dovrebbe trattarsi di Rustigazzo [Nota per l'edizione digitale *Manuzio*]

di guerra, più volte ferito e decorato viene arrestato dopo perquisizione alla sua abitazione.

Melegnano (Milano) — Cinque fascisti penetrano nella cooperativa popolare e bastonano i presenti, cinque dei quali devono essere ricoverati all'Ospedale.

Parma — Con suo decreto il Prefetto ordina lo scioglimento della Camera del Lavoro Confederale.

Milano — Un milite fascista uccide a rivoltellate un presunto ladro e fugge.

Balbiano — I fascisti feriscono abbastanza gravemente Giuseppe Vecchietti.

S. Miniato (Firenze) — L'avv. Leone Masieri mentre sta per salire in automobile diretto alla stazione (recede dal tribunale) viene aggredito e percosso da un gruppo di fascisti.

Velo d'Astico — I fascisti intimano il bando al parroco don Giuseppe Bonga.

Busto Arsizio — Fascisti aggrediscono il socialista Carlo Comerio direttore della Scuola di tessitura che riporta ferite guaribili in quindici giorni.

Alessandria — E' bastonato dai fascisti il commerciante Lagorio.

Reggio Emilia — La sede della Sezione repubblicana è devastata da fascisti.

Tortona — Per rappresaglie tra fascisti, scambio di rivoltellate e bastonate.

Milano — I fascisti penetrano nella sala delle adunanze nazionaliste e ne succede un conflitto.

Albenga — Ettore Salvai è ritrovato ucciso, sembra per

rappresaglia fascista.

Aosta (Torino) — I fascisti locali occupano il Municipio.

S. Zaccaria (Ravenna) — Alcuni fascisti bastonano il repubblicano Nino Berrini.

Palermo — Tre squadre di fascisti invadono i locali della Camera del Lavoro fracassando ogni cosa, e prendono possesso dei locali medesimi.

Genova — L'operaio Mario Sciacaluga è sequestrato nella propria abitazione e bastonato in presenza della moglie, trascinato fuori della porta e quivi ferito a colpi di pugnale.

Cansano — I socialisti del luogo sono perquisiti dal delegato di P. S. Magrone. Quattro giorni dopo ricominciano da parte dei fascisti le bastonature e le violenze.

S. Martino in Pensilis — 1 fascisti durante la festa religiosa lanciano bombe a mano e sparano con armi da fuoco a titolo di fuochi d'artificio. Nella sparatoria rimane ferito il fascista De Santis.

Verona — Il Tribunale condanna due fascisti per avere fatto ingoiare olio di ricino, sequestrate persone, bastonate e imbrattate altre. Il pubblico fascista invade l'aula del tribunale, rovescia le panche, minaccia i giudici e tenta di liberare i condannati.

Verona — Dopo la condanna dei fascisti in Tribunale, i loro compagni su due automobili invadono le case dei testi di accusa, ne scacciano le donne con la rivoltella alla mano e le incendiano. Ripartiti,

incontrano Bertaso, fascista, che aveva deposto contro di loro, lo picchiano e lo depremono del portafogli. Ripartiti incontrano tale Antolini e i fratelli Guerini reduci dal processo, li fanno scendere a terra e li rivoltellano a morte.

Pontesanto di Imola — Un fascista pugnala ed uccide il lavoratore Stefano Dal Pozzo.

Seregno Brianza — I fascisti aggrediscono una processione religiosa. Alla sera bastonate e invasione del circolo cooperativo popolare e del circolo popolare di Albiate.

San Zenone (Pavia) — Il contadino Colombi Settimo è bastonato dai fascisti e riporta lesioni al capo.

Cinisello (Monza) — 30 fascisti invadono il circolo agricolo socialista, e poichè i presenti resistono, essi li fuggano a colpi di rivoltella.

Lucca — I fascisti fanno una violenta dimostrazione contro l'ex Ambasciatore Sforza.

Ravenna — Il socialista Vitale Giuseppe assolto dall'imputazione di omicidio, è trovato il giorno dopo la liberazione ucciso a colpi di rivoltella.

Verona — L'operaio Marcello Marconcini che si è permesso commentare poco favorevolmente un manifesto fascista, è brutalmente percosso.

Carate Brianza — I fascisti requisiscono le chiavi del Municipio. Un altro gruppo penetra nel Teatro Comunale, pretende perquisire gli spettatori, e bastona quelli che resistono.

Badia Polesine (Rovigo) — 15 giovani socialisti assolti

dalla Corte di Appello di Venezia, sono aggrediti dai fascisti alla stazione, mentre scendono dal treno. Molti sono feriti.

Bologna — A pochi chilometri da Imola, l'operaio Dal Pozzo Stefano viene ucciso da un fascista.

Pradola (Pontremoli) — Un fascista intima a un gruppo di giovani di cessare un canto socialista. Conflitto: il fascista rivoltella uno dei giovani.

Firenze — Alcuni tranvieri ritenuti promotori di una sottoscrizione a favore del giornale socialista, sono bastonati dai fascisti e costretti a presentarsi al fascio.

Firenze — L'ex Segretario della Lega tranvieri Torquato Gineprari è aggredito e bastonato dai fascisti.

Parma — Il deputato Picelli è preso a revolverate per la strada, riporta ferite al capo ed in altre parti del corpo.

Parma — La Cooperativa di Consumo di Mozzani è incendiata con un danno di 22 mila lire.

Romano Lombardo — Il prof. Ercole Mazza ex tenente e mutilato di guerra, è aggredito brutalmente da uno squadrista fascista, perchè in un articolo si era lagnato del servizio postale.

Sala Baganza (Parma) — I fascisti uccidono con quattro colpi di rivoltella Riccardo Carpi.

Opera (Milano) — Il Segretario del fascio di Melegnano impone al sindaco e alla Giunta di dimettersi.

Rho (Milano) — Un fascista asporta l'urna della società mandamentale tiro a segno, perchè in una lista erano

inclusi nomi di socialisti.

Padova — Si svolge in Assise il processo per i fatti di Cecina. E' stato impedito a socialisti e a deputati di partecipare al collegio di difesa, con minacce di violenze.

Pandino (Cremona) — L'ex Segretario della Lega contadini di Rivolta d'Adda è bastonato dai fascisti.

Castiglion dei Pepoli (Bologna) — Fascisti uccidono certo Venturoli Giuseppe, che li aveva rimproverati di aver gettato una bottiglia di inchiostro contro il muro della propria casa.

Gavassa (Reggio Emilia) — Il giovane socialista Bedogni Cesare è aggredito e bastonato dai fascisti.

Mezzano Lupo (Parma) — I fascisti incendiano la Cooperativa di consumo.

Finanza — Il parrucchiere Neri Ernesto è assalito nella propria abitazione e gravemente ferito con un colpo di rivoltella perchè si è astenuto nelle elezioni amministrative.

Roma — Alcuni agenti di P. S. arrestano il Segretario della Direzione del Partito Socialista Avv. Domenico Fioritto, e lo trasportano a Regina Coeli. E' rilasciato solo dopo interrogatorio.

Aquila — Dalla Marsica è dato il bando al maestro Giovanni Durante.

Broni (Pavia) — I fascisti schiaffeggiano per le vie alcuni cittadini, diffidano altri a non leggere l'«*Avanti*» e la «*Giustizia*», e danno il bando dal paese all'ex Sindaco.

Arezzo — Il deputato socialista Gino Baglioni è costretto dai fascisti ad abbandonare la città.

Santa Sofia (Firenze) — E' invasa la casa di Bellini Francesco, mentre questi era a letto con la famiglia. Fatto alzare e portato in una stanza attigua è colpito per due ore con bastoni e con pugni. Gli stessi fascisti invadono la casa di Sabatini Anzano ripetendo la identica scena. E' bastonato gravemente il contadino Nanni Marco perchè organizzatore socialista.

Badia a Settimo (Firenze) — Ernesto Bacci, liberale, non avendo partecipato alle elezioni viene assalito in casa di notte e costretto a difendersi a fucilate rimanendo a sua volta ferito di rivoltella alla coscia sinistra.

Firenze — Il tramviere Luigi Parentini, socialista, è sequestrato e tradotto alla sede fascista. Sottoposto ad interrogatorio, è poi costretto a subire una bastonatura a sangue, parzialmente denudato e legato ad una sedia. La vittima minacciata di morte, non riconosce i responsabili della violenza inflittagli.

Luino — Un gruppo di fascisti, recatosi alla stazione, prende d'assalto il treno sul quale trovavansi i fratelli Sartorio in procinto di partire per l'estero come emigranti. Il treno è fermato, i due fratelli sono ferocemente bastonati e uno riporta la frattura di un braccio.

APRILE

Scurcola Marsicana — L'amministrazione comunale è costretta a dimettersi per imposizione dei fascisti, Individui mascherati penetrano nell'abitazione dell'avv. Pompei e in quella della sua fidanzata allo scopo di sequestrarli. Il falegname Albise Luccitelli e la moglie sono bastonati.

Alessandria — La lattivendola Teresa Sacchi è bastonata da fascisti.

Santa Sofia (Firenze) — I fascisti aggrediscono e feriscono a colpi di bastone il segretario della Sezione Socialista Litti Fausto.

Marmirolo (Mantova) — I fascisti bastonano alcuni lavoratori riuniti in una trattoria la sera di Pasqua. Quelli che si difendono sono arrestati dai carabinieri.

Bregnano (Milano) — Un corteo di cattolici è assalito e disciolto con violenza da fascisti.

Siena — I fascisti aggrediscono e percuotono Nello Vigni. Sopraggiunte delle persone, i fascisti scaricano all'impazzata le loro rivoltelle.

Cisterino (Bari) — I fascisti inscenano una dimostrazione contro l'Amministrazione comunale composta di combattenti. Il Sindaco Avv. De Vito è ferito gravemente. Sono anche ferite altre sette persone.

Santa Margherita (Genova) — Per avere inneggiato all'Italia libera, il Comandante Raffaele Rossetti (medaglia d'oro) è tempestato di calci e di pugni dai fascisti, e consegnato ai Carabinieri che lo trasportano alla questura di Genova.

Paderno d'Adda (Milano) Una riunione di socialisti è aggredita. E' ferocemente percosso il mutilato di guerra Bassani Pietro.

Badia a Ripoli (Firenze) — Il circolo cattolico è invaso dai fascisti.

Livorno — Il sarto Rina Rocco sorpreso a comperare un giornale sovversivo, è bastonato.

Rodi Garganico (Foggia) — E' percosso e bandito il socialista Zingarelli.

Firenze — Il commerciante romano Di Primo è bastonate da fascisti perchè scambiato per socialista: è ricoverato all'ospedale e dichiarato guaribile in venti giorni.

Fiesole (Firenze) — Il socialista Serpieri è aggredito e bastonato con ferite guaribili in 18 giorni.

Firenze — Il caposquadra delle ferrovie Paperi, in Viale Umberto, è bastonato da fascisti.

Sassari — Sono feriti gravemente da fascisti Pietro Giordio e Ghigline, colpevoli di portare una foglia d'edera all'occhiello.

Serravezza (Lucca)— Fascisti invadono le abitazioni di 4 operai, imponendo loro una penale in denaro, pena la vita.

Aquila — Sono arrestati i socialisti unitari riuniti in casa del deputato Lopardi.

Fiesole — Il socialista Guido Gengini è aggredito da vari fascisti e bastonato.

Livorno — L'ex Sindaco di Livorno Prof. Mondolfi è costretto dalla questura ad abbandonare la città.

Raggiunto dai fascisti alla stazione di Castiglioncello, è ferocemente bastonato.

Seravezza — Un gruppo di fascisti armati di fucile si presenta ad alcuni operai cavaatori, e dopo averli perquisiti ed ingiuriati, impongono di versare una somma a beneficio del fascio.

Mulinello — Tre contadini accusati di aver cantato «Bandiera rossa» vengono dai fascisti condotti sulla pubblica piazza e bastonati.

Antrodoco — Sono arrestati i socialisti Cricchi Ettore, Gentile Dario, Felli Filippo, Mannetti Luigi, Piccirilli Lamberto, Poscente Priamo, Poscente Raimondo, Ridolfi Gino, Ionni Mario.

Bologna — A Castelsampietro viene assassinato a colpi di rivoltella il carrettiere Graldi Luigi da un fascista che lo raggiunge in bicicletta.

S. Agata Bolognese — Malaguti Manfredo è aggredito ed inseguito a colpi di bastone dai fascisti. Ferito e ridotto in fin di vita, è trovato morto l'indomani mattina presso la sua casa.

S. Prospero Strinati (Reggio Emilia) — I fascisti compiono perquisizioni nella casa dei socialisti Scalabrini Angelo, Anceschi Renato e Giuni Attilio.

Serravalle (Lucca) — I fascisti oltraggiano e minacciano il deputato Ventavoli.

Salvaterra (R. Emilia) — Cicero Paolo è ferocemente bastonato.

— Il merciaio Bini Paolo è invitato da tre Fascisti a recarsi alla sede del fascio. Per la strada è aggredito e

derubato del portafoglio contenente somma rilevante. Dopo pochi giorni il Bini, impressionato dal fatto, si uccide.

Penne — Il commissario del Comune toglie i locali alla sezione repubblicana e vi installa i «Balilla».

Modena — Il deputato Donati è aggredito dai fascisti sul treno nel tratto Modena-Piacenza.

Godo (Ravenna) — Squadre fasciste circondano la sede della sezione repubblicana, bastonano quanti tentano fuggire e prendono possesso dello stabile.

Alfonsine (Ravenna) — L'Avv. Ferruccio Massotti, combattente decorato è affrontato da alcuni fascisti, con i quali impegna un pugilato e ne riporta ferite alla testa.

Livorno — Sono vietati i funerali del Tenente Avv. Giuseppe Lumbroso. I fascisti incendiano la sede del Partito Repubblicano e bastonano diversi cittadini.

Siena — Sono invase le case dei socialisti Bartolini, e Minutelli con perquisizioni, minacce, e sconce offese alle donne.

Fivizzano (Massa Carrara) — I fascisti irrompono in una adunanza fra reduci di guerra, ne impongono lo scioglimento con minacce ai presenti.

Terni — I fascisti irrompono in una assemblea di tranvieri e bastonano i presenti.

Parma — Giuseppe Faraboli della Direzione del Partito socialista unitario è aggredito e bastonato dai fascisti sulla pubblica via.

Carpaneto (Piacenza) — I fascisti penetrati nel teatro

dove teneva una conferenza il Dott. Emanutelli, delegato diocesano, gli impediscono di parlare e sciogliono la riunione.

Modena — E' aggredito e bastonato dai fascisti l'Avv. Francesco Luigi Ferrari, popolare.

Firenze — Il Cav. Angelo Bulgheresi, capo Ufficio al controllo delle Ferrovie, è bastonato dai fascisti, con ferite guaribili in 15 giorni.

Casal Grande (Reggio Emilia) — E' bastonato dai fascisti l'ex Maresciallo dei Carabinieri Pileri Paolo: 15 giorni di letto.

Benevento — I fascisti assaltano la sede dell'associazione cattolica dove sono anche alcuni sacerdoti: minacciano, insultano, sparano colpi di rivoltella, devastano il mobilio, la biblioteca e l'ufficio combattenti. Altri fascisti assaltano l'associazione reduci di guerra.

Genova — In Piazza Imbriani un gruppo di militi fascisti spara parecchi colpi di rivoltella. Un proiettile entra dalla finestra in una sala da ballo, dove i fascisti successivamente irrompono facendo sgombrare i locali.

Leonessa — Un fascista, volendo arrestare Lorenzo Coderoni, dà un calcio all'inguine alla sorella dell'aggredito, producendole contusioni.

Subiano — Cesare Bellegoni è aggredito dai militi fascisti, si difende con la rivoltella, ma è ucciso.

Firenze — E' per due volte nello stesso giorno, aggredito e percosso Roberto Burchi.

Ravenna — Arnaldi Guerrino, invitato da alcuni militi fascisti a recarsi in Prefettura, viene aggredito e percosso alla testa ed alla schiena da altri fascisti armati di mazze.

Montebelluna (Treviso) — E' tradotto nella Caserma dei RR. CC. da parte di alcuni fascisti, Mario Razzini il quale viene diffidato a non mettere più piede nel paese.

Milano-Bologna — Sul diretto è aggredito e tempestato di pugni il Rag. Ettore Gaetani da parte dei fascisti, i quali, lo diffidano a non passare più da Piacenza.

Castel S. Pietro (Bologna) — I fascisti raschiano e deturpano la lapide eretta in memoria di Andrea Costa.

Romanengo (Cremona) — Il socialista Romeo Villa ex Sindaco è colpito da bastonate da parte dei fascisti.

Cusano Milanino — I fascisti invadono la casa dell'assessore socialista Alfredo Mingutti, mentre questo pranzava unitamente alla moglie ed ai bambini. Portato fuori di casa, è bastonato e lasciato in terra tramortito.

Milano — Il Presidente dell'Associazione Mutilati, Alessandro Gorini, due volte decorato e cieco da un occhio, è schiaffeggiato in Questura da alcuni fascisti.

Russi (Ravenna) — Vengono inseguiti e catturati con laccio da accalappiacani, cinque giovani repubblicani sospetti di aver pubblicato sul «Pensiero Romagnolo» notizie non gradite ai fascisti.

Carrara — Balecani Cesare è ucciso a colpi di rivoltella perchè aveva parlato male dei militi fascisti.

Varese — Il socialista Persetti Giuseppe sindaco di Barasso è bastonato dai fascisti.

Cortile S. Martino (Parma) — E' ferito con un colpo di rivoltella il colono Gioberti perchè i fascisti non sono riusciti a sorprendere il di lui figliuolo.

Piombino — I fascisti penetrano nel cimitero e devastano e sfregiano la tomba dell'anarchico Morelli Giuseppe, ucciso in un recente conflitto coi fascisti.

Castagneto Carducci — Viene aggredito da un gruppo di fascisti il dott. Armando Floria.

Barasso — E' devastato il circolo cooperativo ed invasa l'abitazione del Cav. Angelo Bianchi.

Schio — Il Sindaco Popolare è sospeso e denunciato per aver criticata la milizia fascista.

Firenze — I fascisti invadono l'aula della Corte di assise e disturbano lo svolgimento di un processo nel quale era difensore l'Avv. F. Targetti. L'ira dei fascisti si accanisce contro l'imputato e contro il Targetti stesso. Il giorno dopo i fascisti, scavalcata la balaustra dello spazio riservato ai difensori, danno l'assalto alla gabbia degli imputati, che si salvano dall'uccisione per la resistenza delle sbarre di ferro.

Varese — Il tranviere Indiani Silvio è bastonato per la terza volta dai fascisti.

Pisa — Il repubblicano Oberdan Barbuti viene dai fascisti assalito e bastonato.

Empoli — L'operaio Poggetti è ucciso a colpi di rivoltella dal consigliere provinciale fascista

Benvenuti.

Genova — E' proibita l'affissione di un manifesto della Confederazione operaia genovese per la morte del patriota G. Battista Vernazza.

Palermo — Devastazione della Camera del Lavoro da parte di fascisti.

Parma — Diversi operai sono proditoriamente aggrediti e bastonati.

Livorno — Il socialista Omero Malerbi, ex consigliere comunale, è bastonato dai fascisti sulla pubblica piazza.

Forlì — Fascisti aggrediscono e scompigliano una processione religiosa.

Bagnolo (R. Emilia) — Il socialista Carboni Aristide è sequestrato nella propria abitazione. Condotto in campagna dai fascisti, è gravemente bastonato e ferito.

Milano — Il circolo socialista di Via Pergola è preso d'assalto e devastato.

S. Stefano di Ravenna — Di notte i fascisti invadono il villaggio, proibendo alle famiglie di celebrare la comunione dei bambini.

Genova — Alcuni ufficiali della milizia percuotono a sangue il guardiano portuario Contardi e il guardiano dell'Istituto «S. Giorgio» Medici Michele.

Parma — Degli Andrei Giuseppe è fatto segno dinanzi alla sua abitazione a diversi colpi di rivoltella esplosi da fascisti, e rimane gravemente ferito alla coscia destra.

Savona — I fascisti aggrediscono una processione in

onore del vescovo.

Verdello (Bergamo) — Per un fazzoletto rosso i fascisti sparano e feriscono il fabbro Arturo Chiodi.

Milano — I militi fascisti sparano e feriscono gli operai Baldi e Tavazzani.

Varese — I fascisti aggrediscono sulla pubblica via il sindaco di Barasso, Peretti Giuseppe, e lo costringono a ricoverarsi all'ospedale per ferite.

Porcari (Lucca) — Mentre il consiglio Comunale è riunito, i fascisti si presentano e lo costringono a dimettersi.

Casalanguida — Fascisti violano il domicilio del socialista Curti e di Falconi Nicola. Il giovane D'Annunzio Giovanni è bandito del paese.

Tollo (Chieti) — E' invasa dai fascisti la casa del socialista Zaramerla Carlo e, alla presenza dei carabinieri, sono distribuite varie dosi di olio di ricino.

Canosa Sannita (Chieti) — Una banda fascista alla presenza del maresciallo dei carabinieri invade la casa del socialista De Pellis Nicola per costringere costui alla purga. La moglie si frappone violentemente.

Sulmona — La cooperativa di consumo dei ferrovieri è presa in possesso violentemente dai fascisti. La sede della sezione repubblicana è occupata ed incendiata. I socialisti De Gregoris Lorenzo, Martellini Francesco, Lepore Damiano sono costretti a trangugiare l'olio di ricino e bastonati a sangue. Al

Martellini è tagliato un baffo in segno di sfregio. Sono violate le abitazioni di Francesco Orsini e di altri socialisti.

Pratola — Devastazione della casa del parroco. Nella notte violazione di domicili ed imposizione di olio di ricino ai socialisti. Sono incendiate le copie del «Mondo» e di altri giornali.

Montorio al Vomano — Di Lorenzo ex carabiniere è arrestato e bastonato in caserma. A più riprese avvengono poi violazioni di domicilio e somministrazioni d'olio, tra gli altri al prete don Aurelio Donati, a Clemente e all'Avvocato Di Girolamo Francesco repubblicano, la cui casa in campagna è invasa di notte col pretesto che i contadini ivi raccolti a sfogliare il grano cantano inni sovversivi.

Teramo — I fascisti inviano a tutti i consiglieri provinciali una lettera intimando loro di dimettersi: le dimissioni sono date.

Aquila — I fascisti fracassano la bottega di un barbiere e la chiudono con la scritta: «Chiuso per lutto».

Parma — L'invalido di guerra Carpanini Pietro è percosso dai fascisti. Nello stesso giorno i fascisti sparano le loro rivoltelle ed uccidono il meccanico Tosini Guido, ex combattente.

Coronata — I fascisti sparano contro il comunista Pesce freddandolo sul colpo.

Firenze — La polizia perquisisce la sede della segreteria dei Sindacati dannunziani e sequestra 2500 manifesti

per il 1. maggio.

S. Miniato — Due fascisti uccidono a revolverate il fascista Poggetti Adelindo.

MAGGIO

Genova — A Marassi-Guezzi. I fascisti Percuotono gli operai trovati nei pubblici esercizi, sparano colpi di rivoltella e di moschetto ed applicano il fuoco all'edificio della società di Mutuo Soccorso.

Leonessa — I fascisti impongono al maresciallo dei carabinieri di arrestare quattro operai che avevano cantato bandiera rossa.

Roma — Sono proibite affissioni di manifesti e manifestazioni. Agli operai è fatta ingiunzione di recarsi al lavoro pena il licenziamento.

Roma — Sono arrestati operai che distribuiscono manifestini per il 1. maggio. I militi fascisti strappano i garofani rossi ai passanti.

Domodossola — I fascisti attendono l'uscita di alcuni socialisti riuniti e li aggrediscono ferendone due.

Arzignano (Vicenza) — All'industriale Pelizzari è imposto dai fascisti di licenziare immediatamente 12 operai che avevano festeggiato il 1. maggio.

Genova — Il carabiniere Berretta Amedeo è bastonato da fascisti ed è costretto a ricoverarsi all'ospedale.

Jesi — E' imposta la chiusura delle filande locali perchè le operaie hanno festeggiato il 1. maggio.

Milano — Durante la notte si invade la Camera del lavoro e si tenta incendiare il fabbricato.

Cavenago Brianza — E' invaso un circolo familiare con l'incendio dei mobili e delle bandiere.

Zelo Surigone (Brianza) — Portalupi Vittorio unitamente a suo padre è bastonato nella propria abitazione invasa dai fascisti.

Sesto S. Giovanni — L'operaio Carlo Vignati è bastonato da fascisti e trasportato all'ospedale con gravissimi sintomi di commozione cerebrale.

Napoli — E' devastata la Camera del Lavoro.

Milano — L'operaio Galdi Gerolamo è ferito mentre si trova in un circolo familiare ed è costretto a ricoverarsi all'ospedale.

Parma — E' assassinato da fascisti l'operaio Tosini Guido.

Parma — Il deputato Picelli è insultato e minacciato; l'operaio Maluberti Enrico, ardito di guerra, decorato di due medaglie d'argento e una di bronzo è percosso; l'invalido di guerra Campanini Pietro è gravemente ferito.

Brescia — I militi fascisti bastonano gli operai che fanno festa nelle osterie suburbane.

Firenze — La polizia perquisisce, arresta e sequestra manifesti.

Venezia — La polizia arresta il segretario di una cooperativa; ed è bastonato qualche operaio che festeggia il 1. maggio.

— I fascisti, credendo di sparare contro sovversivi che vogliono festeggiare il 1. maggio, uccidono Piciaccia e l'operaio Gusti.

Milano — I fascisti invadono una trattoria di strada Paullese dove si balla, e feriscono con un colpo di rivoltella il meccanico Gerolamo Galdi.

Roma — 1 fascisti penetrano in un caffè e feriscono De Silveri, e poi gravemente con un colpo di daga al petto l'impiegato Giovanni Rotoli.

Quezzi (Genova) — I fascisti invadono una società di Mutuo Soccorso e la incendiano per una scritta inneggiante al 1. maggio. Danno: 100 mila lire.

Napoli — Mentre gli operai che avevano festeggiato il 1. maggio ritornano al lavoro, sono accolti a bastonate e rivoltellate. Giacciono tre feriti gravi: Pasquale Musella, Giuseppe Riccardi, Gennaro Benincasa.

Carrara — I fascisti occupano la sede repubblicana e impongono la serrata agli stabilimenti disertati il 1. maggio.

Bitonto — Dai militi fascisti è ucciso il leghista Antonio Bonassia e ferito gravemente un altro lavoratore.

Cavenago Brianza — 20 fascisti arrivano in camion, invadono il circolo familiare, bastonano gli operai, incendiano e si allontanano sparando rivoltellate. Danno: 15 mila lire.

Lumezzano (Brescia) — I fascisti bastonano un vecchio settantenne perchè si era astenuto dal lavoro il 1. maggio.

Stellata (Ferrara) — Per avere festeggiato il primo maggio è aggredito e ferocemente bastonato di notte il mutilato di guerra Enzo Zaniratti.

Mantova — La segreteria provinciale fascista vuole imporre il licenziamento degli operai che hanno festeggiato il 1. maggio.

Roma — La polizia intima agli imprenditori di licenziare molti muratori che avevano partecipato alla festa del 1. maggio; ne sono arrestati più di cento e costretti a ripartire per i villaggi di dove la violenza fascista li aveva banditi.

— Un capo fascista domanda al prefetto severi provvedimenti contro un gruppo di operai che si era astenuto dal lavoro il 1. maggio.

Firenze — Il meccanico Bencini Antonio è bastonato da fascisti per essersi astenuto dal lavoro il 1. maggio.

Poggio a Caiano — I commercianti fratelli Allori sono bastonati da cinque fascisti.

Varese — I fascisti bastonano ed impongono il bando a Domenico Camillucci di Orino.

Galeata (Firenze) — I fascisti aggrediscono a bastonate un funerale a cui partecipano parecchi socialisti.

Bozzolo (Mantova) — L'ing. Giovanni Vialli decorato di medaglia d'argento è percosso gravemente da tre fascisti e bandito dal Comune dove egli lavorava.

Bisceglie — Per rappresaglia i fascisti incendiano la sezione repubblicana e la lega muratori.

Cusano Milanino — 15 fascisti invadono la cooperativa socialista e feriscono Antonio Rusconi.

Uggiate (Como) — È imposto al parroco Salvatore Sironi il bando dal paese.

Biella — Il socialista Giardino Selvini segretario della

- Lega Tessile è aggredito e bastonato dai fascisti.
- Pompei* — Alcuni fascisti malmenano delle signorine che recavano dei fiori rossi alla Madonna.
- S. Prospero Strinati* — Morini Raimondo amministratore della Cooperativa di consumo è bastonato dai fascisti.
- Ferentino* (Roma) Sono aggrediti e percossi giovani cattolici perchè portavano distintivi delle rispettive Associazioni.
- Bitonto* — Il socialista Buonavia Gaetano è ucciso a colpi di rivoltella dai fascisti. Nella stessa circostanza è ferito gravemente anche l'operaio Francesco Giorgi.
- Alessandria* — Conflitto tra polizia ferroviaria fascista e altri fascisti. La stazione di Alessandria è invasa e sono sparati numerosi colpi di moschetto; parecchi feriti.
- Viareggio* — Invasione della Casa repubblicana.
- Pistoia* — La Loggia massonica di Corso Vittorio Emanuele è invasa dai fascisti che asportano materiale amministrativo ed oggetti.
- Borgosesia* — Gli industriali Dominietto e Chiarino sono bastonati.
- Bologna* — L'operaio Buldrini Primo è ricoverato all'ospedale per bastonate infertegli dai fascisti.
- Brescia* — Gruppi di fascisti armati di bastoni postisi all'uscita dello stabilimento Zust, bastonano molti operai.
- Brescia* — E' bastonato a sangue il socialista Martinini mentre esce dallo stabilimento. I fascisti incendiano la

- biblioteca della Società generale di Mutuo soccorso.
- Belluno* — L'ex deputato Santin è costretto a partire immediatamente dalla città per imposizione dei fascisti.
- Ravenna* — I fascisti impediscono che nella chiesa siano cresimati i fanciulli minacciando gli intervenuti.
- Pesaro* — Il Dott. Sandro Fabris segretario dell'Unione del Lavoro è bastonato dai fascisti.
- Bognanco* (Novara) — Vengono devastati i circoli socialisti.
- Napoli* — Conflitto tra fascisti e ferrovieri ex combattenti.
- Rumianca* (Novara) — I circoli socialisti di Rumianca, Vogogna, Piedimulera sono devastati per rappresaglia fascista.
- Brescia* — Il tranviere Ghitti Giuseppe è bastonato da fascisti.
- Gardone Val Trompia* — Il segretario della *Fiom* Cinelli è bandito dal paese dai fascisti.
- Gurone* (Varese) — Il socialista Pagani Tranquilo sorpreso in casa propria dai fascisti, è portato fuori bastonato e pugnalato. La moglie del Pagani che gridava inorridita, è minacciata con le rivoltelle.
- Odolo* (Brescia) — Fascisti devastano il circolo familiare e la società operaia.
- Canicatti* — Due comunisti sono feriti perchè portano un papavero rosso all'occhiello.
- Pontremoli* — L'amministrazione popolare si dimette

per le continue aggressioni fasciste.

Pesaro — Il dott. Andrea Fabbri segretario dell'Unione Popolare è bastonato da fascisti.

Bologna — Nell'aula della Corte di Assise è ingiuriato e minacciato l'avv. Guerrisi Giuseppe perchè difensore di socialisti.

Chieti — Fascisti bastonano il socialista avv. Magno Galliano.

Grumello (Bergamo) — Il propagandista del Partito popolare Zanga è aggredito da fascisti nel proprio ufficio e, accompagnato alla Stazione, è costretto ad abbandonare immediatamente il paese.

Leonessa — I membri del direttorio fascista impediscono con ingiurie e minacce che il corpo amministrativo continui i suoi lavori, ed impongono lo scioglimento del Consiglio Comunale.

Palma Montechiaro — Un fascista percuote un bambino di 10 anni perchè canta bandiera rossa. La madre del bimbo Mazza Rosalia è ridotta in cattivo stato da morsi e bastonate.

Udine — E' imposto a monsignor Isola di non partecipare ad una processione a Gemona.

Ancona — Giunge dalla Russia un piroscafo carico di grano. I fascisti impediscono lo sbarco dei marinai.

Pineto — E' forzata la porta d'ingresso della Loggia Massonica. Mobili, libri, simboli, utensili sono distrutti.

Bosco Marengo (Alessandria) — Fascisti lanciano bombe contro un gruppo di persone ferendone

diverse. Nel contempo a colpi di rivoltella è ucciso l'operaio Zuccotti.

Napoli — I fascisti devastano per la seconda volta la Camera del Lavoro di Napoli, bastonando gli organizzatori che vi si trovavano dentro.

Ravenna — I fascisti occupano la sede dei circoli repubblicani.

Sale di Gussago (Brescia) — I popolari Paderini, Lazzaroni, e Angioli, sono percossi da fascisti e dichiarati guaribili in 15 giorni.

Bologna — Si assale la casa del colono Piretti e si costringe il padre Gaetano e il figlio Luigi a seguire gli assalitori alla sede del fascio. I due coloni obbediscono, ma giunti in aperta campagna sono revolverati. Il figlio resta ucciso, ed il padre gravemente ferito.

Catania — Squadre di fascisti si danno alla caccia e bastonano parecchi cittadini perchè all'occhiello della giubba portano distintivi non graditi al fascio.

Francaavilla — Il popolare prof. Concetto Parisi è aggredito e percosso mentre rientra nella propria abitazione. Il deputato Lombardo Pellegrino è arrestato nella propria abitazione.

Napoli — Fascisti sparano colpi di rivoltella contro la Camera del Lavoro.

Pistoia — Militi fascisti arrestano il conte Carlo Matteucci, propagandista del fascio spirituale dannunziano.

Penne — E' percosso il repubblicano De Caesaris uscito

pochi giorni prima dall'ospedale dopo un tentativo di suicidio.

Reggio — Bellentani Leopoldo, Bellelli Bruno sono bastonati dai fascisti.

Casola Canossa (R. Emilia) — Don Serafino Vezzani è minacciato e percosso da fascisti.

Rovigo — Il socialista Zangrossi Arturo è colpito da bando fascista.

Uggiate (Como) — Don Sironi parroco è sequestrato dai fascisti e portato in giro per la strada e esposto al dileggio dei passanti.

Parma — Una ventina di escursionisti sono aggrediti da un forte numero di fascisti. Gli aggrediti dichiarano di non appartenere a nessun partito. Ma sono ugualmente percossi.

Cantù — Una squadra di fascisti si reca a Montorfano sparando all'impazzata colpi di rivoltella e ferendo a bastonate il mutilato di guerra Luigi Agliati.

Nubolera (Brescia) — E' aggredito e picchiato da fascisti il capo lega cattolico Ballerini.

— E' invasa la casa dell'insegnante Lambia Maria.

Lucera — I fascisti bastonano i portatori di garofani rossi e di fazzoletti rossi.

Roma — Fascisti dissidenti tentano di occupare Palazzo Marignoli. Colluttazioni e feriti tra fascisti.

Palermo — Fascisti con le rivoltelle minacciano e arrestano muratori che portano il soldino.

Brescia — Fascisti devastano i circoli famigliari di Inzano e Baldeniga.

Novara — E' invasa la sede del Circolo Francesco Ferrer, asportate bandiere e materiale amministrativo, e bastonati spietatamente i consiglieri presenti.

Avigliano (Torino) — Gruppi di fascisti irrompono nella sala del Consiglio Comunale imponendo le dimissioni degli amministratori.

Bologna — L'operaio Zucchini Otello, mentre rincasa, è aggredito e percosso da una turba di fascisti. All'ospedale è giudicato guaribile in venti giorni.

Cesano Maderno — Incidenti tra popolari e fascisti in una processione religiosa. Un colpo di moschetto dalla sede del fascio uccide Narciso Mangani. Una spedizione fascista su camions invade nella notte le abitazioni e le sedi cattoliche arrestando e ferendo. Tra i feriti più gravemente è Lorenzo Elli, Angelo Grossi, Luigi Grossi popolari. Invece di punire i colpevoli, sono arrestati il Parroco Don Arrigoni e un altro sacerdote.

Musocco (Milano) — Fascisti in automobile invadono il circolo socialista e bastonano due lavoratori.

Avellino — I fascisti fanno una spedizione punitiva, incendiano una casa, fanno sospendere una festa religiosa e sparano per le vie. Distruggono il circolo ferrovieri, bastonano lavoratori e socialisti.

Palermo — I fascisti esplodono colpi di rivoltella contro i dimostranti col distintivo del soldino. Rimane ferito gravemente il cocchiere Gerlando Di Natale.

Napoli — Colluttazioni incidenti tra fascisti e dissidenti; feriti ed arresti.

Secondigliano (Napoli) — E' devastata la sede del Circolo dei giovani esploratori cattolici.

Gardone Val Trompia — E' invasa la casa di Bosio in frazione Onzino, e con fucili da caccia i fascisti sparano e colpiscono il disgraziato in pieno petto, lasciandolo in condizioni disperate.

Varese — Il fascio pone il veto ad una cerimonia di inaugurazione di una scuola d'arte, perchè invitata la Camera del Lavoro.

Genova — I fascisti incendiano la società di mutuo soccorso «Alba Proletaria» con un danno valutato a 200 mila lire.

Napoli — In un conflitto provocato da fascisti, rimane uccisa la giovine Giovanna Virgilio.

Lecco — Tra fascisti, maneggiando le rivoltelle, uno uccide l'altro di 19 anni.

Mesagne (Brindisi) — Conflitti coi fascisti. Rimangono feriti parecchi lavoratori socialisti.

Roma — Il deputato Alfredo Misuri dopo un discorso tenuto alla Camera contro certi atteggiamenti del Governo Fascista è, all'uscita del Parlamento, aggredito e bastonato e costretto a ricoverarsi d'urgenza all'ospedale, dove resta degente per qualche settimana. La squadra dei bastonatori fu fatta venire espressamente da Bologna.

Trivero (Novara) — E' invasa e devastata la Cooperativa.

Asti — In casa dell'on. Vigna sono raccolti un gruppo di socialisti unitamente a Emilio Zannerini della Direzione del Partito. La polizia irrompe nella sala e

procede alle perquisizioni. Mano a mano che i partecipanti all'adunanza escono dalla riunione, sono bastonati dai fascisti.

Livorno — Sono arrestati 9 comunisti e denunciato il deputato Belloni per complotto, più tardi riconosciuto inesistente.

Borghoratti (Genova) — 15 fascisti devastano la Società di Mutuo soccorso «Felice Cavallotti».

Genova — Nella notte un gruppo di fascisti aggredisce i tranvieri Isaia Rossi, Alberghi Stefano, Gandini Alessandro e li costringe a recarsi all'ospedale per medicazioni.

Roma — I fascisti aggrediscono una filodrammatica di popolari. Sono malmenati i presenti fra cui signore e signorine.

Chiaravalle — E° invasa la sede della sezione repubblicana con incendio di quanto in essa viene trovato. I fascisti tentano anche di rimuovere la lapide che all'ingresso della sala ricorda i 28 repubblicani morti in guerra.

Chieti — Il cocchiere Alfredo Pucci è bastonato e fatto arrestare dai Carabinieri perchè fischiettava «bandiera rossa».

Torino — Pietro Gobetti, giornalista liberale è perquisito ed arrestato.

Ramatto (Catania) — I fascisti impongono al concerto militare del paese di recarsi a ricevere il Comm. Starace. Al rifiuto dei combattenti, i fascisti trascendono a vie di fatto, ferendo diverse persone.

- Solzago* (Como) — Una squadra di fascisti si reca a Tavernetto con il pretesto di fare delle perquisizioni, e mettono in subbuglio un intero quartiere.
- Bologna* — Gli operai Malossi Enea, Artizzani Amedeo e Zanoni Giovanni, sono bastonati da fascisti, con contusioni guaribili in quindici giorni.
- Cogna* (Arezzo) — Una dozzina di fascisti penetrano nella casa di Monetti, bastonando tutti i componenti della famiglia ed uccidendo con un colpo di rivoltella Monetti Settimio perchè tenta fuggire.
- Palma Montechiaro* — Un gruppo di fascisti mettono in scompiglio la sala cinematografica provocando un fuggi fuggi nel quale rimane ferito gravemente Scopeliti.
- Minerva* (Verona) — La popolazione a mezzo di un comitato; protesta sui giornali quotidiani per l'azione di intimidazione svolta dai fascisti durante le elezioni amministrative.
- Rovato* — Il Sindaco si rifiuta di ricevere in Municipio alcune personalità del partito fascista, ed è per questo bastonato.
- Novara* — Il conduttore ferroviario Ruschi Raffaello è percosso ed ingiuriato da fascisti.
- Viverone* (Novara) — I fascisti disturbano e sciogliono una adunanza di liberali. Fra i bastonati vi sono il prof. Emanuele Sella, il rag. Dante Coda, decorato di medaglia d'argento.
- Parma* — Nella notte è aggredito da fascisti, e ferito a colpi di bastone l'ex volontario di guerra Carpi Gino.

Sampierdarena — I fascisti impongono al socialista Barbareschi di sospendere una sottoscrizione tra gli operai in favore di quattro loro compagni morti sul lavoro; impediscono alla camera del Lavoro di partecipare ai funerali e bastonano il Barbareschi.

Rolo — Sono bastonati dai fascisti Righi Telemaco e Lodi Antonio.

GIUGNO

Rovato — Mentre il Sindaco popolare e l'Avv. Bonomelli stanno parlando sulla strada, i fascisti si avvicinano e con scudiscio e bastone provocano una rissa e feriscono. Il fatto è diretto a ottenere lo scioglimento del Consiglio comunale.

Crivernghe (Brescia) — I fascisti devastano il circolo vinicolo.

San Giovanni a Teduccio — I carabinieri arrestano un mugnaio e parecchi lavoratori con la solita accusa di complotto comunista.

Ferrara-Milano — L'ex deputato Barbato Gattelli, l'ing. Baseggio ed alcuni altri fascisti dissidenti, sono perquisiti ed arrestati (poi rilasciati senz'altro).

Milano — I fascisti impongono alla Amministrazione comunale un voto contro la stampa conservatrice non favorevole al Governo (Corriere della Sera).

Livorno — Sono perquisite tutte le case dei ferrovieri; sono arrestate 15 persone tra le quali l'ex consigliere comunale Lucchesi.

Marone (Brescia) — I fascisti sparano contro un gruppo

che canta Bandiera Rossa; uccidono Battista Cristini e feriscono Giuseppe Donatelli.

Roma — E' bastonato il manovale Mariano Lepri perchè portava un fazzoletto rosso al taschino della giubba.

Trieste — Per rappresaglia un gruppo di fascisti si presenta alla casa del comunista Bercé e trascinatolo fuori, benchè sia in letto ammalato, lo caricano sopra un camion e lo portano via nonostante le suppliche strazianti della madre. Un'ora dopo il Bercé è trovato in un fossato morente.

— Nella stessa notte un altro gruppo di fascisti sequestrano e trascinano fuori della propria abitazione il comunista Ribarich e lo tengono sequestrato parecchi giorni, dando l'impressione alla famiglia che sia stato ucciso.

Biella — Mentre i liberali sono radunati a banchetto dopo una cerimonia patriottica, viene percosso e ferito il Cav. Ramasto e malmenati molti altri.

Valle Olona (Como) — 4 fascisti mascherati irrompono nel caffè di Italo Brussa cacciando con le rivoltelle alla mano tutti gli avventori e fracassando la mobilia.

Parma — Il socialista Simonini Alberto segretario della Camera del lavoro è bandito dalla città.

Bologna — Dai fascisti sono ingiuriati gli avvocati difensori nell'aula del Tribunale, e all'uscita degli imputati è assaltato il carrozzone cellulare e sfondato, e sono percossi i detenuti.

Roma — I fascisti penetrano nei locali del Circolo

Cattolico, bastonano alcuni giovani e ne traducono 3 alla sede del Fascio.

Abbiategrasso (Milano) — E' aggredito e percosso da un gruppo di fascisti Piva Carlo reo di aver fatto commenti sui passaggi a livello ferroviari.

Paganica — In occasione di una festa religiosa Evangelisti Oliviero (cugino di Gilberto assassinato il 6 novembre) è aggredito da un gruppo di fascisti e percosso a sangue. In seguito a tale aggressione l'Evangelisti dà segni di alienazione mentale.

Alfiano Natta (Casale Monf.) — Oreste Rinetti presidente della Sezione combattenti, il dott. Ferrando ed altri tre sono bastonati gravemente da fascisti.

Pisogne (Brescia) — Otto lavoratori che cantano inni socialisti, sono arrestati dai fascisti.

Sostegno (Biella) — Il consigliere comunale Enrico Zanasio è ferito da fascisti con lancio di pietre, perchè non consegna una bandiera.

Brescia (Desio)* — I fascisti aggrediscono i reduci di guerra, Donatelli Giuseppe, Guerrini Giacomo e Cristini Battista, e li bastonano a sangue per aver cantato Bandiera Rossa. Il Cristini per le ferite riportate poco dopo muore.

Roma — I fascisti invadono e devastano il Circolo Universitario Cattolico, ingiuriano e percuotono studenti cattolici nell'atrio dell'Università.

* Refuso, leggasi *Desio* (Brescia) [Nota per l'edizione digitale *Manuzio*]

S. Gabriele Minerbio (Bologna) — Un fascista quattordicenne ferisce con quattro colpi di coltello Marossi Mario, colpevole di portare un garofano rosso all'occhiello.

Castelfranco (Treviso) I fascisti sequestrano nella propria abitazione il socialista Piazza. Fattolo salite sopra un camion lo trasportano sulla strada di Treviso, abbandonandolo in mezzo alla campagna.

Varese — Di notte un gruppo di fascisti penetrano nella casa del capomastro Brusa Pasquale Alfredo, bastonandolo.

Firenze — In occasione del processo contro un fascista accusato di veneficio, i fascisti accorsi in folla nell'aula, solidarizzano coll'imputato abbandonandosi a dimostrazioni clamorose, così che il processo è sospeso e rinviato più tardi dalla Corte di Cassazione alle Assise di Bologna.

Firenze — Conti Virgilio è bastonato da fascisti.

Pesaro — Il segretario del Partito popolare, Fabbris, viene bastonato a sangue da un gruppo di fascisti.

Livorno — I fascisti sparano colpi di rivoltella contro lo studio dell'avy. Bartorelli, socialista, devastando poi i mobili dello studio stesso.

Castelferretti — Carabinieri, guardie investigative e militi nazionali circondano il paese, procedono ad una minuziosa perquisizione. Sono sequestrati 5 cittadini, fatti salire su di un «camion» pieno di fascisti, portati in località detta della Croce, ed ivi bastonati a sangue.

Napoli — Nel rione di Vasto i fascisti sparano colpi di rivoltella perchè i tramvieri hanno scritto «viva il socialismo!».

Torino — Il Direttorio fascista invita il Consiglio comunale costituzionale a dimettersi, soggiungendo che il loro atto deve piacere al Presidente del Consiglio.

Roma — Nella Trattoria Masseroni (piazza Fiammetta) è ferito con due pugnolate Aldo Aloisi da un milite fascista. Il tramviere De Paolis è aggredito e percosso da alcuni fascisti.

Foggia — L'avv. Euclide Trematore è aggredito e percosso dai fascisti.

Roma — Il Governo fascista nega il passaporto al deputato Matteotti che doveva recarsi a Londra per una conferenza interparlamentare sulla Ruhr.

Genova — Un gruppo di operai ed impiegati di ritorno da una riunione alla Camera del lavoro sono aggrediti da fascisti.

Roma — Il mutilato di guerra Paniconi Errico è aggredito e percosso da fascisti perchè trovato in possesso di un fazzoletto rosso.

Macerata — Circa 200 fascisti inscenano una violenta dimostrazione contro l'Amministrazione popolare.

Villa S. Maurizio (Reggio Emilia) — Il fornaio Antonio Scolari, ritornando a casa, è perquisito e bastonato da fascisti.

Rovato — Il Consiglio comunale si dimette «ritenendo impossibile continuare con libertà e dignità

l'esercizio del mandato».

S. Martino in Pensilis — Un fascista spara cinque colpi di rivoltella contro il socialista Vitali Aristide che resta ferito al ventre ed al braccio e per 28 giorni è costretto ad assentarsi dal lavoro.

Bareggio (Milano) — I contadini Carlo Ravelli e Galiberti sono feriti gravemente con rivoltellate da fascisti.

Pisa — La sede del partito liberale è distrutta da fascisti.

S. Pietro a Grado (Pisa) — I fascisti devastano la sede del Circolo sportivo e dell'Associazione liberale.

Osimo (Ancona) — I popolari sono costretti a ritirarsi dalla lotta elettorale per le violenze fasciste.

Parma — L'operaio Adorni Alfredo è ucciso con un colpo di rivoltella sparatogli da un gruppo di fascisti.

S. Ruffilo (Bologna) — Fascisti uccidono il soldato Laffi Carlo del 50. fanteria.

Galatone (Lecce) — E' incendiata la sede della sezione dei combattenti.

S. Pellegrino (Reggio Emilia) — I fascisti assalgono e bastonano un gruppo di socialisti che si erano recati in quella località per una passeggiata ricreativa.

Rizzi (Udine) — Una squadra di fascisti di Udine irrompe nel paese commettendo violenze contro i socialisti e i lavoratori.

Pumenengo (Bergamo) — I fascisti commettono selvagge violenze contro socialisti e feriscono i fratelli e le sorelle Maffi non appartenenti a nessun partito.

Chiavari — In occasione del processo per i fatti di Serra

di Lerici i fascisti percuotono a sangue i parenti degl'imputati. Sono costretti a ricoverarsi all'ospedale Bertella Giovanni, Bertella Enrico e Zanella Paolo.

Calcinante (Bergamo) — Una squadra di fascisti sfonda la casa di certo Ridolfi che si trova a letto con la moglie e la bambina. Tutti sono ferocemente percossi. Alle grida del vecchio padre i fascisti sparano e feriscono il figlio accorso in aiuto.

Reggio Emilia — Un gruppo di fascisti penetra nottetempo nella Camera del lavoro ed incendia il mobilio.

Castelnuovo di Sotto — E' invasa e distrutta la sede della Lega braccianti e del Circolo operaio.

Caprara — E' devastata ed incendiata la Cooperativa da un gruppo di fascisti.

Compagna — E' invasa da fascisti e distrutta la Cooperativa di consumo.

Villa di Pieve — E' distrutta la Cooperativa da fascisti.

Bereggiò (Milano) — E' ferito gravemente da un fascista il colono Ravelli Carlo.

Poviglio (Reggio Emilia) — Per rappresaglia i fascisti assaltano e incendiano la Camera del lavoro.

Villa S. Maurizio — E' devastato lo spaccio centrale e la succursale della Cooperativa di Consumo.

Pieve Madolena — E' distrutta la Cooperativa centrale con spaccio succursale e sono devastati la stalla ed il fienile del contadino Salsi Ginepro presidente della cooperativa.

S. Prospero Strinati (Villa Cella) — Con un danno di circa 300 mila lire vengono devastate le cooperative di consumo.

Calcinato (Bergamo) — Di notte una spedizione punitiva entra in paese, sfonda le porte della casa Redolfi, bastona lui, la moglie, il padre e rivoltella il fratello.

S. Prospero — Fascisti bastonano Rinaldi Vivaldo.

Gavassa — L'ex consigliere comunale Torelli Giuseppe è ferocemente bastonato da fascisti.

Reggio Emilia — Il mattonaio Maramotti Giuseppe, padre di quattro figli, ex combattente, è barbaramente ucciso, da fascisti di Villa San Pellegrino, sul lavoro, a bastonate.

Pisa — Il Circolo cattolico «Giuseppe Toniolo» è distrutto da fascisti.

Ravenna — Il circolo «Nova Italia» è invaso ed incendiato da fascisti.

Tarquinia (Roma) — A mezzanotte del 30 giugno circa 300 militi fascisti arrivano a Tarquinia, ove giunti, procedono insieme ai carabinieri alla perquisizione delle abitazioni di lavoratori e presunti sovversivi. Cinquanta arresti e numerose violenze.

LUGLIO

Parma — E' ricercato dai fascisti Puzzarini Alberto. Trovato nascosto in un fienile, è ucciso con un colpo di rivoltella, tra le grida di gioia dei fascisti.

Ostuni — L'amministrazione popolare è costretta a

dimettersi per imposizioni fasciste.

Cagliari — Il Consiglio è costretto dai fascisti a dimettersi.

Forlì — Il tenente Edoardo Frosini, venuto per una visita agli arditi ed ai legionari fiumani, viene sfrattato dai fascisti.

Gargnano (Brescia) — Una squadra di fascisti invade il paese e si abbandona a violenze inaudite ferendo e bastonando i cittadini.

Trieste — Un gruppo di fascisti invade la Camera del lavoro e spara colpi di rivoltella all'impazzata. Gli stessi, più tardi si dirigono alla sede del giornale *Il Lavoratore* e lanciano due petardi, quindi si recano al Caffè Edera e lo devastano, sparando colpi di rivoltella.

Quinto (Treviso) — Per rappresaglia i fascisti invadono il paese, sparando. Rimangono feriti cinque contadini: Magliardo Bellio, Basso, Amelia Danesin e Pierina Pavan. La polizia arresta 22 contadini.

Paola — L'avv. Raffaele De Luca è aggredito e percosso da militi fascisti.

Cervarolo — (Reggio Emilia) — In un conflitto tra fascisti e cosidetti sovversivi, rimane vittima certo Armando Beltrami, che per caso passava.

Bologna — Da quattro fascisti è aggredito e ferito con arma da taglio l'operaio Colucci Armando, mentre rincasa.

Sassari — Il Direttorio del fascio reclama le dimissioni dell'amministrazione comunale costituzionale. La

Giunta rifiuta; e il prefetto con un decreto sospende l'amministrazione comunale.

Siena — I deputato Matteotti, mentre passa con la famiglia, è aggredito da fascisti e costretto ad abbandonare la città. La polizia assiste inerte.

Borzano — E' bastonato per la seconda volta il reduce di guerra Ferrari Paolo.

Forlì — Un gruppo di fascisti bastona a Sarsina quanti cittadini incontra; così pure nelle frazioni di Ranchio e Pieve.

Caravaggio (Bergamo) — I fascisti in un conflitto con alcuni contadini ne uccidono uno e feriscono una donna.

Napoli — Bastonate tra fascisti e nazionalisti partigiani dell'on. Greco.

Firenze — Per rappresaglia i fascisti si presentano di notte all'abitazione di Ciro Barbetti, lo fanno scendere in strada e lo rivoltellano a morte.

Firenzuola — I fascisti sparano contro lavoratori che cantano, e uccidono il bracciante Giovanni Cinti.

Firenze — Alcuni militi fascisti si recano nel quartiere di San Frediano per procedere all'arresto di persona indiziata di aver parlato dal fascismo. I militi, procedendo all'arbitraria operazione (pochi giorni prima i giornali avevano pubblicato la diffida del generale De Bono che invitava i cittadini a considerare «malfattori volgari» i militi che si arrogassero funzioni di P. S.) trovano resistenza e uno di essi è ferito. Seguono per alcuni giorni

selvagge rappresaglie: oltre 20 cittadini colpiti a caso. Sequestrati nei loro domicili vengono feriti, alcuni gravissimamente. In data 12 la segreteria politica del fascio invita a cessare le azioni individuali.

Sulmona — In un processo a carico di-5 fascisti di Pacentro, imputati e condannati per numerose violenze a due anni di reclusione, depone come parte lesa l'ex carabiniere Pitassi Vespasiano. Contro questi i fascisti tentano un'aggressione e non avendola potuta compiere per prudenza del minacciato, due si recano a Pacentro e tentano di stuprare Almerinda Pitassi, sorella nubile di Vespasiano. La ragazza resiste per due ore alla violenza dei bruti, riuscendo miracolosamente a salvarsi,

Firenze — Per rappresaglia i fascisti invadono di notte la casa di Natale Por e Fortunati, bastonano lui e la moglie. Invadono pure di notte il Circolo ricreativo «Giuseppe Verdi», bastonano i soci, tra i quali i commercianti Tedeschi e Bellini. Bastonano e feriscono gravemente il cuoco Giuseppe Masi. La giornata seguente percuotono un tramviere, Basilici, con numerose bastonate, e il garzone fornaio Aristodemo Capucci. Tre feriti gravemente; sei colpiti.

La Biazza (Spezia) — Sono trovati morti sulla strada, crivellati da proiettili, gli operai Faita Umberto, Carne Eugenio e Gianardi Emilio. Nella notte gli

abitanti hanno udito una sparatoria di armi da fuoco dei fascisti.

Vittore Olona — L'ex sindaco Marco Morelli è ferito da fascisti con tre colpi di rivoltella.

Busana — L'invalido di guerra Sacchini Giovanni è bastonato da fascisti.

Firenze — 1 fascisti, mentre inseguono a rivoltellate un cosiddetto sovversivo, feriscono la giovinetta Virginia Nardi. Feriscono anche di bastone parecchie persone tra le quali Armando Mazzoni e Amedeo Carcassi.

Forlì — I fascisti incendiano i circoli repubblicani della città e dei paesi vicini.

Mestre — Un gruppo di fascisti di nottetempo circonda la casa di Burgam, costringono i due fratelli ad alzarsi e scendere sull'aia. Quindi li percuotono con bastoni e li feriscono.

Boschetto (Cremona) Il contadino Angelo Siena è bastonato perchè canta «Bandiera rossa».

Bologna — L'avv. Mario Bergamo viene aggredito e percosso da un fascista.

Canicattì — E' incendiato il Circolo della gioventù cattolica: tutto è distrutto.

Spezia — Fascisti penetrano nella sede del circolo «Mazzini» e mettono tutto a soqquadro.

Ospedaletto (Forlì) — E' incendiato il Circolo repubblicano.

Serravalle Sesia — Fascisti invadono il Circolo liberale, lo devastano e asportano una piccola somma.

Bologna — Un gruppo di fascisti assalta il carrozzone

cellulare per liberare tre detenuti fascisti. Nel tafferuglio rimane ucciso per colpi di arma da fuoco il detenuto Antonio Dirami, il quale era riuscito a fuggire.

Firenze — I fascisti in una dimostrazione contro il parlamento invadono Palazzo Pucci, sede dell'Associazione cattolica, e la sede della Direzione del partito popolare di via Galdini; distruggono biblioteche e carteggi.

Roma — E' arrestato l'ex deputato comunista Ferrari.

Piacenza — E' arrestato l'ex consigliere provinciale Pio Ottolenghi, possidente, socialista.

Trevignano — Cavasin Rino è aggredito sulla pubblica via e percosso a sangue.

Forlì — Incendio di due circoli repubblicani e numerose bastonature.

Vimercate — Una squadra di fascisti aggredisce e bastona per le vie quanti operai incontra.

Settignano (Firenze) — Tra il comune e il dott. De Canti esisteva vertenza per un muro; i fascisti di notte fanno abbattere il muro.

Varallo Sesia — Un gruppo di giovani cattolici che transita per la via è fatto segno ad un'intensa sassaiola da parte di fascisti.

Albate — Un *camion* di fascisti viene a incendiare con benzina il Circolo popolare; sparano colpi di rivoltella e feriscono una donna (Consonni) affacciata alla finestra.

Monza — I fascisti accolgono con insulti e bastonate i

- consiglieri comunali perchè non hanno votato un ordine del giorno per il Governo.
- Quaracchi* (Firenze) — Il meccanico socialista Luigi Martelli è ferito a rivoltellate.
- Monza* — E' distrutta la Tipografia sociale ed un negozio di libreria annesso, con asportazione di materiali e di merci.
- Pontedera* — I fascisti invadono e devastano la sede della Casa del popolo, il teatro annesso e il locale a uso di caffè.
- Livorno* — Un milite fascista uccide colla rivoltella Fortunato Nannipieri.
- Greco Milanese* — Fascisti incendiano la baracca del fruttivendolo Carlo Nova. Pietro Barzanò, che si affaccia alla finestra a vedere, è ucciso da una fucilata.
- Pisa* — Sono devastati da fascisti la Casa del popolo, il Circolo cattolico, il Circolo ricreativo «San Giusto» e varî circoli repubblicani.
- Siena* — Vengono bastonati numerosi operai e sono devastati i circoli cattolici.
- Spezia* — Molte bastonature e ferimenti in città e paesi vicini.
- Monza* — Aggressioni e ferimenti gravi in città e dintorni, in occasione di dimostrazioni fasciste.
- Ravenna* — Devastazione dei circoli repubblicani di Traversara e frazioni limitrofe. Molti operai bastonati.
- Vallerano* (Viterbo) — Fascisti aggrediscono alcuni contadini perchè criticano l'opera del Governo.

- Conflitto nel quale uno dei contadini, Francesco Pacelli, rimane ucciso.
- Varallo Sesia* — Un contadino popolare è ferito da un fascista con un colpo di zappa.
- Fossombrone* (Pesaro) — La polizia perquisisce il Ricreatorio del Sacro Cuore dove ha sede la Unione delle donne cattoliche.
- Pontedera* — Fascisti aggrediscono e feriscono il presidente del Circolo cattolico. Sfondata la porta della Casa del popolo, penetrano dentro asportando e gettando dalle finestre quanto trovano.
- Andorno* (Biella) — L'operaio Ugo Nuti e il segretario della Lega tessile sono aggrediti e brutalmente percossi.
- Crusinallo* (Novara) — I fascisti impongono lo scioglimento della Società di divertimento.
- Cupramontana* — Un fascista e un anarchico in rissa si uccidono.
- Brà* (Cuneo) — L'amministrazione comunale è costretta a dimettersi per imposizione fascista.
- Alba* (Cuneo) — Il Consiglio comunale si dimette per imposizione fascista.
- Volterra* — I fascisti invadono la sede del circolo «Giosuè Borsi», tutto devastando e distruggendo.
- Salvaterra* — Viene incendiata la porta della canonica del parroco don Francesco Servi.
- Pieve* — Il deputato Ventavoli è minacciato da fascisti mentre trovasi alla stazione.
- Firenze* — Biagiotti Carlo e Mario e Rangone Angelo

sono affrontati e percossi gravemente da fascisti in via Michelangelo.

Firenze — Dopo il processo alla Corte d'Assise di Firenze per i fatti di S. Croce sull'Arno, gl'imputati assolti sono fatti segno a violenze da parte di fascisti. Nella notte una squadra di fascisti mascherati penetrano a viva forza nella casa di Giannoni bastonandolo ed usando violenze anche alla di lui moglie che rimane ferita da un morso al braccio sinistro. Tutta la famiglia del Giannoni è bandita da Santa Croce.

Como — Gruppi di fascisti provenienti da Varese irrompono nei locali della Camera del lavoro, fracassano mobili, distruggono incartamenti e registri e causano un danno di 40 mila lire. L'impiegato della Mutua muratori Gasparatti è bastonato a sangue.

Milano — Il meccanico Pavesi Marco che trovavasi in un caffè, è barbaramente ucciso con un colpo di rivoltella da un milite fascista per non aver voluto sottostare alla imposizione di alzarsi.

Cupramontana (Ancona) — Squadre fasciste invadono e distruggono le sedi dei circoli cattolici.

Jesi — Fascisti invadono il Circolo «Contardo Ferrini», mettendo tutto a soqquadro e devastando la biblioteca.

Francica (Catanzaro) — Per un conflitto provocato da fascisti si hanno 12 feriti gravi.

Gardone — I fascisti impongono il bando al dott. Agruone.

Gragnano — Un milite fascista uccide con una

rivoltellata Francesco Mantea, ubriaco, che cantava inni sovversivi, e con un altro proiettile il passante Tarallino.

Dormelleto (Arona) — Nella Casa del popolo, mentre si balla, il ferroviere Mario Tosi e il socialista Ottone Serafini sono feriti dalla rivoltella di un fascista.

Ivrea — Col manico di una frusta è ucciso da un fascista il giovane Giuseppe Aurò.

Piacenza — Il colono Squeri Enrico è assalito di notte nella propria casa da fascisti. Si rifugia nel solaio, ma ivi è raggiunto e ferito a colpi di rivoltella.

Balsamo (Milano) Si assaltano, saccheggiano ed incendiano gli spacci delle cooperative di consumo, i circoli di divertimento e di cultura, il teatro «Sociale» e la sala di musica. Molti operai feriti.

Benevento — Fascisti gettano una bomba *Sipe* contro la sede del Partito popolare.

S. Giorgio (Pisa) — E' distrutto il Circolo cattolico.

Arona Un fascista ferisce due operai gravemente e ne mena vanto.

S. Colombano (Milano) — E' aggredito e percosso il giovane Gorzola Bertolino.

Ivrea — Il Fascio invita l'Amministrazione comunale a dimettersi. L'Amministrazione si rifiuta; e il prefetto vieta la riunione del Consiglio e qualche giorno dopo ne decreta lo scioglimento.

Renazzo (Ferrara) — L'operaio Antonio Pallandra è ferito da una rivoltellata fascista.

Leonessa — Quaranta militi fascisti provenienti da

Cittaducale ed Antrodoco irrompono nel paese inscenando violente dimostrazioni e bastonando quanti operai trovano per la strada. Sono compiute perquisizioni domiciliari ed arrestate 60 persone.

AGOSTO

San Paolo della Valle — Dimissioni dell'Amministrazione comunale per imposizione dei fascisti.

Sommariva Bosco (Bergamo) — I fascisti costringono alle dimissioni i consiglieri comunali.

Genova — Militi fascisti aggrediscono e percuotono violentemente un operaio.

— Un gruppo di fascisti ferraresi si recano nella frazione San Martino d'Albaro e bastonano quanti passanti incontrano, compresi vecchi, donne e bambini.

Frascati — Fascisti sequestrano il cadavere di uno dei loro ed impediscono all'autorità giudiziaria di fare l'autopsia del cadavere stesso per accertare le cause della morte.

Tolmezzo (Udine) — Le amministrazioni comunali del mandamento, appartenenti tutte al partito popolare, sono costrette a dimettersi per imposizione della Federazione Fascista.

Sedegliano (Udine) — Fascisti occupano il Municipio.

Bianconovo (R. Calabria) — L'avv. Siuleo è aggredito e ridotto in gravissime condizioni da fascisti.

Rosate (Milano) — Una comitiva di fascisti ubriachi

percuote pacifici operai che si recano al lavoro.

Casalgrande (Abruzzi) — E' arrestato un operaio per aver cantato «Bandiera rossa». Il giorno successivo un *camion* di fascisti armati di moschetto e di rivoltella piombano sul paese, suscitando panico vivissimo nel popolo.

Villa Faraldi (Genova) — In seguito allo scioglimento dell'Amministrazione comunale, i popolari presentano un ricorso contro la imposizione fascista. I fascisti del luogo sequestrano e rinchiudono un gruppo di ricorrenti dando loro mezz'ora di tempo per svelare il nome del compilatore del ricorso. Non essendo riusciti nell'intento, sono tratti in ostaggio i catturati fino alla sera alle 21.

Canzo (Erba) — In una spedizione fascista è ucciso il contadino Miro Pina.

Biella — A Crocemosso è occupata la Casa del popolo. Nelle campagne si dà la caccia ai lavoratori confederati.

Bologna — L'operaio Pezzoli Ernesto è aggredito, percosso e ferito sulla pubblica via.

Abbiategrasso — Sette fascisti bastonano ad uno ad uno gli operai Da Amici, Ramellini, Basavecchia, Oltrati, Carinaldi Carlo e Piero, mentre si recano al lavoro.

Livorno — Il quartiere operaio della Torretta è bloccato di notte da carabinieri e militi fascisti, i quali perquisiscono tutti i domicili popolari.

Monza — Una ventina di fascisti bastonano gli operai e invadono e devastano il Circolo «Cavallotti» e la

vicina cooperativa. Danno, quindicimila lire.

Bergamo — Il fascio bergamasco, «in seguito al manifesto del Gran Consiglio fascista, ritiene indispensabili le dimissioni del Consiglio comunale di Bergamo».

Ferrara — Il Consiglio federale fascista, in seguito al rifiuto dei popolari a dimettersi, avverte di avere diramate «istruzioni riservate» ai fascisti appartenenti alle pubbliche amministrazioni.

Ghisarlengo (Novara) — L'Amministrazione comunale di parte liberale è costretta a dimettersi per imposizione dei fascisti.

Tignon S. Andrea (Torino) — L'Amministrazione comunale di parte popolare è costretta a dimettersi per imposizione fascista.

Alfonsine (Ravenna) — A Savarna fascisti invadono la casa del repubblicano Errani e vi compiono ogni sorta di violenze.

Malnate — Di notte, i fascisti incendiano e distruggono lo spaccio centrale della Cooperativa di consumo imponendo al direttore della stessa il bando dal paese. Contro le cooperative di Varese e di Valle Olona sono usate prepotenze e violenze, ed ai soci di queste viene imposto col bastone di accettare le decisioni fasciste.

Como — Una squadra di fascisti invade e devasta la sede del Partito Popolare.

Monza — Mentre don Sturzo segretario del Partito Popolare visita la villa di Monza, una colonna di

fascisti tenta di penetrare nella villa e costringe l'automobile e i sacerdoti ad allontanarsi rapidamente.

Abbiategrosso — Sette fascisti ubriachi nascosti dentro un'osteria attendono gli operai che si recano al lavoro, e man mano che passano li bastonano ferocemente.

Tougnon Austej S. André (Val d'Aosta) — Le Amministrazioni Comunali sono costrette a dimettersi per le continue pressioni fasciste.

Palmassors ed Iplis (Veneto) — Le Amministrazioni Comunali sono costrette a dimettersi per le pressioni fasciste.

Ancona — I fascisti incendiano il fabbricato della Società di Mutuo Soccorso «Goffredo Mameli».

Torino — La Federazione Fascista impone le dimissioni alle amministrazioni comunali di Paesa, Sordevolo, Borgo Franco di Brera ed altre in Val d'Aosta rette da popolari. Il prefetto interviene e scioglie anche quelle amministrazioni che non piegano alle imposizioni fasciste.

Forlì — Aggressioni, bastonature e devastazioni fasciste.

Bologna — Lo studio dell'avv. Zanardi Giulio e quello dell'avv. Mario Bergamo (repubblicano) sono invasi di notte e devastati. Da un cassetto dello studio dell'avv. Bergamo sono trafugate lire 8000. L'avv. Bergamo è percosso.

Corato — I fascisti recatisi in casa di certo Marzicci Michele per bastonarlo, non lo trovano. In sua vece percuotono e feriscono il vecchio padre in presenza

della moglie e di quattro figli minorenni.

Borgovelino — Il socialista Rosi Ugo è aggredito sulla strada mentre con il proprio carretto torna da Rieti per affari, è bastonato con ferite lacero-contuse alla testa. Il ferito è costretto a dichiarare ai carabinieri di essere caduto dal carretto e di essere stato pietosamente soccorso dai fascisti.

Napoli — I soci della Lega tessile vengono intimiditi con aggressioni per indurli al passaggio ai sindacati fascisti.

Campignano Sesia — La Amministrazione Comunale si dimette per imposizioni fasciste.

Torriglia (Genova) — Fascisti invadono il paese e l'abitazione del carrettiere Bartolomeo Barbieri che è bastonato insieme al fratello ed allo zio, perchè non si sono levati il cappello al loro passaggio. Il Barbieri è ucciso con un colpo di rivoltella.

Villa Cella — Don Ercole Bedeschi, arciprete, è aggredito da fascisti.

Napoli — Il socialista G. Gaia è ucciso da un fascista.

Reggio — L'ex consigliere provinciale socialista maestro Ettore Buriani è aggredito e bastonato dai fascisti.

Milano — In un conflitto i fascisti sparano all'impazzata. Rimane uccisa Regina Salvaleo che si era affacciata alla finestra, è ferito il passante Lorenzo Burraschelli.

Piacenza — Durante la visita degli studenti del politecnico di Milano sorge un incidente coi fascisti locali, con scambio di percosse e bastonate.

- Grosseto* — Il segretario della Federazione repubblicana maremmana Giuseppe Fanteria, viene schiaffeggiato perchè porta un distintivo all'occhiello.
- Arezzo* — I fascisti invadono la sede della Sezione socialista di Sulbiano e vi sequestrano tessere e fondo di cassa.
- Firenze* — E' perquisita per la sesta volta la sede dei sindacati dannunziani.
- Forlì* — E' aggredito e percosso l'ex direttore della *Riscossa* Antonio Bandini.
- Pistoia* — La polizia compie numerosissime perquisizioni nella montagna pistoiese.
- Brembio* (Milano) — Alcuni fascisti arrivano in *camion* e si fanno pagare una penale da tre fornai.
- Piacenza* — Il capitano Raineri figlio dell'ex Ministro, è affrontato, schiaffeggiato e percosso dai fascisti.
- Trieste* — Per rappresaglia i fascisti assalgono i giovani dei circoli cattolici Contardo Ferrini, S. Francesco d'Assisi, S. Giuseppe, Antoniano. Parecchi giovani rimangono tramortiti al suolo. Gli aggressori tentano anche di invadere le sedi. Tra essi è anche un sergente della Milizia Nazionale.
- Varese* — Un tenente della Milizia Nazionale si ferisce gravemente con la sua rivoltella.
- Bolzano* — I fascisti occupano la Camera del Lavoro tedesca, che comprende anche una tipografia, un ristorante e un teatro. La locale autorità politica coopera all'occupazione.
- Alfonsine* — Il geometra Francesco Biffi e Dragoni

Francesco sono percossi da 7 fascisti. Il secondo è costretto a riparare all'ospedale per le ferite riportate.

Sestri Levante (Genova) — L'amministrazione comunale è costretta a dimettersi dopo pressioni di fascisti intervenuti da tutta la regione.

Reggio Calabria — La Deputazione Provinciale è costretta a dimettersi per imposizione del fascio.

Verona — Il facchino Gorardini Carlo è ferocemente percosso dai fascisti e portato sanguinante in questura, ove rimane parecchie ore. Dalla questura passa al Manicomio perchè impazzito.

Squinzano — L'amministrazione comunale è costretta a dimettersi per imposizione del fascio.

Cercivento (Udine) — Il Comune è occupato dai fascisti, e sono imposte le dimissioni all'amministrazione in carica.

Ortona a Mare — L'Amministrazione comunale composta di combattenti e contadini eletti con votazione plebiscitaria, è costretta a dimettersi.

Monte Elia (Catanzaro) — Due militi fascisti uccidono una guardia campestre perchè si rifiuta di unirsi a loro per una spedizione fascista.

Alfonsine — Il volontario e mutilato di guerra Guido Errani è affrontato e percosso da 5 fascisti.

Sasso — Sono feriti i socialisti Scarsella, Scomenta ed altri.

Preturo — E' invasa la casa di Fallocco Domennico con minacce alla di lui moglie e figlia.

Bagno — Sono arrestati l'ex consigliere comunale

Ciaola Giuseppe, Francesco Paolo Caporale e altri 40 socialisti.

Bazzana (Aqui) Durante la inaugurazione della bandiera del Circolo Cattolico i fascisti affrontarono il corteo armati di rivoltella, strapparono la bandiera dall'asta e altre bandiere sormontate dal tricolore furono lacerate.

Persiceto (Bologna) — L'avv. Dante Tomesani è aggredito da 4 fascisti, gettato a terra e percosso violentemente con un bastone.

Argenta — Il parroco don Giovanni Minzoni, decorato con medaglia di argento, è assassinato da fascisti a colpi di randello, mentre rincasa.

Borgomaro (Genova) — Dopo un comizio fascista ha luogo una caccia all'uomo a colpi di randello, calci, pugni. Sono ferite 7 persone.

Praticello — I fascisti assalgono nottetempo l'abitazione del prof. Amos Traghi e lo bandiscono dal paese.

Casal Pusterlengo (Lodi) — I fascisti impongono il bando al curato don Luigi Bernasconi.

Siracusa — I fascisti assaltano i locali della associazione combattenti.

Prato — E' perquisita l'abitazione di certo Mario Otello, reo di aver sottoscritto alla *Voce Repubblicana*.

Alfonsine — Per le continue violenze la minoranza consigliare composta di combattenti, mutilati ed invalidi, è costretta a dimettersi.

Cogruzzo (R. Emilia) Per l'uccisione misteriosa di un

fascista sono arrestate 45 persone. Per rappresaglia i fascisti incendiano il fienile e la stalla di Bartoli Francesco e di altri contadini di Cogruzzo.

Montecchio (Reggio Emilia) — I fascisti bastonano 5 sovversivi a titolo di rappresaglia.

Roma — I militi fascisti, alle ore 4 dopo mezzanotte entrano nell'albergo «Genio», perquisiscono le stanze occupate da Massarenti ex Sindaco di Molinella, da Villani, e dal deputato Ercolani. E' tratto in arresto il Massarenti insieme col Villani. All'on. Ercolani sono sequestrate carte e documenti. Gli arrestati sono rilasciati il giorno seguente.

Adria — Si asporta lo stemma crociato della Sezione del P. P.

Ragusa — Invasione della Sezione del P. P. ed asportazione del ritratto di don Sturzo.

Ronciglione — Per rappresaglia i fascisti bastonano molte persone e terrorizzano il paese.

Cornigliano Ligure — Squadre di fascisti attendono gli operai all'uscita degli stabilimenti, li inquadrano e li traducono alla riunione, imponendo la iscrizione ai Sindacati fascisti che gli operai stessi non avevano voluto sino allora.

Castelfranco Veneto — Un manovale è bastonato e fatto licenziare dal lavoro per avere issato un fazzoletto rosso a mo' di bandiera su di una casa in costruzione.

Pergine (Trento) — Avendo il Sindaco respinta l'intimazione fascista di dimettersi, è catturato, tradotto alla sede del fascio e costretto a firmare le

dimissioni.

Nel *Novarese* le Amministrazioni Comunali socialiste di Micurago, Invonio, Iriso e Grevio, sono dimissionate per imposizioni fasciste.

Luino — L'amministrazione comunale socialista si dimette per imposizione fascista.

Bergamo di Treviglio — Dimostrazioni fasciste contro cittadini e contro l'Unione reduci; il Presidente di questa associazione, decorato con medaglia al valore, è schiaffeggiato.

Ville Riunite di Ravenna — Alcuni cittadini vengono condotti alla sede del fascio e sono percossi perchè ritenuti colpevoli di boicottaggio al locale macellaio.

Massa forese — Un calzolaio locale ritenutosi boicottato fa portare alcuni cittadini alla sede del fascio e li fa ammonire.

Civitavecchia — I fascisti devastano la sede della sezione repubblicana *Orsini*. Al busto di Garibaldi è asportata la testa.

Gavardo (Brescia) — L'Amministrazione popolare comunale si dimette in seguito alle intimidazioni fasciste.

Roma — L'operaio Bernabei è arrestato dai militi fascisti, condotto alla Caserma di Magnanapoli, percosso e malmenato.

Chiavenna — Il dott. Tullio Pench, socialista, è bastonato da parecchi aggressori.

Cesi (Terni) — Fascisti di Terni percuotono i cittadini.

Punta Marina (Ravenna) — Il valoroso ex combattente

Francesco Savini è bastonato.

Livorno — Militi e fascisti impediscono di scendere al personale di un piroscafo carico di ferro, *battente bandiera bianca russa*.

Livorno — I cittadini Sarti e Leonardi sono brutalmente percossi in modo da dover essere ricoverati all'ospedale.

Castelbolognese — Viene ucciso a colpi di bastone il ferroviere Bellardini Adelmo. Il cadavere è seviziato.

Bolzanello — L'Amministrazione comunale è costretta a dimettersi per imposizioni fasciste.

Antrodoto — Il deputato Lopardi viene ingiuriato nella Pretura durante l'esplicazione del proprio ufficio di avvocato.

Reggio Emilia — E' bastonato da fascisti Bellelli Leonida.

Como — I fascisti occupano la Camera del lavoro e consegnano i locali ai Sindacati fascisti.

— Il muratore Barozzi Rustici è ucciso con un colpo di moschetto.

Forlì — Sono aggrediti i repubblicani Marcello Fussi, Aurelio Balilla, Maltini, Arturo Camprini. E' aggredito e percosso il comunista Ateo Panzavolta.

— Nello stesso mese e in quello successivo sono incendiati numerosi Circoli repubblicani delle frazioni di campagna. In città è incendiata la sede centrale «Aurelio Saffi» ed è frantumata la lapide murata in onore dei caduti in guerra. Sono invase le case dei socialisti fra cui quella di Aless. Balducci. Viene perquisita la sede della Fratellanza Antonio

Fratti, ed adibita a residenza dei Sindacati fascisti. L'*Avanti* e la *Giustizia* non sono venduti per imposizione dei fascisti.

Corticella (Bologna) — Per rappresaglia i fascisti bastonano alcuni lavoratori.

San Marcello Pistoiese — Fascisti aggrediscono e bastonano il segretario della sezione del Partito popolare e l'operaio soprannominato «Bocca».

Genova — Il facchino Raineri Luigi è bastonato da fascisti.

Ronchi di Latisana — Per rappresaglia sono invase le case dei socialisti con arresti e bastonature. L'Amministrazione comunale è costretta a dimettersi. I fascisti impongono il licenziamento del segretario comunale perchè non iscritto al loro partito.

Bologna — Nottetempo i fascisti bastonano diversi operai imponendo l'iscrizione ai Sindacati fascisti.

Livorno — L'ex assessore socialista Athos Lisa è aggredito da fascisti e ferito in una via centrale della città.

Finale Emilia — Viene aggredito un reparto di esploratori cattolici che ritornavano da una festa religiosa. Gli aggressori si qualificarono fascisti.

Udine — La Federazione friulana del Partito fascista, «rilevando che i dirigenti del P. P. friulano si mantengono solidali con il nemico del Governo e del fascismo... li invita a dimettersi dalla amministrazione locale».

Ferrara — La Federazione provinciale fascista invita i

popolari o a dimettersi dalle cariche o a uscire dal loro partito.

Torino — Due ex ufficiali combattenti, Limonzi Giuseppe e Puma Angelo, mentre transitavano per la via, sono affrontati da fascisti, perquisiti e portati alla sede del Fascio.

Sulmona — Un fascista uccide con una pugnolata al cuore l'operaio Francesco Pantaleo, combattente, ferito di guerra e decorato al valore.

Larciano (Lucca). — Il fascio pubblica un manifesto, non proibito dalla P. S., con il quale sono ritenute responsabili le famiglie dei sovversivi per le violenze che eventualmente avessero a subire i fascisti del paese emigrati in Francia o nel Belgio.

SETTEMBRE

Milano — Il Deputato Bellotti è aggredito dai fascisti in un restaurant, insieme alla moglie.

Falconara — Il giovane Chiodi Italo di Jesi, repubblicano, è assalito e picchiato da militi fascisti in divisa.

Porto Corsini (Ravenna) — I fascisti occupano la sede repubblicana ed intimano ai repubblicani locali di iscriversi al fascio entro due giorni.

Praticello di Gattatico (Reggio Emilia) — Il sacerdote prof. Tragni è costretto a lasciare il proprio paese per imposizione fascista.

Trapani — I fascisti penetrano di notte nei locali della Federazione «Arte Bianca» asportando materiali

amministrativi ed emblemi.

Lovere (Bergamo) — L'operaio Benaglia, padre di 5 bambini, è ridotto in fin di vita a colpi di bastone per aver suonato «Bandiera rossa».

Fossombrone — E' arrestato Marini imputato di aver parlato ai funerali di Bonci Edmondo, e sono bastonati una quindicina di cittadini che avevano preso parte ai funerali. Fra i bastonati vi è il dott. Ceronsi.

Carrara — I fascisti bastonano ad uno ad uno i repubblicani sottoscrittori al foglio *La Voce Repubblicana*.

Iesi (Ancona) — Un milite fascista in un litigio con Bugatti Pasquale, spara un colpo di rivoltella che va a ferire l'operaia Maria Filipponi.

Messina — La Sezione di accusa della Corte di Appello decide l'assoluzione per gli autori della violazione notturna di domicilio, della violenza, e del sequestro di persona dell'on. Lombardo Pellegrino, perchè il fatto non «costituisce reato».

Penne — Mentre suona la marcia «Giovinezza» in piazza si sguinzagliano i fascisti armati di coltello al grido: Giù i cappelli o giù botte!

Castelvetro Piacentino — Molti operai sono aggrediti, bastonati e feriti da fascisti.

Pieve dei Sori — Alcuni militi fascisti percuotono tale Montobbi perchè portava il fazzoletto rosso nella tasca. Invadono la società di Mutuo soccorso cattolica ove si balla; sparano colpi di rivoltella e

malmenano i presenti con grave spavento delle donne.

Campo Ligure — I fascisti attendono gli operai al ritorno dalla stazione e li bastonano ferocemente. Appiccano il fuoco alla Società di M. S. asportando prima gli oggetti che in essa si trovavano.

Venezia — Arresti di socialisti e comunisti con la imputazione di attentato contro la sicurezza dello Stato. Trattenuti in carcere 13 giorni, sono poi rilasciati.

Venezia — Arresto in Piazza S. Marco di chi non si è alzato al suono della marcia reale. Arresti di giovani comunisti per la distribuzione dei manifesti di propaganda.

Valle Sopera (Novara) — E' occupata la sede della Lega tessili con lo sfasciamento del mobilio; ed è arrestato il segretario federale Reda.

Cossato (Novara) — E' occupata dai fascisti la Casa del Popolo.

Monvalle (Lago Maggiore) — Fascisti impediscono di partecipare ad una cerimonia patriottica col vessillo.

Arcisate — Fascisti impediscono di partecipare ad un Convegno per festeggiare il 40. anno di sacerdozio di un prete.

Luino — Forzate dimissioni dell'Amministrazione Comunale del P. P.

Roma — E' pugnalato in via Ottaviano il conducente Bucconi. Il conducente Lonci, tolto dalla vettura è bastonato alla Caserma Magnanapoli. Il fattorino

Magnolia è tolto dalla vettura pure esso, percosso a sangue. Otto operai tolti di notte sul lavoro nell'interno del deposito, sono portati nella caserma di Magnanapoli e bastonati. Al deposito di Santa Croce militi fascisti arrestano 7 operai. Il conducente Augusto Occhiograsso che si permette domandare spiegazioni è arrestato e bastonato brutalmente.

Livorno — È bastonato alla stazione, brutalmente, il facchino Castagnoli Alberto.

Verona — A Bussolengo quattro fascisti in un pubblico esercizio investono e malmenano diversi cittadini.

Gravellona Toce (Novara) — I fascisti devastano l'abitazione del socialista Auglio, consigliere provinciale.

San Ruffilo (Bologna) — Tentato incendio di un cinematografo all'aperto del P. P.

San Bartolomeo di Ginestra (Treviso) — Sono bastonati da fascisti i giovani cattolici. Il Fascio reclama, con minacce, le dimissioni della amministrazione del P. P.

Mariano Comense (Como) — Per ordine del Prefetto sono fatti chiudere vari circoli famigliari cattolici.

Quartirolo (Reggio Emilia) — Il socialista Rapacchi ex Sindaco di Campegine è sequestrato di notte nella propria abitazione, portato in campagna, e bastonato con gravi ferite.

Ittiri (Sassari) — Il Prefetto vieta un comizio di combattenti.

Priosco (Brianza) — Squadre fasciste devastano la Cooperativa di consumo arrecando un danno di lire

20.000.

Firenze — E' fermato alla stazione e tradotto in caserma il Segretario dell'Unione spirituale dannunziana capitano Coselschi, in partenza per Bologna; rilasciato è diffidato per ordine del Governo a non muoversi da Firenze.

Ventimiglia — L'ex deputato Lucio Serrati è aggredito dai fascisti ed obbligato a marciare fino a Bordighera in loro compagnia con le rivoltelle costantemente puntate contro di lui; è fatto segno di sberleffi e minacce e riceve la ingiunzione di non tornare in quella città pena la morte.

Tollegno (Biella) — Il presidente della Sezione liberale è aggredito e ferito gravemente.

Gergei (Sardegna) — In seguito all'uccisione dell'ex brigadiere dei carabinieri, il Prefetto di Cagliari sospende l'amministrazione comunale, adducendo ragioni di ordine pubblico.

Segnano (Milano) — Alla sede del fascio un quindicenne, maneggiando una rivoltella, si trapassa una mano e ferisce gravissimamente un tredicenne.

Sampierdarena — Si bastonano i tranvieri che non intendono aderire al Sindacato fascista.

Lugo — A Santerno 20 fascisti aggrediscono e feriscono gravemente il repubblicano Pirazzoli Stefano.

Padova — In tutta la provincia si verificano nuove violenze fasciste.

Sambiase (Reggio Calabria) — Due militi fascisti uccidono una guardia campestre senza

giustificazione di sorta, come dichiara lo stesso sottosegretario di Stato.

Ancona — Ripresa di violenze fasciste. A Fornetto tre repubblicani sono aggrediti, percossi e feriti.

Ceva (Cuneo) — Per imposizione dei fascisti è sciolta l'Amministrazione comunale socialista.

Castelfranco Veneto — In occasione delle elezioni amministrative sono brutalmente bastonati 4 operai.

Petriolo (Firenze) — Il mutilato di guerra Pietro Baroncini è percosso da tre fascisti perchè trovato a rincasare ad ora ritenuta da loro troppo inoltrata.

Firenze — Al teatro *Apollo* i fascisti investono e percuotono due spettatori colpevoli di non essersi associati al loro canto.

Rifredi (Firenze) — Poichè la popolazione resta assente da una conferenza del generalissimo Balbo, i fascisti bastonano molte persone. Fra i più colpiti è Cerni Lioniero. Durante la settimana avvengono nuove violenze. Il 23 i fascisti, con la imposizione, convocano a comizio la popolazione terrorizzata.

Rutigliano (Bari) — Conflitto tra fascisti e fascisti dissidenti. Giuseppe Poli cade in un lago di sangue. Un gruppo di fascisti assalta la casa di Sugliapasseri. Sono danneggiati vari negozi e la sede dell'associazione operaia. Feriti il sindaco e l'assessore.

Alfonsine (Ravenna) — I fascisti entrano in un cinematografo, sparano molti colpi di rivoltella all'impazzata; nella rissa avvenuta per l'uscita degli

spettatori rimangono contusi molti cittadini, fra cui donne e ragazzi.

Ancona — I componenti la Cooperativa Ferrovieri, convocati per il rinnovo delle cariche sociali, sono sopraffatti e costretti dai fascisti ad abbandonare il locale e l'amministrazione.

Rutigliano (Bari) — I fascisti sparano colpi di rivoltella e devastano alcune case e negozi.

Piacenza — Un negoziante milanese non avendo potuto soddisfare l'ingiunzione fattagli dai fascisti di mostrare la tessera del Partito, è colpito da bastonate che gli producono una grave ferita alla testa.

Genova — Tre fascisti bastonano in via Milano il fuochista di bordo Eugenio Cirietto.

Pianzano — Il deputato Tonello è investito alla stazione da un manipolo di fascisti, che lo insultano e lo minacciano di morte qualora ritorni nella Marca Trevigiana, dove risiede la vecchia madre.

Genova — 50 fascisti con alcuni marinai dissidenti dalla federazione marinara, penetrano nell'ufficio di questa e compiono atti di vandalismo.

Tricase (Lecce) — Il ferroviere Roberto Caputo presidente della Sezione combattenti è ucciso al caffè Tempio con quattro colpi di rivoltella da un fascista.

Cornigliano (Genova) — Il segretario dei sindacati fascisti chiede ed ottiene il licenziamento di sette operai non iscritti alle corporazioni.

Roma — Gruppo di fascisti invade la loggia massonica di Rito Scozzese ed asporta libri e registri.

Scurcola Marsicana — L'operaio Didato Pernarelli è licenziato dal lavoro perchè mantiene relazioni con socialisti.

Revello (Cuneo) — I fascisti prendono possesso del Palazzo comunale costringendo il sindaco a dimettersi.

S. Front (Cuneo) — L'amministrazione comunale è costretta a dimettersi per imposizione fascista.

Isola del Gran Sasso — Hanno luogo le elezioni amministrative tra violenze inaudite. I fascisti locali si accaniscono in modo brutale contro la sezione combattenti facente parte dell'associazione nazionale. Circa 300 elettori sono tenuti lontani dalle urne con la minaccia di rivoltelle e di pugnali. Assistono i carabinieri.

Bovisio (Milano) — Il carrettiere Enrico Cerliani che canta inni sovversivi è aggredito da fascisti e colpito da una rivoltellata alla gola, da un milite nazionale.

Scorrano (Lecce) — Da fascisti sono feriti gravemente quattro ex combattenti; uno di questi, Angelo Giannotta, è moribondo.

Bagnolo Mella (Brescia) — Conflitto tra rappresentanti del sindacato fascista e la famiglia del fittabile Alessandro Arengi il quale cade colpito mortalmente al torace da una rivoltellata.

Milano — La polizia arresta parecchi comunisti tra i quali il prof. Tasca, il prof. Gennari, l'avvocato Togliatti, ecc.

Briosco — Nottetempo è invasa e devastata la

- cooperativa cattolica con un danno di 20 mila lire.
- Riva Trigoso* — Due giovani cattolici sono percossi da fascisti di Sestri Ponente.
- Siena* — Sono aggrediti e percossi alcuni cittadini durante i funerali del socialista Meini.
- Genova* — Comitativa di fascisti e marinai disoccupati, dopo una dimostrazione in piazza, tenta di assaltare la sede del giornale «Il Lavoro».
- Lucca* — Il Fascio impone le dimissioni dell'Amministrazione comunale composta a maggioranza di combattenti con minoranza popolare.
- Venezia* — Per rappresaglia i fascisti bruciano l'edicola di giornali e libri di Angela Angelica, perchè ha un figlio socialista. Danno: 15 mila lire. Sono perquisite una trentina di case e arrestati 60 lavoratori, per l'attentato di sconosciuti a un milite fascista. Parecchi sono bastonati e costretti all'ospedale.
- Frascati* — E' impedito alla bandiera del Partito popolare di partecipare ai funerali dell'automobilista Farnetti, ucciso a Janina.
- Valrovina* — I consiglieri comunali sono bastonati di notte, per aver votato contro la nomina del medico condotto fascista.
- Iglesias* — Notturna perquisizione al deputato Corsi Angelo.
- Scorrano* (Lecce) — I fascisti in un urto con i combattenti feriscono sette persone.
- Roma* — Il socialista Bedetti, da 16 anni segretario della *Pro Cultura*, è invitato a rinunciare all'impiego o

all'iscrizione al Partito. Il Bedetti rinuncia all'impiego perdendo anche l'indennità di licenziamento.

Genova — Gravi incidenti tra fascisti per la presenza di Massimo Rocca.

OTTOBRE

Sesso Morelli (Imola) — Da militi fascisti è ferito mortalmente con un colpo di rivoltella l'operaio Bianconcini Vincenzo.

Trino Vercellese (Novara) — Il fiduciario dei fascisti impone al sindaco cav. uff. Albasio Vittorio le dimissioni dalla carica.

Torino — 30 socialisti riuniti coi loro deputati Amodeo, Romita, Pagella, in una saletta di albergo, sono arrestati; ed è ritirata la licenza all'albergatore.

Bogno, Besozzo, Laveno (Como) — Sono arrestati numerosissimi socialisti e lavoratori.

Rolo (Reggio Emilia) — Il socialista Bellesia è perquisito e percosso nella via pubblica e nella caserma dove è portato dai fascisti.

Trapani — Conflitti tra fascisti e dissidenti. Centinaia di copie del giornale *La Vanga* sono bruciate sulla via.

Cervia (Ravenna) — I fascisti perquisiscono alcune abitazioni per trovare una bandiera repubblicana; bastonano molti cittadini.

Chiaravalle (Ancona) — Gruppi di fascisti penetrano nella casa repubblicana e sfregiano la lapide in memoria dei repubblicani caduti in guerra.

Torino — Il fascio dirama un comunicato con il quale si ingiunge a tutti i cittadini di salutare all'usanza fascista i gagliardetti delle centurie cittadine.

Trino Vercellese — I fascisti impongono le dimissioni dell'Amministrazione popolare.

Torre Annunziata — I fascisti compiono violenze durante le elezioni amministrative. Si recano alle urne solo il 15 per cento degli elettori.

Trapani — Avvengono violente dimostrazioni ed i fascisti devastano il locale della democrazia sociale.

Bagazzano d'Adda — In seguito ad un diverbio i fascisti di Romano invadono il paese e feriscono alcune persone. Un morto.

Modigliana — Elezioni con percosse e schiaffi ad un contadino e ad alcuni giovani popolari.

Piombino (Pisa) — Il segretario della Federazione lavoratori del Mare, Lessi Primo, è aggredito e bastonato ferocemente da fascisti mentre si reca ad assistere i propri organizzati in una vertenza con la Società industriale «Magona d'Italia».

Monsummano — Fascisti e carabinieri perquisiscono la casa di Livi Giovanni.

Monsummano — Per quattro notti consecutive i fascisti piantonano la casa del deputato Ventavoli.

Alfonsine — L'ex sindaco domanda che gli sia revocato il bando pubblicamente inflittogli da molti mesi dai fascisti del suo paese. Il prefetto risponde che il Garavini potrà ritornare, a condizione che non si occupi di politica e soprattutto non tenti di

organizzare i socialisti che sono stati iscritti al Sindacato fascista.

Isola del Liri — I fascisti penetrano nei «Circolo degli Amici» ed alla presenza di molti soci bastonano l'ex socialista dott. Giovannone Vincenzo.

Triggiano — L'ex consigliere provinciale socialista Barioni è bastonato.

Como — E' arrestata Cecilia Beltramini ritenuta responsabile di un appello agli operai della propria organizzazione, e di protesta contro l'occupazione della Camera del Lavoro da parte dei fascisti.

Foggia — Il deputato Maitilasso è espulso dai fascisti dal tribunale mentre assiste all'inaugurazione della nuova sede.

Reggio Emilia — E' sciolta violentemente una riunione della cooperativa «Stampa Socialista», con perquisizione.

Lemizzone (R. Emilia) — Storchi L. è invitato alla sede del fascio e quivi bastonato.

Vigevano — L'ex sindaco di Intra Zappelli Luigi è aggredito e percosso e portato alla sede del fascio dove gli sono fatte minacce e intimidazioni.

Piacenza — Viene portato all'ospedale F. Panelli colpito all'uscita dalla Pretura ove aveva depresso in un processo contro il segretario del fascio di Mortizza.

Torino — L'operaio Dallara è portato alla sede del fascio ed è bastonato. Gli invadono la casa con la devastazione dei mobili.

Cadelbosco Sopra — Vitaliano Orlandini è fatto segno a colpi di rivoltella dai fascisti.

Perugia — Fascisti irrompono in una sala preparata per una festa popolare compiendo violenze sui presenti e pronunciando turpi parole contro le donne.

Ponzana (Novara) — Per. rappresaglia è invasa e devastata la cooperativa agricola.

Torino — Due fascisti perquisiscono l'abitazione di tal Barabba, il quale è accompagnato da uno di loro alla caserma della milizia, mentre l'altro, rimasto solo in casa, tentava con lusinghe e minacce di ottenere i favori della moglie del Barabba.

Foligno — Francesco Innamorati ex segretario della Camera del Lavoro è costretto ad abbandonare la città per bando fascista. Contemporaneamente sono bastonati e banditi i socialisti Zaccardi, Iori, Ferroni e Ponti.

Parma — Sono diffidati vari tramvieri a mezzo della stampa, dal proseguire la loro attività sindacale.

Roccella Ionica — Il comunista Marcello G. è portato alla sede del fascio e bastonato, perchè porta il distintivo della sua fede politica.

Trieste — Il comitato operaio è costretto a rinunciare alla elezione nella cassa ammalati per l'atteggiamento violento dei fascisti.

Savoulx — Una pattuglia di militi fascisti entra in un circolo privato dove si balla e perquisisce tutti i giovanotti. Il capo squadra spara un colpo di rivoltella verso la porta della cucina e uccide la

diciassettenne Elidia Abbà.

Trieste — Mentre la sezione slovena di una congregazione religiosa di Roiano è raccolta nella sua sede per gli esercizi spirituali, un gruppo di fascisti blocca la sede, inizia la sassaiuola, e dichiara di volersi impadronire della sede stessa.

Leverano (Bari) — Una trentina di fascisti invade il palazzo comunale, imponendo le dimissioni del sindaco e di tutti i consiglieri.

Pordenone — Sono banditi dai fascisti il deputato socialista Ellero e l'avv. Rosso ex sindaco. Durante le elezioni gli elettori sono caricati su autocarri e portati alle urne con la forza.

Gattico — E' bastonato gravemente Sormani Alpinolo.

Biella — I fascisti occupano le sedi delle leghe cappellai e tessile di Valle d'Andorno.

Genova — Il falegname Coppi Angelo perchè deplora i sistemi fascisti, è condotto alla sede del fascio, e quivi tempestato di pugni e di legnate.

Milano — Un gruppo di fascisti provoca un incidente con due tramvieri e un vigile, e li percuote violentemente. Altri fascisti circondano e percuotono tre vigili e uno ne disarmano.

Andria — Conflitti e rivoltellate tra fascisti.

Firenze — Il manovale Gino Femminelli è colpito violentemente, con pericolo di commozione cerebrale, dai fascisti, perchè canta un inno socialista.

Mantova — L'operaio Ferri Arturo è aggredito per la

strada e ucciso con tre pugnalate alla schiena. Il cadavere è gettato nel fosso laterale.

Falconara — Fascisti assaltano una comitiva di ex combattenti e li percuotono ferocemente.

Agnadello (Bergamo) — I fascisti bastonano due carrettieri.

Massa-Fiscaglia — Fascisti invadono il circolo Giordano Bruno asportandone gli emblemi e commettendo violenze.

Milano — Fascisti disperdono a bastonate i soci del circolo sportivo dell'Acquabella mentre escono dai locali.

Pontoglio (Brescia) — Il dott. Francesco Castagna, cattolico, deputato provinciale, è bandito dal paese. Non avendo ubbidito, lo bastonano e lo conducono a forza fuori della località.

Calvello (Potenza) — Durante le elezioni amministrative, i fascisti compiono numerose violenze contro gli elettori che intendono astenersi dal voto, sospingendo questi a colpi di moschetto alle urne.

Ruoti (Potenza) — Per le elezioni amministrative i fascisti usano violenze sugli elettori, trascinandoli a forza alle urne.

Penne — Sotto la minaccia di una spedizione punitiva l'amministrazione comunale socialista rassegna le proprie dimissioni.

— E' percosso Labriciosa e il socialista Francesco Laguardia. Sono innumerevoli, durante tal periodo di

tempo, i casi di private violenze.

Genova — E' aggredito e percosso da una comitiva di fascisti l'operaio Mantero Luigi mentre rincasa ed è abbandonato esanime al suolo.

Pescopagano (Potenza) — I fascisti costringono gli elettori a votare a scheda aperta bastonando i riluttanti. Il candidato Buldo si ritira dalla lotta con sdegnosa lettera di protesta.

Cremona — I fascisti dopo il risultato del processo *Giustizia-Farinacci* bastonano due combattenti, perchè sorpresi a leggere il resoconto del processo. Sono aggrediti vari repubblicani.

Quartu (Sardegna) — E' occupato e devastato il circolo Vittoria con ferimento di alcune persone che si trovavano dentro.

Napoli — Conflitti tra fascisti e occupazioni di sedi.

Foligno — Spedizione punitiva fascista contro noti socialisti. Due feriti; uno gettato nel fiume.

Sant'Arcangelo — Gruppo di 6 fascisti armato di moschetto e di rivoltelle invade la Sezione del P. P., bastonando tutti, spaccando la testa a Fabbri Luigi, rompendo nove denti a Rossi Angelo, e ferendo altri.

Valrovina (Bassano) — Bande fasciste invadono il paese bastonando gli amministratori ed altri cittadini ritenuti colpevoli di non aver subito la imposizione per la nomina del medico condotto e dell'ostetrica.

Cremona — Il maestro Sandro Borghi, repubblicano è aggredito e bastonato da fascisti.

Massa Marittima (Grosseto) — Gruppi di fascisti

impongono alla cittadinanza la esposizione delle bandiere. Compiono aggressioni e bastonano vari cittadini. Tentano di invadere la casa del repubblicano Gaetano Badii. Invadono il Municipio producendo danni in vari uffici, e costringono l'Amministrazione a dimettersi.

Firenze — In un processo in Corte d'Assise contro presunti responsabili di mancato omicidio in persone di fascisti, il difensore degli imputati, avv. Nidiaci, è fatto segno ad intimidazioni da parte dei fascisti presenti, senza che il Presidente ed il procuratore generale si oppongano.

Castelfranco Veneto — Nove consiglieri comunali non fascisti sono invitati a dimettersi con lettera del segretario del fascio.

Brescia — Nella località Urago, certo Rizzini Bortolo, ex-legionario, è aggredito e percosso in modo da rimanere per un mese all'ospedale.

Milano — Quattro fascisti pregati dal tranviere Scola di non fumare nella vettura, si avventano su di lui bastonandolo e ferendolo.

Vercelli — A Saluggia i fascisti impongono la chiusura di tutti gli esercizi alle ore 22. Quindi si recano a bastonare nelle proprie abitazioni Eduardo Cartelli ed i consiglieri socialisti Zanin Antonio e Mattea. Anche la moglie di quest'ultimo è percosso e ferita.

Roma — Incidenti al Testaccio tra lavoratori e fascisti, i quali feriscono con un colpo di rivoltella il passante Pompeo Cruciani.

Casoria (Napoli) — Fascisti provocano una lite in tram col capotreno Raffaele Avelloni, il quale rimane ucciso da un colpo di rivoltella.

Milano — Gli arditi fascisti escono per le strade sparando, e prendono di mira le automobili che passano.

Sestu (Cagliari) — Durante le elezioni amministrative gli elettori devono forzatamente votare a scheda aperta.

Castelmaggiore — Un'automobile con quattro fascisti si ferma dinanzi alla porta del comunista Gasperini; chiamato fuori, lo uccidono con una revolverata.

Sarzana — 20 fascisti invadono un caffè sospingendone fuori violentemente gli avventori.

Trapani — Il socialista Laurentani è arrestato in Pavignano e trattenuto malamente due giorni.

Milano — Tre fascisti aggrediscono e bastonano il cav. Bordogna, popolare.

Napoli — Militi fascisti arrestano e percuotono quattro negozianti che si trovavano in città per affari.

Bellusco (Milano) — E' bastonato a sangue da tre fascisti il Presidente della Sezione Popolare.

NOVEMBRE 1923.

Musocco (Milano). — I fascisti invadono un circolo popolare, scalpellano due medaglioni che vi si trovano, danneggiano il mobilio ed imbrattano tutto con della vernice.

Roma — Un centinaio di fascisti sardi, incontrato certo

Peddussa Luigi di Nuoro, lo bastonano perchè porta all'occhiello il distintivo del Partito Sardo.

Lazzate (Milano) — I fascisti invadono la Cooperativa di consumo, sfasciano i mobili, distruggono generi alimentari, costringono i presenti ad uscire e li rincorrono per le vie.

Pareto (Genova) — I fascisti si recano alla casa del presidente della Associazione combattenti, lo obbligano ad alzarsi dal letto e lo bastonano. Bastonano anche diversi altri combattenti.

Biella — All'arrivo del treno, tutte le copie del giornale *La Stampa* sono portate in piazza Cavour e distrutte.

Bologna — E' bastonato l'operaio Benfenati Ercole.

Incisa Valdarno — Due fascisti aggrediscono a mano armata il fascista Luigi Falorni perchè questi, con la sua famiglia, impediva agli aggressori di procedere a corsa veloce con l'automobile.

Belfiore (Foligno) — Fascisti bendati ed armati, minacciano con le rivoltelle gli operai Casciola Paolo e Amedeo Vanga, i quali rimangono feriti. Il deputato Innamorati è minacciato dai fascisti con il coltello e gli vien fatta l'ingiunzione di partire immediatamente dal proprio paese.

Roma — I fascisti si presentano alla redazione del *Popolo*, minacciano i presenti e tagliano i fili degli apparecchi telefonici. Il giovane cattolico Calbucci, che protesta, è tempestato di pugni e calci. Anche l'usciera di redazione è percosso.

Gualdo Tadino (Umbria) — Un gruppo di fascisti

armati e bendati aggrediscono a colpi di bastone parecchi cittadini fra cui il socialista Pannunzio che è lasciato in terra privo di sensi e grondante sangue.

Milano — I fascisti impediscono con la violenza ai socialisti unitari di partecipare al corteo organizzato dall'Associazione mutilati nella ricorrenza dell'armistizio. Dopo i soliti insulti e minacce i fascisti aggrediscono gruppi di socialisti che stanno inquadrandosi nel corteo. Il deputato Gonzales è colpito con una forte bastonata al fianco e la sua signora, interpostasi per difenderlo, riesce appena a schivare una bastonata tiratagli da un fascista. Sono percossi i mutilati e decorati al valore Vigorelli e Valente ed altri.

I socialisti dopo aver resistito alle violenze, si sciolgono al grido di: «Viva l'Italia libera!».

Oneglia — Contro gli ex-amministratori socialisti del Comune, che partecipano ad un corteo patriottico, si lanciano i fascisti percuotendoli a bastonate. Rimane ferito tra gli altri l'ex-sindaco Piana.

Biella — Il deputato Savio, che si trova in compagnia del senatore Marco Pozzo e di altri avvocati a trattare di problemi locali, viene fatto segno ad ingiurie da parte di militi nazionali. Il deputato Savio non raccoglie la provocazione ma viene ugualmente percosso con calci, pugni e schiaffi.

Catania — Occupazione dei locali del Consiglio provinciale.

Nicolisi e Centuripe (Catania) — In occasione delle

elezioni amministrative i fascisti armati bloccano le strade.

Brindisi — Il Sindacato provinciale fascista procede all'occupazione dell'azienda daziaria.

Pietrasanta — Quattro automobili cariche di fascisti di Massa, armati di moschetti e rivoltelle, arrivano nella notte. Un gruppo di essi si mette a guardia della caserma dei carabinieri; un altro spezza il cartello con l'indicazione Porta Lucca, sostituendolo con Porta Massa.

Mantova — Sono operati 11 arresti ad Asola, 21 a Mosio sul Chiese e perquisite le abitazioni di molti sovversivi.

Firenze — A seguito del decreto di amnistia sono scarcerati diversi socialisti, ma tutti restano subito vittime di violenze fasciste. A Bagno a Ripoli i fascisti bastonano gli scarcerati Giannini e Pratesi; a Scandicci, Michelassi.

Monsummano — Alle ore 10 di notte quattro fascisti aggrediscono e percuotono l'operaio Livi.

Pomigliano — E' oltraggiata la tomba di Matteo Renato Imbriani. La vedova protesta vivacemente e sporge denuncia contro i fascisti responsabili.

Cesena — I fascisti bastonano il dott. Mario Bistocchi, direttore dell'*Italia del Popolo*.

Foiano della Chiana — Dopo due anni di bando dal paese, l'ex capolega Rampi Alfredo ritorna a casa per sistemare affari famigliari. Una quindicina di fascisti lo affrontano nella vicinanza della sua abitazione, lo

insultano e lo bastonano a sangue.

Pavia — Il prof. Malagugini, ex sindaco di Pavia, è ferocemente percosso dai fascisti perchè ritenuto autore di una corrispondenza pubblicata dal giornale *La Giustizia*. La stessa sorte subisce il dottor Cantoni.

Pesaro — I fascisti bastonano il pretore avv. Ebner, perchè non si leva il cappello al passaggio di un gagliardetto.

Avezzano — Sono aggrediti e bastonati ferocemente i socialisti De Jullis, Orsini e De Sanctis.

Fossola (Carrara) — Fascisti assassinano il repubblicano Calmanti Giovanni e feriscono gravemente a colpi di rivoltella il di lui fratello Pietro.

Novate Milanese — E' invaso il Circolo familiare: i presenti sono bastonati.

Turro — Fascisti entrano in una trattoria ed obbligano i presenti a recarsi alla sede del fascio ove sono bastonati.

Tortona — Fascisti aggrediscono, percuotono e feriscono al capo l'avv. Alessandro Barengi, corrispondente del *Corriere della Sera*.

Milano — Un gruppo di arditi d'Italia è aggredito da un gruppo di squadristi fascisti perchè indossa la maglia nera. L'ardito Biasi, mentre si trovava a letto, viene invitato alla sede del fascio «Cesare Battisti» e, giuntovi, è colpito a bastonate e ferito.

Tortona — Il fascista dissidente Giovanni Angeleri

ferisce gravemente ad un occhio il fascista Rossi Ettore. Per rappresaglia i fascisti vanno in cerca dell'Angeleri e, trovatolo, lo bastonano a sangue.

Asti — I fascisti aggrediscono e percuotono fortemente il deputato Scotti perchè fa propaganda in favore dell'organizzazione dei contadini.

Napoli — I fascisti di Barra, adunati presso la loro sede, percuotono ferocemente e feriscono il comunista Perma Raffaele, perchè... ritenuto colpevole di atteggiamento provocatore.

Bergamo — A Sarnico i fascisti aggrediscono e percuotono ferocemente, senza alcun motivo, un gruppo di operai che tranquillamente si avviano verso le loro case.

Novara — I fascisti, con la scusa di far medicare un ferito, penetrano nell'abitazione del dott. cav. Domenico Grandi e lo bastonano a sangue in presenza dei famigliari perchè aveva dichiarato guaribile in 15 giorni, anzichè in otto, un operaio ferito dai fascisti.

Bagnacavallo (Ravenna) — Il milite fascista Bruno dall'Oglio è ucciso con quattro colpi di rivoltella dal fascista Montanari Giovanni.

Trino — Il fiduciario provinciale fascista impone al sindaco di dare le dimissioni perchè non fascista. Avutone un rifiuto minaccia un concentramento di camicie nere e rappresaglie.

Camisano Vicentino — L'amministrazione comunale popolare è violentemente scacciata da un gruppo di

camicie nere.

Arezzo — I fascisti arrivano e invadono il locale dove una comitiva di operai è radunata a banchetto, menano bastonate e sparano colpi di rivoltella. Resta gravemente ferito al ventre l'operaio Gavilli Amedeo che, trasportato all'ospedale, viene operato di laparatomia.

Varese — A Locate Varesino i fascisti si presentano alla cooperativa degli ex-combattenti perchè questi hanno messo nel biglietto d'invito alla festa la frase: «Sole dell'avvenire». Attaccano a bastonate e a colpi di rivoltella. Rimane ucciso l'operaio ex-combattente Ramponi Guglielmo.

Asti — Si hanno molti incidenti e bastonate fra fascisti ufficiali e dissidenti. Questi ultimi incolpano l'on. Torre di avere ordinato il trasloco del fascista dissidente rag. Gentile da Torino a R. Calabria.

Venezia — I fascisti invadono la sede del Circolo di S. Antonio e la devastano.

Monsummano — Il contadino Bartoletti è aggredito e bastonato a sangue da quattro fascisti. Lo stesso Bartoletti pochi mesi prima era stato costretto a ingerire l'olio di ricino e lasciarsi tingere il viso con nerofumo, esposto allo scherno dei fascisti e a rilasciare una dichiarazione.

Firenze — Il ferroviere socialista Rimbotti è bastonato a sangue dai fascisti perchè gli sono attribuite parole poco riguardose verso di loro. E' nuovamente fatto segno a violenze perchè un giornale sovversivo dà un

cenno di cronaca di quanto gli è precedentemente accaduto.

Pizzidimonte (Prato) — Sei militi fascisti in ore notturne aggrediscono ed uccidono a colpi di rivoltella Nuti Adamo.

Zenon di Piave — Un gruppo di militi fascisti di ritorno da Treviso impone la chiusura degli esercizi pubblici e bastona il mutilato di guerra Caurazian.

Mezzo Lombardo (Trento) — Un numeroso gruppo di fascisti intima prepotentemente al sindaco di recarsi in Municipio per esporlo ad una dimostrazione ostile. Successivamente i fascisti occupano l'aula del Consiglio intimando nuovamente all'Amministrazione di rassegnare le dimissioni entro il 27 corr.

— Nell'Albergo della Croce d'Oro alcuni fascisti minacciano ed ingiuriano il sindaco e nell'intento di intimidirlo estraggono le rivoltelle.

— In seguito alle minacce ed alle pressioni dei fascisti il Consiglio comunale si dimette, dichiarando di non essere più in grado di funzionare liberamente.

Firenze — Nel quartiere di S. Salvi, in un pubblico esercizio, la moglie di un ferroviere licenziato esce in parole amare contro gli autori del provvedimento che ha colpito suo marito. Poche ore dopo la donna viene ingiuriata da fascisti locali; tradotta in caserma dai carabinieri è trattenuta tutta la notte in guardina.

Livorno Piemonte — Il socialista Bellotto Eugenio è aggredito dai fascisti e mentre si reca a votare è

bastonato.

Napoli — Fascisti e arditi, contendendosi la precedenza nello sfilamento di un corteo per il Re di Spagna, si azzuffano mettendo mano ai pugnali.

— Nello stesso giorno un gruppo di fascisti spara colpi di rivoltella, gettando il panico tra gli scaricatori e barcaioli. La mattina dopo è trovato ucciso il marinaio olandese Leandro Brussar, colpito al torace con arma da fuoco, e successivamente sono rinvenuti i cadaveri d'un altro marinaio e d'un barcaiuolo.

— Presso il *Trianon* i fascisti sparano centinaia di colpi di rivoltella ed ordinano ai cittadini di chiudere le finestre. In tale occasione è trafitto da una baionettata alla schiena il passante Antonio Anguilli.

Mirandola — Un gruppo di militi fascisti chiama con regolare biglietto, alla caserma, verso mezzanotte, tale Beraldi esigendo da questo vecchio una dichiarazione di aver abusato della propria figlia, di averla resa madre e di averne occultato il neonato. L'inquisito nega risolutamente tanto da provocare le ire dei suoi improvvisati giudici che lo percuotono con bastone. Le urla del disgraziato furono udite ma invano dalla caserma che trovasi nello stesso palazzo della Sottoprefettura. Il Beraldi fu portato fuori morto, e dalla constatazione delle numerose contusioni nelle varie parti del corpo, e specialmente sulla testa, è stabilito che la morte è dovuta alle bastonate ricevute.

Carrara — Per rappresaglia di omicidio i fascisti danno

la caccia ai fratelli Secchiari, uno dei quali è ucciso con un colpo di moschetto, mentre l'altro precipita nel fondo di una valle di montagna restando gravemente colpito.

Brescia — Un gruppo di militi fascisti aggredisce una famiglia di contadini e percuote coi calci dei moschetti. Resta ferito gravemente il settantenne Andrea Gnocchi, che muore poco dopo.

Roma — Una numerosa squadra di fascisti parte dal centro della città e si reca alla casa del deputato Nitti ex presidente del Consiglio, di là dal Tevere. Sono sparate numerosissime rivoltellate e fucilate fuori e dentro la casa invasa; devastato il mobilio, minacciati i famigliari, ecc. La polizia arriva a cose finite.

Notizie più complete ed esatte su altri fatti e su questi stessi, saranno bene accette alla Redazione.

I fatti sopra elencati non rappresentano che una parte e un esempio delle manifestazioni dello illegalismo fascista, continuate nel primo anno di Governo fascista. L'illegalismo è ormai piuttosto un fatto permanente che specialmente in alcune zone d'Italia si è sostituito a qualsiasi legge e a qualsiasi garanzia e organo della legge, imponendosi ai cittadini con la violenza o ormai anche solo con la minaccia.

Quello che, in dettaglio e specialmente nei comuni rurali, può essere avvenuto, con la aperta complicità delle autorità governative, per sottomettere i cittadini

che legittimamente resistevano, è dato con chiaro esempio dalle cronache di Molinella, piccolo Comune sotto i 15 mila abitanti, nella Provincia di Bologna.

LA CONQUISTA DI MOLINELLA

SETTEMBRE 1922. — Boicottaggio generale. Nel mese di settembre fu decretato dal Fascio e dagli agrari il boicottaggio alla mano d'opera della organizzazione libera di Molinella. Notisi che la grande maggioranza dei datori di lavoro erano vincolati con regolare contratto di lavoro ancora in vigore (e molti per parecchi anni) singolarmente firmato presso l'ufficio di collocamento delle stesse organizzazioni. I contratti furono così infranti e da quel giorno è stato impedito a chiunque di assumere operai al lavoro. Anche nei lavori governativi della Bonifica Renana, pur non avendosi un boicottaggio dichiarato, il lavoro è sempre stato consegnato ad intervalli con un ostruzionismo continuo, con lunghe sospensioni che avvenivano proprio nei momenti in cui l'offensiva agraria si sferrava più violenta contro gli organizzati. Mentre il boicottaggio era ed è dichiarato e applicato ai lavoratori locali, mentre nell'estate scorsa migliaia di donne e di uomini erano completamente disoccupati, operai ferraresi, veneti e delle zone limitrofe del bolognese venivano importati nel Comune nonostante costassero molto di più e rendessero nel lavoro molto meno di quelli locali.

- 12 SETTEMBRE 1922 — Fu incendiata dai fascisti la casa nel Capoluogo delle organizzazioni operai e contadini, dove aveva sede il Comitato Comunale e gli Uffici di collocamento Comunali dei braccianti, muratori, metallurgici, nel capoluogo. Tutto andò distrutto, compreso il caseggiato; gli Uffici furono allora traslocati in via Malborghetto nei locali della Coop. agricola e Azienda Macchine agricole.
- 29 OTTOBRE 1922 — Furono invase dai fascisti le nove sedi delle organizzazioni e degli uffici nel Capoluogo, e insieme i locali della Cooperativa Agricola, delle macchine agricole, Biblioteca popolare e Azienda fornaci. Essi asportarono tutto: tavoli, sedie, macchina da scrivere e quant'altro ivi trovarono. Dopo fu impedito a chiunque di entrarvi e il 20 novembre i fascisti stessi vi portarono dentro un inquilino, che vi si trova tuttora.
- 29 OTTOBRE 1922 — L'Ufficio di Collocamento frazionale di Marmorta, frazione del Comune, fu invaso dai fascisti, i quali bruciarono carte e registri; vi stettero dentro fino al 5 novembre, poi fu chiuso a chiave e guai a chi si avvicinava. Nell'ultima quindicina di dicembre il segretario del Fascio, con un *camion*, andò a caricare tutto: tavoli, armadi, ecc., e li asportò non si sa dove. Nel mese di aprile 1923 vi fu messa la sede del Sindacato fascista, e c'è tuttora.
- 29 OTTOBRE 1922 — Anche l'Ufficio di Collocamento frazionale di S. Pietro Capofiume, frazione del Comune, fu invaso dai fascisti che

- asportarono tutto e vi condussero dentro l'agrario Carlotti Giuseppe fascista come inquilino.
- 29 OTTOBRE 1922 — L'Ufficio di Collocamento di S. Martino in Argine fu invaso dai fascisti, i quali consegnarono il locale al proprietario che lo affittava, ingiungendogli di non consegnarlo mai più alle organizzazioni operaie.
- 30 OTTOBRE 1922 — Una squadra di fascisti armati entrarono e occuparono la sede dell'Ufficio di Collocamento di Selva, frazione di Molinella, e annesso spaccio di vino coop. Le chiavi furono consegnate dagli stessi fascisti, dopo averle avute con la violenza, all'oste Selleri Pietro. Da quella data tutto è stato asportato e le chiavi del locale sono ancora nelle mani del sunnominato oste fascista.
- 31 OTTOBRE 1922 — Il segretario del Comitato Comunale Fabbri Paolo, i membri Bentivoglio Giuseppe, Toschi Marcello, Schiassi Carlo furono costretti ad allontanarsi dal paese il 28 ottobre 1922. Questi ultimi due furono ritrovati dove s'erano rifugiati e sequestrati dai fascisti il 31 ottobre 1922, furono portati alle proprie abitazioni con diffida di abbandonare il paese entro 48 ore. Il bando vige tuttora, come prova la sottoriprodotta lettera scritta dal Commissario prefettizio comunale in risposta alla richiesta di un certificato di buona condotta per Toschi e Schiassi, loro necessario per procurarsi lavoro presso uno stabilimento industriale.

MUNICIPIO DI MOLINELLA

N. 4275 di Prot,

Certificato di buona condotta a Toschi

Marcello e Schiassi Carlo.

Molinella, 10 ottobre 1923.

Spiacente di dover significare alla S. V. Ill.ma, in risposta alla di Lei lettera corr. mese, che non credo di aderire alla richiesta rivoltami per ottenere il certificato di buona condotta al nome dei signori Toschi Marcello e Schiassi Carlo.

Sarà anche vero (del tutto non sono sicuro) che, come Ella afferma, si tratta di persone incensurate e, voglio pure credere, effettivamente oneste, ma **i principî politici professati**, dai quali la S. V. Ill.ma con eccessiva facilità mi pare prescinde, in quanto **anche la libertà di pensiero ha un limite** come qualunque altra libertà riconosciuta; i precedenti a tutti noti, la circostanza che il certificato riguarderebbe individui **cacciati dal loro paese — ingiustamente o meno —** a furia di popolo e che furono fra gli artefici più in vista di un'era di aberrazioni che non si dimentica, sono elementi tali che un capo di una Amministrazione Comunale, il quale soprattutto deve tener conto del convincimento generale, comune o prevalente e pubblico, non può assolutamente trascurare.

Inoltre una mia attestazione di buona condotta, parliamoci chiaramente, **potrebbe dare campo a speculazioni di carattere politico che è bene tenere lontano**, anche per raggiungere più sollecitamente

quella completa pacificazione che è nelle mie e nelle di Lei aspirazioni e alla quale, per fortuna, **ormai siamo quasi del tutto pervenuti.**

Il Commissario Prefettizio: f.to **Carnevali.**

In seguito alle sopranotate violente occupazioni delle organizzazioni operaie e cooperative di Molinella, interviene il Prefetto di Bologna, non a restituirle ai legittimi proprietari, ma a sanzionare e legittimare l'appropriazione indebita con i seguenti decreti:

«Il PREFETTO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA, ritenuto che, in occasione del movimento degli ultimi giorni di ottobre scorso, vennero occupate dai rappresentanti locali del Partito Nazionale Fascista le sedi delle Cooperative Operaie di Molinella e che, invitati a rilasciare i locali delle dette associazioni con quanto vi si contiene, i rappresentanti medesimi hanno risposto essere ciò nei loro intendimenti, ed hanno invocato un'inchiesta della pubblica autorità sul funzionamento dei vari Enti;

Ritenuto che dalle indagini esperite risulta che soltanto la Cooperativa agricola sarebbe regolarmente costituita, mentre per le altre Associazioni non è possibile (!) accertare immediatamente quali persone abbiano la legittima rappresentanza degli interessi degli associati e quindi titolo ad ottenere la riconsegna delle rispettive sedi;

Che, in tali condizioni, si appalesa indispensabile per momento provvedere, a mezzo di apposito funzionario,

alla presa in possesso e custodia delle sedi e del compendio patrimoniale delle Associazioni, *riservando ogni altro provvedimento all'esito degli accertamenti che sarà per fare il funzionario incaricato;*

Visto l'art. 3 della Legge comunale e provinciale e la Legge di P. S.;

Decreta: il sig. cav. uff. rag. Tullio Carnevali è incaricato dell'adempimento di quanto sopra, con facoltà di richiedere l'assistenza e l'intervento della forza pubblica». 8 Novembre 1922.

«Il PREFETTO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA, veduto il precedente proprio decreto in data 8 corrente, col quale il rag. cav. uff. Tullio Carnevali venne incaricato di provvedere alla presa di possesso, a fini di custodia, delle cosiddette cooperative operaie di Molinella;

Ritenuto che essendosi ultimate le operazioni di consegna, occorre ora provvedere all'accertamento della consistenza e condizione giuridica del patrimonio (!) per avvisare agli ulteriori provvedimenti (?) da adottare;

Visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale e la legge di P. S.;

Decreta: il signor cav. uff. Salvatore Portelli, ispettore centrale di Ragioneria del Ministero dell'Interno, è incaricato delle operazioni sopradette, assumendo la provvisoria gestione del suaccennato patrimonio con l'esercizio delle attività ad esso inerenti». 13 Novembre 1922.

IL PREFETTO DI BOLOGNA

Veduti i precedenti propri decreti in data 8 e 13

novembre, relativi alla presa in possesso della sede e del patrimonio della così detta Cooperativa di Molinella;

Ritenuta la necessità e l'urgenza di assicurare l'integrità del compendio patrimoniale (?) di evidente ragione pubblica pel modo col quale venne a costituirsi ed allo scopo di impedire illecite distrazioni e sottrazioni di somme ed altre attività ad opera di terzi;

Riservato ogni altro provvedimento per la conveniente destinazione del patrimonio predetto, tenuti presenti i legittimi interessi dei destinatari;

Visto l'art. 3 della Legge comunale e provinciale e la legge e il regolamento di P. S.;

DECRETA

1. *E' fatto obbligo ai detentori di somme o di qualsiasi cespiti di pertinenza della cosiddetta Coop. di Molinella in tutti i suoi rami di attività, comunque denominato (approvvigionamenti e consumi, azienda macchine, ecc.) di farne denuncia e di eseguirne il versamento al Commissario Prefettizio, incaricato della provvisoria amministrazione della Cooperativa, nel termine di giorni 5 dalla data del presente decreto.*

2. *E' fatto divieto ai debitori delle aziende di eseguire qualsiasi pagamento a persona diversa da quella del Commissario prefettizio.*

3. *L'autorità di P. S. è incaricata di provvedere all'esecuzione del presente decreto, e alla denuncia di provvedimenti, a carico dei contravventori alle disposizioni soprascritte». 19 Dicembre 1922.*

Mediante tali decreti il patrimonio delle libere cooperative, ascendente a parecchi milioni di lire, fu disperso o svenduto sotto prezzo agli stessi fascisti concorrenti interessati; e persecuzioni furono iniziate non contro chi si è appropriata la roba altrui, ma contro i legittimi proprietari che col loro lavoro l'avevano messa insieme.

- 1° GENNAIO 1923 — In frazione S. Pietro Capofiume una squadra fascista irruppe nella casa dell'operaio, Mainardi Francesco e lo bastonò a sangue. Trovandosi in casa Mainardi l'operaio Rubini Pietro, gli toccò la stessa sorte.
- 2 GENNAIO 1923 — In frazione S. Pietro Capofiume una squadra fascista irruppe nell'abitazione del colono Frazzoni Augusto minacciandolo di morte perchè iscritto alla Confederazione Generale del Lavoro.
- 4 GENNAIO 1923 — Il distributore di mano d'opera Schiassi Francesco, in località Miravalle (borgata del Comune), fu inseguito a colpi di rivoltella da un fascista che raggiuntolo lo perquisì, lo condusse a casa del segretario del Fascio con ordine di bastonarlo.
- 6 GENNAIO 1923 — L'operaia Piazzì Lidovina del capoluogo fu insultata e schiaffeggiata dai fascisti.
- 6 GENNAIO 1923 — Le operaie Zagni Violetta e Giuseppina del capoluogo, accorse in piazza per difesa del padre Zagni Attilio, a cui i fascisti

- volevano far bere l'olio di ricino, furono bastonate.
- 6 GENNAIO 1923 — L'operaio Bianchi Gelindo del capoluogo fu bastonato a sangue dai fascisti.
- 7 GENNAIO 1923 — Da un fascista fu bastonato l'operaio Martelli Filippo
- 10 GENNAIO 1923 — L'operaio Cocchi Angelo della frazione di Marmorta fu aggredito e bastonato davanti alla propria abitazione da un fascista.
- 16 GENNAIO 1923 — L'operaio Bandiera Virgilio della frazione di Marmorta fu inseguito a colpi di rivoltella da un fascista.
- 16 GENNAIO 1928 — L'operaio Mainardi Luigi della frazione di Marmorta fu bastonato dai fascisti, e una seconda volta sempre ritornando dal lavoro.
- 17 GENNAIO 1923 — L'operaio Vitali Antonio della frazione di Marmorta, in località Passo Morgone, mentre ritornava dal lavoro fu affrontato dai fascisti, e Ballardini Enzo bastonato a sangue.
- 17 GENNAIO 1923 — Il colono Ariatti Augusto incontratosi per la strada coi fascisti fu bastonato.
- 17 GENNAIO 1923 — L'operaio Manfredini Mariano fu fermato e bastonato dai fascisti.
- 17 GENNAIO 1923 — L'operaio Montanari Francesco fu bastonato da una squadra fascista.
- 17 GENNAIO 1923 — L'invalido di guerra Ghedini Alfredo fu bastonato a sangue dai fascisti.
- 23 GENNAIO 1923 — L'operaio Passerini Tullio fu bastonato.
- 16 FEBBRAIO 1923 — Un fascista, ex-disertore,

- bastonò davanti alle loro abitazioni, in frazione di Marmorta, gli operai: Calzolari Anello, Maccagnani Domenico, Zamboni Francesco e Magri Angelo.
- 2 MARZO 1923 — Una squadra di fascisti penetrò nell'abitazione dell'operaio Naldi Natale, in frazione di Selva Malvezzi. e gli asportò tutti gli utensili e suppelletili sulla strada.
- 3 MARZO 1923 — Una squadra fascista penetrò sfondando la porta, nell'abitazione del distributore di mano d'opera della frazione di S. Pietro Capofiume, Minghetti Erminio, mettendo a soqquadro quanto trovavasi in casa.
- 16 MARZO 1923 — Una squadra di fascisti aggredisce a Bologna il membro del Comitato comunale delle organizzazioni confederali Bentivogli Giuseppe riducendolo in fin di vita.
- 19 MARZO 1923 — L'operaio Bevilacqua Aldo, in frazione Marmorta, fu arrestato perchè ritenuto capo squadra dei lavori della bonifica renana e collettore delle percentuali.
- 20 MARZO 1923 — Nel capoluogo furono arrestati dai fascisti e carabinieri il collettore delle percentuali dell'Ufficio di collocamento Bottoni Romano e i capi-squadra dei lavori di bonifica Rizzoli Giuseppe, Gottellini Giuseppe e Severini Cesare, assieme con l'operaia Buriani Luigia.
- 24 MARZO 1923 — In frazione S. Pietro Capofiume una squadra di fascisti bastonò, nella corte di Selleri Augusto, l'operaio Selleri Alessandro.

- 26 MARZO 1923 — Dopo una riunione alla sede del Fascio, i fascisti si composero in due squadre e si diressero rispettivamente una alla tenuta Saltarelli-Zaniboni, l'altra in tenuta Eredi Spada. Scopo della visita fu quello di fare licenziare dai contadini confederati la mano d'opera confederale che tenevano al lavoro. Furono bastonati in quell'occasione i coloni Bertoncelli ed una sorella, vedova di guerra, Selleri Alessandro, Ugo ed una sorella di 15 anni, in tenuta Spada, ed il colono Mazzoni Augusto e la moglie in tenuta Saltarelli e Zaniboni.
- 29 MARZO 1923 — Mentre l'operaia Gardi Caterina, della frazione di S. Martino, si recava al lavoro fu raggiunta da un fascista, gettata a terra e schiaffeggiata. Nel pomeriggio una squadra fascista visitò i coloni di quella zona: Bignami, Monti, Zucchini, Fabbri, Civolani, Tinarelli, Grassi, Giordani, ecc., tutti confederali, obbligandoli a licenziare gli operai confederali che tenevano al lavoro e bastonando il figlio dell'affittuario Giordani nella propria abitazione.
- 27 MARZO 1923 — La vedova di guerra Gardi Amelia, della frazione di S. Martino, fu arrestata dai RR. CC. e dal segretario del Fascio lasciando a casa due fanciulli piccoli; trattenuta 54 giorni, poi prosciolta in istruttoria. Nuovamente arrestata il 14 agosto per misura di P. S. e trattenuta altri 24 giorni senza condanna giudiziaria.

- 13 APRILE 1923 — In frazione di Marmorta perquisizioni ed arresti da parte della milizia e dei carabinieri, dei collettori delle percentuali dell'Ufficio di collocamento: Vitali Antono e Calzolari Nello.
- 1° MAGGIO 1923 — Gli operai confederali vengono sospesi dai lavori della bonifica renana, unico lavoro loro rimasto, per indurli con la fame alla resa.
- 5 MAGGIO 1923 — I fascisti arrestano gli operai Martelli Filippo e Rizzoli Giuseppe perchè trovati in possesso delle ricevute delle quote pagate all'Ufficio di collocamento.
- 15 MAGGIO 1923 — Un fascista bastonò l'operaia Rubini Stella e minacciò il vecchio padre di 70 anni. I fascisti arrestano i distributori di mano d'opera Stagni Ettore e Fattori Giulio.
- 19 MAGGIO 1923 — Il capo squadra Stefanini Alfredo, della frazione di Marmorta, fu arrestato dal tenente dei RR. CC. e dai fascisti e gli furono sequestrati i fondi che servivano per pagare gli operai da esso dipendenti. Perquisita l'abitazione ed arrestato perchè, secondo loro, collettore percentuali.
- 20 MAGGIO 1923 — Carabinieri e fascisti andarono a prendere da letto, alle ore 23 circa, le operaie confederali: Zucchini Augusta, Gaiani Adele, Rubini Concetta, Bonzi Maria e Zucchini Dercea e le portarono alla caserma dei carabinieri della frazione di Marmorta. Furono trattenute più di un'ora davanti al ten. dei carab. il quale intendeva che si

- iscrivessero ai Sindacati fascisti.
- 21 MAGGIO 1923 — I fascisti arrestano le colletttrici della lega Galliani Fiorita e Zagni Giuseppina del capoluogo, perchè sorprese a riscuotere le quote dalle socie.
- 26 MAGGIO 1923 — I fascisti arrestano a Selva il colono Fattori Sostegno della frazione di Selva e ne schiaffeggiano la moglie.
- 27 MAGGIO 1923 — Un disertore fascista bastona il colono Cocchi Angelo cagionandogli la perdita di due denti, perchè aveva assunto al lavoro mano d'opera confederale.
- 3 GIUGNO 1923 — Una squadra fascista si reca all'abitazione degli operai Fabbri Giuseppe e Lanzoni Antonio della borgata Guarda, perquisiscono la casa, sequestrano le tessere confederali, minacciano d'incendiare tutto fra pochi giorni se non si siano iscritti ai Sindacati.
- 8 GIUGNO 1923 — Sette operai vennero affrontati da una squadra fascista in frazione di Selva. Ebbe la peggio il colono Fattori Adelmo.
- 8 GIUGNO 1923 — Fu bastonato due volte l'operaio Pezzoli Oreste della borgata Miravalle.
- 10 GIUGNO 1923 — I fascisti bastonano l'operaio Giordani Enzo perchè assunto al lavoro dal colono confederale Sacchetti Pietro.
- 16 GIUGNO 1923 — I fascisti bastonano l'operaio Martelli Marino.
- 25 GIUGNO 1923 — Una squadra di fascisti ferraresi

penetrò alle 23 di notte nell'abitazione di Maiani Luigi in frazione S. Pietro Capofiume abbattendo la porta, fracassarono tutto promettendo di ritornare. Il 12 agosto vi furono nuovamente ed abbattono la porta di nuovo.

28 GIUGNO 1923 — L'operaio Grazia Oddone della frazione di S. Martino fu bastonato nella propria abitazione da fascisti.

26 GIUGNO 1923 — L'operaio Castelli Giovanni della frazione di Marmorta fu bastonato a sangue.

26 GIUGNO 1923 — La famiglia del boaro Burnelli Giuseppe fu tutta bastonata da una squadra di fascisti ferraresi e furono sparati anche colpi di rivoltella.

30 GIUGNO 1923 — Furono scarcerati tutti i distributori di mano d'opera, collettori delle percentuali, ecc., precedentemente arrestati, assolti in Camera di Consiglio.

13 LUGLIO 1923 — L'operaio Bertocchi fu affrontato da un fascista che gli ruppe la testa con una pietra.

23 LUGLIO 1923 — Un fascista bastonò a sangue l'operaio Villani Alfredo.

24 LUGLIO 1923 — Mentre i birocciai trasportavano alla stazione le barbabietole dei coloni, furono aggrediti dai fascisti, bastonati a sangue e costretti ad abbandonare birocci e cavalli in mezzo alla strada e fuggire in mezzo ai campi. Poscia la stessa squadra si recò alla stazione ferroviaria e bastonò i facchini Biavatti Girolamo, Bertacchini Virgilio, Bertocchi Ettore, Scarani Paolo; altri riuscirono a fuggire.

- 24 LUGLIO 1923 — Alle ore 10.30 circa una squadra fascista si recò in frazione Marmorta e trovato in campagna intento al lavoro l'affittuario De Maria Costantino lo bastonarono a sangue perchè rifiutò l'iscrizione al Sindacato fascista.
- 24 LUGLIO 1923 — La famiglia Zuccheri Pietro fu interamente bastonata da una squadra fascista perchè intendeva servirsi di macchina con personale confederale per la trebbiatura del frumento.
- 25 LUGLIO 1923 — Una squadra di fascisti ferraresi bastonava in frazione S. Pietro Capofiume Cervellati Giuseppe.
- 26 LUGLIO 1923 — Una squadra fascista bastonò nel proprio campo l'affittuario De Maria Pompeo di Marmorta.
- 26 LUGLIO 1923 — Verso le ore 22 una squadra di fascisti si recò nell'abitazione di Poli Costantino e sparò parecchi colpi di rivoltella.
- 1° AGOSTO 1923 — Mentre la macchina fascista importata contro la volontà del colono stava trebbiando il frumento e la famiglia colonica Calzolari era intenta ai lavori del campo, quattro fascisti raggiunsero il vecchio settantenne Calzolari e lo bastonano a sangue. Ritornati nella corte colle armi alla mano costrinsero donne e bambini a chiudersi in casa, mentre i fascisti trebbiavano il grano del colono come se fosse stato di loro proprietà.
- 4 AGOSTO 1923 — Un fascista bastonò l'operaio

Mazzeri Giuseppe.

- 5 AGOSTO 1923 — In località Borra, frazione di Marmorta, i fascisti bastonarono l'operaio confederale Cotti Federico.
- 6 AGOSTO 1923 — Una squadra fascista bastonò in frazione Selva l'operaio Nanni Amerigo. Pure in frazione Selva gli operai Nanni Amerigo, Fattori Adelmo e Buriani Aldo, ingiungendo loro di abbandonare l'organizzazione confederale.
- 9 AGOSTO 1923 — I fascisti irrupero nel fondo dell'affittuario Cocchi Luigi ove trovavansi al lavoro gli operai Cappellari Leonida, Zagni Erminio, Zagni Erminia, Zagni Maria e Pillani Augusto. Li rimandarono a casa e quando furono vicino alle case popolari spararono dietro parecchi colpi di rivoltella. Un'altra squadra abbattè la porta di casa della vedova Poggi Virginia. Una squadra di una ventina, nella località Borra bastonò gli operai Baldi Mario, Zucchini Arcangelo e la moglie incinta, procurandole l'aborto. Poi si recò al bosco Talon dove bastonò a sangue l'intera famiglia dell'affittuario Mainardi. Infine, nella famiglia dell'affittuario Marani dove distrusse il tetto della casa, abbattè la porta, ammazzò l'ex-combattente Pietro, e impedì alla moglie di andare a chiamare il medico dopo visto il marito ferito mortalmente.
- 10 AGOSTO 1923 — Una squadra di fascisti forestieri aggredì davanti alla propria abitazione l'operaio Mannini Sante di S. Pietro Capofiume.

12 AGOSTO 1923 — Alle ore 3 circa scoppiano due bombe ammaestrate nel capoluogo, una vicino alla casa del segretario del Fascio, dalla parte opposta della strada, l'altra in Malborghetto. I nomi dei lanciatori sono sulla bocca di tutti, ma nessuno li tocca. Alla medesima ora in cui scoppiano le bombe le squadre fasciste ferraresi e bolognesi sono pronte ai confini del Comune, entrano ed incomincia l'azione in grande stile. Una prima squadra si diresse in frazione Selva, distante 15 km. circa. Bastonò l'operaio Sgargi Luigi. Sequestrò e trasportò alla sede del Fascio di Molinella Bolognesi Giuseppe, ex-combattente, che fu interrogato, legato mani e piedi e trattenuto tutto il giorno. Trasportato a casa gli spararono dietro diversi colpi di rivoltella dopo averlo bastonato. Spararono una cinquantina di colpi dietro l'operaio Cortelli Gaetano e suo figlio. Circondarono la casa, perquisirono e requisirono armi (quantunque munito di regolare permesso) ed altro e furono bastonati tutti quelli che non fecero in tempo a fuggire della famiglia del colono Fattori Ottavio. Un'altra squadra di fascisti in frazione S. Pietro Capofiume penetrò in tenuta Zaniboni-Saltarelli ove costrinse i coloni a prendere in consegna il 50 per cento del frumento invece del 60 per cento come gli spettava in base al capitolato in vigore e bastonò a sangue Presti Ezio e l'intera famiglia Deserti. Diverse squadre entrarono in tenuta eredi Spada, dove revolveravano quanti

incontravano. La peggio toccò al vecchio Calzolari Paolo bastonato pochi giorni prima, al figlio di Paolo, Bertoncelli Augusto e alla sorella vedova di guerra, Mainardi Settimia e Cazzola Isolina. Il vecchio Calzolari fu portato all'ospedale di Bologna, dove fu dichiarato in un primo momento in fin di vita. Poi dopo qualche mese guarì. In mezzo alla tenuta Spada fu anche bastonato l'operaio Bergonzoni Gennaro per la seconda volta, e Montanari Roberto. Altre squadre si diressero in frazione Marmorta dove abbattono la porta di casa di Bagni Gaetano, entrarono, lo bastonarono per la quarta volta, riducendolo in fin di vita, e bastonarono la moglie e il figlio Giuseppe. All'operaio Magri Luigi fu circondata la casa e fu bastonato lui e la moglie. La famiglia Ariatti fu bastonata al completo. Bastonati tutti, senza distinzione, donne, bambini, componenti la famiglia di Villani Luigi. Fermati e bastonati gli operai Zucchini Marcello e Cocchi Angelo da fascisti locali e forestieri. Anche contro l'abitazione di Gardi Albino, sempre in frazione Marmorta, venivano sparati parecchi colpi di rivoltella. In frazione S. Martino in Argine fu bastonato l'operaio confederale Biavati Albino da una squadra di 6 fascisti. Fu anche bastonato da un'altra squadra l'operaio Giacomelli Lodovico.

12 AGOSTO 1928 — A mezzogiorno è emanato e pubblicato dai fascisti il seguente

ULTIMATUM

«Le provocazioni della teppa sovversiva incoraggiata dalla stampa antifascista di tutta Italia hanno provocato nuovi incidenti e nuovi conflitti.

«Le organizzazioni fasciste molinellesi invitano tutti i giovani accorsi da ogni parte della Provincia di Bologna a ritornare senz'altro alle loro Sedi, ed invitano i coloni e gli operai rossi a desistere da una resistenza ingiustificata e criminosa.

«Pertanto si concede una tregua di 48 ore agli organizzati aderenti ancora alla Lega Socialista perchè facciano atto di sottomissione, dopo di che la lotta sarà ripresa in pieno onde porre fine ad una situazione che viene sfruttata in Italia ed all'estero, che disonora Molinella che vuole e che deve essere fra breve completamente acquistata alla Patria.

Molinella, 12 agosto 1923

LA SEZIONE FASCISTA».

13 AGOSTO 1923 — «Io sottoscritta Galbiani Alberta il 13 agosto alle ore 7 pom., ritornando dalla raccolta di canepacci, quando fui in località Case Nuove i fascisti..... mi presero e condotta al fascio, trattenuta fino al giorno 15 agosto, rilasciata dopo avermi minacciata continuamente colla rivoltella vicino alla testa da.... Uno dei fratelli... invece con una fune mi minacciava di impiccagione e legarmi le mani e i piedi. Poi 6 fascisti di Mezzolara mi volevano dare dose intiera di cloroformio per addormentarmi... obbligata ad iscrivermi nel Sindacato Nazionale o

restare a loro disposizione ancora. Il giorno 14 agosto, alla mattina, vedo portarmi davanti a me mio marito Mingozzi Francesco, il quale lo erano andato a prendere da casa che si trovava al letto malato. Davanti a me lo legarono ad una sedia con mani e piedi per alcune ore del giorno, e minacciato dal... che se non avesse aderito alle sue domande l'avrebbero trucidato a pezzi. Fu rilasciato anch'esso il giorno 15 agosto obbligandolo ad iscriversi al Sindacato Nazionale o restare ancora a loro disposizione. Per tutti i giorni e le notti da... fascisti forestieri e del paese non facevano che sputacchiarmi; mi insultarono peggio che una donna da strada.

F.ta: *Galliani Albertina*».

14 AGOSTO 1923 — La massa dei coloni e dei braccianti piuttosto che iscriversi ai Sindacati fascisti, abbandona il Comune. Allora i fascisti bloccano i confini e impediscono a chiunque di allontanarsi. Le squadre fasciste vanno a prendere da casa le donne, le fanno inscrivere al Sindacato fascista e lasciano ad esse un lasciapassare per uscire dal Comune se promettono di andare a prendere i mariti e di farli inscrivere anch'essi.

FASCI ITALIANI DI COMBATTIMENTO
SEZIONE DI MOLINELLA

LE SOTTOINDICATE DONNE. SI
RECANO A BOLOGNA PER COMUNICARE AI

PROPRII MARITI L'«ULTIMATUM» AVUTO DA QUESTO FASCIO, PROMETTENDO DI CONVINCERLI AD UNA SOTTOMISSIONE.

Molinella, 12 agosto 1923

(Timbro Part. Naz. Fasc. - Sez. Molinella)

FASCI ITALIANI DI COMBATTIMENTO
SEZIONE DI MOLINELLA

LA SIGNORA RECASI A BOLOGNA
PER RAGIONI DI SERVIZIO.

F.to: LUIGI BILLI

(Timbro Part. Naz. Fasc. - Sez. Molinella)

14 AGOSTO 1923 — Sono arrestati da carabinieri e militi fascisti e trattenuti in carcere per giorni 7 gli operai Rubini Rosa, Neri Clela, Cazzola Albina, Chiarelli Alberto, Neri Romeo, Pancaldi Angelo, senza che ne segua alcuna azione giudiziaria.

14 AGOSTO 1923 — Sono arrestati da carabinieri e militi fascisti e trattenuti in carcere per 15 giorni gli operai: Brunelli Ettore, Capelari Leonida, Bagni Gaetano, Bagni Giuseppe, Roberti Francesco, Bovoli Vittorio, Zagni Erminio, Mainardi Mauro, Selleri Enrica, Selleri Enrico, Gardi Ines, Raimondi Celso, Palmieri Massimiliano, Palmieri Renato, Capellari Giovanni, Rovinetti Ines, Parenti Giovanna, Parenti Adelmo, Pillani Augusto, Passerini Clela, Passelini Jole, Baldi Vincenzo, Baldi Gilda, Stefanini Luigi, Gnudi Francesco, Musiani Isidoro, Antolini Orazio, Gnudi Gaetano, Sarti Pietro, Magri Roberto, Musiani

Attilio, Sarti Sante, Sarti Carlo, Sarti Giulio, Mazzoni Enea, Giuliani Aldo, Villani Rosa, Santi Argentina, Martelli Ines, Golinelli Lino, Baldi Saturno, Baldi Ettore, Magri Luigi di Giuseppe, Vitali Antonio, Zuccheri Clorinda, Zuccheri Luigi, sempre senza azione giudiziaria.

14 AGOSTO 1923 — I fascisti, assieme ai carabinieri, si recano nell'abitazione dell'operaio Fornasini Cesare. Non trovato alcuno vi fecero ritorno la notte del 15, forzarono la porta, perquisirono e continuarono a ritornarvi tutte le notti fino al giorno 18.

14 AGOSTO 1923 — L'operaio Poli Gaetano arrestato e tradotto alle carceri di Molinella in un *camion*, lungo il tragitto è bastonato. La stessa sorte subisce l'operaio Draghetti Roberto. E' bastonata anche la famiglia dell'operaio Rubini Pompeo.

14 AGOSTO 1923 — In frazione S. Martino arrestarono la moglie di Maiani Carlo; nella stessa frazione fu bastonato l'operaio Chiarini Cesare.

15 AGOSTO 1923 — Fu portato alla sede del Fascio l'operaio Bondi Riccardo e bastonato. La vecchia settantaseienne Garuti Natalina, portata al Fascio alle ore 2 di notte e rilasciata alle 4 del mattino. In frazione Selva fu arrestato dai fascisti l'affittuario Fattori Ettore. In frazione Marmorta fu arrestato il colono Cavallini Enea, poi rilasciato; poi arrestato nuovamente e bastonato più volte fuori ed in caserma.

- 15 AGOSTO 1923 — Furono arrestati da militi fascisti e carabinieri e trattenuti 15 giorni in carcere perchè si rifiutavano di iscriversi ai Sindacati fascisti: Calzolari Anello, Martelli Mario, Bevilacqua Romano, Calzolari Giuseppe, Villani Luigi, Passerini Olindo, Cavazza Dionigio, Stefanini Giuseppe, Mazzini, Calzolari Enrica, Bagni Demorista, Martelli Maria, Martelli Pina, Bovoli Giuseppe, Bovoli Annunziata, Palmieri Amleto, Villani Angelo, Zuccheri Clelio, Poli Gaetano, Draghetti Roberto, Capellari Primo, Capellari Angelo, Caiani Gaetano, Gaiani Aldo, Gaiani Ida, Zuccheri Armida, Zuccheri Marcello, Montanari Anna; senza azione giudiziaria.
- 15 AGOSTO 1923 — Furono bastonati, arrestati da militi fascisti e carabinieri e trattenuti 15 giorni in carcere gli operai: Zamboni Claudio, Garuti Alfredo, Ruvineti Alfredo, Gnudi Adelmo, Accorsi Celso, Selleri Enrico, Maccagnini Amedeo, Maccagnini Domenica, Martelli Michele, Bovoli Roberto.
- 15 AGOSTO 1923 — Perquisizioni notturne all'operaio Tinarelli Fioravante dai fascisti e carabinieri perchè s'iscrivesse al Sindacato. Dopo aver forzata la serratura della porta i fascisti entrarono in casa di Stagni Luigi. Fascisti con carabinieri si recarono in casa dell'operaio Reggiani ingiungendogli di iscriversi al Sindacato pena l'arresto e le bastonate se non l'avesse fatto. In frazione di Selva arrestati e trattenuti in arresto per 15 giorni Martelli Bruna, Lazzari Bruna, Tugnoli Gaetano, Buriani Aniceto,

Nanni Leandro, Mangoli Angelo.

16 AGOSTO 1923 — In frazione Marmorta i fascisti trassero in arresto e schiaffeggiarono l'operaia Bagni Carmela. In frazione Marmorta arrestate e trattenute per 15 giorni le operaie Musiani Fernanda e Bagni Carmela. In frazione S. Martino in Argine, dopo essere stato già bastonato il 16 luglio, fu arrestato, insultato ecc., l'operaio Falzoni Fernando. In frazione Selva furono arrestate le operaie Pagani Giuseppina, vedova di guerra, e Barbieri Adalgisa, L'operaio Cortelli Leonida arrestato a Bologna e trattenuto perchè non volle iscriversi al Sindacato fascista.

17 AGOSTO 1923 — In frazione S. Martino in Argine arresto del vecchio sessantanovenne Bentivogli Giuseppe. In frazione di Marmorta perquisizione, minacce e sequestro di vestiti e di bicicletta dell'operaio Calzolari Alfredo.

23 AGOSTO 1923 — Una squadra fascista di Marmorta entrò armata di rivoltella in casa della famiglia Bevilacqua, minacciò tutti e sequestrò un fucile da caccia regolarmente denunciato. In frazione Marmorta fu arrestato dai carabinieri e dai fascisti l'operaio Bevilacqua. Trattenuto poche ore, poi rilasciato. Giunto a casa sopraggiunsero i fascisti. Avuto sentore di ciò che gli si preparava, saltò dalla finestra inseguito a fucilate. In frazione Selva Malvezzi fu arrestato l'operaio Callegari Ettore e trattenuto fino al giorno 27.

DICEMBRE.

Nel giornale socialista *La Giustizia* è pubblicata la sottoscrizione di diverse migliaia di operai e operaie di Molinella, per rendere omaggio a Filippo Turati.

La mattina del giorno stesso il brigadiere dei carabinieri di Marmorta perquisisce l'abitazione di Villani Luigi, indiziato come raccoglitore delle offerte.

A mezzo di *camions* degli agrari vengono caricati gli operai delle frazioni e condotti nel capoluogo col pretesto di una riunione sindacale. Nella riunione è fatto l'appello nominale dei sottoscrittori e i presenti sono tenuti prigionieri e a 28 di essi è imposta la firma di un telegramma di protesta contro la sottoscrizione.

La sera del giorno stesso una squadra di fascisti locali e ferraresi, armati di rivoltelle e di fucili, invade la casa di Villani Luigi, e trovandovi l'operaio Machelli Mario lo bastona a sangue. Anche i fratelli Virgilio ed Augusto Badiera e la vecchia madre sono bastonati ferocemente.

L'operaio Musiari Isidoro e il fratello sono ridotti in fin di vita.

Sempre in conseguenza della sottoscrizione per la *Giustizia*, in frazione di S, Martino in Argine, i fascisti penetrano nella casa di Cenacchi Giuseppe e lo bastonano a sangue, insieme ai figli Manlio e Margherita. L'operaio Ghelli Nello, la vecchia madre di costui e la sorella Angelina. L'ex sott'ufficiale combattente Stagni Ettore è aggredito nella propria abitazione e bastonato a sangue in presenza dei suoi cinque bambini imploranti. L'operaio Sassatelli Anello è

aggredito in casa e bastonato, e inseguito dalla finestra a colpi di fucile e di rivoltella. In frazione di S. Pietro Capofiume una squadra di fascisti bastonano Mainardi Stefano, Mainardi Francesco e l'operaio Lanzoni Antonio nella sua casa.

Intanto la polizia procede all'arresto... dei bastonati, e di altri 20 operai, rei di aver sottoscritto per la *Giustizia* e alcuni di essi sono trattenuti in carcere parecchi giorni.

Le violenze sopra elencate sono state sopportate tutte dalla massa organizzata del Comune senza che alcuno si sia ribellato, giusta il deliberato dell'assemblea generale del marzo 1922. Dall'altra parte neppure un giorno di carcere è stato scontato dai responsabili delle violenze, sempre denunciati all'autorità di Pubblica Sicurezza.

LA LIBERTÀ DI STAMPA

1922, 6 Dicembre.

«...Così non si può andare avanti. Gli ambienti fascisti più vicini al Governo sono decisi di porre una disciplina anche ai giornali... davanti allo spettacolo offerto quotidianamente da certa stampa, nessuno si meraviglia se il Governo fascista imporrà la censura e adotterà misure ancora più severe».

POPOLO D'ITALIA, giornale di Mussolini.

7 Dicembre:

«Avvertimento da meditare: Se accade che i fogli socialisti, ed in particolar modo la cosiddetta unitaria

«Giustizia», si sono abbandonati alle più gesuitiche campagne contro il Governo...

«E' tempo di chiedere a questi signori che la smettano. La rivoluzione fascista è stata generosa... Ma guai se i capi del socialismo e del comunismo ne abuseranno. La rivoluzione fascista non ha proceduto ad esecuzioni sommarie — e lo poteva fare benissimo. — Ma, attenzione ai mali passi, vecchie canaglie del socialismo italiano».

POPOLO D'ITALIA, giornale di Mussolini.

13 Dicembre:

«Il Direttorio del fascio Milanese di combattimento... diffida la Direzione del giornale «La Giustizia», dal più oltre propalare notizie destituite di ogni fondamento di verità, tendenziose o comunque tali da eccitare l'odio di classe, ammonendola che ove dovesse perseverare in tale scorretto sistema giornalistico il fascio Milanese di combattimento determinerà pei provvedimenti che riterrà del caso per ridurla all'osservanza delle norme di correttezza e di onestà giornalistica».

POPOLO D'ITALIA, giornale di Mussolini.

1923, 5 Gennaio.

La Questura invia ai giornali una circolare per «intimare, d'ordine del Governo, di non pubblicare nessuna notizia sulla ribellione della Guardia Regia a Napoli, a Torino, a Roma e altrove, che non sia quella distribuita dal Governo stesso — pena le sanzioni che il Governo applicherà... in virtù dei pieni poteri (!?)».

6 Marzo:

«Il «Corriere è inquieto»: «Per le zucche che si rialzano ci sono cinquecentomila manganelli sempre pronti. E c'è della gente dal fegato sano. E c'è una milizia fascista. E ci saranno, occorrendo, della buona mitraglia e delle bombe a mano. Dorma dunque i suoi sonni tranquilli il «Corriere»... E lasci fare allo stato fascista!...».

6 Aprile:

«... non si può continuare ad abusare impunemente dell'enorme e forse già eccessiva longanimità dei capi del fascismo. Guai se questi capi saranno costretti, davanti al vituperio immondo, a rilanciare lo storico e terribile grido di «A noi!»... Ci pensi chi deve. E' ormai tempo!».

POPOLO D'ITALIA

8 Aprile:

«...Sempre la Giustizia! Questo giornale, che sta diventando un libello, abusa della pazienza del fascismo. Sembra che già si approssimi il giorno in cui desterà una tale reazione tra i fascisti, che non saranno gli svenimenti, i piagnistei, gli appelli disperati della paura a salvarla da una fine immatura...».

POPOLO D'ITALIA

Giornale di Mussolini.

8 Aprile:

«...Ora sarà bene avvertire cotesti giornali e chi li dirige che se essi hanno il diritto di usare della libertà mantenuta dal dittatore Mussolini e dal suo tiranno governo, hanno anche il dovere imprescindibile di non

abusare. Altrimenti non è proprio da escludersi che l'esempio di Lenin possa essere seguito in Italia nei riguardi di certe canaglie».

POPOLO D'ITALIA
Giornale di Mussolini.

9 Maggio:

«...Quando la fatica è improba e si cammina sotto un carico enorme di responsabilità, non si sopporta il lazzo dei lazzaroni, il dileggio dei vagabondi, e colpiremo anche se la libertà di stampa, la semivergine, leva alte le grida...».

POPOLO D'ITALIA
Giornale di Mussolini.

24 Giugno:

«...la miglior risposta sarebbe il sacrosanto manganello che ha tante volle punito dei capilega, colpevoli più che altro di... ubbriachesza e di ignoranza e che non provocavano, in ogni caso, un danno nazionale. Questi scribi invece danneggiano la nazione in faccia all'estero e non v'è purtroppo mezzo di farli tacere a meno si attui una buona volta quella necessaria limitazione della libertà di stampa...».

«....Quanto al manganello fascista non è proprio detto che non debba e non possa essere richiamato in servizio da un momento all'altro...».

(A proposito di un articolo stampato sul *Secolo* dal prof. G. Ferrero).

POPOLO D'ITALIA
Giornale di Mussolini.

8 Luglio:

«...Senatore Albertini, (cioè, Corriere della Sera), a noi! Senatore Albertini, vi sopportiamo già da molto tempo, da troppo tempo, e vi diciamo apertamente che basta!... Senatore Albertini, ci sono tanti fascisti, tanti! tanti! tanti!... Noti, notissimi ed ignoti in molte città d'Italia che solo domandano, per iscritto — assumendo in pieno l'onore e la dignità del gesto — di essere presenti a radere al suolo la vostra indegna «baracca». Se questo non è avvenuto ancora voi potete bene immaginare chi potete ringraziare, senatore Albertini! Ma piantatela, ve ne prego. E ve ne prego non già per amore di voi e per amore del vostro giornale...».

POPOLO D'ITALIA
Giornale di Mussolini.

8 Luglio:

«...L'obliquo senatore liberale, responsabile morale degli assassini dei fascisti compiuti in questi giorni dalla canaglia rossa di cui ormai è palese e cinico alleato, tenta di scamotare e di ciurlare nel manico. Non glielo permetteremo. E' tempo di ricacciargli in gola il grido di «Viva la libertà» perchè questo mestatore ha tutta la libertà di sputare sul Governo, ha perfino la libertà di trovare ridicolo il gesto del Governo che si inginocchiava il 4 novembre.... Il senatore Albertini accetta dunque in pieno la sua complicità coi comunisti?... Quando risulta, come risulta documentato e documentabile, che i leninisti di Mosca riportano gli articoli del Corriere e contano

sulla campagna antifascista del senatore liberale Albertini, il marchio rosso che lo bolla a sangue è definitivo ed incancellabile. Lo ricordino i fascisti...».

POPOLO D'ITALIA

Giornale di Mussolini..

11 Luglio.

L'On. Mussolini dichiara che fin dal novembre scorso aveva preparato provvedimenti contro gli abusi della stampa ma che ne ha sempre dilazionata la presentazione sperando nel ravvedimento. Scomparso il pericolo dell'azione diretta illegale del fascismo, gli oppositori hanno rialzato la testa e intensificano l'opera sobillatrice... Il Governo fascista ha l'obbligo di intervenire, o per prevenire, o per rapidamente colpire... Il Consiglio all'unanimità deferisce a tre ministri l'incarico di presentare uno schema di provvedimento.

12 Luglio:

«Il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto per la stampa, secondo il quale «Il Prefetto della provincia ha facoltà di diffidare e successivamente di sospendere il giornale che con notizie false o tendenziose rechi intralcio all'azione diplomatica del governo, o danneggi il credito nazionale all'interno o all'estero, e desti un ingiustificato allarme nella popolazione, ovvero in qualsiasi modo turbi l'ordine pubblico... se ecciti all'odio o alla disobbedienza delle leggi o turbi la disciplina degli addetti ad un pubblico servizio...»

CONSIGLIO DEI MINISTRI - Comunicato ufficiale.

16 Luglio:

«*Ci risulta che S. M. il Re ha firmato il decreto per un nuovo regolamento sulla stampa. Il decreto è adunque nelle mani del Presidente del Consiglio, il quale si riserva di dargli corso al momento opportuno*».

COMUNICATO UFFICIOSO.

1922, Novembre — *Genova*.

Al giornale quotidiano IL LAVORO non è permesso di tornare ad uscire se non a patto di licenziare il Direttore Deputato Canepa e il capo-redattore Ansaldo.

27 novembre — *Portoferraio* (Livorno).

I fascisti aggrediscono il cattolico Imparato, redattore del giornale *La Difesa*.

24 novembre — *Firenze*.

I fascisti iniziano un'opera di intimidazione dei giornalisti per indurli a rinunciare alla rivendita delle pubblicazioni sovversive o presunte tali. Propongono ai rivenditori di esporre un cartello annunciante il proposito di cui sopra.

20 dicembre — *Napoli*.

I fascisti invadono e devastano i locali del giornale «LE BATTAGLIE DEL MEZZOGIORNO». Il Direttore protesta per la scomparsa di 4 mila lire; i fascisti gli intimano di smentire tale notizia e completano la devastazione dei locali.

Alle ore 24 i fascisti invadono e devastano i locali del giornale «IL GIORNO», quotidiano di Matilde Serao.

— *Locate Triulzi* (Milano).

I fascisti di Legnano si presentano all'Ufficio postale

sequestrando 450 copie del giornale socialista «LA DIFESA».

8 dicembre — *Ravenna*.

I fascisti invadono e distruggono la tipografia del giornale «LA ROMAGNA SOCIALISTA», percuotendo il tipografo per aver pronunciato parole di disapprovazione.

— *Melfi* (Potenza).

I fascisti impediscono l'uscita de giornale socialista «IL LAVORATORE».

10 dicembre — *Novara*.

I fascisti devastano la tipografia de la «PAROLA SOCIALISTA» asportandone il materiale tipografico.

30 dicembre — *Firenze*.

Al giornalista Narciso Clari, perchè non «strillava» il *Popolo d'Italia*, vien fatta l'imposizione di bere un bicchiere d'olio di ricino. Al suo rifiuto reciso è bastonato.

1923, 13 marzo — *Molinella*.

I giornalisti coniugi Waterfield del «TIMES» sono circondati in una casa, poscia accompagnati al fascio e rilasciati soltanto dopo qualche tempo.

22 marzo — *Firenze*.

Il tramviere socialista Torquato Gineprai, occupato a raccogliere fondi per il giornale del suo partito, è bastonato dai fascisti. Due tranvieri, Belliconi e Bacci, sono tradotti alla sede del Fascio, diffidati e minacciati.

7 aprile — *Verona*.

E' sequestrato il giornale settimanale L'UNITA'

SOCIALISTA per un vivace commento all'aggressione fascista contro l'ing. Rossetti, medaglia d'oro.

10 aprile — *Roma*.

Due militi fascisti, si presentano alla tipografia della «VOCE REPUBBLICANA» chiedendo di conoscere l'autore di un articolo sulla baranda ferroviaria. Quindi, invitato il Direttore a seguirli, lo conducono al posto di polizia fascista della stazione Termini.

29 aprile — *Palma Montechiaro*.

E' sequestrato il numero unico «PRIMO MAGGIO» e aggredito e percosso Giosuè Fiorentino.

Nello stesso giorno è arrestato il socialista Belli Giuseppe perchè leggeva un giornale socialista.

30 aprile — *Aquila*.

I fascisti invadono la tipografia e sequestrano 500 copie del Giornale socialista L'AVVENIRE, il cui redattore è percosso gravemente; è bastonato anche il socialista Oscar Del Re.

1. maggio — *Milano*.

E' sequestrato in tipografia ed alla stazione il numero dell'«AVANTI», fatto per festeggiare la festa del lavoro.

— *Genova*.

Squadre fasciste sequestrano e bruciano le copie del «LAVORO».

— *Bologna*.

E' sequestrato il settimanale socialista «LA SQUILLA»; e arrestato un operaio che distribuisce manifestini.

Maggio — *Cento* (Ferrara).

I fascisti percuotono 15 operai colpevoli di aver sottoscritto per il 1. maggio per un giornale socialista.

15 maggio — *Ancona*.

E' assalito il furgone trasportante la «VOCE REPUBBLICANA». Tutte le copie del giornale vengono distrutte.

— *Milano*.

L'ex deputato Berretta subisce una perquisizione al suo domicilio, per ricercare una sua supposta partecipazione finanziaria al giornale costituzionale «IL MONDO».

18 maggio — *Falconara*.

I fascisti sequestrano le copie della «VOCE REPUBBLICANA» invadendo l'Ufficio postale ed imponendo la consegna di tutte le copie del giornale che poi sono bruciate.

2 giugno — *Palermo*.

Tentato assalto del giornale «L'ORA».

5 giugno — *Cremona*.

Il direttore del giornale democratico «LA PROVINCIA» all'uscita del giornale è frustato da un fascista per un suo articolo. Alla sera gruppi di fascisti tentano di penetrare nella sede del giornale e rompono i vetri dello stabilimento; ripetono la dimostrazione davanti alla casa di un azionista del giornale.

6 giugno — *Napoli*.

Una squadra fascista invade la casa del direttore di un giornale filofascista, Carlo Epifani; fracassando tutto e bastonando a sangue il giornalista per un suo articolo.

6 giugno — *Cremona*.

I fascisti tentano di nuovo di invadere il giornale «LA PROVINCIA» e di abbattere il portone d'ingresso.

«...Per conto mio tutte le volte che il giornale democratico «La provincia» o qualche altro giornale della Ditta denigra il fascismo cremonese... mi divertirò a schiaffeggiare il Direttore o chi per esso. Non è questa indisciplinazione, ma è cosa permessa a chi per fare il bene del Partito e della Nazione affronta volontariamente un paio di padrini, o la sentenzuccia di un Pretore».

FARINACCI, capo fascista di Cremona.

7 luglio — *Biella*.

Un decreto prefettizio sospende il CORRIERE BIELLESE per un articolo di critica al Governo.

3 luglio — *Trieste*.

I fascisti si dirigono alla sede del «LAVORATORE» lanciando petardi e sparando colpi di rivoltella.

4 luglio — *Bergamo*.

Il capo cronista del giornale «ECO DI BERGAMO» è percosso da fascisti per la sua cronaca dei fatti di Calcinato.

13 luglio — *Monza*.

Di notte parecchi camions portanti fascisti armati penetrano nel palazzo Raiberti e devastano la tipografia del giornale «IL CITTADINO». Danno: 300 mila lire.

— *Treviso*.

Il Prefetto sospende le pubblicazioni del giornale repubblicano «LA RISCOSSA». Sono sequestrate le copie del giornale e perquisite la redazione e

l'amministrazione.

14 luglio — *Ancona*.

I fascisti sequestrano i giornali «CORRIERE DELLA SERA», il «POPOLO» e la «VOCE REPUBBLICANA», bruciandoli in mezzo alla piazza.

16 giugno — *Viareggio*.

I fascisti percuotono il direttore della settimanale «GAZZETTA DELLA RIVIERA» perchè si è presentato candidato e sequestrano il giornale.

17 luglio — *Milano*.

E' incendiata la redazione del giornale «L'ITALIA» con bombe gettatevi dentro.

18 luglio — *Lucera*.

Il giornale «IL POPOLO DI CAPITANATA» sospende le pubblicazioni per evitare «che una libera voce possa essere soffocata con mezzi violenti».

19 luglio — *Monza*.

I fascisti si fanno consegnare dal proprietario dell'edicola le copie del «SINDACATO ROSSO», distruggendole sulla piazza.

22 luglio — *Biella*.

L'Avv. Davide Nissim, presidente dei liberali, il rag. Dante Coda, direttore della «TRIBUNA BIELLESE» ed Enrico Sarri, sono aggrediti e percossi dai fascisti, per un articolo pubblicato sullo stesso giornale.

Agosto — *Bologna*.

20.000 copie del «CORRIERE DELLA SERA» sono fermate alla stazione e distrutte dai fascisti.

L'avv. Bergamo, corrispondente del giornale «LA

VOCE REPUBBLICANA», è percosso con bastonate dai fascisti per le sue corrispondenze.

9 agosto — *Como*.

15 fascisti invadono e devastano la tipografia del giornale «L'ORDINE». Un redattore è malmenato. Gli invasori sparano colpi di rivoltella.

10 agosto — *Mondovì*.

In un'irruzione notturna è stata devastata la tipografia del giornale socialista «LOTTE NUOVE».

15 agosto — *Foggia*.

Ignoti devastano la tipografia del giornale democratico «RISORGIMENTO» arrecando danno per 70.000 lire.

16 agosto — *Provincia Reggio Emilia*.

Continua la caccia ed altri atti ostruzionistici contro il giornale la «GIUSTIZIA» e contro i suoi lettori ed abbonati.

19 agosto — *Rimini*.

Il rag. Guzzini ex direttore delle Cooperative agricole del Ravennate accompagnato dalla sorella e da un nipotino di tre anni è bastonato da 7 fascisti quale supposto autore di una corrispondenza alla «GIUSTIZIA».

20 agosto — *Bolzano*.

Il giornale tedesco «DER TIROLER», per decreto prefettizio deve uscire con altro titolo.

25 agosto — *Quattrocastella* (Reggio Emilia).

Il fascio locale impone al rivenditore di giornali (un mutilato di guerra) di non vendere più la «GIUSTIZIA» ed altri giornali non favorevoli al fascismo.

25 agosto — *Treviglio*.

Il giornale popolare «LA SVEGLIA» subisce intimidazioni e le copie vengono date alle fiamme.

26 agosto — *Novara*.

L'on. Ramella è minacciato dal fiduciario provinciale fascista per una pubblicazione avvenuta sul giornale «AVANTI».

28 agosto — *Sezze (Roma)*.

Ai rivenditori del giornale la «VOCE REPUBBLICANA» ed altri giornali non fascisti viene impedita la vendita e minacciati di manganello e di carcere.

29 agosto — *Vicenza*.

Il Prefetto vieta la pubblicazione del settimanale umoristico «BABAU» colpevole di ironie antifasciste.

7 settembre — *Oneglia*.

Per minacce dei fascisti il giornale «LIGURE» è costretto a sospendere le sue pubblicazioni.

9 settembre — *Roma*.

Sono arrestati 9 repubblicani di Trastevere ed è sequestrato il giornale «LA RISCOSSA».

16 settembre — *Ancona*.

Il calzolaio Domenico Gedeone di Sinigaglia è percosso e ferito gravemente perchè legge il «MONDO» giornale costituzionale.

18 settembre — *Trento*.

Il Prefetto sospende per due settimane la pubblicazione del Giornale «LA VOCE DEL POPOLO».

2 ottobre — *Milano*.

Fascisti invadono la tipografia Colombo per sequestrare un foglietto satirico di polemiche tra fascisti.

2 ottobre — *Trapani*.

Centinaia di copie del giornale LA VANGA sono bruciate sulla via.

6 ottobre — *Triggiano*.

Sono bruciate le copie della GIUSTIZIA dirette al rivenditore e agli abbonati.

9 ottobre — *Milano*.

Il Commissario di P. S. diffida il Direttore dell'AVANTI a non pubblicare articoli di critica al Governo come quelli precedenti, se non vuole provocare gravi provvedimenti e la sospensione del giornale. Chiede inoltre di vedere le bozze del giornale in macchina. Il Questore ripete le medesime diffide.

21 ottobre — *Milano*.

Il Corriere della Sera aveva pubblicato il giorno innanzi una corrispondenza sulla Dittatura in Spagna. La mattina del 12 Ottobre i giornali fascisti di Roma e di Milano pubblicano contemporaneamente un articolo con queste frasi:

«Il Corriere gesuita e canaglia... La corrispondenza dalla Spagna è uno sfogo di perfidia scema... è un discorso fatto alla Spagna, perchè intenda l'Italia fascista. Povero Sacchi (il corrispondente) che crede di farla franca... il Corriere va bollato come gesuita e come canaglia, e soprattutto come vile... I Fascisti di tutti i paesi d'Italia lo sappiano e lo ricordino».

(POPOLO D'ITALIA - CORRIERE ITALIANO - NUOVO PAESE).

La sera dello stesso giorno, a ore 22, è lanciata una bomba contro lo stabilimento del CORRIERE DELLA SERA. Un'altra bomba è gettata dentro la cinta del giornale AVANTI!

18 ottobre — *San Daniele del Friuli.*

E' bastonato il corrispondente del quotidiano Popolare.

19 ottobre — *Lugo.*

I fascisti non avendo trovato il corrispondente dell'AVANTI bastonano l'operaio Cortesi.

27 ottobre — *Civitavecchia.*

I fascisti impediscono la vendita della VOCE REPUBBLICANA disperdendo i pacchi dei giornali.

29 ottobre — *Firenze.*

Il giornalista Secondo Giorni viene tradotto al Fascio, fatto segno a violenze gravissime con la accensione di un simulacro di rogo e diffidato a non più vendere i giornali sovversivi.

26 ottobre — *Firenze.*

Il giornalista Ronchi è bastonato dai fascisti perchè distributore di pubblicazioni sovversive.

15 novembre — *Forlì.*

In in piazza Saffi i fascisti bastonano a sangue lo studente repubblicano Baldi Eraldo. Nelle edicole dei giornalisti si sequestrano le copie del PENSIERO ROMAGNOLO e si incendiano in piazza.

29 novembre — *Padova.*

E' perquisita la sede della Sezione repubblicana con il

sequestro di circolari per la diffusione della *Voce Repubblicana*.

29 novembre

La P. S. perquisisce la redazione della Rivista repubblicana *Humanitas* con sequestro di registri e di corrispondenza.

4 Novembre:

«...il lettore penserà che si tratti di qualche quotidiano greco. Nossignore! Di greco c'è soltanto l'autore dell'articolo, ma il giornale che ha la pretesa di essere italiano si pubblica in Italia e più precisamente a Napoli; si tratta, cioè, del GIORNO che fa schifo anche di notte!

E lo farà sempre, fino a quando i fascisti napoletani lo permetteranno...».

POPOLO D'ITALIA, giornale di Mussolini.

28 Novembre 1923:

«E' legittimo che gli italiani, i quali hanno fatto una rivoluzione per rinnovare l'Italia, qualche volta siano spinti dalla voglia di gettare le loro scarpe contro lo specchio molato (Corriere della Sera) per godersi il piacere di udire lo scroscio dei frantumi.

Continui il Corriere per la via di una obbiettività offuscata da un paio di occhiali affumicati. Si ricordi però che questo è il modo migliore di comprare gli impicci a contanti».

POPOLO D'ITALIA.

Giornale di Mussolini.

Il quotidiano «La Giustizia», organo del Partito

Socialista Unitario, è continuamente oggetto di violenze da parte dei fascisti. Oltre le zone nelle quali già nel 1922 il giornale non poteva arrivare, annotiamo alcune di quelle nuove aggiunte nell'anno fascista:

Cagli (Pesaro) – il 7 dicembre sono bruciate le copie giunte al rivenditore, il quale riceve l'ingiunzione di respingere il giornale — Carmagnola (Torino) – le pressioni fasciste impediscono la vendita del giornale e perciò l'amministrazione deve sospenderne l'invio — Casale Monferrato (Alessandria) – è proibita la vendita — Castellamonte (Torino) – è proibita la rivendita — Cavarzere (Venezia) – il 7 febbraio i fascisti impediscono la rivendita del giornale. In seguito è sospeso l'invio delle copie. — Chiaravalle (Ancona) – la rivendita è impedita fin dal 5 settembre 1922. — Variago (Emilia) – i fascisti con la minaccia impediscono la vendita del giornale — Abbiategrasso (Milano) – il 6 novembre i fascisti hanno sequestrate le copie in arrivo, ingiungendo ai rivenditori di non ricevere più il giornale — Alessandria – i fascisti incendiano una edicola perchè vi si vendono i giornali sovversivi fra i quali la «Giustizia» — Ancona – temporanea sospensione della rivendita per imposizione dei fascisti — Bitonto (Bari) – fin del marzo è impedita la rivendita del giornale — Cittadella (Padova) – il fascio locale impedisce la vendita della «Giustizia» — Collecchio (Parma) – i fascisti creano tali difficoltà nella rivendita del giornale tanto che l'amministrazione è costretta a sospenderne l'invio — Corato (Bari) – i

fascisti impongono la sospensione della vendita fin dal settembre 1922 — Fano (Pesaro) — proibita la vendita — Firenzuola d'Adda (Parma) — proibita la vendita — Ficarolo (Rovigo) — proibita la vendita — Iglesias — proibita la vendita. Il giornale è stato bruciato più volte — Lovere (Bergamo) — l'amministrazione dovette sospendere l'invio del giornale per vari mesi per imposizione fascista — Marciano Marina (Livorno) — proibita la vendita — Metelica (Macerata) — i fascisti impediscono la regolare vendita del giornale — Montemarciano (Ancona) — i fascisti impediscono la vendita del giornale — Ponte dell'Oglio (Cremona) — i fascisti impediscono la vendita del giornale — Pontedera (Pisa) — proibita la vendita del giornale — Portocivitanova (Macerata) — proibita la vendita del giornale — Porogruaro (Venezia) — i fascisti impediscono la vendita del giornale — Portomaggiore (Ferrara) — proibita la vendita del giornale — Porto S. Giorgio (Ascoli Piceno) — il giornale è bruciato per tre volte di seguito. In seguito a ciò è sospeso l'invio — Rimini — proibita la vendita del giornale — Settimo torinese — proibita la vendita del giornale — Solferino (Mantova) — proibita la vendita del giornale — Valenza (Alessandria) — il segretario del fascio respinge all'amministrazione i pacchi di giornali in arrivo — Molinella — proibita la vendita del giornale; ecc. ecc. 1923, 10 dicembre — *Milano*.

La notte, dopo un discorso del Ministro fascista Giuriati, contro le opposizioni, «LA GIUSTIZIA»,

quotidiano del Partito Socialista unitario, è invasa dai fascisti e ne son devastati gli uffici.